

## Caro Struzzo Einaudi, perché non deglutisci?

BRUNO GRAVAGNUOLO

Tocco e ritocco



Il filologo Fausto. Per fortuna ci ha messo una toppa. Fausto. Con l'appello alla lotta contro il terrorismo, e l'abbraccio alla figlia di Guido Rossa. Sì, perché l'aveva fatta grossa. Giudicando «condivisibile» una parte del documento delle nuove Br. E ancora ieri l'altro rincarava la dose... Dichiarando al «Corriere» che il documento era «scritto con grande competenza», e che la parte sociologica la si poteva «trovare in cento manuali...» e che dunque, tra affermazioni e atti criminali, c'è un abisso. Quel che Bertinotti però finge di dimenticare, è che lui non è un filologo. E nemmeno uno psicologo. È un politico. E i

suoi giudizi in quel registro hanno valore. Per cui, quel che conta, è che a milioni di italiani - stringi stringi - lui abbia detto: «han validi motivi i neo Br, ma sbagliano...». Poi, francamente, certa paccottiglia totalitario-sociologica andrebbe criticata. Anche culturalmente. Proprio per evitare conclusioni sbalate ed estremiste sul piano politico. Ma è qui che si palesa il senso della gaffe. Fausto assume la cultura estremista. Vuole addomesticarla. E son parole sue: «... altrimenti si finisce per regalare al terrorismo il monopolio di ragioni che qualunque persona o ceto sociale non impigliato nella logica di palazzo può considerare di qualche validità». E allora chi è che «cerca voti»? Lui o Cossutta?

Sordina alla guerra. Per ora è stato questo l'effetto dell'omicidio di D'Antona. Lo raccontava bene la vignetta di Giannelli sul «Corriere». Con D'Alema che dice al telefono: «Ma quale silenzio stampa?! Più si parla delle Br e meno si parla della guerra!». Già, la guerra è divenuta notizia secondaria. Mentre è sparita del tutto l'iniziativa italiana, che smarcava Italia e Germania dalla Nato, riconsegnando all'Onu il bandolo della matassa. Sarà pure paranoia, ma è geometrico. Il terrorismo colpisce? Zac! È l'Italia rifluisce più a destra. O in senso immobilista. Accadde con Moro, ricordate? Mentre ora son forti le spinte all'«union sacrée» sull'emergenza. Con tanti saluti ai distinguo pacifisti. Strano. O forse logico. Geologico. E geo-politico.

Struzzo non deglutisce. Lo struzzo Einaudi s'è fatto prender dai bruciori. E ha respinto l'intervista-prefazione di Herling, a Salamov. Commissionata al poeta polacco con tutti crismi. Sicché la reietta prefazione, a cura di Sinatti - su Gulag e Kolyma - vedrà la luce altrove. Non è un bel vedere tutto questo. È una gaffe (censoria?) bella e buona. Giustamente segnalata da Mieli su «la Stampa». Tanto più che l'uscita era annunciata. Nei «Millenni». Testo straripante? Si poteva ovviare. Con editing opportuno. Sbagliano dunque gli editori. Che riesumano così vecchie polemiche sull'Einaudi. Grande marchio. Pluralista e benemerito. Ma a volte anche settario. Come quando Popper non fu pubblicato. O come quando Einaudi non voleva la prefazione di Croce alle lettere di Gramsci. Poi imposta da Togliatti.

# Cultura @

SOCIETÀ SCIENZA SPETTACOLI

SHOAH ■ QUALI SONO LE RESPONSABILITÀ DELL'ITALIA NELLA DEPORTAZIONE

## Stella gialla sugli ebrei greci

MICHELE SARFATTI

Negli ultimi mesi sono state pubblicate due importanti raccolte documentarie sugli ebrei di Grecia negli anni della Shoah: «Italian Diplomatic Documents on the History of the Holocaust in Greece (1941-1943)», a cura di Daniel Carpi, con documenti italiani riportati in lingua originale, e «Documents on the History of the Greek Jews. Records from the Historical Archives of the Ministry of Foreign Affairs of Greece», a cura di Photini Constantopoulou e Thanos Veremis, con documenti greci tradotti in inglese. In entrambi i casi, la vicenda maggiormente tratteggiata è quella dell'annientamento nella primavera del 1943 della gloriosa e vivace comunità ebraica sefardita di Salonico, composta da oltre 50.000 persone, il 90% delle quali venne deportato ad Auschwitz (Salonico era occupata dalla Germania). Tra la restante variegata documentazione offerta alla nostra conoscenza, si può qui segnalare l'elenco degli ebrei che il consolato italiano di Salonico trasferì ad Atene (occupata dall'Italia) nel luglio 1943 (Carpi, pagine 261-269), e una nota di un'autorità governativa greca del 1945 su questioni concernenti la cittadinanza greca di alcune categorie di ebrei (Constantopoulou e Veremis, pagina 316). Il primo enumera in 322 gli ebrei sottratti in tal modo alla deportazione; specificando che 217 di essi erano in possesso della regolare cittadinanza italiana (e quindi usufruirono di una tutela consolare che era consueta e dovuta); che altri 92 erano in possesso di certificati «provvisori» di nazionalità basati su «presunzioni di italianità» talora assai artificiose (e decisamente inconsueti e «non dovuti»); che ulteriori 13 erano stranieri imparentati con i precedenti. La nota governativa attesta che un numero imprecisato di ebrei italiani residenti in Grecia aveva «rinunciato» alla cittadinanza italiana al momento della «guerra in Albania» (ossia al momento dell'aggressione italiana dell'ottobre 1940 e della vincente controffensiva greca). Questa notizia contribuisce a spiegare le ridotte dimensioni numeriche del gruppo ebraico italiano di Salonico nel 1943 (precedentemente assai più popoloso, e ulteriormente limato nel 1941 da molti trasferimenti ad Atene dopo la divisione della Grecia tra i due paesi dell'Asse), e spinge a chiedersi se i suddetti certificati «provvisori» concernessero in parte proprio questi ebrei «deitalianizzati».

Rimane il dato degli ebrei effettivamente salvati: 105 in totale (un documento della comunità ebraica di Salonico del 1946 li valuta in 113, valore del tutto compatibile con quello reso noto da Carpi). Un numero infinitamente grande, perché chi salvò una vita salvò il mondo intero, e allo stesso tempo infinitamente piccolo, perché pari a uno ogni 500 deportati. Ma il rapporto tra Italia monarchico-fascista ed ebrei di residenza o cittadinanza greca minacciati di deportazione non si limita a Salonico. Nel «Memorial de la deportation des Juifs de France» di Serge Klarsfeld (il doloroso equivalente francese del «Libro della memoria» di Liliana Picciotto Fargion) due ca-



La famiglia Matarasso nel 1917. Dall'archivio della comunità ebraica greca di Salonico

pitoli descrivono l'arresto di oltre 1000 ebrei di cittadinanza greca effettuato dalla polizia della Francia occupata su richiesta dell'occupante tedesco, il loro concentramento nel campo di Drancy, e la loro deportazione il 9 e l'11 novembre 1942 ad Auschwitz. La grande maggioranza delle vittime era originaria di Salonico, una piccola parte di esse era nata ad Atene, Corfù o altre località greche occupate dall'Italia. Tutte erano state private dall'Italia e dalla Germania di un governo nazionale di riferimento e di tutela. Varie tra esse dovevano aver appreso nei mesi precedenti che l'Italia stava tutelando i propri cittadini ebrei all'estero relativamente a tutte le norme persecutorie rivolte contro i beni e a quelle norme contro le persone che erano più gravi delle disposizioni vigenti in Italia. In effetti, come documentato alcuni anni fa dagli studi di Anne Morelli, «Les diplomates italiens en Belgique et la "question juive", 1938-1943», e di Daniel Carpi, «Between Mussolini and Hitler. The Jews and the Italian Authorities in France and Tunisia», nel luglio 1942 alcuni ebrei greci residenti in Belgio e in Francia avevano chiesto alle locali rappresentanze consolari italiane di tutelare relativamente alle prime misure persecutorie naziste (stella gialla e lavoro obbligatorio). Il consolato di Bruxelles aveva accolto la richiesta, in via provvisoria, e indipendentemente dalla regione greca di provenienza degli ebrei. Ma il 14 agosto

1942 il ministero degli Esteri italiano invitò il consolato di Bruxelles a «sospendere iniziativa presa in favore ebrei di cittadinanza ellenica» (Morelli pagine 377-380); e il 15 settembre l'ambasciatore italiano a Parigi comunicò una vera e propria direttiva in tal senso a tutti i consolati italiani in territorio francese (Carpi, pagina 46). Gli ebrei greci (di Atene e di Salonico) residenti in Francia e in Belgio furono quindi lasciati completamente privi di tutela italiana. Ed accadde ciò che accadde.

Ma questa vicenda presenta ancora un altro aspetto. Se si considera che come documenta Morelli - ancora il 14 agosto il ministero degli Esteri italiano comunicò che la questione del «trattamento degli ebrei greci» (quelli residenti all'estero) era oggetto di «conversazioni fra il Plenipotenziario del Reich ed il Regio Plenipotenziario ad Atene», e che - come documenta Klarsfeld - il 21 ottobre l'ambasciata tedesca a Parigi (ovviamente a seguito di una disposizione del proprio ministero degli Esteri, a sua volta presumibilmente in contatto con la propria rappresentanza ad Atene) autorizzò la polizia tedesca in Francia ad arrestare e deportare gli ebrei greci, sorge inquietante una domanda: l'Italia (che proprio a metà agosto ricevette le prime informazioni - incomplete ma esplicite - sulla Shoah in atto) reca delle responsabilità di ordine «generale» relativamente al suddetto «trattamento»? Ad esempio, può darsi che il destino degli ebrei greci sia stato ripartito tra Italia e Germania non in base a effettive responsabilità giuridiche internazionali, ma sulla base casuale della loro residenza materiale? La risposta potrebbe essere anche di altro tipo e di altro segno; ma, questo è il punto, ora va cercata.

AMBIENTE

## Dopo duecento anni, tornano le cicogne

Dopo più di 200 anni di assenza, la cicogna bianca torna a «metter su casa» in Italia. Sono in tutto 44 le coppie selvatiche che hanno infatti deciso di nidificare stabilmente sul territorio nazionale: 33 in Piemonte, 3 in Lombardia, 2 in Sardegna, 2 in Campania, 2 in Calabria e 2 in Sicilia. La maggior parte della ricolonizzazione si raccoglie intorno al centro «storico» di Racconigi, nel cuneese, creato negli anni '80 dalla Lipu, mentre le aree di nidificazione nel meridione sono le più recenti. È il caso della Campania, (Parco nazionale del Cilento e Vallo Diano), dove le ci-

cogne sono tornate tre anni fa, e che, quest'anno, ha deciso di festeggiare la nascita di quattro «cicognini» con una vera e propria festa dell'ambiente. «Il giorno della cicogna» una serie di manifestazioni dal 7 al 30 maggio, che prevede anche l'inaugurazione di un sito internet (www.cicognacilento.com). Un'occasione per fare un bilancio dello stato di salute della cicogna. «La cicogna è un uccello che ha avuto sempre la consuetudine di vivere accanto all'uomo», ha detto l'etologo e presidente della Lipu, Danilo Mainardi, ricordando i tempi felici in cui le cicogne vivevano su comignoli di Roma e Milano. E se

per mantenere le rotte migratorie la cicogna ha bisogno di bussole stellari, dice l'etologo, per tornare basta l'istinto perché «mantiene la memoria dei percorsi». Per questo è bene che le cicogne abbiano «una buona accoglienza e vengano rispettate». La coppia di uccelli che ha deciso di nidificare sul traliccio dell'energia elettrica nel Parco del Cilento, sarà controllata a vista da una telecamera per impedire atti di disturbo o più gravi tentativi di predazione. Con la speranza che anche i «cicognini» il prossimo anno decidano di tornare. «Per proteggere la cicogna - ha osservato Mainardi - c'è bisogno di una collaborazione a

livello internazionale - perché, in quanto uccello migratore, non appartiene a nessun territorio, e i percorsi migratori possono nascondere molti rischi». Negli ultimi anni, fa sapere la Lipu, la riduzione della specie è stata del 50% nella sola Europa. E se sul banco degli imputati sono soprattutto fitofarmaci e pesticidi, le cause di morte legate ai «rischi migratori» rappresentano un fattore importante. Tempeste di sabbia e acqua, predazione da parte dell'uomo, siccità improvvise, sono elementi che spiegherebbero l'alto tasso di mortalità degli uccelli: il 30% nei primi due anni di vita e il 15-20% per gli adulti.

## Le luci del tempo

Centrale Enel di Boffetto  
28 maggio 1999 - ore 21,30  
Piateda-Sondrio

Nello scenario della Centrale di Boffetto Mauro Avogadro, Anna Bonaiuto, Angelo Branduardi, Flavio Bucci, David Riondino e Ornella Vanoni leggono versi sulla luce e sul tempo.

Per informazioni: tel. 02 72247360  
Ingresso libero.

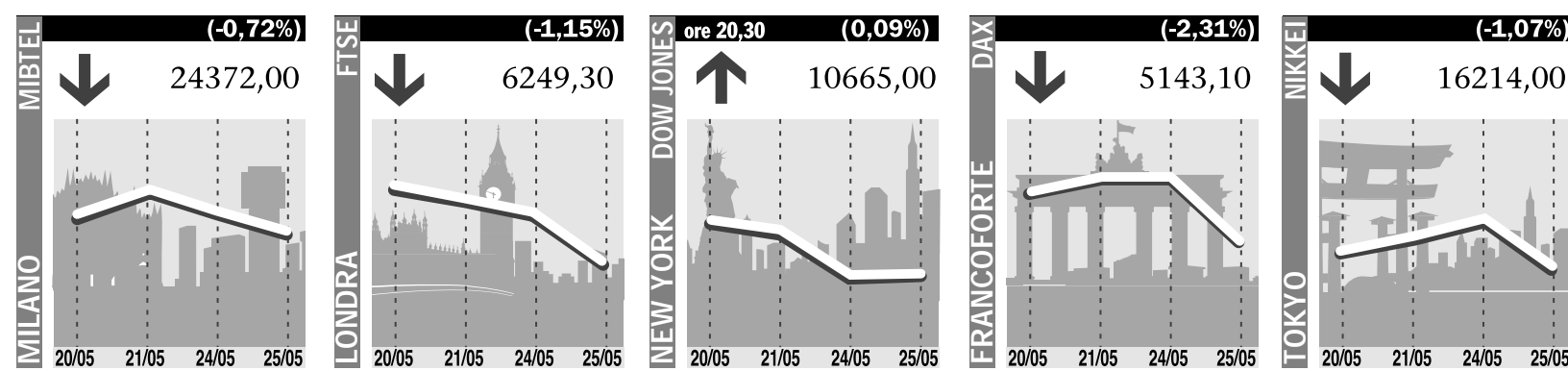


### Luce per la Poesia

Enel, in collaborazione con il Centro di Poesia Contemporanea dell'Università di Bologna, apre le sue Centrali a letture di versi di grandi poeti ispirati alla luce e recitati da protagonisti del mondo dello spettacolo.

www.enel.it





**BORSA**  
**Mercato fiacco recupera sulla scia di Wall Street**

FRANCO BRIZZO  
**T**ermina fiacco il mercato di Borsa valori, concludendo comunque le contrattazioni sui valori massimi odierni grazie al deciso recupero di Wall Street dopo lo scivolone di lunedì. Partito già in tono cedente, l'indice Mibtel si è mantenuto in negativo per tutto l'arco della seduta, in sintonia con l'andamento depresso degli altri listini del vecchio continente su cui il calo del mercato Usa di lunedì insieme all'arretramento del biglietto verde hanno avuto ripercussioni decisamente negative. Sul finale l'indice Mibtel riesce comunque a recuperare qualcosa e termina limitando i danni a una flessione dello 0,73% a quota 24.372.

€ **conomi** a **RISPARMIO**

**LA BORSA**

MIB	1025 -1,442
MIBTEL	24372 -0,725
MIB30	35549 -0,204

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1,062	-0,004	1,058
LIRA STERLINA	0,663	+0,001	0,661
FRANCO SVIZZERO	1,596	-0,005	1,602
YEN GIAPPONESE	130,410	-0,450	130,860
CORONA DANESE	7,434	0,000	7,434
CORONA SVEDESE	8,989	+0,014	8,975
DRACMA GRECA	325,300	-0,400	324,900
CORONA NORVEGESE	8,256	-0,013	8,243
CORONA CECA	37,916	-0,109	37,807
TALLERO SLOVENO	193,778	-0,145	193,923
FIORINO UNGERESE	250,970	+0,690	250,280
SZLOTY POLACCO	4,190	-0,026	4,163
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,548	+0,002	1,545
DOLL. NEOZELANDESE	1,949	-0,004	1,945
DOLLARO AUSTRALIANO	1,613	-0,003	1,610
RAND SUDAFRICANO	6,629	-0,048	6,581

I cambi sono espressi in euro.  
1 euro = Lire 1.936,27

**«Telecom, niente golden share»**  
**Bersani incontra Colaninno e i sindacati. L'addio di Bernabè**

BIANCA DI GIOVANNI  
**R**OMA «Gli astri sono con me». Così Roberto Colaninno commenta il primo incontro da «padrone» di Telecom Italia con i sindacati (i segretari confederali Cgil, Cisl e Uil Walter Cerfeda, Pierpaolo Baretta e Paolo Pirani). La riunione, convocata da Pierluigi Bersani nelle stanze del ministero dell'Industria alle 15 di ieri, è andata avanti per due ore senza traumi né intoppi di sorta. «È stato un incontro utile - dichiara all'uscita il ministro dell'Industria - Ne seguirà un altro subito dopo l'insediamento del nuovo cda (all'assemblea del 28 e 29 giugno, ndr). In quell'occasione si fissa il calendario dei colloqui volti ad esaminare il piano industriale». Prima di quella data, assicura Bersani, il governo si impegna ad esprimere il gradimento sull'operazione e a sciogliere il riserbo sull'utilizzo della golden share.

Oggi il manager di Ivrea si trova ancora in un «limbo»: ha vinto l'opa, ma non ha ancora pagato le azioni, e formalmente non compare come nuovo azionista. Ma la strada della transizione sembra in discesa. Il cda Telecom uscente ieri si è dimesso in blocco (come previsto, senza scaramucce legali), rimanendo al timone per l'ordinaria amministrazione fino a quando le formalità di rito non saranno concluse. La squadra resta la stessa (nessuna cooptazione) fino a quando non arriverà il nuovo staff. Sulla cui composizione già si è aperto il «toto-nomine». Che Colaninno si proponga all'assem-

blea di fine giugno come amministratore delegato, non ci sono dubbi. Sul team, indiscrezioni parlavano ieri di Riccardo Ruggiero, attuale amministratore delegato di Infostrada, come direttore generale «in pectore», mentre Umberto De Julio dovrebbe mantenere il suo incarico di amministratore delegato di Tim.

Il cambio al vertice arriva dopo una sequela infinita di «ribaltini», che in due anni hanno seminato forte preoccupazione tra i 127mila dipendenti del colosso telefonico. Non è un caso che tutti e tre i segretari confederali, dopo l'incontro con Colaninno sotto la «regia» di Bersani, individuino nella stabilità l'elemento positivo di una vittoria di Olivetti al 52%. Il colloquio ha avuto necessariamente un carattere informale, quindi di numeri non si è parlato, men che meno di esuberi. «A Colaninno abbiamo chiesto semmai quante persone intende assumere - dichiara Walter Cerfeda, Cgil - visto che lui stesso ha confermato di avere in mente una politica di sviluppo. In ogni caso abbiamo chiesto e ottenuto che il confronto parta non dai numeri, ma dal piano di impresa. Colaninno ha mostrato grande disponibilità a un confronto leale con il sindacato». «Speriamo in una fase nuova - aggiunge Pierpaolo Baretta, Cisl - Con la maggiore stabilità e con un indebitamento minore rispetto a quello previsto per l'opa al 100% si potrà affrontare il confronto sul piano industriale in modo più positivo». Colaninno ci ha assicurato un'ampia disponibilità al dialogo - aggiunge Paolo Pirani, Uil - Se le tappe della transizione procederanno senza intoppi, la situazione sarà positiva». La vera partita non è ancora cominciata. Sarà il piano industriale a tracciare le posizioni in campo. E proprio sul piano il governo attende informazioni da Colaninno. Oltre che da D'Alma



L'altro ieri, ieri gli sono state richieste anche dal sottosegretario Franco Bassanini, in un incontro a Palazzo Chigi. Sarà molto difficile, però, ottenerle prima che l'opa non sarà davvero conclusa, visto che oggi il gruppo di Ivrea è ancora legato alle rigide regole di riserva-za imposte dalla legge Draghi.

Ma sulle Tlc non ci si può permettere una «pausa» lunga oltre un mese, in attesa che le formalità del passaggio di consegne siano definitivamente chiuse. Questo i

**Il Vaticano richiama le imprese**  
**«Più senso di responsabilità»**

CITTÀ DEL VATICANO «Molte volte le imprese private, prima di investire nei paesi poveri o nelle regioni meno sviluppate, esigono esose garanzie contro il rischio», e non vogliono capire che, «scaricando il rischio sul settore pubblico, si distorce il funzionamento del mercato». Lo ha sostenuto mons. Damián Martín, segretario del Pontificio consiglio Giustizia e Pace, illustrando, ieri, una riflessione del suo dicastero sui «codici di comportamento» a cui tutti dovrebbero sottostare «per garantire un adeguato quadro etico e giuridico» al mercato.

Dal nuovo assetto globale dell'economia, è proprio il settore privato, secondo mons. Martín, a trarre «maggior guadagno» per cui «questa maggiore opportunità deve essere accompagnata da un nuovo senso di responsabilità sociale, che si estende a protezione degli stessi lavoratori e del loro diritto». Una posizione, oggettivamente, in linea con l'indirizzo della politica di concertazione tra governo, sindacati ed imprenditori che stenta a trovare attuazione in Italia, mentre si spera da essa un rilancio dell'economia e dell'occupazione.

Mons. Martín, che è appena tornato da un incontro all'Onu centrato proprio sui nuovi «codici di comportamento» delle imprese, ha giudicato «incoraggiante» che le istituzioni economiche internazionali abbiano indicato come «scopo principale della loro attività la lotta contro la povertà» perché ciò vuol dire che «la centralità della persona umana» sta riassumendo il rilievo necessario. Infatti, gli investimenti sulle persone e nelle infrastrutture sociali che valorizzano le capacità umane costituiscono, secondo mons. Martín, «un elemento essenziale di un sano programma di investimenti economici». Proprio perché, «le persone a cui mancano gli "skills" o le nazioni prive di infrastrutture sociali saranno quelle destinate a rimanere sempre ai margini del progresso», come si è riscontrato nella recente crisi asiatica. Ed è sempre più evidente, alla luce delle più recenti analisi, che un'economia non è «veramente globale», tanto che resta quanto mai fragile «se lascia ai propri margini intere sezioni della popolazione o intere regioni del mondo».

ALCESTE SANTINI



Il presidente anti-trust Giuseppe Tesouro. In alto: dimissionario da Telecom Franco Bernabè

**L'Antitrust: «Le scalate sono un valore»**  
**Tesouro «benedice» l'Opa Olivetti e punta il dito contro Enel, Poste e Regioni**

RAUL WITTENBERG  
**D**a una decina di anni tira un'aria nuova nell'economia del nostro paese. È il vento della concorrenza e del progressivo allontanamento dello Stato dalla produzione di beni e servizi, in un processo di dismissioni di partecipazioni pubbliche tra i più intensi dei paesi industrializzati. Il libero mercato è ormai un valore da proteggere e da tutelare. Eppure siamo in ritardo nel confronto con gli altri paesi dell'Unione europea nonostante l'avanzata integrazione economica nel vecchio continente.

Specialmente nei servizi pubblici il nostro mercato non è ancora aperto a quella pluralità di operatori, a quella vivacità concorrenziale che fornisce ossigeno alla crescita economica. Ed anche nei servizi privati, dalle farmacie alle autoscuole, dai cinema ai panifici, Regioni ed enti locali rimano con-

tro. O ritardano l'adeguamento alla normativa nazionale, oppure inseriscono ostacoli ingiustificati e pretestuosi all'ingresso di nuovi operatori per proteggere chi li teme e vuol conservarsi la sua nicchia inefficiente nel mercato; con regole preparate addirittura in collusione con i soggetti già presenti in quel mercato essendo le loro associazioni di categoria determinanti nella formulazione delle regole.

È stata impietosa l'analisi del presidente dell'Antitrust Giuseppe Tesouro nella relazione annuale presentata ieri alla Camera a nome dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Anche il governo, nei decreti di recepimento delle direttive comunitarie di libe-

ralizzazione, cade nel tranullo della protezione delle posizioni dominanti come per l'Enel, quando ad esempio non prevede una pluralità di soggetti tra loro indipendenti nella distribuzione dell'energia elettrica. O come per le Poste, dove a fronte di un livello minimo dei servizi liberalizzati, si amplia il campo dei servizi riservati al vecchio monopolista di Stato: dalla raccolta al trasporto, distribuzione e recapito della corrispondenza inferiore ai 350 grammi con un prezzo entro le cinque volte la tariffa di base.

Invece il grado di liberalizzazione avrebbe dovuto promuovere la concorrenza, proprio per migliorare la qualità del servizio che resta modesto. Il servizio carente fa ridurre la domanda a favore di strumenti alternativi come il fax e la posta elettronica, e così le Poste si avviano in una situazione gestionale gravemente deficitaria.

Libero mercato, valore da tutelare, significa che la proprietà delle

imprese, anche colossali, deve poter essere contesa. Il riferimento a Telecom è trasparente, ma più in generale un vero regime di concorrenza è incompatibile con l'impresa familiare. Anzi, deve svilupparsi un mercato degli assetti proprietari, per cui «è necessaria l'esisten-

za delle imprese scalabili». La conquista del controllo delle società privatizzate passa attraverso il ricorso al mercato, in cui la proprietà non ha le caratteristiche di stabilità dell'impresa familiare, ma è sempre soggetta alla minaccia di una scalata da parte di investitori

terzi. L'Opa su Telecom è dunque quanto mai legittima, ma dal punto di vista di chi potrà offrire i servizi all'utente anche qui si segnalano ritardi, sia nella telefonia fissa, sia nella telefonia mobile.

La crescita e lo sviluppo si ottengono con un quadro molto ampio di opportunità alla concorrenza fra diversi operatori. La bassa capacità di creare reddito e occupazione, per noi è stato il prezzo da pagare per entrare nell'Euro. Ma adesso che ci siamo entrati bisogna liberalizzare tutti i mercati e far piazza pulita dei controlli pubblici ingiustificati, sempre attenti che ai monopoli pubblici non si sostituiscano monopoli privati. Inoltre per l'Antitrust non basta liberalizzare il mercato del lavoro per aprire le porte dell'occupazione ai giovani: da sola avrebbe anzi l'effetto opposto per via della contrazione delle attività, in quanto la persistenza di vincoli ingiustificati ostacola l'ingresso di nuove imprese più efficienti. Quindi va bene un mercato

del lavoro più flessibile, ma in un quadro di liberalizzazione di tutti i mercati.

Non sono mancate le reazioni dei soggetti presi di mira. Chicco Testa dell'Enel sottolinea che 45 giorni (dal decreto Bersani a oggi) sono pochi per liberalizzare il settore elettrico, e fa notare un «errore materiale» nella relazione Tesouro a proposito della società che gestisce la rete, alla quale in realtà sarebbero estranee le società produttrici. Enzo Cardì della Poste Spa obietta che l'Italia nel settore dei servizi postali è già un paese «fortemente concorrenziale». Vannino Chiti per la conferenza delle Regioni richiama la responsabilità del governo nazionale nei ritardi del federalismo in quanto le pecche denunciate dall'Antitrust sarebbero l'eredità del vecchio centralismo. E osserva che la concertazione per il recepimento della riforma del commercio non va confusa con una «forma di rinnovato corporativismo».

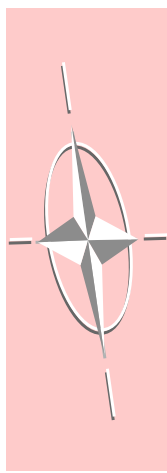
**SEZIONI APERTE - DIFFUSIONE STRAORDINARIA**

Le 5.000 unità di base dei Democratici di Sinistra che domenica 30 maggio - aderendo all'iniziativa nazionale «Sezioni Aperte» contro il terrorismo - intendono organizzare la diffusione straordinaria de l'Unità potranno acquistare le copie necessarie presso l'edicola più vicina aperta per turno, prenotandole entro le ore 16.00 di venerdì 28 maggio p.v.

Per informazioni e comunicazioni: tel. 06/69996470, fax 06/69922588

l'Unità





◆ **Approvato il dislocamento di una forza per garantire il rimpatrio dei rifugiati in condizioni di sicurezza**

◆ **Grecia e Repubblica ceca chiedono di discutere al Consiglio atlantico il piano italiano di sospensione dei raid**

◆ **Resta ambiguo l'utilizzo del contingente Solana non esclude l'intervento di terra «Tutte le opzioni vanno considerate»**

# 50mila soldati Nato pronti per il Kosovo

## Via libera alla Kfor per il rientro dei profughi. Saranno inviati in Macedonia e Albania

DALLA REDAZIONE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Quarantacinquemila uomini pronti ad entrare nel Kosovo dall'Albania e dalla Macedonia. È quanto vogliono i governi della Nato che ieri, con i loro rappresentanti nel Consiglio atlantico, hanno approvato con la procedura del silenzio-assenso la proposta formulata in tal senso dal comando militare dell'alleanza. Ma non è l'unica novità che è venuta, ieri, dal quartier generale dell'alleanza. I rappresentanti greco e ceco, dopo aver discusso con il collega italiano il piano presentato recentemente dal governo di Roma (nel quale è prevista, come si ricorderà, una sospensione dei bombardamenti in contemporanea con la formulazione di una mozione del Consiglio di sicurezza), hanno chiesto che oggi il Consiglio atlantico discuta una loro proposta congiunta che riprende la proposta della sospensione dei raid nella formulazione italiana.

I 45mila uomini (cui se ne aggiungerebbero altri 4-5mila con compiti di appoggio tecnico e logistico) avranno ufficialmente il compito di accompagnare i profughi nelle loro case in condizioni di sicurezza. Fino a pochi giorni fa si pensava che a questo scopo bastasse una forza composta da 28mila soldati. Il numero è stato poi quasi raddoppiato considerando che le distruzioni, compiute dai serbi ma anche provocate dai bombardamenti, rendono le operazioni molto più complicate.

La decisione di ieri, comunque, lascia senza risposta una serie di interrogativi. Intanto non è chiarissimo se nel calcolo dei 45mila uomini del contingente, che è stato battezzato «Kfor», vanno considerati anche i soldati dei paesi non-Nato che, secondo i diversi piani diplomatici sui quali si sta in vario modo negoziando, dovrebbero partecipare alla forza internazionale che entrerebbe nel Kosovo dopo il ritiro, parziale o completo, delle forze serbe. O se si tratterebbe solo dei militari della Nato, cui andrebbero ad aggiungersi poi anche gli altri. Fonti dell'alleanza spiegavano, ieri, che i 45mila comprenderebbero anche gli «stranieri». All'obiezione che non si vede come possa la Nato prefigurare l'entità di una forza che per ora è soltanto teorica, oggetto di trattative e comunque soggetta anche alle decisioni di paesi che non fanno parte dell'alleanza, veniva risposto che si può visto che i 45mila sarebbero comunque sottoposti alla catena di comando della stessa alleanza. Il che però risolveva immediatamente il problema non risolto che

è alla base della impasse negoziale sulla forza internazionale, e cioè il rifiuto non solo serbo, ma anche russo (e cinese) che la futura presenza militare sia sotto il comando della Nato.

Messa nei termini in cui è stata messa, insomma, la decisione di incrementare l'entità delle truppe pronte a intervenire nel Kosovo non favorisce il cammino delle soluzioni diplomatiche e contiene una forte ambiguità di fondo. L'impressione è che mentre il Consiglio atlantico e i governi (o alcuni governi) considerano i 45mila uomini una forza predisposta per intervenire «dopo» il raggiungimento di un accordo e la cessazione delle ostilità, il comando militare ne voglia fare, almeno potenzialmente, il nucleo di un eventuale esercito di invasione che interverrebbe «prima», nel quadro della mai scomparsa opzione dell'intervento di terra. Il dubbio non è stato certo chiarito dalla dichiarazione con cui, ieri se-

ra, Javier Solana ha sostenuto che la forza servirà a riportare a casa i profughi, ma che «tutte le opzioni vanno considerate».

L'ambiguità insomma c'è, e non è certo di poco conto. Anche perché in questa nuova forza andrebbero inglobati i 4mila uomini che si trovano già in Albania nel quadro della «Afor», impegnati in azioni (queste sì) umanitarie e di assistenza ai profughi. Di questi, quasi duemila sono italiani, la metà dei quali soldati di leva che non hanno certo la preparazione per partecipare a una missione complessa e rischiosa come sarebbe quella di un intervento in Kosovo condotto in «ambiente ostile». Fonti Nato, ieri, evocavano la possibilità che i soldati di leva vengano utilizzati solo nei reparti che starebbero nei paesi confinanti. Ma è evidente che tra i tanti rischi dell'intervento di terra c'è anche quello di un allargamento del conflitto all'Albania e alla Macedonia.



Un soldato americano di guardia a un F-18. In basso la plancia di comando della portaerei Roosevelt

B. Szabo/ Reuters

## «Noi piloti in guerra con l'incubo dell'errore»

### La vita a bordo della portaerei Roosevelt, 90 missioni al giorno

#### Ahtisaari e Talbot oggi a Mosca

■ Riparte la mediazione russa per il Kosovo con Viktor Cernomyrdin deciso non solo a tornare domani per la quarta volta da Slobodan Milosevic, ma ad ottenere in questa missione quanto basta per una sospensione dei bombardamenti della Nato. E in vista del nuovo viaggio a Belgrado, il mediatore russo ospiterà oggi a Mosca il vicesegretario di Stato americano Strobe Talbot e il presidente finlandese e mediatore dell'Unione Europea Martti Ahtisaari. Sempre oggi, il ministro degli esteri russo Igor Ivanov incontrerà a Stoccolma il segretario dell'Onu Kofi Annan. Se nella nuova tornata negoziale le prospettive siano migliori, è difficile dire. Cernomyrdin, da una parte, dà prova di ottimismo e ritiene di poter fare assieme a Ahtisaari il viaggio in Jugoslavia. Se ciò avverrà, sarà la prima volta dall'inizio della guerra che il leader di un paese dell'Ue (anche se non membro della Nato) incontrerà Milosevic. Talbot, invece, è apparso più riservato al suo ritorno a Mosca. Non ha voluto impegnarsi sull'ipotesi di una svolta.

DALL'INVIATO  
LORENZO BRIANI

A BORDO DELLA ROOSEVELT In mezzo al mare, nel basso Ionio per l'esattezza. Di più non si può sapere perché è tempo di guerra. La Theodore Roosevelt, portaerei americana, fa giri concentrici con tutto il suo carico di mezzi offensivi e personale (oltre 5000 uomini) per dare un fondamentale appoggio alle basi Nato da dove partono quotidianamente missioni verso Serbia e Kosovo. È guerra, dunque, ma a bordo quasi non sembra. La vita quotidiana della «città navigante» è la stessa da sempre. Prima c'erano le esercitazioni, adesso l'azione vera e propria, fatta di partenze e arrivi continui. Sul ponte, è lì che l'aria si fa maleodorante e tesa, è lì che le sembianze del conflitto prendono corpo. Sulla rampa di lancio dove gli aerei in due secondi passano da zero a duecentoquaranta chilometri all'ora prima di volare per davvero con il loro carico di bombe. E i piloti sono gli uomini che hanno in mano quel pulsante con il quale decidere se l'obiettivo inquadro nel radar è quello giusto prima di colpirlo. Notte e giorno, le partenze e gli arrivi non hanno sosta come non ha soluzione di

continuità la vita a bordo: si può mangiare in qualsiasi momento della giornata visto che tutto è scandito dalle missioni e dalla preparazione meticolosissima di tutto ciò che precede il lancio. «Sbagliare equivale a mettere in serio pericolo la propria vita e quella di chi è a bordo», spiega un pilota di origini italiane, «ed è proprio per questo che tutto è calcolato al millimetro. Controlliamo di persona il velivolo prima di salire a bordo e partire».

Ma nella «Theodore Roosevelt», sotto al ponte ogni cosa si svolge secondo ritmi calibrati dove i gradi hanno un significato ben preciso anche quando si tratta di passare da una porta: prima gli ufficiali, e poi, gli altri. Fra una mensa e l'altra (dove è possibile trovare anche cibo messicano oltre al più classico dei chesburger) non si parla degli attacchi in Kosovo, nessuno - apparentemente - sembra rendersi conto di quello che succede oltre l'orizzonte. È, però, solo apparenza perché ognuno sa di essere una piccola parte della macchina da guerra, fra le più precise ed attrezzate al mondo. I videogiochi della piccola sala accanto all'unico negozio della portaerei fanno da contro altare alle sofisticatissime apparecchiature

della sala comando dove padroneggiano radar, ecoscandagli e computer con sistemi di rilevazione anche termica. Lì è la testa delle operazioni, il punto dove si decide come e quando far partire gli F-16, gli F-14, gli EA-6B Prowler e gli altri mezzi a disposizione. Fondamentale è l'armamento degli aerei. «Da quelli si capisce quali siano gli obiettivi della missione - spiega un ragazzo di colore imbarcato da 9 mesi - perché alcune bombe hanno un radar e altre semplicemente degli alettoni direzionali». A coordinare i carichi di tritolo e l'inserimento di un radar sul cappuccio di un ordigno è il «gunboss» (capo delle armi): «È un soprannome, questo, che è rimasto in voga nonostante siano navi non si usino più le pistole. Una volta, fra i compiti dei miei parigrado, c'era quello di distribuire le armi a bordo. Adesso tutto è diventato più complesso. Qui

abbiamo 46 depositi di munizioni e siamo noi ad armare le bombe di ogni genere. Ci viene comunicato l'obiettivo da colpire (non la località) e, da qui, prepariamo ogni cosa. La Cbu 99 (bomblets), per esempio, è quella a grappoli che si utilizza quando l'area da colpire è vasta e l'obiettivo è quello di danneggiare la maggior quantità di cose possibili in una zona aperta. La Gbu-16, invece, è quella con il radar e viene montata sotto le ali dell'aereo quando c'è un obiettivo preciso da colpire. È potentissima. Per le stazioni radar, invece, si usano le Harm-x. Sono ordigni «intelligenti» che captano segnali e raggiungono la base con molta precisione. Le Blu 109, invece, pesano 2000 tonnellate ed esplodono dopo aver sganciato con la punta l'obiettivo prefissato».

In cinquantuno giorni di missioni, alla «Theodore Roosevelt»

una sola volta è scattato l'allarme: sembrava che fosse finito un uomo a mare, questo dicevano i radar di bordo. Era, invece, una grande busta di immondizia gettata in acqua e nulla più. Sono stati allertati i piloti, gli addetti alla sicurezza e, dopo poco, l'allarme è rientrato. «In cinquantuno giorni, i nostri piloti avranno fatto non meno di 4800 missioni, più o meno 90 al giorno», dice un ufficiale. Lo conferma John «Curly» (il pelato) che di mestiere fa il pilota, appunto. «Dall'alto, in Kosovo o in Serbia si vedono le luci e gli obiettivi da centrare spesso sono nitidi. Il mio compito è quello di bloccare i radar, di cercare la maniera per non far pervenire traccia sui computer nemici del nostro arrivo così da permettere azioni calibrate ed efficaci. Volo spesso di notte e tutto diventa più difficile, anche il ritorno sulla nave. Devi fare attenzione, ogni errore lo paghi sulla tua pelle e lo fai pagare agli altri. Per fortuna, qui, non è mai successo nulla». Non lo dicono a bordo e mai lo diranno ma questo conflitto vorrebbero non fosse mai iniziato. Intanto ogni giorno continuano le partenze, la macchina da guerra non si ferma nemmeno un minuto.



e fisico del Kosovo, dall'altra la Nato ha sistematicamente distrutto città e ambiente della Jugoslavia: con le sue rapide azioni la guerra trasforma in scorie, in detriti, macerie, gli esseri umani e il loro mondo, annulla in brevissimi tempi lo sforzo paziente dei secoli a salvare la vita, a rendere abitabile il mondo. Sono state già previste le gravi conseguenze che sul lungo periodo, anche per i paesi vicini, avrà l'inquinamento del Danubio; e anche nel nostro paese ci si è imbattuti nel caso tutt'altro che marginale delle bombe scaricate nell'Adriatico. Dato che l'ecologia riguarda non l'astratta purezza dell'ambiente, ma l'esistenza e il movimento degli esseri umani sulla terra, dei politici davvero lungimiranti dovrebbero capire che i danni prodotti da guerre di questo tipo vanno al di là degli stessi obiettivi prefissati, comportano lacerazioni forse ancora più gravi per le generazioni future.

Mentre speriamo di uscire da questo disastro, mentre chiediamo ai nostri politici immaginazione e coraggio, dobbiamo pensare fin d'ora a quello che «resta», a far restare più vita possibile; come dice una bellissima poesia di Wisława Szymborska. «Dopo ogni guerra / c'è chi deve ripulire. / In fondo un po' d'ordine / da solo non si fa».

GIULIO FERRONI

SEGUE DALLA PRIMA

#### QUESTA GUERRA COSÌ ANTICA...

Di fronte al dramma che si sta svolgendo il discorso o lo scritto dei cosiddetti intellettuali rischia sempre di essere, oltre che impotente, fuori tono, sfasato. Con l'aggiunta di incredibili formule retoriche, dei rassicuranti luoghi comuni, che sono stati tirati fuori dai punti di vista più diversi. L'America che ci ha salvato dal nazismo e i riferimenti al pericoloso «spirito di Monaco» e all'olocausto, la guerra «etica» o «umanitaria», la «polizia internazionale» e le bombe «intelligenti», le ambiguità da cui secondo alcuni la sinistra non sarebbe capace di uscire, o la maturità che per altri essa starebbe dimostrando, lo sdoganamento definitivo che sarebbe stato rappresentato dall'adesione ai bombardamenti, la riprovazione dei peccati del pacifismo cattolico e comunista, o all'opposto l'auspicio di una fantomatica e illusoria lotta dei «popoli» sia contro la Nato che contro Milosevic, ecc. (ma l'avevo visto cosa sono i «popoli»?).

Proprio per la natura ambigua e contraddittoria dell'evento e per la sua tragicità, per la difficoltà di capire, ogni parola «intellettuale» sulla guerra do-

vrebbe cercare di essere diversa dalla parola del dibattito e della polemica politica, dovrebbe tentare di assumere su di sé le ragioni di tutti coloro che subiscono, della civiltà quotidiana sospesa e conculcata, del male e della sofferenza che gravano sulle persone, sulle cose, sull'ambiente: dovrebbe insomma reggersi sul pudore e sul rispetto, dovrebbe in qualche modo tentare di «salvare la vita», di difenderne sempre e comunque il valore oggi cancellato dagli uni e dagli altri.

Tutti gli orrori di cui ci vengono comunicati sparsi brandelli fanno del resto percepire la debolezza e l'impotenza di un punto di vista «intellettuale»: eppure proprio quel necessario «rispetto» per la sofferenza, quel necessario sostegno a chi tenta di fermarla (e importante appare e potrà apparire ancor più in tal senso l'iniziativa del governo italiano), possono almeno accompagnarsi ad una riflessione su quanto questa guerra viene a rivelarci del mondo in cui ci troviamo, dei nuovi modi in cui ci troviamo a percepirla. Ciò che accade così vicino e così lontano, in un mondo che ci appare tanto diverso dal nostro, ci mostra in realtà cosa sta divenendo il nostro mondo occidentale e «liberale», quali sono i caratteri profondi della nostra comunicazione e della nostra vita sociale; e mette in dubbio i tanti ottimi

stici presupposti, le varieghe utopie «americane» e «tecnologiche» di cui ci siamo imbottiti negli anni scorsi, le fittizie immagini della realtà che sono state costruite dalla società dell'informazione globale, dello spettacolo, del benessere, delle «performance» virtuali.

Mi limito a indicare schematicamente quei punti su cui mi sembra sia necessario riflettere più in profondità.

1) La pulizia etnica da una parte e i bombardamenti dall'altra hanno fatto convergere due barbarie diverse ed opposte, in uno scontro esplosivo tra una violenza arcaica, primordiale, tribale (in cui sono implicati sia i serbi che l'Uck) e una violenza ultratecnologica, programmata con presunti schemi scientifici, apparentemente lucida e asettica: sembra che nel nostro mondo si combinino sempre più strettamente la sopravvivenza del passato più implacabile e del futuro più distruttivo, con esiti sempre apocalittici. Non bisogna peraltro trascurare che i bombardamenti hanno accelerato e reso più crudele la stessa «spulizia etnica», ne sono stati «solidali».

2) Tutto smentisce gli apologeti dell'informazione globale, gli utopisti del «tempo reale» e della democrazia digitale: di questa guerra sappiamo molto poco, il cittadino medio ne conserva solo frammenti di immagini televisive, ma nulla sa dello svolgimento delle

operazioni; numeri e dati variano continuamente e vengono manipolati nei modi più diversi.

3) Molte delle formule linguistiche che si sono diffuse (come l'uso inedito di aggettivi come «etica» o «umanitaria» per la guerra, come il vezzo di chiamare «errori» certi orribili scempi, come le conseguenti disinvolute «scuse», ecc.) rivelano una grave alterazione culturale e mentale, che può produrre danni profondi sul nostro equilibrio civile.

4) La guerra ha rivelato in modo estremo la povertà culturale e la ristrettezza di orizzonti, l'incapacità di vedere «oltre», di certi leader venuti fuori da un malinteso '68, cresciuti e affermatosi nel culto dell'immagine e di media, nella ricerca di un consenso spettacolare ed esteriore (alludo a Clinton e Blair, se non lo si è capito): come ha fatto notare il vecchio Arthur Miller, ci sarebbe bisogno di un Roosevelt, cioè di veri leader, dotati di solida cultura e di forte coscienza etica, non di frivoli navigatori dell'immagine.

5) La pretesa di fare guerra senza danni propri, sganciando le bombe dall'alto e distruggendo alla cieca, comporta una nettissima divisione dell'umanità tra coloro che vogliono essere «in alto» e sicuri e coloro che restano «in basso» e possono tutto subire: la Nato finisce per comportarsi come i «conquistato-

res» dotati di armi da fuoco che potevano distruggere impunemente gli inermi americani.

6) L'Europa (nonostante le asserzioni di certi governanti europei) ha subito una grave ferita e una sconfitta gravida di ulteriori danni fin dal momento in cui si è dovuta piegare in modo assolutamente subalterno all'iniziativa americana: proprio la sospensione dei bombardamenti e l'uscita dal conflitto prima del crollo totale della Serbia possono invece costituire un primo parziale rimedio a tale sconfitta.

7) Nei molti discorsi sul «costo» economico della guerra per l'Occidente si trascura che la spesa viva viene sostenuta dagli stati (ai danni di investimenti

in altri settori), mentre l'insieme della guerra costituisce un'impresa economica di gigantesche proporzioni. Ciò del resto una fonte non sospetta, cioè Umberto Agnelli, che in un convegno del Movimento federalista europeo ha notato che l'America ricaverà da questa guerra «un forte balzo tecnologico per l'industria degli armamenti e una ulteriore spinta alla crescita economica».

8) Come ogni guerra moderna, ma in termini molto più estremi e devastanti, questa guerra comporta un aspetto «ecologico» che riassume in sé tutti gli altri, che ne costituisce il quadro globale, anche se ben pochi sembrano rendersene conto. Da una parte Milosevic ha preteso di alterare l'ambiente umano





◆ **Il ministro convoca i vertici del Coni e della Federcalcio per una riunione di emergenza**

◆ **Pene più aspre per i tifosi violenti «Bisogna isolarli e aumentare le sanzioni a carico delle società»**

# «Subito una legge che punisca i teppisti» Melandri al Parlamento: «Basta coi ritardi»

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Intanto diamo legittimità di legge a una proposta del recente passato, poi proviamo ad alzare il tiro, ostacolando il «turismo sportivo»: questo hanno concordato ieri sera il ministro dei Beni Culturali con delega per lo sport, Giovanna Melandri, e i vertici dello sport italiano, Gianni Petrucci (Coni), Franco Carraro (Lega A/B), Luciano Nizzola (Federcalcio) e Mario Macalli (Lega C) per dare una risposta energica al tifo violento. Sessanta minuti di riunione, convocata in fretta e furia ieri mattina dalla Melandri, insolito l'orario: le 20. Incontrarsi, fare il punto, scoprire che come al solito le proposte di legge esistono, ma vengono dimenticate o bloccate dall'inerzia parlamentare: questo, in quell'ora, con Carraro e Petrucci decisi nel sostenere che bisogna vietare il «turismo sportivo», con Nizzola come al solito prudente e con la Melandri che vuole agire, ma vuole anche evitare di com-

mettere passi falsi. Più volte, prima nel faccia a faccia ministro-vertici dello sport, poi in conferenza stampa, è stato richiamato all'attenzione il vertice interministeriale di domani, al quale prenderanno parte il ministro degli Interni (Jervolino), il ministro dei Trasporti (Treu), il ministro della Giustizia (Diliberto) e i vertici dello sport: tocca a loro prendere provvedimenti forti e, soprattutto, impopolari.

In attesa del pronunciamento del governo, la Melandri e lo sport italiano vogliono ripartire da quel disegno di legge presentato nel febbraio 1998 dall'allora vicepresidente, Walter Veltroni, e dall'allora ministro della Giustizia, Giovanni Maria Flick. I quattro punti fondamentali del documento (erano) sono: 1) maggiori poteri di controllo ai questori; 2) inasprimento delle sanzioni penali (la reclusione da 3 mesi a 3 anni), con l'introduzione di un nuovo reato, «lancio di corpi contundenti in occasione di competizione agonistiche»; 3) applicazione del rito per

direttissima e arresto in caso di flagranza, estendendo il raggio di azione oltre lo stadio e le sue vicinanze (è un punto cruciale, i più recenti episodi di violenza si sono svolti ben lontano dai luoghi dello sport); 4) maggiori sanzioni ai club che intrattengono rapporti con le organizzazioni del tifo: le multe vanno dal 20% al 50% dell'incasso di sei partite, inoltre è previsto anche lo stop alle agevolazioni per 3 anni. In tal senso, va ricordato che il calcio ha già provveduto da tempo ad affrontare il problema, con l'articolo 6 bis del codice di giustizia sportiva che vieta alle società di pallone di avere rapporti con i club, la sanzione consiste in multe pesanti: il brutto è che non è mai stata applicata.

La ministro Melandri ha promesso che cercherà di chiudere la partita del disegno di legge in tre settimane: «Solleciterò tutti i gruppi politici ad accelerare i tempi, bisogna trovarsi con una buona legge prima dell'inizio del prossimo campionato, che scatterà il 29 agosto». È stato fatto notare che

il Parlamento italiano non ha mai esibito doti da velocista e quando c'è di mezzo lo sport la lentezza è esasperante: «È vero - ha ammesso la Melandri - ma spero che la drammaticità della situazione sia sufficiente a scuotere il mondo politico».

Il vero nodo è quello delle trasferte: come si può impedire ai cittadini di viaggiare? C'è il rischio di sconfinare nell'«incostituzionalità». Già il decreto-Maroni (1995) voleva scoraggiare il pellegrinaggio del tifo, ma fu bocciato proprio perché limitava la cosiddetta libertà personale. Ci sono però altri «mezzi» per approdare al «fine», e cioè la morte del turismo sportivo. Nell'ordine: abolizione dei treni speciali, divieto di vendita dei biglietti ai tifosi delle squadre ospiti, politica dei maxi-schermi (nei tre precedenti, Fiorentina-Roma, Fiorentina-Lazio e Perugia-Milan è andato tutto bene), televisione a pagamento (soluzione caldeggiata dal mondo del calcio per aumentare gli introiti). Parola ora al governo. È dopo le parole, i fatti.



La protesta davanti al duomo durante i funerali dei ragazzi salernitani morti nel rogo del treno

Fusco/Stanzione/Ansa

**IL FATTO**

## Salerno, scontri prima dei funerali Individuati quattro autori del rogo

DALL'INVIATO  
CARLO FIORINI

SALERNO «Bastardi, bastardi». Cori da stadio, calci e pugni. Poi in più di un centinaio assaltano la polizia che stoltamente gli ha strappato lo striscione sul quale avevano scritto: «Vergogna! Dieci poliziotti per mille e cinquecento tifosi». Ci mettono appena qualche secondo a farselo ridare dagli agenti. A forza di botte e insulti. Sono le quattro del pomeriggio, le bare dei quattro ragazzi arsi vivi nel treno sono già nel Duomo di Salerno dove sta per iniziare il funerale.

Basta niente a far esplodere la

rabia degli ultrà. Duecento giovani li fuor dal Duomo. Ragazzi dei quartieri più poveri della città, del centro storico e delle periferie più degradate. Capelli rasati a zero, creste colorate, cicatrici, facce da duri anche quando piangono. Sono gli stessi tra i quali la polizia ha individuato quattro giovanissimi. Farebbero parte della banda che ha appiccato il fuoco al treno. Si una vera e propria banda, un branco di quindici ragazzi tra i 15 e i 25 anni. Tutti del centro storico, ma che agiscono al di fuori di ogni club granata. Teppisti puri. Sono loro che domenica notte hanno fatto di tutto lungo il viaggio. Hanno fermato il treno più volte tirando il freno, hanno lanciato sassi, picchiato passanti. «Erano ubriachi e fatti», dicono decine di testimoni alla polizia. E chi erano? «Non li conosciamo». Rispondono tutti così, nessuno che faccia un nome. «C'è un clima di omertà. Nessuno di quelli che erano sul treno dice di aver visto nulla. E non è possibile che di fronte a quattro morti tutti tacciano», dice il capo della procura Gelsomino Cornetta che insieme al sostituto Vincenzo Di Florio ieri ha fatto una conferenza stampa ammettendo che le indagini sono ancora in alto mare. Un clima di omertà che nessuno tenta di spezzare.

E vero che il Duomo è pieno, e che tutti piangono. Però sembrano lì per una disgrazia assurda, un deragliamento. Neanche il vescovo Gerardo Pierro sferza quei ragazzi. È un'omelia senza passione la sua. «Chela morte di questi quattro ragazzi rappresenta una nuova lezione e un monito». È il massimo che si dire. Come se non ci fosse un gruppo di assassini che si è messo ad incendiare le tende del treno, ragazzi che sicuramente ieri erano lì al funerale. E che magari ieri mattina erano al cimitero, dove una piccola folla e genitori aspettavano lo straziante risultato dell'autopsia. Chissà se l'hanno ascoltato il medico legale. «Sono morti per asfissia - ha spiegato - Hanno perso conoscenza prima che le loro carni iniziassero ad ardere. Ma hanno avuto il tempo di capire che fine avrebbero fatto. Erano tutti e quattro vicino al finestrino. Nel tentativo disperato di uscire».

Poi il fuoco li ha divorati. Ha lasciato nulla o quasi di loro. I fieri, 16 anni; di Vincenzo Lioi, 16 anni; di Giuseppe Diodato, 23 anni; e di Simone Vitale, 23 anni. Il riconoscimento ufficiale è stato fatto ieri grazie a radiografie e oggetti. Come la catenina d'oro che aveva al collo Vincenzo Lioi. «Eccola, l'ho messa al collo. Piccolo mio, piccolo mio», grida piangendo. È una donna minuta e giovane, se ne sta seduta rannicchiata su un gradino e si dondola e si lamenta, come se avesse le doglie. Chiede alla sorella di tenerle di fronte agli occhi una fotografia del figlio, che li ritrae insieme allegri e sorridenti seduti a tavola. Più in là la madre di Ciro. Cade, sviene più volte. Ci sono tanti ragazzi al funerale, molti hanno le bende, qualcuno zoppica. C'erano anche loro sul treno maledetto del quale non vogliono parlare. La colpa? Di chi è la colpa? Cercano tutti di trovarle altrove le responsabilità. Certo, la polizia che era troppo poca. Questi treni speciali che diventano bombe di violenza. Gli stadi senza posti numerati. Ma la colpa di chi ha appiccato il fuoco? «È troppo comodo prendersela magari con due ragazzini di 15 anni che hanno incendiato le tende provocando l'incendio - insorgono quelli del granata club del centro storico -. La colpa è di chi ci esaspera. Quando andiamo in trasferta ci vendono una boccetta di CocaCola a semilira. Oppure ci assietano chiudendo gli autogrill al nostro passaggio. Così uno perde la testa». Insomma, è giustificato. Eppure nel muro di omertà si sarebbe aperto un varco. La squadra mobile la Digos avrebbe trovato alcuni giovani disposti a parlare. Uno in particolare avrebbe fatto i nomi di quelli che hanno appiccato il fuoco, sarebbe stato molto preciso su orari e nomi. La sua collaborazione sarebbe decisiva. Ma la polizia sta raccogliendo anche altri elementi per permettere al magistrato di arrivare ai fermi con elementi solidi in mano. E prende tempo anche per evitare reazioni violente in un clima ancora così caldo. In Questura, dove ammettono l'errore di aver strappato lo striscione in un momento così delicato, rispetto al muro di omertà denunciato dai magistrati sono più cauti. Dicono che qualche varcosi sta aprendo.

**IL DIBATTITO**

## Ultrà a casa e partite solo in tv: ma è davvero fattibile?

CONTRO

Zoff: «È una soluzione tampone I problemi non si risolvono così»

MAURIZIO COLANTONI

ROMA Il commissario tecnico della nazionale italiana di calcio non è d'accordo con la proposta di Franco Carraro. O meglio: Dino Zoff, grande esperto del mondo del calcio, spiega che l'idea elaborata dal presidente della Lega calcio è eventualmente solo una soluzione che fa da tampone al problema. «La violenza è un "male" - dice Dino Zoff - che va curato più profondamente. Daleradici».

Impedire le trasferte dei tifosi è la vera soluzione al problema della violenza dentro e fuori dagli stadi?

«Mah... credo che sia una soluzione che non va alle radici del problema. Non risolve le cose. E le radici del problema vanno ricercate nel comportamento, nella cultura dell'individuo. Poi, se dopo in emergenza si trovano soluzioni alternative, vie d'uscita momentanee, si può vedere... si può fare, ma questo è un'altra cosa. Certo non è la soluzione».

Nello specifico la proposta Carraro afferma che, per evitare qualsiasi forma di incidente, i tifosi

dovranno assistere alle partite esterne della propria squadra davanti a un maxischermo installato nella propria città...

«Guardi, può funzionare ma solo in casi di assoluta emergenza. Come ho già detto è più una soluzione tampone che un reale tentativo di risolvere un vecchio problema purtroppo sempre attuale. Mi piacerebbe partire più dal profondo di ognuno di noi, dalle abitudini, dalla cultura come ho detto, dal comportamento».

E allora quali sono le soluzioni proposte dal commissario tecnico della nazionale italiana?

«Credo che innanzitutto si debba estirpare "l'esigenza" della violenza che c'è nei ragazzi. Non sarà facile, la strada è lunga e dura, ma bisogna curare il male».

E secondo lei può avere successo una battaglia del genere? Si può davvero sconfiggere la violenza nel calcio?

«È un'impresa difficile. Non bisogna però pensare che togliendo la possibilità di viaggiare, e quindi limitando la libertà personale nello spostarsi per andare a vedere una partita di calcio, si possano migliorare le cose...».

PRO

Stroppa: «Si al maxi-schermo Un'idea che va sperimentata»

ROMA C'è chi invece la proposta di Franco Carraro la vede con più ottimismo. O comunque come il primo passo. Questa è la tesi di Giovanni Stroppa, miglior giocatore del girone d'andata della serie A con la maglia del Piacenza. L'ex centrocampista di Milan, Lazio e Udinese spiega che per dire «basta» alla violenza ci vogliono maniere più drastiche...

Carraro propone lo «stop» degli ultrà nelle trasferte: è la scelta giusta?

«Penso che le proposte sono sempre ben accette quando si cerca di evitare certe disgrazie. Secondo me quello che dice Carraro è positivo, però...».

Quale è il suo dubbio?

«Credo che diventi difficile far rimanere nelle proprie città i tifosi che magari vogliono seguire la squadra in trasferta. Purtroppo in una situazione d'emergenza e per colpa di alcuni stupidi, bisogna agire in fretta, drasticamente».

Tifosi-violenza, un binomio ricorrente: qual è la sua ricetta?

«In questo momento non saprei trovare soluzione migliore a quella di Carraro. Certo però

che alla base di tutto c'è l'intelligenza delle persone che credo in certe "teste" non ci sarà mai. Questa è gente violenta che si fa chiamare "tifoso", ma che poi tifoso non è. Ma queste sono cose dette e ridette, la violenza c'è negli stadi, ma anche fuori».

E purtroppo si torna a parlare di nuove regole solo quando accadono fatti così drammatici...

«Questo è vero. Forse si potrebbe prima delle trasferte fermare quei tifosi più violenti, conosciuti dalle autorità giudiziarie, tenere a casa solo loro. Farlo veramente e questa sarebbe già una prima soluzione».

Ma come sarà la partita vista al maxischermo?

«Quando si ha nella pelle la voglia e l'entusiasmo di vedere una partita dal vivo credo che una soluzione così difficilmente si possa accettare. Mi mettono nei panni del tifoso che vive certe sensazioni, lo stadio, tutto quello che è di contorno alla gara e dico che ne soffrirà tanto. Però se servirà per dare un taglio netto alla violenza, allora ben venga. Ne sarà contento anche chi ama follemente lo stadio e il calcio».

Ma.C

**MISURE ANTI-VIOLENZA**

- 1 Inasprimento delle pene
- 2 Schedatura tifosi in trasferta
- 3 Individuazione e isolamento dei diffidati
- 4 Maxi-schermi nelle piazze
- 5 Servizi d'ordine gestiti dalle società calcistiche
- 6 Accesso ai treni permesso solo ai tifosi muniti dei biglietti del treno e della partita
- 7 Incentivazione dei viaggi in pullman gestiti dai club riconosciuti dalle società calcistiche

Ai vostri soldi fategli fare un giro in euro, torneranno arricchiti.

**euro benefit**

**INA EuroBenefit.**  
Flessibilità, rendimento e sicurezza.

A tutti i sottoscrittori della polizza INA EuroBenefit in regalo l'Euroconvertitore. Fino al 31 Agosto '99.

Aut. Min. n° 6/44460/99 - scade il 31/8/99

È nata INA EuroBenefit, la polizza espressa in euro che guarda già al futuro: da oggi, quindi, potrai aprire al tuo risparmio nuovi orizzonti. I tuoi versamenti, infatti, verranno investiti nella gestione Nuova Moneta Forte, che nel '98 ha reso l'11,42% lordo\*, e beneficeranno di un rendimento crescente in funzione delle somme versate. In ogni caso, ti verrà garantito un rendimento minimo del 3% annuo e potrai beneficiare di un "bonus di fedeltà" che farà aumentare ulteriormente il rendimento finale. Inoltre, le spese molto contenute fanno di INA EuroBenefit uno dei prodotti più vantaggiosi presenti sul mercato. Oltre, naturalmente, alla deducibilità fiscale, all'inequestrabilità e all'impegno normale previsto per le assicurazioni vita. Per maggiori informazioni potrai contattare il tuo agente INA di fiducia o il promotore finanziario INA SIM oppure il numero verde 800.671.671. Ti aspettiamo.

**LA SICUREZZA RENDE.**

\* Non si garantiscono uguali rendimenti per il futuro.

◆ **L'accelerazione decisa nell'incontro di domenica di Castelporziano**  
Palazzo Chigi segue «con attenzione»

◆ **Fini: «Siamo disponibili a discutere nuovamente in Parlamento ma non ad accettare qualsiasi riforma»**

◆ **Casini, Ccd, rispolvera l'ipotesi di resuscitare la commissione magari con la presidenza di Berlusconi**

# D'Alema pronto a cedere l'interim delle riforme

## Il premier incoraggia il tentativo di Ciampi. Esclusa la «rinascita» della Bicamerale

MARCELLA CIANNELLI

ROMA È nel "buen retiro" di Castelporziano che il presidente della Repubblica, domenica scorsa, ha a lungo discusso con Massimo D'Alema della possibilità di non disperdere quel potenziale di unità tra le diverse forze politiche che si era concretizzato nella sua elezione-lampo. La riflessione comune tra il premier e il Capo dello Stato è andata avanti un bel po'. Alla fine tutti e due si sono trovati d'accordo sul fatto che fosse giusto che toccasse a Ciampi cominciare un approfondito esame sulla possibilità di arrivare in tempi rapidi alle riforme. Una iniziativa di ricognizione, dunque, quella intrapresa dal presidente della Repubblica mentre le forze politiche sono impegnate sul fronte della campagna elettorale per le europee. Da una figura al di sopra delle parti, non coinvolta con interessi di partito nell'imminente voto del 13 giugno.

Il presidente Ciampi, proprio per non disperdere il clima di collaborazione da cui è scaturita la sua elezione, ha subito dato il via alle consultazioni. Palazzo Chigi segue «con attenzione e interesse» lo svolgersi dei lavori in attesa del bilancio finale nel quale sarà



M. Brambatti/Ansa

coinvolto lo stesso presidente D'Alema. Che potrebbe, nel momento in cui si ritenesse che il confronto possa essere favorito da un ministro delle riforme, cedere la delega che è per ora nelle sue mani, dopo il passaggio di Giuliano Amato al Tesoro. Al momento è questo l'unico rimpianto ipotizzabile dopo le elezioni. Peraltro prevedibile dato che lo stesso D'Alema ha fin dal pri-

mo momento sostenuto di non ritenere definitivo l'interim.

Il confronto ripartito sulle riforme ha suscitato un interesse immediato da parte di tutte le forze politiche. E ha resuscitato il fantasma della Bicamerale che, a parere di Pierferdinando Casini, è una esperienza che «non è mai stata chiusa» e che potrebbe essere riaperta in un momento particolare come questo. Servirebbe,

ha affermato, a «non disperdere uno degli aspetti positivi dell'elezione di Ciampi che è proprio quello di far ripartire il treno delle riforme». Magari con una presidenza Berlusconi? «È ancora prematuro» risponde il leader Ccd, che evidentemente non si sente di escluderla però del tutto. E che l'ipotesi della Bicamerale rianimata va contro il rispetto al lavoro di queste ore tutto incardinato sull'articolo 138 della Costituzione.

Pur tra scontati distinguo l'iniziativa del presidente Ciampi ha suscitato apprezzamenti e plauso dalle più diverse forze politiche. «Mi auguro che il cammino delle riforme possa proseguire serenamente, tranquillamente e con meno scossoni rispetto a tutte le altre volte perché ne abbiamo assoluto bisogno» ha detto il presidente designato dell'Unione Europea, Romano Prodi. E Gianfranco Fini, presidente di An ha ribadito che «siamo disponibili a discutere nuovamente in Parlamento su quali riforme istituzionali è possibile varare, ma non siamo disponibili ad approvare riforme pureschia, che non cambino l'esistente». È nota, del resto, la preferenza del leader di An per il cosiddetto «presidenzialismo governante», cioè accompagnare l'elezione diretta del ca-

po dello Stato con veri e propri poteri esecutivi. «Al lavoro sulle riforme, ma bando alla propaganda» afferma il capogruppo Ds in Senato, Cesare Salvi. Il nodo più difficile da sciogliere per lui è, infatti, «quello delle ideologie». Franco Giordano di Rifondazione Comunista avanza un'unica perplessità e cioè che l'iniziativa possa diventare l'occasione «per restringere gli spazi di democrazia e per designare un'ipotesi presidenzialista». «Lodevole e utile» l'impegno presidenziale per Roberto Maroni che però insiste su quella che per lui è la riforma delle riforme e cioè «il federalismo». Mentre Dario Franceschini, vicesegretario dei Popolari, è convinto che il tema riforme vada affrontato tutto insieme. «Non se ne può fare un solo pezzo». Boselli (Sd) invita a coinvolgere le opposizioni. Ma sembra che il Capo dello Stato lo stia già facendo. E l'onorevole Giorgio Rebuffa saluta come «un utile stimolo» l'iniziativa di Ciampi cui arriva anche da Irene Pivetti un convinto apprezzamento. Problematico, com'è suo costume, il politologo Giovanni Sartori sorpreso «di tanta velocità di iniziativa del neopresidente» che però deve avere ben chiaro che le riforme «non si possono fare a foglia di carciofo».

EUROPEE

## Berlusconi sogna il sorpasso e ricomincia dal «Tax day»

CARLO BRAMBILLA

MILANO Sorriso Milan scudetto, ma Silvio Berlusconi respinge subito i sospetti: «Sfido chiunque a dimostrare che ho trasformato questo successo sportivo in uno spot elettorale». Radunati, ieri mattina, i cronisti nella sede milanese di Forza Italia, Berlusconi parla per due ore di politica, di programmi, di strategie: è il prologo in grande stile della campagna elettorale europea. Risolvere vecchi cavalli di battaglia, «basta tasse», «creazione di posti di lavoro», «riforma indispensabile delle pensioni», «contratti di lavoro liberi per giovani», per lanciarli verso il traguardo della rivoluzione copernicana dello Stato. Tra proposte e propaganda, comunque la scommessa politica è secca: «Battere la sinistra e salvare l'Italia dal declino economico e sociale».

Dopo quello conquistato col calcio, Berlusconi mira insomma a un altro scudetto, da vincere domenica 13 giugno: Forza Italia primo partito nel Paese. Con quel che intuitivamente ne consegue: partito guida del Polo, partito legittimato a ritentare la scalata a Palazzo Chigi, partito insomma che deve esprimere il premier.

Sarà mobilitazione generale, una campagna elettorale continua, «da ora fino alle prossime elezioni politiche, perché oggi l'alternativa è tra una strada che porta allo sviluppo del Paese e quella che porta al declino firmata dai fallimenti della sinistra che ha prodotto un milione e 400 mila disoccupati, che ha portato il Paese ad avere il più basso tasso di sviluppo e il più alto tasso di disoccupazione». Indice puntatissimo sul fisco: «Dicono che diminuiscono le tasse ma non è vero. Ma i cittadini italiani hanno ormai capito: quello che ricevono non è pari a quello che danno allo Stato». Di qui la decisione di tornare in piazza. Per il «Tax day», appuntamento domani a

Verona e in altre 100 città. Forza Italia ha pronta nel cassetto una decina di proposte di legge. Il dettaglio illustrativo viene riservato per la «piazza veronese». Qualche anticipazione. «Abolizione subito delle tasse di successione e di donazione. Sono imposte che rappresentano una vera e propria punizione della ricchezza». «Contratti liberi per i giovani, liberi nel tempo e nella retribuzione. Contratti soprattutto per il Sud, che non prevedano né tasse né contributi per almeno tre anni». Altri squilli di tromba verso la «rivoluzione copernicana dello Stato», da trasformare in «azienda efficiente anche spostando personale del settore pubblico in settori produttivi». Per Berlusconi si può. Si può ma a una condizione politica precisa: «Avvicinare questa sinistra al governo». Così si potrà tutto: «Riformare le pensioni, abolendo

quelle di giovinezza, garantendo i più deboli», «riformare l'irpef attraverso norme per assolvere dall'obbligo della dichiarazione dei redditi la fascia di cittadini che non supera i 300

milioni di reddito e un'età di circa 70 anni». La sfida alla sinistra è lanciata, ma sarà una rincorsa lunga, decisa ma anche prudente. Insomma niente scorciatoie, niente pressioni sul neoeletto Presidente della Repubblica. Berlusconi chiarisce: «Mai detto che Ciampi debba dimettersi o sciogliere le Camere in caso di vittoria del Polo alle europee. Parlare di dimissioni di Ciampi sarebbe davvero poco elegante...». Via con l'attualità, la tragica attualità. Terrorismo e servizi segreti: «Sono inadeguati. Ma c'è stata anche la sfiducia di chi aveva la responsabilità di governo verso le informazioni che gli venivano fornite». Indulto: «Eravamo perplessi ora, siamo perplessi ora». Rogo del treno dei tifosi salernitani: «Se fossi al governo non avrei dubbi: niente dallo Stato per le trasferte dei tifosi».

# Prodi: siamo per la stabilità di governo

## Fischio d'avvio per il treno dell'Asinello, farà 76 tappe

RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA Fischio di avvio per il treno dell'Asinello che ieri è partito da Bologna per il suo viaggio elettorale. Il capotreno, Romano Prodi, era molto soddisfatto ed ha lanciato segnali distensivi verso gli alleati del centro sinistra, soprattutto ai Ds e anche a D'Alema con il quale nelle settimane scorse c'erano stati più motivi di frizione.

«Se il pullman di Veltroni dovesse finire sui binari è chiaro che non lo metteremo sotto, ma scenderemo per aiutarlo», ha detto scherzosamente Romano Prodi. La metafora non lascia dubbi. Con i Ds ci sarà competizione ma non al punto da arrivare allo scontro frontale che rischi di travolgere tutto. E poi rassicurazioni anche per D'Alema facendo sapere che difenderà la stabilità dell'esecutivo e che sono infondate le notizie che parlano di un rimpa-

sto per dare spazio, dopo le europee, ai Democratici nel governo. Per il resto la rotta del treno tracciata da Prodi è chiara: ricostruire e rilanciare la coalizione dell'Ulivo nella prospettiva di un sistema politico bipolare. Sul risultato elettorale a cui punta l'Asinello, Prodi non si è sbilanciato ed ha preferito tenersi prudente poiché le previsioni degli analisti sono tra di loro troppo discordanti.

Quattro carrozze blu elettrico tappezzate con il simbolo dell'Asinello e con gli slogan elettorali sono parcheggiate fin dalla prima mattina al binario del piazzale ovest della stazione di Bologna. È il treno dei «Democratici» di Romano Prodi che da sabato prossimo inizierà da Trieste il tour elettorale per le europee. Si prevedono 76 tappe, 5600 chilometri da macinare e 121 ore di viaggio. Girerà quasi tutta la penisola. Ultima tappa il 10 giugno a Milano. Fra i testimonial anche

Teddy Reno e Rita Pavone. E come si conviene ad una campagna elettorale all'americana c'era ovviamente la banda che ha suonato motivi popolari. Con Prodi, alcuni candidati dell'Asinello, fra i quali l'ex ministro Paolo Costa, capolista nella circoscrizione del Nord-Est, Antonio La Forgia, Enzo Bianco sindaco di Catania.

«Non mi stancherò di dire che noi dobbiamo essere il punto di riferimento della ricostruzione dell'Ulivo». Romano Prodi ribatte il solito chiodo. È il traguardo politico a cui punta il treno dell'Asinello. Il giorno dopo il voto il dialogo con le altre forze dell'Ulivo dovrà riprende-

re e i «Democratici» dovranno essere «forte componente».

C'è anche Veltroni in giro per l'Italia. Lui ha scelto il pullman. C'è - gli è stato chiesto - qualche possibilità di incontrarvi? «Noi abbiamo assolutamente la volontà di ricostruire l'Ulivo - ha risposto - è chiaro perché che se anche ci fosse un passaggio a livello aperto e il pullman si trovasse in mezzo ai binari noi ci fermeremo ad aiutarlo per districarsi da ogni suo problema. Posso assicurare che queste sono le istruzioni». «Solo aiuto se ci fosse bisogno», assicura il professore. Se alle europee si va in ordine sparso, il leader dell'Asinello ha però voluto sottolineare che per le amministrative nella stragrande maggioranza dei casi l'Ulivo marcia insieme. Non a caso ieri mattina a salutare il treno c'erano anche Silvia Bartolini, Ds, candidata sindaco del centro sinistra a Bologna e il suo vice Flavio Del Bono dei «Democri-

ti». «Li avete visti qui insieme - ha osservato Prodi - non per caso, ma perché stiamo facendo una battaglia comune». In questi giorni sono circolate voci di un rimpasto di governo dopo le europee per dare più peso ai «Democratici». Prodi ha preso le distanze e ha negato che questa possa essere un'ipotesi che egli caldeggi. Anzi. «Questo è un problema che non dipende da noi. Però in ogni caso siamo per la stabilità dell'esecutivo a tutti i costi. Vi posso dire che quanto ho letto sui desideri da parte dei democratici di avere parte nel governo non ha nessuna rispondenza con la realtà. Non ho mai espresso né pensato a una eventualità di questo tipo». Il leader dei «Democratici» ha inoltre commentato positivamente la decisione di Ciampi di convocare Violante e Mancino per fare il punto sulle riforme definendola «una scelta simbolica forte».

IL CASO

## Il movimento Mani Pulite si ribella a Di Pietro: «Ha tradito i nostri valori, meglio ripartire da soli»

■ **PROTESTE DIFFUSE**  
Le accuse per l'ex pm: modi verticistici e candidature lottizzate per le europee



C. Ferraro/Ansa

scere e morire l'Italia dei Valori senza un'assemblea», spiega Morale, «e non solo, è stata disattesa anche la promessa di una scelta dei candidati attraverso le primarie come è scritto nella «Carta dei valori» - il «Vangelo» dipietrista - . Ora ognuno ha portato i suoi candidati, ci sono state lotte furibonde». La delusione corre per l'Italia: «Quando è nata Mani Pulite credevamo nell'uomo che aveva combattuto per i principi della difesa dei cittadini», commenta Alessio Aloisi, coordinatore del movimento per il Sud, «adesso con lo spozialismo con i Democratici si è creata molta confusione, non riconosciamo l'identikit di chi aderisce all'Asino: molti sono soggetti che circolavano prima, ex Dc, ex socialisti». Quello che mancherebbe alle new entry sarebbe il passaporto dei valori sui quali si è fondato il movimento che ha preso corpo nel 1994: la legalità, la lotta alla corruzione, all'immunità parlamentare, al fi-

nanziamento dei partiti, alla burocrazia paralizzante: «Se questi principi vengono meno, noi ci tireremo fuori. Aspettiamo la persona giusta. Insomma, perché tradire il passato? È la domanda principale rivolta a Di Pietro: «Vogliamo sapere da lui se vuole rappresentare il «popolo dei fax» o fare il politico nel sistema», continua Morale, «nel frattempo stiamo ricostruendo Mani Pulite insieme alla lista Robin Hood».

Ma si scopre che la delusione è stata covata negli ultimi anni, non solo per il lavoro svolto: «Abbiamo creato l'intelaiatura dei militanti dell'IdV sul territorio e raccolto migliaia di firme per il referendum», ricorda Morale. Intorno al mito del magistrato si è catalizzato lo scontento dei cittadini verso il cosiddetto «sistema» politico. Nel '96 sono in quattromila, un po' «peronisti e un po' giacobini» fra destra e sinistra: allora si sentono pronti per diventare partito: «Potevamo diventa-

re una sorta di Lega diversa, del resto il nostro «popolo» è simile a quello», spiega Morale, radicale di formazione. Un errore però lo hanno commesso: «Ci siamo fidati di un personaggio, Rocchini, che si diceva «portavoce» di Di Pietro, poi sconfessato da lui stesso, che ci spinse a non candidarci alle politiche». Un'occasione mancata, quindi, e per questo il movimento si spacca: «Volevamo fare un partito di popolo con Di Pietro», spiega Zecchillo (nato col Pdup e passato per i verdi), «adesso a volte ci troviamo contro chi abbiamo combattuto. Staremo a vedere, dopo le europee faremo un documento. Ma se l'Asino diventa un partitino e i valori iniziali sono solo un corollario non mi interessa più. Chi vuole morire democristiano resterà dentro». Smorza i toni delle polemiche Mario Paladino, esponente dell'IdV di Palermo: «Come Democratici in campagna elettorale lavoriamo di

comune accordo con tutti, con i sindacati e con la Rete. Certo, chi è andato dietro ai valori di Di Pietro, almeno a Roma, si sente abbandonato, ma le divergenze di opinioni servono a crescere». E a Roma, appunto, che succede? Si lavora a tutta birra per l'Asinello, i comitati politici elettorali sono nati in 3500 comuni. Nessun problema interno? «C'è chi entra e chi esce, ma è fisiologico», risponde tranquillo Willer Bordon.

### Errata corrige

Per un errore, nel pezzo sulle scritte brigatiste comparse a Gallipoli, vicino al portone del palazzo in cui trascorrono le vacanze Massimo D'Alema e la sua famiglia, il nome del sindaco del comune, Flavio Fasano, è stato sostituito da Flavio Galasso. Ce ne scusiamo coi lettori e con l'interessato.



In questo numero speciale di «Lavoro.it» i lettori de «L'Unità» potranno trovare il testo integrale - non definitivo - del «Piano d'azione nazionale per l'occupazione '99», il cosiddetto, «National action plan», licenziato venerdì dal governo e da ieri all'esame formale dei ministri dell'economia e del lavoro dell'Unione Europea per verificarne la sua coerenza rispetto alle indicazioni precedentemente fornite dall'Ue. Il piano si articola su quattro «pilastri»: 1) «Migliorare l'occupabilità», 2) «Sviluppare l'imprenditorialità», 3) «Incoraggiare l'adattabilità delle imprese e dei loro lavoratori», 4) «Rafforzare le politiche in materia di pari opportunità». E su 22 linee guida nell'ambito di una strategia condivisa dai partners comunitari. Per comodità di lettura ricordiamo che nel testo le 22 «Guidelines» sono precedute dalla sigla «GL».

Quotidiano di politica, economia e cultura

**L'Unità**

## Mezzogiorno Nel 2004 una crescita oltre la media Ue

A PAGINA 1-3

## Part-time Quest'anno 100 mila occupati in più

A PAGINA 1

## La novità Una carta elettronica come curriculum

A PAGINA 2

## Donne Incentivi alle imprese per l'occupazione rosa

A PAGINA 6-7

# Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

1,3%

È la crescita annua media del Prodotto interno lordo in Italia dal 1996 al 1998; oltre un punto in meno rispetto alla media europea

1,5%

È la crescita media annua del Prodotto interno lordo italiano prevista per il 1999. Solo nel 2000 dovremmo avvicinarci all'Europa col 2,5

200 ml

È l'aumento degli occupati in Italia dal gennaio 1998 al gennaio di quest'anno. L'incremento accertato si aggira attorno all'1%

180 ml

È, in cifra assoluta, l'aumento delle donne occupate fra il gennaio 1998 e 1999 che rappresentano il 36,7% dell'occupazione complessiva

22,8%

È il tasso di disoccupazione rilevato nel Mezzogiorno. Un valore pressoché triplo rispetto al dato nazionale che si attesta al 7,4%

56,5%

È il tasso di disoccupazione giovanile nel Meridione. Qui anche le donne trovano lavoro con grande difficoltà. Le disoccupate sono il 31,8%

**SPECIALE**

### INTRODUZIONE: OBIETTIVI E STRATEGIE

#### IL MERCATO DEL LAVORO ITALIANO

Nel periodo 1996-98 la crescita media annua del PIL è stata in Italia dell'1,3%, inferiore di oltre un punto percentuale alla media dell'Unione Europea. La dimensione dell'aggiustamento fiscale, la politica del cambio e il mantenimento di una politica monetaria più restrittiva della media sino al lancio dell'euro, hanno limitato la portata della ripresa avviata dopo il 1996. Il miglioramento del quadro macroeconomico derivante dalla caduta dell'inflazione, dal ristabilimento di condizioni d'equilibrio nei conti pubblici e dalla partecipazione alla moneta unica non ha ancora determinato maggiore crescita, anche per gli effetti di segno opposto provenienti dalla crisi internazionale. Per il 1999 è prevista una crescita del PIL intorno all'1,5%, che dovrebbe diventare più significativa, e prossima alla media dei paesi UE (intorno al 2,5%) soltanto nel 2000. Deboli e incerti sono tuttora i segnali di crescita nelle regioni meridionali, dov'è concentrata la disoccupazione; il Mezzogiorno è stato particolarmente colpito dalla restrizione fiscale degli anni novanta e dalle incertezze connesse con la lunga e complessa riforma delle politiche regionali (1992-96).

L'andamento dell'occupazione ha risentito negativamente di questo scenario. Dopo la notevole caduta dell'occupazione verificatasi nel periodo 1992-94, il numero di persone occupate è rimasto stagnante fino a tutto il 1997. Nel 1998 sono tuttavia emersi alcuni segnali favorevoli.

Vi è stata una leggera crescita dell'occupazione (circa 200.000 persone, intorno all'1%, tra il gennaio 1998 e il gennaio 1999) nonostante l'evoluzione poco soddisfacente del PIL. Lo sviluppo positivo sembra riflettere una composizione della crescita più orientata al settore dei servizi, e i primi probabili effetti delle misure di flessibilizzazione del mercato del lavoro introdotte negli ultimi tempi dalla contrattazione collettiva e dalla legislazione.

È cresciuta in particolare del 2,5% (180.000 unità) l'occupazione femminile, che nel gennaio 1999 era pari al 36,7% dell'occupazione totale, in confronto al 34,1% del 1998.

È cresciuta l'occupazione, sia dipendente sia autonoma, a part-time; del 13,8% (187.000 persone) tra gennaio 1998 e gennaio 1999, pur rappresentando ancora solo il 7,7% dell'occupazione complessiva.

#### GLI OBIETTIVI STRATEGICI

Questi segnali favorevoli non sono però sufficienti a modificare un quadro generale che permane negativo e che richiede un'azione di riforma su un orizzonte pluriennale. Questa azione sarà condotta nell'ambito della strategia condivisa con i partners comunitari e articolata sui 4 pilastri e sulle 22 Guidelines concordate.

L'azione di riforma terrà naturalmente conto delle grandi differenze esistenti fra il mercato del lavoro italiano e quello di molti partners comunitari. In molti paesi europei, i problemi più rilevanti sono legati a persone divenute disoccupate in fasi recessive e rimaste poi negli ingranaggi di politiche passive di sostegno al reddito. In Italia queste situazioni interessano una percentuale ridotta di popolazione, soprattutto lavoratori più anziani. Il problema più rilevante è rappresentato dalla bassa occupazione dei più giovani e, in generale, delle donne.

La specificità maggiore del mercato del lavoro italiano è poi la dimensione dei divari regionali. Tutti gli indicatori standard di performance sono peggiori nel Mezzogiorno rispetto al resto del paese. La disoccupazione è circa il triplo di quella del Centro-Nord, 22,8% contro 7,4% nella media 1998; al suo interno contano di più le lunghe durate (che sono i tre quarti del totale); essa raggiunge picchi elevatissimi tra i giovani (56,5%) e le donne (31,8%). La partecipazione al lavoro è così ristretta e le attività dell'economia sommersa sono così diffuse che l'occupazione «regolare» è esperienza che interessa solo una minoranza della popolazione meridionale, specie femminile.

Le differenze regionali sono soltanto in parte differenze d'intensità di fenomeni simili. In parte sono invece da riconnettere all'operare di due diversi modelli di funzionamento del mercato del lavoro. Il Mezzogiorno, nonostante stiano emergendo significative differenze interne, è un'area in ritardo di sviluppo e a più bassa produttività, in gran parte dovuta a disoccupazione di contesto; produttività spesso più bassa anche rispetto ai livelli salariali correnti.

In questo quadro, la complessiva strategia italiana per l'occupazione mira a due principali obiettivi.

Il primo obiettivo è aumentare il contenuto di occupazione della crescita economica e in particolare accrescere le chances occupazionali per quei gruppi sociali (giovani, donne e più anziani) sotto-rappresentati nel mercato del lavoro in tutto il paese. Questo può essere ottenuto con un'attenta applicazione dei pilastri della strategia lanciata a Lussemburgo, integrando azioni dal lato della domanda e dell'offerta di lavoro, e per il miglior funzionamento del mercato.

Dal lato della domanda si tratta in particolare di assecondare, soprattutto attraverso le liberalizzazioni, la crescita del settore dei servizi (gl. 13) e di potenziare l'economia sociale (gl. 12). Dal lato dell'offerta, si tratta di concentrare l'azione sui giovani, le donne, i più anziani, il nodo fondamentale è nella transizione tra scuola e lavoro (gl. 7-8), da facilitare favorendo l'incontro tra domanda ed offerta e prevedendo un continuum di esperienze lavorative e formative, anche parziali, che possano tra loro integrarsi (gl. 1). Per le donne, si tratta di favorire la partecipazione con un'azione a largo spettro (gl. da 19 a 22). Per i più anziani, si tratta di favorire il reimpiego attraverso la riqualificazione professionale, così come forme di fuoriuscita graduale e posticipata, rispetto alle tendenze attuali, dal mercato (gl. 2-6). Si tratta di innalzare il livello di scolarizzazione e di formazione complessiva della forza lavoro (gl. 6-7-8). Ma si tratta anche di rendere più flessibile il funzionamento del mercato del lavoro. E di accelerare una efficace strategia preventiva, sia migliorando l'azione pubblica, sia dando maggiori spazi all'iniziativa privata, con efficienti servizi decentrati per l'impiego, pubblici e privati (gl. 1-2).

Le azioni da intraprendere sono molteplici. Uno dei principali obiettivi cui mira il Governo è l'aumento del part-time (gl. 17). Il Governo ha come obiettivo, nel periodo 1999-2003, di aumentare significativamente il peso del part-time, così da avvicinare l'Italia al valore della media europea (16,9%). Il part-time può infatti facilitare la crescita della partecipazione e dell'occupazione di quei gruppi oggi poco presenti sul mercato. Con le recenti misure di incentivazione, il Governo stima di poter accrescere nel 1999 l'occupazione complessiva di almeno 100.000 unità. Questo porterà a fine 1999 il peso del part-time sul totale dell'occupazione intorno all'8% (dal 7,3% nel 1998).

Il secondo obiettivo è determinare una sostenuta crescita economica nelle regioni a più alta disoccupazione. La strategia italiana per l'occupazione coincide in parte rilevante con la strategia per lo sviluppo del Mezzogiorno. In questi casi l'azione preventiva coincide in parte rilevante con la creazione di nuove imprese, con la loro crescita dimensionale e con il conseguente aumento della domanda di lavoro.

I pilastri della strategia del Lussemburgo vanno applicati in Italia con un'attenzione straordinaria agli aspetti locali e regionali. Si tratta di applicare nel Mezzogiorno, in maniera più attenta e intensa, tutte le misure descritte. Di promuovere e rafforzare in modo particolare le misure per l'autoimprenditorialità (gl. 11), per l'emersione dell'economia sommersa (il particolarmente ampia); per lo sviluppo accelerato di sistemi economici locali industriali e terziari; di coordinare strettamente le politiche per il lavoro alle complessive politiche di sviluppo, e in particolare alla «Nuova programmazione» degli investimenti pubblici (gl. 12).

Il Governo ha come obiettivo di giungere progressivamente nel 2004 a un tasso di crescita nel Mezzogiorno significativamente superiore a quello medio dell'Unione Europea. Ciò è condizione per un forte aumento dell'occupazione regolare del Mezzogiorno, tale da comportare l'aumento dei tassi di attività, la riduzione del lavoro sommerso, la compressione della disoccupazione e del disagio sociale.

Sintesi di questi due indirizzi è l'obiettivo dell'aumento del tasso di partecipazione (soprattutto femminile) e di occupazione complessivo nell'intero paese.

#### PRINCIPALI CONTENUTI DEL PIANO DELL'OCCUPAZIONE 1999

Il Piano per l'Occupazione 1999 si muove lungo un duplice binario. Esso rende espliciti obiettivi e azioni per il 1999, ma delinea anche una strategia pluriennale,

che si raccorda con quella più complessiva di politica economica e di riforma della macchina amministrativa. Il Piano per l'Occupazione 1999 si inserisce infatti nella strategia pluriennale di politica economica del governo italiano. Esso si raccorda: con le misure di politica economica del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria; con il Piano Pluriennale delle Attività in materia in tema di istruzione, formazione, ricerca e trasferimento tecnologico (Master Plan); e con i documenti preparatori per la programmazione dei Fondi Comunitari 2000-2006.

L'azione di politica economica del Governo mira alla riduzione del carico fiscale e contributivo, in particolare di quello sul lavoro (gl. 14), anche attraverso il rafforzamento della lotta all'evasione fiscale e contributiva. Tale riduzione non potrà che avvenire gradualmente e compatibilmente con le risorse disponibili. Nel 1999, tuttavia, sono stati già ridotti dello 0,82% gli oneri che gravano sul costo del lavoro. In maniera speculare, l'azione del Governo mira a riorganizzare e riqualificare la spesa pubblica. Nel corso del 1999, in attuazione di una apposita delega parlamenta-

marlo (gl. 1-2-3-4).

Parte centrale di questa riforma è il processo di decentramento. Le Amministrazioni Regionali italiane stanno acquisendo la titolarità e rafforzando l'azione in tema di politiche attive del lavoro, di servizi per l'impiego e di formazione (gl. 1-2-3-4). Nel corso del 1998 la quasi totalità delle Regioni ha adottato le leggi di recepimento delle competenze loro trasferite in materia di mercato del lavoro ed è dunque iniziato un importante processo di riorganizzazione finalizzato, da un lato a ricomporre i diversi ambiti operativi di iniziativa (formazione, orientamento, politiche per l'avviamento e l'inserimento al lavoro), dall'altro ad assegnare la gestione delle azioni agli ambiti territoriali più idonei a un'azione incisiva. Molte Regioni hanno predisposto Piani Regionali per l'Occupazione o si orientano alla loro predisposizione quali strumenti di programmazione per l'intervento sul mercato del lavoro, individuando anche con riferimento ai quattro pilastri tutte le risorse finanziarie disponibili per il finanziamento delle politiche del lavoro. Anche per questo motivo, il Piano dell'Occupazione è attento a valorizzare le migliori esperienze su base locale, anche per favorirne una loro diffusione interregionale; e indica in diverse aree la necessità di azioni e misure sperimentali, che consentano di tarare progressivamente al meglio le azioni sulle realtà locali.

Questo processo si intreccia con quello di liberalizzazione dei servizi di job placement, che consente l'introduzione di servizi privati di collocamento ordinario e lo sviluppo delle società di lavoro temporaneo (gl. 1-2). In questo campo il Governo intende: a) rimuovere gli ostacoli che si frappongono ancora a una piena operatività di questi strumenti, per favorire un loro più ampio sviluppo in particolare nelle aree a maggiore disoccupazione; b) superare le carenze dell'azione pubblica; c) determinare utili elementi di complementarità e di concorrenza con le stesse strutture pubbliche.

L'Italia presenta livelli ancora insufficienti di scolarità e di formazione della forza lavoro. Il Governo mira a: a) migliorare la qualità del sistema scolastico e integrarlo con il mondo del lavoro (gl. 7-8); b) incrementare la formazione continua e per gli adulti (gl. 6); c) avviare una profonda riforma del sistema della formazione professionale, con una ulteriore valorizzazione del ruolo programmatico delle Regioni (gl. 8). L'impegno in questa direzione è ribadito dal Patto sociale. L'Italia presenta divari occupazionali di genere maggiori rispetto alla media europea. Il governo mira a garantire pari opportunità di lavoro a uomini e donne, attraverso: 1) il rafforzamento del mainstreaming (gl. 19); 2) misure specifiche per l'aumento dell'occupazione femminile (gl. 20); 3) nuove, incisive misure in tema di conciliazione fra lavoro, vita familiare, formazione e tutela della maternità.

Le iniziative descritte in questo Piano si inseriscono poi in particolare nella strategia della «Nuova Programmazione» lanciata dal Governo italiano, nel rilancio cioè delle politiche di sviluppo del Mezzogiorno (gl. 12). E' soprattutto in queste regioni che gli obiettivi di sviluppo economico e di una maggiore occupazione devono procedere di pari passo. Questo può essere ottenuto con una stretta interazione tra le iniziative dei diversi Ministeri: in questo senso, strategie che prevedano l'uso del Fondo di Sviluppo Regionale, e iniziative incluse nel Piano in parte finanziate a valore sul FSE, devono essere strettamente integrate nelle aree Obiettivo 1 e 2, nonché nell'ambito dei progetti di sviluppo locale da realizzarsi nelle altre aree del Centro-Nord.

Nell'ambito di questa strategia di più lungo periodo, FSE (specie per quanto riguarda la Programmazione 2000-2006) deve finanziare in misura assai rilevante le politiche preventive e attive dell'impiego (gl. 1-2-3-4). Le priorità per la programmazione del FSE sono: a) potenziare con un'azione straordinaria le strutture pubbliche dei servizi per l'impiego, in particolare nel Mezzogiorno (gl. 1-2); b) integrare le iniziative finanziate dal FSE con la gestione dei servizi per l'impiego (gl. 1-2); c) integrare azioni di formazione professionale propriamente detta e iniziative in tema di istruzione di base, prestando attenzione ai percorsi

formazione-lavoro e mirando a incrementare il più possibile l'acquisizione di esperienze lavorative (continuando nella strada già intrapresa in molte realtà locali) (gl. 6); d) ancora nell'ambito delle azioni formative e di sistema le priorità che saranno stabilite nel piano pluriennale per il sistema integrato di istruzione, formazione, ricerca e trasferimento tecnologico (Master Plan); e) raccordare strettamente, nelle regioni di cui all'Obiettivo 1 e 2, le iniziative formative finanziate con il FSE con le azioni di sviluppo locale (in particolare con gli strumenti della programmazione negoziata) e con i nuovi investimenti pubblici (gl. 12).

Le Regioni avranno piena titolarità degli aspetti strategici e programmatori delle misure finanziate dal FSE. La programmazione presterà la massima attenzione alla necessità di monitoraggio e di valutazione delle iniziative intraprese, mirando a ottenere condizioni di massima concorrenzialità nell'allocatione delle risorse, specie per la formazione professionale.

Come messo in luce anche dalle valutazioni comunitarie al Piano per l'Occupazione 1998, in Italia la capacità di monitoraggio e di valutazione delle politiche è ancora limitata. Obiettivo centrale del Piano per il 1999 è rafforzare. Già nel corso della predisposizione del Piano è stata avviata una iniziativa coordinata di monitoraggio sulla spesa e sui beneficiari delle politiche, che sarà resa permanente. Il rafforzamento del monitoraggio è strettamente associato con il processo di decentramento. Il nuovo sistema d'intervento dovrà essere caratterizzato da una logica di continua sperimentazione, valutazione dei risultati ed estensione delle migliori pratiche e iniziative, anche introducendo opportuni incentivi per le realtà locali che conseguono i risultati più soddisfacenti.

### I MIGLIORARE L'OCCUPABILITÀ

I gruppi sociali con i maggiori problemi di occupabilità sono in Italia le donne, i giovani e gli anziani. I problemi sono particolarmente gravi: a) per i divari regionali, dovuti all'insufficiente livello di sviluppo del Mezzogiorno; b) per la scarsa mobilità territoriale del fattore lavoro; c) per l'insufficiente livello degli investimenti nel Mezzogiorno.

La quota di disoccupati di lunga durata (oltre 12 mesi) è tra le più alte dell'Unione Europea. Diversamente da molti altri paesi membri, si tratta in prevalenza di giovani alla ricerca di prima occupazione. Le difficoltà di inserimento riguardano soprattutto la transizione tra scuola e lavoro. In assenza di sostegni al reddito per il giovane che cerca occupazione (l'indennità di disoccupazione copre quasi esclusivamente chi ha perso un lavoro stabile), l'eccessiva durata della ricerca non dipende dalle politiche passive.

Bassi livelli di formazione, scarso utilizzo del part-time, poco efficaci servizi all'impiego sono i principali fattori che comprimono il tasso di occupazione degli anziani. Il tasso di disoccupazione di queste fasce va peraltro aumentando, per cui, sebbene esse costituiscono ancora una parte ridotta della disoccupazione, il fenomeno appare preoccupante.

**GLI. Affrontare la disoccupazione giovanile prevenire l'evoluzione della disoccupazione giovanile e della disoccupazione di lunga durata gli Stati membri intensificheranno i loro sforzi volti a elaborare strategie preventive imperniate sull'occupabilità, basandosi sull'individuazione precoce delle esigenze individuali; entro un termine che sarà fissato da ciascuno Stato membro e che non può essere superiore a quattro anni - termine che può essere più lungo per gli Stati membri con un tasso di disoccupazione particolarmente elevato - essi provvederanno: 1. a offrire a ogni giovane, prima che siano trascorsi sei mesi di disoccupazione, la possibilità di ricominciare con un'attività di formazione o di riqualificazione professionale, con la pratica lavorativa, con un lavoro o altra misura che ne favorisca l'inserimento professionale.**

### IL CONTESTO, SVILUPPI NEL 1998 E MONITORAGGIO DELLE INIZIATIVE

Disoccupazione di lunga durata e disoccupazione giovanile sono in Italia fenomeni che coincidono largamente. Secondo la rilevazione sulle forze di lavoro, è disoccupato da oltre 12 mesi circa il 70% dei giovani che cerca lavoro. Dato che i giovani hanno un livello di scolarità mediamente più elevato, circa



## POLEMICHE

**Baudo: «Costanzo fa lavorare la famiglia»**

«Non mi ha rispettato e ha mancato nei miei confronti»: Pippo Baudo attacca il direttore di Canale 5, Maurizio Costanzo, in un'intervista al settimanale «Oggi». Baudo considera il trattamento che gli è stato riservato «un'offesa personale. Sono abituato ad essere protagonista, la gente mi vuole bene, non voglio autopensionarmi mentre c'è qualcuno che riempie lo schermo con tutta la famiglia». «Il mio contratto con Mediaset - ha detto Baudo, secondo un'anticipazione fornita dal settimanale - scadrà il 31 dicembre prossimo, ma se dovrò passare altri tre anni cosino non lo rinoverò». Il presentatore si sente incompreso dal direttore di Canale 5. «Maurizio Costanzo - ha aggiunto - non ha capito che io sono un personaggio che fa televisione da quarant'anni e la conosce come pochi. Niente mi piace di lui e preferirei glissare sui risultati della sua gestione da direttore. Avrei troppe critiche da muovergli, quindi meglio lasciar perdere».

**«Minaccia fantasma» va a ruba**

La pellicola sottratta in una sala Usa. Ne faranno cassette pirata?

ANTONELLA MARRONE

ROMA Un veloce sondaggio sul sito internet della CNN ci fa sapere che solo il 52% dei frequentatori del sito avrebbe pagato mediamente un dollaro in più per i biglietti della prima di *Guerre Stellari-Episodio 1 - Minaccia Fantasma* e solo l'8% avrebbe sborsato 100 dollari per lo stesso motivo. Insomma, tanto atteso e tanto caro, l'episodio della saga di Lucas sarà presto disponibile per tutti su videocassetta. Nel

senso che una laconica agenzia Associated Press, questa notte, ha fatto sapere al mondo che in una sala cinematografica di Menomone, nel Wisconsin, i soliti ignoti si sono introdotti (senza peraltro forzare la serratura) nella saletta dell'operatore e hanno rubato direttamente dal proiettore una copia del film.

La pizza rubata pesa i suoi bei 18 chili e vale circa sessantamila dollari (più o meno 110 milioni di lire). Ci vuole poco a fare due e due e, confortati anche dal

parere degli inquirenti locali, possiamo presumere con una certa ragionevolezza, che la «copia» verrà utilizzata per produrre videocassette clandestine a ripetizione. Il mercato (che taluni vogliono nero e che altri considerano «benedetto») potrà quindi essere inondato di copie pirata e in Italia, chissà, si potrà forse vedere il film (a sole 10.000) prima ancora che esca nelle sale.

In alternativa (ma non è detto che le due malefatte non possano andare d'accordo) all'ipotesi di sfruttamen-

to del lucroso mercato pirata, il furto potrebbe essere stato commissionato da qualche fanatico collezionista che, pur di assicurarsi la pellicola, avrà tirato fuori chissà quante centinaia di migliaia di dollari.

Comunque sia, dimensioni e peso della pellicola inducono a ritenere che i ladri fossero in parecchi. «In 23 anni che faccio questo mestiere è la prima volta che mi rubano un film», ha commentato il padrone della sala, Nick LeGros. Sarà stato il «lato oscuro» della forza?

## SOLIDARIETÀ

**Abbado dirige due concerti per Cuba**

Il maestro Claudio Abbado tiene a battesimo un'iniziativa di solidarietà per raccogliere fondi e strumenti musicali da donare ai giovani cubani. Denominata «Strumenti per Cuba», l'iniziativa è promossa da Ferrara Musica e Arci, che l'hanno presentata questa mattina a Ferrara assieme al maestro Abbado e al ministro dei Beni culturali Giovanna Melandri. «A Cuba prima della guerra - ha detto Abbado - c'era una grande orchestra. Oggi non hanno più neppure gli strumenti». A conclusione di questa campagna di solidarietà, l'11 e il 12 agosto Claudio Abbado e la Gustav Mahler Jugendorchester terranno due concerti all'Avana, il cui ricavato sarà devoluto al ministero della Cultura di Cuba. Ricordando l'esempio delle orchestre da lui fondate e dirette, nelle quali lavorano fianco a fianco musicisti di tutti i paesi europei, Abbado ha ribadito che «la musica non ha confini. Una cosa mostruosa come la guerra non accadrebbe se ci fosse più conoscenza degli altri paesi».

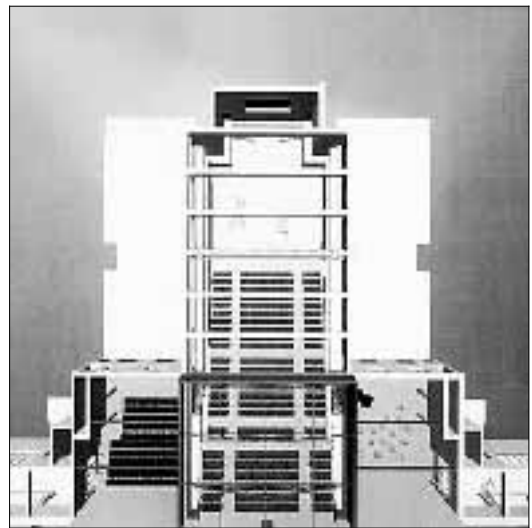
**«Cittadella Luna»  
Milano inventa  
il suo Beaubourg**

Nascerà nel 2001 dal teatro Franco Parenti  
Una sala da 600 posti, cineclub, laboratori

BRUNO VECCHI

MILANO I raggi bianchi di organza di una luna immaginaria cadono pigri ai bordi della vasca vuota della piscina Caiami: riuscito esempio di architettura littoria. Come immagine per raccontare un sogno, non è male. Infatti, Andrée Ruth Shammah non l'ha scelta a caso, per tagliare il nastro della cittadella dello teatro che sarà nel gennaio 2001 e che modificherà radicalmente la struttura del Teatro Franco Parenti. «L'abbiamo chiamata Cittadella Luna, al femminile. E non a caso già la prossima stagione sarà dichiaratamente al femminile, con l'esordio di molte giovani registe». Intervallato, sotto il tendone che sostituirà momentaneamente il palcoscenico del Franco Parenti dalla presenza alcuni «grandi vecchi» della scena: Ernesto Calindri, Gianrico Tedeschi, Carlo Mazzarella, Glauco Mauri, Sergio Fantoni, Lucilla Morlacchi.

Ma per dare vita ad un sogno, in questo mondo così pratico, occorrono dei capitali: 9 miliardi. Per il momento, la Fondazione Pier Lombardo ne ha ottenuti 1,8; da privati ed enti pubblici. Ancora pochi per la Cittadella Luna. «Ma non disperiamo», ribatte Shammah. «Per realizzare il nostro sogno e ridiscutere il concetto di contributo pubblico, abbiamo an-



Un momento del balletto «Giselle» alla Scala. Qui a sinistra il bozzetto della «Cittadella Luna» di Milano. In basso a sinistra Franco Parenti e a destra l'interno del Piccolo

che rifiutato la convenzione con il Comune». 300 milioni che potevano tornare utili. Ma ai quali si è preferita l'ipotesi di aprire un tavolo di trattativa e confronto. «I prossimi 3 anni del Franco Parenti saranno difficili». Con il cantiere aperto e la stagione da programmare sotto un tendone. Ma Andrée Shammah non demorde. E cercherà di reperire i fondi della cittadella in mille modi, anche vendendo i mattoni a 100 mila lire, le nuove poltrone a 5 milioni e magliette e gadget vari.

È l'immaginazione al potere, in nome di un progetto che Luigi Malgrande, direttore tecnico della

Scala ha definito: «Finalmente fatto da teatranti». E che regalerà alla città una sala teatrale da 600 posti, uno spazio per la sperimentazione, un cineclub, laboratori, un ristorante e l'utilizzo invernale, in chiave spettacolare, della piscina Caiami. Nel frattempo, per battezzare il sogno e Franco Parenti a 10 anni dalla scomparsa, domani (dalle 21.30) il teatro sarà animato da una festa a sorpresa. Nel corso della quale Ronconi, Garboli, De Bosis, Severino, Fo e Giustino Durano reciteranno passi di celebri commedie. E alla quale la città è invitata a partecipare, ritirando un coupon alla cassa del teatro.

## IL RICORDO

**FRANCO, UN TEATRANTE  
COL CUORE SUL PALCOSCENICO**

MARIA GRAZIA GREGORI

In memoria di un attore amico. Sono poco più di dieci anni (il 28 aprile 1989) che Franco Parenti è morto. E il suo teatro, un tempo Pier Lombardo e, poi, in suo onore, chiamato Salone Franco Parenti, alla vigilia di un cambiamento che si annuncia nei progetti come epocale, lo ricorda guardando avanti, al futuro, con una grande festa il 27 maggio. Ricordare Franco Parenti significa parlare di un attore che, pur essendolo, non ha mai voluto essere considerato «un maestro». Un grande interprete vissuto in una semplicità spartana, lontana dagli onori facili, ma vicinissima a quello che per lui - come per tutti i teatranti degni di questo nome - era il cuore del fare teatro: il palcoscenico. Il che non gli impediva di essere uomo del suo tempo, di credere tenacemente nei suoi ideali politici, nell'impegno sociale che per lui andava di pari passo con una scena vicina alla gen-

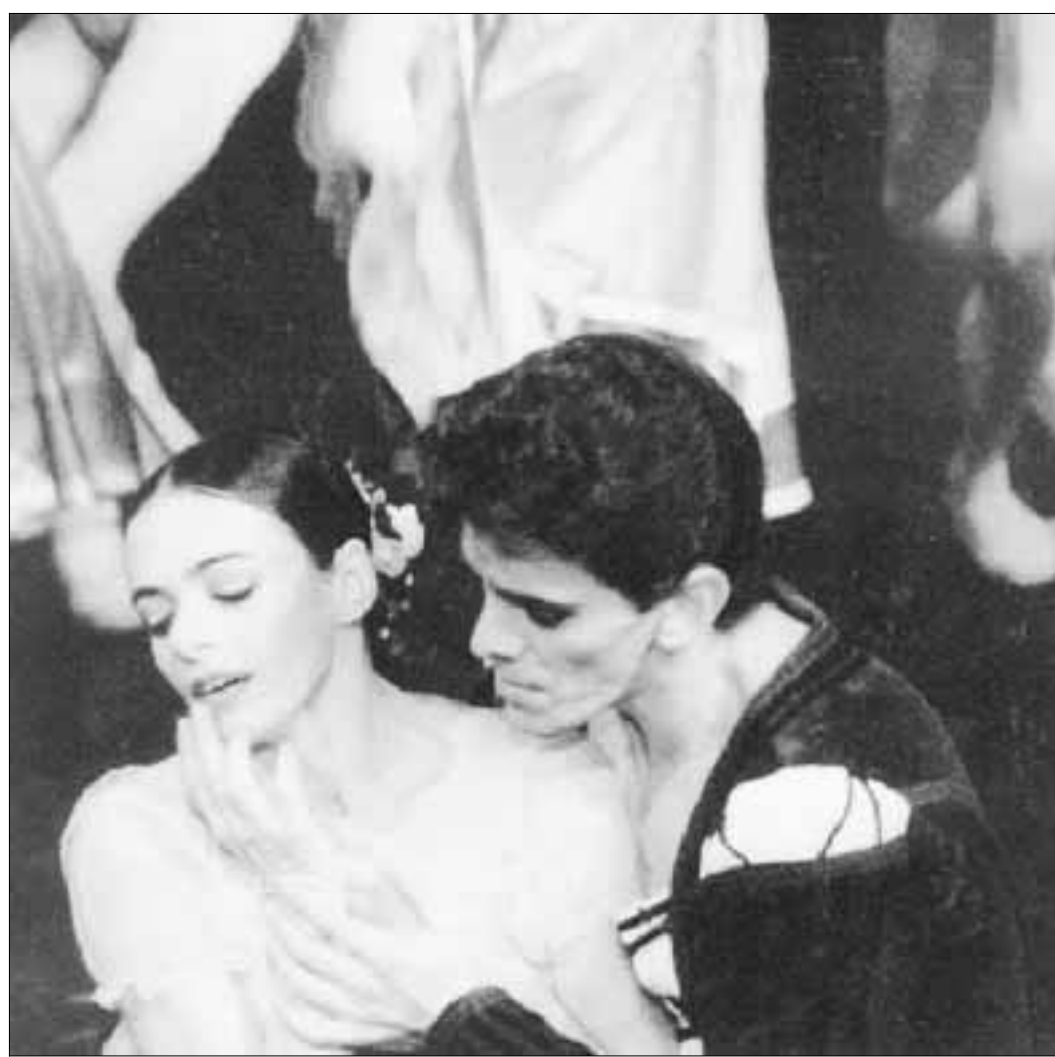
te, capace di parlare alla testa e all'emozione. Un'idea che lo accomunava a Eduardo De Filippo, Giorgio Strehler, Paolo Grassi: accanto ai quali si era formato, con cui aveva lavorato, di cui era stato amico. E che lo avvicina, pur nella diversità del suo sguardo laico, all'inquietudine e al grido di Giovanni Testori con il quale (e con Andrée Ruth Shammah) aveva fondato, 25 anni fa, il Pier Lombardo.

Simpatico e allo stesso tempo burbero, dolcissimo e severo, viveva il palcoscenico come un impegno totale, fiero del privilegio di fare un teatro, in ultima analisi, «povero». Niente gli era più lontano del pensare alla scena in termini di managerialità e al teatro come a un'azienda. Il che non gli impediva una correttezza e un'onestà assolute e di essere attento ai costi e ai ricavi.

Ma tutto veniva pensato per creare le condizioni migliori al lavoro teatrale che, certo, è un mestiere da sognatori, ma con i piedi ben piantati per terra. Di uomini così, di un



talento mai sbandierato, lontano dalle cristallizzazioni, grande nel Dito nell'occhio con Dario Fo come nell'Amleto e nel Macbetto di Testori, negli accidiosi eroi di Molière e nell'inquieto Timone d'Atene di Shakespeare, che è stato il suo ultimo ruolo, sentiamo il bisogno, percepiamo la mancanza.



## LO SCENARIO

**Cinema, musica, teatro all'ombra del Duomo**

ORESTE PIVETTA

MILANO Fermenti milanesi. Attorno alla città della Scala e del Piccolo Teatro il movimento appare assai vivace. Le proporzioni è difficile rispettarle, ma sembra sia accadendo qualche cosa di simile a quanto appariva venti o trent'anni fa in modo più o meno politico, più o meno sperimentale, più o meno clandestino, con Dario Fo e la Compagnia dell'Elfo, con il Piccolo di Strehler che seguiva la strada della periferia e presentava Re Lear dentro il Teatro Quartiere o l'Arlecchino dei carri a Villa Litta di Affori, con il Crt e il Teatro Uomo, con Julian Beck che si esibiva nelle aule del Politecnico e Franco Parenti che con Andrée Ruth Shammah e Giovanni Testori apriva le porte del Pier Lombardo.

Risalendo ancora nei decenni si potrebbe rileggere quella scena, ufficiale ma pure allegra di una vitalità folgorante, di Strehler ventenne con Paolo Grassi e il sindaco d'allora Greppi che brindavano al nuovo teatro della città sulle mura della città appena uscita dalla guerra. Memoria ineludibile se si parla di teatro a Milano, ma se si riassume tutto in quella avventura si farebbe torto a qualcuno e soprattutto a quella infinità di iniziative, che sono state e che sono una cultura che ha consentito l'affiorare di punte, che rappresentano poi i vertici di una tradizione mondiale. Più nel teatro che nella musica, perché la Scala maggior fatica ha incontrato a intrecciare un dialogo con la città. Cioè la Scala è in testa alla classifica dei simboli cittadini, con il panettone e il Milan, ma è rimasta, per ragioni obiettive, più luogo e strumento elitari, incapace di realizzarsi e di radicarsi, come si diceva un tempo, nel territorio. Fiorenzo Grassi, direttore del Teatro Porta Romana, assillato da uno sfratto e dalla difficile ricerca di alternative, ci diceva delle tante offerte di ospitalità:

dalle sale di quartiere alle sale parrocchiali, prova appunto dell'esistenza di quella «rete» tenuta in vita evidentemente da una attività, da un uso prolungato, da una frequenza. Il progetto del nuovo «Franco Parenti» viene due anni dopo l'inaugurazione del nuovo Piccolo Teatro e tre settimane dopo l'inaugurazione dello spazio Oberdan, spazio espositivo, spazio cinematografico, spazio informativo, voluto dalla provincia di Milano in un edificio un po' art deco, di fronte ai Giardini pubblici, che un tempo era cinema a luci rosse. Lo sfratto al Porta Romana, palcoscenico sul quale opera Elio De Capitani con i Teatrithalia (oltre che al Teatro dell'Elfo), rappresenta però un momento di sofferenza. La compagnia gode di una proroga per un anno. Poi l'edificio verrà demolito. Al suo posto salirà un palazzo residenziale, ma una convenzione stipulata dall'ultima giunta di sinistra obbligherà la proprietà a co-

struire fino al rustico un nuovo teatro, più piccolo del precedente, ma comunque di trecento posti. L'ambizione di Fiorenzo Grassi è di ritrovare una sala sufficiente e per questo si discute da tempo a proposito della ristrutturazione



re, trasformate in supermercati, indispensabili al panorama (e al folklore) della città di quegli anni, luoghi di formazione di migliaia di cinefili allevati al culto del cinema hollywoodiano e, allo stesso tempo, del neorealismo italiano. Altri vuoti sono quelli espositivi, malgrado la disponibilità della Sala della Passione, al pianterreno di Brera. Altro vuoto quello della Triennale, un'istituzione strettamente milanese, strettamente legata alla cultura imprenditoriale milanese con la sua attenzione prioritaria al design industriale, nata negli anni trenta, ospite in un palazzo di pregevole architettura, di Giovanni Muzio, sopravvissuta a varie crisi, ancora vittima di una paralisi amministrativa (in attesa di divenire fondazione). La milanesissima Triennale è lo specchio di tutte le incertezze e delle poche strategie milanesi, colpa delle amministrazioni e della politica, di un procedere a vista che ha escluso la cultura e lo spettacolo dall'orbita delle grandi risorse a disposizione della città, per se stessa e in fondo per tutto il resto del mondo. Riassumendo i vari casi, si scoprono alcune premesse per un salto di qualità più sperato che progettato, più per merito dei privati (con i loro soldi e con le incognite prevedibili dell'iniziativa commerciale che può lasciare spazio alla cultura) che per programmazione pubblica.

## RASSEGNE

**«Ultime carovane»  
Milano incontra  
le culture africane**

Al via l'ottava edizione de «Le Ultime carovane»: rassegna di musica, cinema ed incontri dedicati all'Africa. Dal 29 maggio al 5 giugno a Milano, al teatro Ciak, il pubblico incontrerà diversi aspetti delle culture africane. La musica africana al femminile apre la manifestazione con il quarto concerto «Donna Africa» dal titolo «Suoni dalle Isole Africane» che vede esibirsi: Nawal (Isole Comore), Ana Firmino (Capo Verde), Gruppo Tearano (Madagascar). Il secondo appuntamento musicale, (5 giugno al Binario Zero), un concerto multietnico dal titolo «Festafrica» con la partecipazione di Mandé (Senega-Mali), Vibra Som (Capo Verde) Urban Rai (Marocco), tutte formazioni attive in Italia. Un'altra sezione è cinematografica e si terrà al Cinet teatro San Lorenzo alle Colonne. Lunedì 31 sarà proiettato *Baco* di Oumema Mamadali e Kabire Fidaali (Cotone 1997); il 2 giugno anteprima di *Fintar* o *Destino* di Fernando Vendrel (Capoverde-Portogallo 1998).

**COMUNE DI FERRARA - ASTA PUBBLICA**  
Il Comune di Ferrara - Piazza Municipale 2 - 44100 Ferrara - tel. 0532/239394 - fax 0532/239389, indice asta pubblica per il giorno 30 giugno 1999, ore 10,00, lavori di riqualificazione complesso edilizio-sportivo sito in Ferrara, Via A. Bonafede 2 - importo lire 1.208.858.388 + I.V.A. - Euro 624.323,25, con il metodo dell'offerta prezzi ex art. 5 Legge 14/1973 ed art. 21 Legge 109/94 e successive modificazioni. È richiesta l'iscrizione A.N.C. cat. G1 L. 1.500.000.000. Avviso integrale pubblicato sul B.U.R. Regione Emilia-Romagna del 26/05/99 ed affisso, in pari data, all'Albo Pretorio del Comune di Ferrara. Ferrara, 15/05/99  
Il Dirigente ai Contratti: dr.ssa L. Ferrari

**COMUNE DI FERRARA - ASTA PUBBLICA**  
Il Comune di Ferrara - Piazza Municipale 2 - 44100 Ferrara - tel. 0532/239394 - fax 0532/239389, indice asta pubblica per il giorno di martedì 22 giugno 1999, ore 10,00, per fornitura di arredi fissi e mobili da installare in locali aventi diverse funzioni presso l'Ostello Estense, Corso Biagio Rossetti - dell'importo base di lire 274.654.000 + I.V.A. - pari a Euro 141.846,95, da aggiudicare all'offerta più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 73 lett. c) del R.D. n. 827/1924. Le offerte dovranno pervenire entro il 21/06/1999. È richiesta l'iscrizione alla C.C.I.A.A. per attività rientranti nell'oggetto della gara. Avviso integrale è affisso all'Albo Pretorio del Comune di Ferrara. Ferrara, 18/05/99  
Il Dirigente ai Contratti: dr.ssa L. Ferrari



l'Unità

PUGILATO USA

## Tyson tornerà presto sul ring Ma resta un vigilato «speciale»

Mike Tyson tornerà presto sul ring. L'ex-campione del mondo, scarcerato da una prigione del Maryland dopo avere trascorso tre mesi e mezzo in cella, sta mettendo a punto con i suoi agenti i dettagli del suo ritorno alla boxe. «I nostri piani saranno annunciati al più presto», ha dichiarato il suo portavoce Peter Seligman. Tyson ha un contratto con la MGM Grand per disputare a Las Vegas i suoi tre prossimi incontri. Il campione, che ha 32 anni, deve inoltre onorare un altro contratto con la TV-via-cavo Showtime per altri tre combattimenti. Tyson comincerà al più presto ad allenarsi, anche se le condizioni legate al suo rilascio in libertà vigilata sono destinate a complicargli la vita. Condannato ad un anno di carcere nel febbraio scorso per aver malmenato due automobilisti che l'avevano tamponato, Tyson dovrà restare in libertà condizionata fino al febbraio del 2000. Il pugile dovrà sottoporsi due volte la settimana ad un test dell'urina per verificare la presenza di sostanze proibite. La polizia potrà perquisire a sorpresa la sua abitazione. Non potrà lasciare il Maryland senza aver prima chiesto il permesso. Tyson inoltre deve svolgere 200 ore di lavoro volontario a beneficio della comunità, sottoporsi a terapia psichiatrica.

FINALE DI CHAMPIONS LEAGUE

## Al Nou Camp di Barcellona la sfida tra Bayern e Manchester

Il Nou Camp di Barcellona ospiterà stasera (20,30 Canale5) 190 mila spettatori per l'epilogo della più ricca competizione per club, quella che da perenne lustro ai vincitori. Ma per Manchester e Bayern sarà anche una corsa alla ricerca del tempo e della gloria perduta. Gli inglesi sono tornati ai vertici del calcio dopo tanto: la vittoria nella Coppa Campioni risale al 1968, 4-1 a Wembley contro il Benfica. Nel 1991 la vittoria nella Coppa delle Coppe, ma è negli ultimi anni che gli inglesi sono tornati ad eccellere diventando fra l'altro il club più ricco del mondo grazie a investimenti e introiti televisivi. Il Manchester dopo aver vinto Premier League e finale della Coppa d'Inghilterra, vuole il tris finora catturato solo da Celtic, Ajax e Psv. Anche in Bayern è in corsa per il tris, ma finora si è aggiudicato «solo» lo scudetto. I bavaresi hanno dominato l'Europa con tre successi da Campioni dal 1974 al 1976. Emblema della continuità è Franz Beckenbauer, l'allenatore del Bayern Ottmar Hitzfeld ha già vinto la competizione due anni fa con la Borussia in una finale contro la Juventus. Il tecnico ritiene comunque che la difesa in linea degli inglesi sia vulnerabile e che pesino molto di più le assenze di Lizarazu ed Elber rispetto a quelle di Scholes e Keane. Una curiosità: il titolo potrebbe essere assegnato per la prima volta con il Golden Goal; arbitrerà l'italiano Collina.

TENNIS, OPEN DI FRANCIA

## Giornata positiva per gli azzurri Gaudenzi e Navarra al 2° turno

Quattro successi e una sconfitta per i tennisti italiani impegnati ieri nella seconda giornata degli Open di Francia al Roland Garros. Andrea Gaudenzi (attualmente al 131° posto della classifica Atp) ha sconfitto il tedesco Rainer Schüttler (n.38) in quattro set (6-4-6-2-4-6-3) e al secondo turno incontrerà un altro tedesco Markus Hantschk (n.133). Fa un passo in avanti anche José Navarro (n.138) che ha sconfitto a sorpresa l'australiano Scott Draper (n.42) 3-6-6-1-7-6-6. Per Navarra ora c'è il tedesco Haas (n.19). Niente da fare per Gianluca Pozzi (n.73) battuto dall'argentino Mariano Puerta (n.44) 6-2-7-6-6-4. Nel tabellone femminile passano il turno Adriana Serra-Zanetti (0-6-6-2-6-4 alla bulgara Stoyanova) e Silvia Farina (6-0-7-5 alla russa Koulikovskaya). Dopo una battaglia di 4 ore e 18 minuti lo statunitense Pete Sampras (n.2) è riuscito ad avere la meglio sul costaricano Martin. 6-7-6-4-7-5-6-7-6-4 il punteggio in favore di Sampras che non è apparso al meglio della forma. Vittorie per tutti i favoriti: Alex Corretja (n.6), Gustavo Kuerten (n.8), Felix Mantilla (n.15) e Patrick Rafter (n.3). Tra le donne vittorie agevolate per Monica Seles (6-2-6-4 alla cinese Li Fang), Mary Pierce (6-4-6-3 alla sudaficana Kruger) e Steffi Graf (6-2-6-0 alla bulgara Magdalena Maleeva).

BASKET CANTÙ

## Polti vende a Corrado I diritti sportivi non finiscono a Pesaro

Resta a Cantù la pallacanestro di serie A/1. È stato infatti ufficializzato l'accordo per la cessione della società tra l'attuale presidente-proprietario, l'industriale Franco Polti e il commercialista canturino Francesco Corrado. I termini dell'accordo non sono stati resi noti. L'intesa, raggiunta in extremis quando tutto lasciava a pensare che la società di basket canturina dovesse finire a Pesaro, è stata conclusa grazie alla decisiva mediazione dell'amministrazione comunale di Cantù, del sindaco Edgardo Arosio e dell'assessore Giorgio Quintavalle, che hanno riavvicinato le due parti.

# Giro: tutti pazzi per Pantani Cesenatico si ferma per Marco, chiuse scuole e fabbriche

CESENATICO «Mi sono emozionato molto nel correre sulle strade di casa, quelle che faccio tutti i giorni. Passare davanti alla mia vecchia casa e sentire il calore della gente che ti acclama è stato bellissimo». Pantani confessa di aver provata sensazioni particolari nell'undicesima tappa del Giro che è arrivata a casa sua.

A Cesenatico scoppia la «Pantanimania»: tutti i tifosi con la bandana gialla in testa, uomini, donne e bambini. Anche qualche ragazzino è «travestito» alla Pantani trionfatore di Giro e Tour '98. Cesenatico è chiusa per il Giro, persino le fabbriche sono rimaste chiuse nel pomeriggio e anche le attività artigianali. Libera uscita per tutti. Ferie o permessi che siano, tutti si sono riversati nelle strade di Cesenatico per far sentire il calore della città al suo campione. I giovani vestono magliette con scritto «Pantani si nasce», o, in dialetto, «U ghen'è par niseun» (non ce n'è per nessuno). Anche le scuole hanno chiuso prima. Passa Pantani e allora tutti a vedere il «pirata» che torna nelle strade di casa. Cesenatico è un formicaio impazzito. Le strade del circuito sono invase dai tifosi di tutte le età.

Il club «Magico Pantani», presieduto da Vittorio Savini, ha organizzato le cose in grande. Sul traguardo volteggia un grande aquilone rosa e giallo. Sono i colori di Giro e Tour, le grandi vittorie di Pantani. Sull'aquilone c'è anche la foto di Marco e un messaggio: «Da Cesenatico vola nel mondo». Un ciclomotore di Fano onora il Pirata soffiando le sette camicie racchiuse in un mascherone di gommapiuma che riproduce il volto di Marco. Striscioni, foto, poster. Tutto a Cesenatico parla di Pantani. Il suo arrivo è annunciato da 10 esplosioni, innocui petardi Savini ha chiamato a rapporto tutti i fans. Così intorno alla sede del club si ritrovano in mille, mentre altri 500 sono dislocati sulle strade, in maglia rosa o gialla, a garantire la sicurezza. «Abbiamo distribuito magliette gialle per fargli sapere che lo vogliamo anche al Tour», racconta Savini che ha offerto un quintale di maccheroncini al pesce e 400 litri di vino. E cosa altro avete organizzato? «Con 100 kg di vernice bianca abbiamo fatto scritte sulle strade, venti persone hanno lavorato fino alle 5».

Grazie ad un traguardo intermedio il vantaggio di Jalabert è salito a 4 secondi. «Non mi sono meravigliato a vederlo sprintare all'Intergiro. Dimostra quanto tiene alla maglia rosa. Io ho preferito evitare rischi e così, nel finale, ho messo la squadra davanti ha detto il «pirata». Laurent Jalabert pensa ai prossimi giorni. «I miei obiettivi sono: tenere la maglia fino a Rapallo e vincere la cronometro di Treviso. Solo dopo la cronometro sapere cosa sarò in grado di fare nell'ultima settimana del Giro. Ci tengo a vestire ancora la maglia rosa, ed è per questo che ho cercato di prendere secondi all'Intergiro. Mi potrebbero servire in futuro». Il distacco salito a 4" di ritardo per i «Pantanimaniaci» è solo un incidente di percorso, le scritte sull'asfalto sono eloquenti: «Primo Pantani, correte solo per il secondo posto»



LA CURIOSITÀ  
C'è una «bionda»  
sul manubrio  
di Mario Cipollini

Sul manubrio della bicicletta di Mario Cipollini è riapparsa l'immagine stilizzata di una donna bionda in bikini. Il disegno è stato realizzato dalla casa che fornisce i manubri a Super-Mario. La trovata di Cipollini era apparsa per la prima volta al Giro del '96, come risposta goliardica ai biglietti che Stefano Faustini incollava sul suo manubrio e che contenevano frasi e pensieri che utilizzava per autocaricarsi.

IL PASSISTA

## Jalabert in rosa, meglio per il Pirata

GINO SALA

Ieri Pantani è arrivato a casa col disappunto di non trovarsi in maglia rosa, piuttosto amareggiato per i quattro secondi che lo dividono da Laurent Jalabert. Capisco lo stato d'animo di Marco, cioè l'amore per la sua città e la sua gente. Siamo un po' tutti fatti così quando parliamo dei luoghi dove siamo nati, dove viviamo, dove abbiamo amici e parenti, dove potremmo bendarci gli occhi senza sbagliare l'angolo che porta al bar preferito. E poi i romagnoli sono tipi che nulla ti mandano a dire e tutto ti fanno sapere con la sincerità e la

schiettezza dei loro discorsi. Magari, volendo discutere di calcio, molto juventini e poco milanisti, ma felici che il compaesano Zacheroni abbia portato i rossoneri alla conquista dello scudetto. Milanista è anche Pantani, come è noto, ma tornando al Giro ribadisco che il «pirata» sta bene dove è, anzi sarebbe stato meglio se Jalabert avesse goduto di uno spazio superiore, diciamo di almeno un paio di minuti. Questo perché del lavoro del francese e della sua squadra avrebbe beneficiato capitano e gregari della Mercatone. Insomma, Pantani accontentati perché la suonata è lunga, perché la prudenza suggerisce di misurare il passo,

perché sono prossimi ambienti e paesaggi a te favorevoli. A proposito di Marco colgo l'occasione per soddisfare la curiosità di un lettore che mi ha chiesto da quale fonte proviene il nomignolo attribuito al pedalatore con la bandana. La fonte ha un'identità riscontrabile in Bruno Sueri, direttore di «Ciclismo Illustrato» che ha avuto il buon gusto di chiedere all'interessato se gli andava bene di essere definito un «pirata». E così dalle pagine del mensile emiliano la qualifica è ben presto entrata in tutti i discorsi riguardanti il ragazzo di Cesenatico. D'altronde molti ricorderanno i paragoni del passato: Coppi, l'aione; Bartali, l'uomo di ferro;

Magni, il leone delle Fiandre; Baldini, il direttissimo di Forlì e Taccone, il camoscio d'Abruzzo. Sempre ieri il Giro ha fornito un finale prevedibile, cioè un volatore in cui Ivan Quaranta è sfrecciato a spese di Cipollini. Poderosa l'azione del vincitore, un Quaranta travolgente, capace di imporsi senza particolari aiuti, intelligente, tattico, esplosivo, la conferma che il nostro ciclismo ha scoperto uno sprinter astuto e potente. Festeggiatissimo Pantani, naturalmente. Un Pantani che si è ritrovato in famiglia dove anche il sapore delle piadine bagnate dal vino Sangiovese sono uno stimolo per nuove conquiste.

### PROVINCIA DI BOLOGNA - AVVISO DI GARE

La Provincia di Bologna indice le seguenti aste pubbliche:  
A) fornitura dei materiali bituminosi per i lavori di rinnovo della pavimentazione mediante costruzione del tappeto di usura in conglomerato bituminoso di tipo chiuso in varie tratte delle SS.PP. 70-27-26-69. Importo in grado d'asta L. 249.977.360 (129.102,53 Euro).  
B) fornitura dei materiali bituminosi per la costruzione del tappeto di usura in varie tratte delle SS.PP. 31-6-3-20-44-5-9-16. Importo in grado d'asta L. 250.000.000 (129.114,22 Euro).  
C) fornitura dei materiali bituminosi per i lavori di rinnovo della pavimentazione mediante costruzione del tappeto di usura in conglomerato bituminoso di tipo chiuso in varie tratte delle SS.PP. 36 e 61. Importo in grado d'asta L. 166.600.000 (86.041,72 Euro).  
D) fornitura dei materiali bituminosi per i lavori di rinnovo della pavimentazione mediante costruzione del tappeto di usura in conglomerato bituminoso di tipo chiuso in varie tratte delle SS.PP. 57-62-23. Importo in grado d'asta L. 249.989.000 (129.108,54 Euro).  
E) fornitura dei materiali bituminosi per i lavori di rinnovo della pavimentazione mediante trattamento superficiale monostato con emulsione di bitume modificato e successiva sparsa di pietrischetto. In varie tratte delle SS.PP. 27-70-68-69-25-55-64-57-62-73-40. Importo in grado d'asta L. 175.218.750 (90.492,93 Euro). Le aste sono fissate per il giorno 15 giugno 1999 a partire dalle ore 9,30 e si terranno nella sede della Provincia di Bologna - Via Zamboni, 13. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 14/06/99, nei modi indicati nei rispettivi bandi integrali, che possono essere ritirati, anche per corrispondenza, presso il Servizio Appalti e Contratti (tel. 051/218224), oppure acquistati via Internet al seguente indirizzo: (http://www.provincia.bologna.it).

Il dirigente: dott. Francesco Marafioti

### GIUNTA REGIONALE DELLA LOMBARDIA

DIREZIONE AFFARI GENERALI SERVIZIO RISORSE E CONTRATTI ESTRATTO DI BANDO DI GARA  
La Giunta Regionale della Lombardia con atto 42973/99 ha indetto pubblico incanto, da aggiudicarsi con il metodo di cui all'art. 23 comma 1 lett. a) (prezzo più basso) del d.lgs. 157/1995, per l'appalto triennale del servizio di conduzione e gestione dell'adriemessa regionale ubicata in Milano, Via F. Filzi 27/A. Importo annuale netto stimato a base d'asta: L. 250.000.000 Euro 129114,23.  
Le ditte interessate potranno richiedere copia del bando integrale e del capitolato speciale entro il 29/06/99, indirizzando la richiesta istantanea, anche via telefax, a: Giunta Regionale della Lombardia - Direzione A.A.G. - Servizio Risorse e Contratti - Via F. Filzi 22 - 20124 Milano - tel. 02/7654036 - fax 02/67654162. Le offerte dovranno pervenire entro il termine perentorio del 13/07/99 ore 12,00 presso la sede regionale sopra indicata e dovranno essere corredate dalla documentazione prescritta dal capitolato speciale. Sono ammessi a concorrere raggruppamenti di imprese ex art. 10 d.lgs. 358/92.  
Il pubblico incanto sarà esposto il giorno 14/07/99 alle ore 10,00.  
Il bando integrale è stato inviato all'U.P.C.E. in data 19/05/99; la presente procedura non è stata compresa nel bando di preinformazione.  
Il Dirigente del Servizio: Renato Corti

### COMUNE DI SAN PIETRO IN CASALE

Provincia di Bologna - Via G. Matteotti 154 Tel. 051/6669511 - fax 051/817984  
Il Comune di San Pietro in Casale il giorno 22/04/99 si sono aggiudicate le seguenti aste pubbliche:  
1) lavori di costruzione pista ciclabile Capolungo - Sant'Alberto - 1° stralcio. Ditta aggiudicataria RIAM S.r.l. - Via Marzabotto, 81 - 40050 Fano di Argelato (Bo) - Importo netto contrattuale L. 145.945.550 pari a 75.374,59 euro.  
2) lavori di realizzazione area di riequilibrio ecologico - apronamento e costruzione corridoio ecologico (realizzazione impianto e manutenzione per gli anni 2000-2001-2002). Ditta aggiudicataria: MMUNTECOOP Soc. coop a.r.l. di Bologna - Importo netto contrattuale L. 117.255.200 (60.557,26 Euro).  
3) lavori di riqualificazione del centro abitato di Poggetto. Ditta aggiudicataria C.M.S. Consorzio Multi Servizi di Cento (Fe) - Importo netto contrattuale L. 72.250.000 pari a Euro 37.314,01.  
4) lavori di ristrutturazione casa esistente nel centro sportivo «E. Facchini». Ditta aggiudicataria COEDIL S.r.l. di Bologna - Importo netto contrattuale L. 211.740.000 (109.8741,04 euro). Gli elenchi delle imprese partecipanti alle gare sono affissi all'Albo Pretorio del Comune.  
Il Responsabile del Procedimento: Ing. Roberto Brunelli

### COMUNE DI CARPI

Estratto di avvisi di pubblico incanto  
Il Comune di Carpi, Settore F5, Uff. Appalti, C.so A. Pia, 91 41012 Carpi (Mo) indirà in data 07/07/99 n. 2 pubblici incanti relativi a:  
1) Affidamento del servizio di appoggio assistenziale per alunni handicappati, inserimento lavorativo disabili e sportello informa handicap - anni 2 - (importo a base d'asta L. 1.020.000.000 + IVA), con aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa.  
2) Affidamento del servizio di trasporto scolastico - anni 3 - (importo a base d'asta L. 702.006.561 + IVA), articolato in 5 lotti, con aggiudicazione al prezzo più basso per ciascun lotto in gara. Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 12,00 del 06/07/99. I bandi integrali di gara sono disponibili in visione e ritirabili presso il suddetto Ufficio e su richiesta inviabili via fax (tel. 059/649811 - fax 649830).  
Il dirigente: dr. Dimes Corradi

### COMUNE DI CARPI

Estratto di avviso di pubblico incanto  
Il Comune di Carpi, Settore F5, Uff. Appalti, C.so A. Pia, 91 41012 Carpi (Mo) indirà in data 18/06/99 un pubblico incanto relativo all'assegnazione del Servizio di refezione scolastica presso scuole elementari e medie - anni 3 - (importo a base d'asta L. 2.446.713.720 + IVA). L'aggiudicazione si effettuerà all'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. n. 573/94. Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 12,00 del 17/06/99. Il bando integrale di gara è disponibile presso il suddetto ufficio e su richiesta inviabile via fax (tel. 059/649811 - 649815 - fax 649830).  
Il dirigente: dr.ssa Massimiliano Razzaboni

abbonatevi a  
l'Unità







Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MERCOLEDÌ 26 MAGGIO 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 118  
SPEZIE IN ABBON. POST 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

## Ciampi accelera, il terrorismo non blocca le riforme

Il presidente riceve Violante e Mancino, poi Veltroni e Berlusconi: si riapre il confronto tra i Poli  
Vertice a Palazzo Chigi. D'Alema e Mattarella incontrano Jervolino: massima allerta per le elezioni europee

**IL RITORNO DEL TERRORISMO**  
Volantini Br al ministero  
4 giorni prima dell'omicidio  
Ha un volto la donna del commando?



ROMA Quattro giorni prima dell'attentato a D'Antona, 5 volantini Br erano stati trovati nel ministero del Lavoro. Senza la sigla, ma con la stella a cinque punte. Indagini sull'agguato: una donna potrebbe aver fatto parte del commando, ma la pista è giudicata «poco attendibile». Gli attentati alle sedi Ds: a Bologna, durante una perquisizione in un circolo anarchico, una ragazza di 25 anni è stata arrestata. Un uomo è riuscito a fuggire.

ALLE PAGINE 5 e 6

**NON CREIAMO NEMICI ASSOLUTI**

LUIGI MANCONI  
D etto quanto era giusto dire sulle accuse indirizzate contro Fausto Bertinotti, a proposito delle sue dichiarazioni televisive, il discorso non è affatto chiuso. È ovvio: affermare che «dal punto di vista dell'analisi, il testo dei brigatisti è parzialmente condivisibile» non significa «in alcun modo» giustificare le conclusioni criminali che qualcuno vuole trarre da quella «analisi». E ancora: non c'è un nesso di causalità tra slogan irresponsabili e omicidio politico e non c'è consequenzialità alcuna tra l'ostilità verso

SEGUE A PAGINA 5

**IN PRIMO PIANO**

◆ **Il giudice Laudi: «Non c'è falsa pista sono veri terroristi»**

RIPAMONTI  
A PAGINA 5

◆ **Il giallo di Rebibbia. Nessuna perquisizione dice la Procura**

G. CIPRIANI  
A PAGINA 5

◆ **«Così alla Whirpool prepariamo la risposta ai brigatisti»**

LACCABO  
A PAGINA 6

ROMA Colpo di acceleratore sulle riforme: ieri il capo dello Stato ha dato subito il primo segnale che intende far sul serio e, dopo aver messo nel suo discorso di investitura le riforme in primo piano, ha incontrato i presidenti di Camera e Senato, Violante e Mancino, e i leader dei due Poli, Veltroni e Berlusconi. Un segnale preciso al Parlamento sugli impegni dei politici e un primo punto sullo stato delle riforme. Sarà con l'audizione di D'Alema in commissione, alla Camera ai primi di giugno, che ripartirà l'iter. Il segretario dei Ds: «Legge elettorale e forma di governo le due emergenze da affrontare prima delle prossime legislative». Vertice sul terrorismo a Palazzo Chigi: D'Alema e Mattarella hanno incontrato Jervolino e tutti i capi delle forze di sicurezza. Massima allerta per le elezioni europee.

I SERVIZI  
ALLE PAGINE 2 e 3

**IN PRIMO PIANO**  
Deficit, Amato convince l'Europa



BRUXELLES Alla fine il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, ce l'ha fatta. Il Consiglio dei ministri finanziari dell'Ue ha «concesso» all'Italia che il limite del 2% del deficit pubblico per il 1999, possa slittare fino al 2,4% in ragione della debolezza del ciclo economico. La raccomandazione sul deficit, contenuta nel documento approvato, è arrivata al termine di una giornata che non era iniziata favorevolmente per l'Italia. «Le partite di calcio hanno due tempi, spesso il risultato del primo tempo non è quello finale», ha commentato Amato, spiegando il dietrofront dell'Ecofin.

SERGI SOLDINI  
A PAGINA 13

## Nato, 50mila soldati ai confini del Kosovo Sulla spiaggia di Termoli trovato un missile lanciato da un sommergibile

BRUXELLES In attesa che lo spiraglio diplomatico diventi vera pace, la Nato ha definito il piano di spiegamento della forza di terra che - a ostilità cessate - dovrà entrare in Kosovo e garantire il rientro dei profughi. Il punto di ingresso dei 50mila soldati - tanti ne saranno impegnati - in Kosovo sarà la frontiera macedone: «nessuna invasione», assicura il portavoce Shea, sarà una forza «amichevole con tutti», ma «avrà denti di grande efficacia se qualcuno dovesse tentare di opporsi all'attuazione del suo mandato o minacciasse i soldati». Intanto, ieri sulla spiaggia di Termoli, è stato trovato un missile lanciato da un sommergibile alcuni giorni fa, trasportato a riva dalle correnti. L'ordigno, che potrebbe essere di provenienza Nato, è stato poi fatto brillare dagli artificieri.

I SERVIZI  
ALLE PAGINE 7, 8 e 9

**IL DIBATTITO**  
QUESTA GUERRA COSÌ ANTICA E MODERNA

GIULIO FERRONI

**P**arlare della guerra, di questa guerra, stando seduti nella propria stanza e al proprio computer, assegnando disinvoltamente ragioni e torti, guardando le cose da lontano, registrando impressioni ricavate da frammenti di telegiornali, e da lettura di settimanali e quotidiani, da dialoghi tra politici e tra intellettuali, si dovrebbe fare solo con molta cautela e con molta esitazione: non dimenticando mai la sofferenza di chi, molto più sventurato di noi, si trova trascinato in quel gorgo oscuro e maledetto. Forse dovremmo evitare di sovrapporre con le parole nuove ostentate e illusorie sicurezze alla violenza e alle sicurezze di chi la guerra l'ha fatta sorgere e l'ha condotta.

SEGUE A PAGINA 7

**IL CASO**  
GLI INCUBI E LE LACRIME DEL DISERTORE

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

**L**o sguardo si vela di lacrime. La voce si fa sempre più flebile mentre le parole danno corpo a ricordi orribili. Fa fatica ad andare avanti, a raccontare un incubo durato per mesi e che lo accompagnerà per il resto dei suoi giorni. Un incubo popolato di ragazze stuprate, di giovani uccisi con un colpo di pistola alla tempia, di cadaveri che riempiono fosse comuni, di villaggi devastati, di migliaia di persone costrette a fuggire sulle montagne, alla ricerca di un improbabile rifugio. L'inferno del Kosovo visto dal dentro, da chi in quell'abisso senza fondo di dolore e di abiezione ha vissuto per mesi. L'inferno raccontato da chi stava dalla parte dei carnefici ma che alla fine ha trovato la

SEGUE A PAGINA 8

**Europa -18**

Convergenze e distinzioni

GIORGIO NAPOLITANO



A PAGINA 4

## «Pene più severe per gli ultrà violenti»

Melandri: «Il Parlamento è troppo lento». Tensione a Salerno ai funerali

**CHE TEMPO FA**  
di MICHELE SERRA

### Quel treno

**L**a morte atroce e degradata dei quattro ragazzini di Salerno suscita un profondo lutto. Ma, se non si vuole essere ipocriti, bisogna sapere che suscita in molti anche un freddo, terribile riflesso di ostilità, quasi che lo scialo di vita perpetrato (autoperpetrato) dalla comunità degli ultras fosse una logica espiazione. Credo che sia dovere degli adulti - per quel poco o tanto che essi rappresentano agli occhi dei figli - dimostrare entrambi i sentimenti: quello della compassione profonda e quello della condanna implacabile. L'uno e l'altro, apparentemente così inconciliabili, hanno in comune la qualità di essere, nel rapporto tra padri e figli, merce rarissima. Assenza di compassione e assenza di severità, a ben vedere, vanno assieme, e sono le due facce dell'assenza degli adulti. Se raramente ci prendiamo la briga di giudicare i figli (di contrariarli, di ostacolarli) è anche perché raramente ci importa davvero qualcosa di come vivono, come ingannano il tempo, come soffrono e come gioiscono. Dire che è una morte cretina, indecente, ridicola ed essere insieme capaci di piangerla con la stessa disperazione che si spende per gli eroi: è questo il difficilissimo esercizio morale richiesto da una morte insopportabilmente cretina. Cretina però morte, morte però cretina.

ROMA Dopo la strage sul treno dei tifosi della Salernitana, la ministra Giovanna Melandri, incontrando ieri sera i vertici del Coni e della Federcalcio, ha inviato un chiaro messaggio al Parlamento definendolo «troppo lento». «Chiederò ai capi-gruppo - ha detto Melandri - la deliberante in sede di commissione Giustizia della Camera per il disegno che inasprisce le sanzioni penali per i violenti presentato un anno fa da Veltroni». Ieri intanto si sono svolti, nel Duomo di Salerno, i funerali dei quattro giovanissimi tifosi morti nel rogo. Momenti di tensione si sono avuti quando un gruppo di ultrà ha issato, fuori dalla chiesa stracolma, uno striscione che denunciava l'assenza sul treno delle forze di polizia come causa della strage.

BOLDRINI COLANTONI FIORINI  
A PAGINA 11

**IL CORSIVO**  
MA LAVORARE STANCA O NO?

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

**G**razie presidente Francesco. Ci voleva. Ci voleva questo chiarimento. Lei ha proprio ragione: negli Stati Uniti il lavoro è «fun», divertimento. Mica come in Italia, là dove il lavoro - citiamo - «è dovere, fatica». Contrariamente agli stereotipi sul Bel Paese tutto spaghetti, pommarola, tazzulella e caffè durante l'orario di lavoro, in Italia «c'è

SEGUE A PAGINA 13

ROMA Basta con gli scandali a base di sesso, tradimenti e storie piccanti che riempiono le pagine di cronaca dei giornali. La Corte di Cassazione, in una sua sentenza, afferma che l'esercizio del diritto di cronaca esige «la rigorosa osservanza dei limiti» rappresentati dall'oggettivo interesse che i fatti narrati rivestono per l'opinione pubblica (principio della pertinenza), dalla correttezza con cui vengono esposti, «in modo da evitare gratuite aggressioni degli altrui onorabilità» (principio della continenza) e dalla corrispondenza fra fatti accaduti e quelli narrati. Niente maliziose attenzioni su certi particolari, dunque, né commenti o insinuazioni che offendano l'onore da parte del cronista, che non acquisisce diritto a raccontare solo perché c'è una denuncia.

VACCARELLO  
A PAGINA 10

## «Gli scandali non fanno cronaca»

La Cassazione mette la sordina agli scoop rosa

**Pubblicità**  
In arrivo una nuova pillola nelle Farmacie italiane  
**Vuoi perdere peso?**

Dimagrire in un mese fino a 5,8 Kg  
**MILANO** Tra mezzo secolo il mondo sarà popolato da persone con seri problemi di sovrappeso. Il ritmo con cui l'adiposità sta conquistando il mondo appare inarrestabile. Queste pessimistiche previsioni, ovviamente, non tengono conto della scoperta di nuovi prodotti che possono contrastare in maniera efficace la diffusione del fenomeno. Dei ricercatori hanno messo a punto un integratore dietetico, notificato al Ministero della Sanità, che è stato soggetto ad una sperimentazione clinica, in doppio cieco, presso i laboratori di un centro Ospedaliero del Servizio Sanitario Nazionale. Durante questa sperimentazione sono stati presi in considerazione 40 volontari, fra uomini e donne, in stato di sovrappeso, a cui, all'assunzione del prodotto da testa-

re, è stata associata una dieta ipocalorica. I risultati dei test di efficacia e sicurezza hanno evidenziato che i volontari che hanno assunto il prodotto contenente i principi attivi, hanno subito una perdita di peso corporeo fino a 5,8 Kg in un mese, più del doppio dei volontari che hanno assunto il placebo (prodotto senza principi attivi). L'integratore dietetico non è un farmaco, non ha causato effetti collaterali ed è attualmente distribuito presso le farmacie italiane dalla società Axio, con il nome di «LineControl», e viene formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte. La domanda, per ora, è superiore all'offerta e molte richieste restano inappagate.



Mercoledì 26 maggio 1999

18

LA CULTURA

l'Unità

GONZÁLEZ-PALACIOS

## Belle case come imperativo per la buona conversazione

LETIZIA PAOLOZZI

Per una metafisica dell'arredamento. Potrebbe essere questo il sottotitolo del libro di Alvar González-Palacios («Le tre età», Longanesi & C.), testo squisito nel suo sapore lievemente antico. E voracemente snob. Viaggio intorno a paesaggi di interni. Ma non esisterebbero, quei paesaggi, sarebbero inanimati, senza chi li abita: Roberto Longhi, Bernard Berenson, Harold Acton, Federico Zeri, Liliane de Rothschild. Nonché un elenco di principi romani e di altezze reali. Abbiamo, dunque, un autore per belle, bellis-

sime case. Che però vengono restituite, dopo essere state per qualche istante sottratte ai loro proprietari, attraverso un legame stretto tra ciò che il conoscitore vede e ciò che prova nel vedere: tra visibile e invisibile, tra sensazioni e emozioni. Perché, direte, si può essere affascinati da un luogo che raccoglie oggetti pur straordinari, ma, comunque, appartenenti alle maltrattate «arti decorative»? Sì, può. Lo dimostra González-Palacios (che ha studiato all'Avana, Parigi, Firenze, dove ha incontrato i più noti storici dell'arte), che alla maniera di Ruskin chiede all'arte letteraria di narrare ciò che lega un'esistenza al

nietzscheano «gusto del palato». Forme, colori, luci, accostamenti capaci di tradurre un percorso biografico. E di farlo in quella condizione meravigliosa che è l'amicizia, il piacere della conversazione. L'autore fa anche, inevitabilmente, volutamente, dell'autobiografia. Da Cuba all'Italia, dalla lingua spagnola alla lotta corpo a corpo con l'italiano. Entrano nella sua galleria a pari grado con gli esseri umani, il cane Proust (e dunque Ruskin non è riferimento peregrino), il gatto Sufi, che deve il nome alla sua saggezza. Ma è sulla capacità di costruire «una casa vera», di accudirla, di curarla - senza lasciarsi tentare dal tedioso demone del collezionismo «i collezionisti spesso mi annoiano con la loro mania pedagogica» - che affina le sue descrizioni. Giacché «una casa, ed è ciò che io amo, deve essere sede di meditazione, di lettura, di pensiero, voluttuoso o vago, e soprattutto di

conversazione. Non imponetemi sedie scomode, stanze fredde d'inverno e calde d'estate, pavimenti senza tappeti e oggetti squallidi: non sono impressionato dalla ricchezza, ma non amo la miseria (chi la ama mai?)». Ideatore di grandi mostre (da quella dedicata all'arte dell'orofo Valadier alla selezione di oggetti di arte decorativa nella esposizione berniniana di cui scriviamo qui accanto), difende quella tradizione, fortissima ai primi del secolo, che accostava l'influenza dell'ambiente allo stato d'animo. Non è più così. Perché i committenti non sono, spesso, i veri destinatari delle case; perché a imporsi è il narcisismo degli architetti, l'ego degli arredatori. Di qui gli accenti malinconici e quel fremito ansioso per salvare almeno i ricordi prima che vengano sepolti da una società terribilmente prosaica.



Il busto marmoreo di Francesco d'Este (dalla Galleria Estense di Modena) e, in basso, quello di Clemente X, esposti a Roma nella mostra su Bernini.

# Bernini nel 2000? Eredità impossibile

## «La città non è più una scena per l'arte»

STEFANO MILIANI

Bernini, l'artista che inonda di spasmici d'orgasmo alle sante in estasi mistica, lo scultore visionario e ancorato alla realtà al tempo stesso, l'architetto coccolato da ben due pontefici che impresse il suo indelebile marchio alla Roma barocca: ebbene, se un dettaglio degli affreschi raffaelschi nelle Stanze vaticane ispirò Picasso per la donna urlante in «Guernica», un artista o un architetto del nostro tempo se è dedicato a celebrare il potere e la sua fama non regga alla sua morte.

Da scultore a scultore, la luce sulle pieghe dei marmi e delle pietre berniniane resta un abbaglio forse improponibile, a un artista di oggi. Carlo Lorenzetti, romano, è un veterano. Autore tra l'altro di un arcolabano, a Torgiano, guarda alla nostra epoca con amarezza: «Non è l'artista inadeguato agli spazi pubblici: è la committenza a essere totalmente assente. Ab-



difficile, anche ascoltando, in ordine sparso, un architetto storico come Paolo Portoghesi, un paio di artisti come Lorenzetti e Pizzi Cannella, una scenografa, come Margherita Palli.

Paolo Portoghesi ho studiata a lungo la Roma barocca. Escludo subito che qualcuno possa lavorare come ha potuto il protetto di papa Urbano VII prima (eletto quando l'artista aveva 25 anni) e di Alessandro VII nella piena maturità: «La diversità è nei tempi, nel carattere del potere pubblico. Oggi sarebbe impensabile o quasi». Il «quasi» Portoghesi lo riserva alla Terni ricostruita dall'architetto Ridolfi, ma è cosa irripetibile, «nessuno può avere due papi dietro di sé». Ciò non significa che Bernini sia soltanto passato e fondale per foto di turisti davanti alla fontana in piazza Navona. «Di significativo in lui c'è l'aver affrontato in modo cruciale una città, dando una fortissima impronta. Come Piazza San Pietro, risultato di un raffinatissimo effetto scenografico». Un effetto che ha perso qualcosa con lo sventramento del quartiere e l'apertura di via della Conciliazione in epoca fascista, osserva l'architetto: «È stata un'operazione infelice. Bernini aveva previsto un terzo braccio del colonnato a chiudere la piazza e quindi la si scopriva all'improvviso». All'autore della fontana del Tritone Portoghesi non nasconde di preferire tuttavia il suo allievo-rivale, il Borromini: «Sì, tifo per lui, perché più attento all'interiorità, più tormentato, è come Michelangelo,

e quindi più vicino a noi. Viceversa il Bernini celebra il potere attraverso l'oratoria, ricorre all'enfasi per il trionfo della chiesa, ma oggi neppure la chiesa ha toni così trionfalistici. Ha il limite della retorica. È ammirabile e tuttavia lontano da noi». Il maestro del barocco Bernini qualche pezzo in eredità lo ha comunque lasciato, almeno all'epoca post-moderna: «Anticipa il colloquio fra le arti. Pur con i limiti del grande retore e scenografo si è dedicato a celebrare il potere e ne è consapevole, se teme che la sua fama non regga alla sua morte».

Da scultore a scultore, la luce sulle pieghe dei marmi e delle pietre berniniane resta un abbaglio forse improponibile, a un artista di oggi. Carlo Lorenzetti, romano, è un veterano. Autore tra l'altro di un arcolabano, a Torgiano, guarda alla nostra epoca con amarezza: «Non è l'artista inadeguato agli spazi pubblici: è la committenza a essere totalmente assente. Ab-

biamo il vuoto assoluto. Saremo tutti lieti di intervenire, a collaborare a problemi urbanistici, in un'ottica estetica». Qualcuno ha fatto qualcosa: «Penso ai vari Pomodoro. Ma è poco». Ciò nulla toglie alla forza dello scultore barocco, chiarisce Lorenzetti: «Al di là della qualità eccelsa della sua opera, mi proclamo un fanatico della concezione berniniana, condivido l'aspetto fantastico che poggia le basi sulla ragione, amo questo felice connubio che è poi la chiave ideologica del vero barocco». Lorenzetti apprezza del Bernini anche il suo spaziare con facilità tra progetti architettonici, sculture, pittura: «Noi tendiamo a una specializzazione eccessiva, parossistica. Però ricordo che molti artisti oggi fanno grafica, pittura, progettazione, non oso dire architettura altrimenti gli architetti si risentono». E lui, a Bernini guarda? In un certo senso sì: «Lavorando a sbalzo su superfici metalliche, come le lamiere, conduco una ricerca sulla modulazione della luce, e il lavoro sulla luce è un concetto anche berniniano».

Di altra generazione e esponente di una ricerca severa, lontano da suggestioni figurative, il quarantacinquenne romano Piero Pizzi Cannella lega le volute e le pose delle statue del Bernini al languore dell'estate capitolina: «Più che come fonte di ispirazione mi ricorda le estati in cui era la mia vacanza, il marmo mosso dal vento in posti di luce diventava uno spazio mentale, un luogo magico. Invece oggi un altro Bernini non troverebbe posto in

luoghi pubblici». Perché? «Perché nella migliore delle ipotesi si considera l'arte contemporanea marginale, gli artisti non lottano con lo spazio e la forma, lottano con la mentalità e con le istituzioni che vanno di pari passo con i luoghi comuni. È d'altronde la conseguenza del pensiero che pone l'arte di oggi da un'altra parte». Non è l'artista che si autoesclude, dice Pizzi Cannella: «Sarebbe pronto ad assumersi le sue responsabilità, invece non può intervenire in città. I progetti sull'arte contemporanea del ministero possono essere un inizio, ma sono una goccia nel mare».

Forse, allora, il potere aveva maggior audacia, nell'affidare l'abbellimento urbano agli arti-

sti. Lo suggerisce Margherita Palli, ticinese d'origine, scenografa di teatro e lirica cara a Luca Ronconi, che al Maggio musicale fiorentino ha appena apposto il suo sigillo alla scenografia del «Ritorno di Ulisse in patria», opera del 1640 di Monteverdi: «Forse erano più coraggiosi. Anche nel Seicento la città conoscevano il peso della storia». Ma da scenografa fiera del mestiere vuole togliere al Bernini l'etichetta di scenografo dell'urbe come tanta letteratura lo descrive: «Non accetto l'idea. La scenografia è effimera, nasce in un teatro e si distrugge, l'architettura viceversa è eterna». Per quanto, ammette, «vedo il Bernini più come scultore. L'architetto, per me, è Borromini».

LA MOSTRA

## Gian Lorenzo otto strade al genio

ENRICO GALLIAN

ROMA È stata inaugurata da pochi giorni nelle sale di Palazzo Venezia a Roma la grande mostra che conclude le celebrazioni berniniane per il IV centenario della nascita dell'artista (Gian Lorenzo Bernini Regista del Barocco, Palazzo Venezia, via del Plebiscito 118, tel. 69994318. Orario: 9-19;

martedì, venerdì e domenica fino alle 22. Chiuso il lunedì. L. 12.000; riduzioni L.8.000, aperta fino al 16 settembre, catalogo Skira a cura di Maria Grazia Bernardini e Maurizio Fagiolo dell'Arco).

La figura più importante dell'arte barocca, viene indagata in tutte le sue sfaccettature, dall'architettura, all'arte decorativa, alla scultura, alla pittura. In

esposizione oltre 200 opere provenienti da circa 100 musei e collezioni italiane e straniere: opere che meravigliano (nonostante il luogo buio e lugubre) grazie alla brillante regia di un'autorità in campo berniniano e barocco del calibro di Maurizio Fagiolo dell'Arco (e Alvar Gonzales Palacios, che ha curato la selezione di oggetti di arte decorativa) l'evento non solo ripaga abbondantemente le attese, ma riserva anche folgorazioni fino al punto di segnare un momento memorabile negli studi su Bernini e il barocco romano, mai studiato abbastanza.

Grande evento dunque, diviso in otto sezioni, si comincia con la sezione «Il volto del genio», nutrita serie di ritratti e autoritratti che rinviano a noi il viso teso dallo sguardo volitivo con gli occhi «metallici» di cui ci parlano tutte le fonti storiche; quella passione d'arte che mostrano gli autoritratti da vecchio, che neanche il deperimento del tempo riuscì a cancellare.

Segue la sezione «Figlio d'arte: Pietro e Gian Lorenzo, la gioventù dell'artista»: una ventina di opere famose o poco viste per ricostruire la formazione; Pietro Bernini è uno scultore ormai anziano quando il figlio Gian Lorenzo esordisce: 57 anni contro 17, un uomo al declino a confronto con un fanciullo prodigo.

Una mirabile galleria di busti forma la sezione «Il volto del potere», veri capolavori berniniani quali lo Scipione Borghese, il magnifico Francesco d'Este o i busti dei papi legati indubitabilmente all'artista come Urbano VIII Barberini e Alessandro VIII Chigi.

Seguono le sezioni intitolate «Il gran teatro di Roma» e «Padron del mondo», che riassumono la grande attività dell'artista non solo come scultore ma anche come architetto, decoratore, inventore di apparati effimeri, di illustrazioni di libri, di arredi meravigliosi e sontuosi. Qui naturalmente si è capito che siamo giunti al gran regista del barocco romano e non potendo esporre monumenti inamovibili e interi pezzi di città (è Roma stessa la vera mostra del genio berniniano) i curatori non hanno trascurato di recuperare bozzetti o disegni, stampe o libri rari, dipinti ed esempi decorativi.

Il percorso espositivo si conclude con una selezione di dipinti eseguiti da Bernini stesso o da pittori della sua cerchia e con una sezione «L'uomo al punto» improntata sulla vecchiaia dell'artista.

L'ironia più vitalistica non ha mai abbandonato Bernini, neanche nel supremo confronto con la morte che pure, da cattolico osservante, considera molto serenamente.

Nella saletta finale di Palazzo Venezia si può vedere un doppio tema dell'ultimo decennio. Il «Mare di sangue» presentato in due dipinti a olio (uno è del Museo di Roma) e in una famosa incisione, si ricavalla al Salvatore Mundi (nel disegno dell'Istituto Nazionale della Grafica e nel marmo conservato nella Cattedrale di Sées in Normandia, una recente riscoperta).

### LA GUIDA SETTIMANALE ALLA TELEVISIONE SATELLITARE

# TVsat

Tutti i programmi\*  
Tutti i consigli  
Tutte le curiosità

\* in più RAI, MEDIASET, TMC



IN EDICOLA A 2.500 LIRE

### QUESTA SETTIMANA: COVER STORY DANIELE LUTTAZZI



◆ **Il rallentamento dell'economia produce effetti negativi sui conti Fabbisogno '99 oltre il 2%**

◆ **Il tedesco Eichel però rassicura «I vostri problemi derivano da ragioni esterne non dal bilancio»**

◆ **Visco contro il «blitz» di De Silguy Il ministro del Tesoro: tutte le partite hanno due tempi...**

## Sul deficit Amato convince Bruxelles

### «L'Italia non ha abbandonato il risanamento». No alla manovra-bis

DALLA REDAZIONE  
SERGIO SERGI

BRUXELLES «I problemi dell'Italia non vengono dal suo bilancio ma da ragioni esterne...». Le parole del tedesco Hans Eichel, presidente di turno dell'Ecofin, alle sei della sera hanno sgombrato definitivamente il campo da un clima di tensione artificiale sui conti dell'Italia. Partito Ciampi, possibile che d'un colpo tutto sia precipitato? No che non è possibile. Infatti, il tentativo attribuito al commissario dimissionario, Yves Thibault de Silguy, di riaprire la tiritera sull'Italia, di metterla nuovamente sulla graticola per via della sensibile riduzione delle aspettative di crescita (dal 2,5% sino all'1,3% secondo le ultime valutazioni), non ha avuto successo. Il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, alla sua rentrée europea, è riuscito, insieme al ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, a respingere un disegno che mirava a pretendere l'assoluto rispetto del 2% del deficit nel 1999 in presenza di oggettiva sofferenza del processo di sviluppo economico. L'Italia, dopo una discussione, come si dice, lunga e approfondita, ha convinto il partner a desistere ed a modificare l'impostazione, dai toni punitivi, della «raccomandazione» della Commissione che, peraltro, è critica anche nei riguardi di Germania e Francia invitate a rispettare il deficit ed a controllare l'andamento della spesa pubblica. Nel documento sulle «linee guida» per le politiche economiche, predisposto dagli uffici di De Silguy per il summit di Colonia (3-4 giugno) sarà scritto che, in conseguenza di una previsione di crescita più bassa, l'obiettivo del deficit rispetto al prodotto interno lordo si dovrà attestare al di sotto del 2,4%. Se così accadrà, allora il raggiungimento dell'1% nel 2001 «potrebbe richiedere misure correttive di scala più ampia di quelle previste».

In verità, c'è stata una piccola battaglia per strappare un risultato ampiamente positivo. In un primo momento, infatti, è sembrato che al successore di Ciampi avessero deciso di dare un benvenuto davvero amaro. Ma le cose sono cambiate nel corso della giornata. Il ministro Eichel ha ammesso: «Il dibattito sull'Italia non deve essere interpretato in maniera errata. I problemi italiani non sono di bilancio e sarebbe insensato ignorare gli sviluppi della congiuntura». Amato ha raccontato, servendosi di un esempio calcistico, com'è andata: «Le partite sono fatte di due tempi. Il risultato del primo tem-



Esordio di Giuliano Amato, alla riunione dei ministri economici P. Thielemans/Agf

po non è quello finale. Ne sa qualcosa la Lazio». E Visco ci ha messo di sua una polemica quasi diretta con De Silguy: «Tutto è nato da un equivoco. Si sapeva da tempo che la crescita italiana sarebbe stata più debole del previsto, quantomeno dalla fine dell'anno scorso. Tra l'altro, se ci sarà una ripresa, la situazione sarà presto assorbita. Dunque, è sorprendente questo ritorno di

fiamma della Commissione». Si può già stimare il livello della crescita? Amato ha rinviato di qualche tempo l'annuncio ufficiale, non ha fornito cifre confermando che si avranno con il documento di programmazione previsto entro il mese di giugno. Tuttavia, il ministro si è lasciato sfuggire una previsione di diminuzione dello 0,7% o giù di lì e, nello stesso tempo, ha detto di

aver fatto presente all'Ecofin che il fabbisogno di aprile-maggio è «perfettamente compatibile» con la previsione del 2%. L'olandese Gerrit Zalm, un partner storicamente impegnato a far le bucce all'Italia, ha riconosciuto che Amato ha convinto quando ha spiegato che la politica di risanamento non è stata abbandonata e che le difficoltà derivano in buona parte dal rallentamento

## Lavoro, asse Roma-Parigi sulla concertazione

DALLA REDAZIONE

BRUXELLES Un supervertice annuale da dedicare tutto al lavoro e alla lotta contro la disoccupazione. I capi di governo, i ministri responsabili, i presidenti della Banca centrale europea e della Bce, le parti sociali chiamate a tracciare il bilancio di quanto si è fatto nei dodici mesi passati e a individuare le linee d'azione per i dodici successivi. È una delle indicazioni che sono emerse, ieri, dalla riunione dei ministri europei del Lavoro e degli Affari sociali che si è tenuta, in non casuale coincidenza con l'Ecofin, ieri a Bruxelles. L'idea della conferenza annuale, che dovrebbe essere formalizzata al vertice di Colonia del 3 e 4 giugno, è stata avanzata da Antonio Bassolino e dalla collega Martine Aubry, nella cornice di una specie di «asse» franco-italiano che ha accomunato il nostro ministro e la rappresentante del governo Jospin anche su altri temi in discussione. In particolare, francesi e italiani si trovano d'accordo sulla pratica del dialogo continuo tra le parti sociali, quel metodo, ha notato il nostro ministro del Lavoro, che in Italia chiamiamo la concertazione.

Fra gli argomenti affrontati nella riunione del Consiglio non c'erano i piani nazionali per l'occupazione che dovrebbero trovare la loro sintesi a livello comunitario nel

vertice di Colonia. Il piano italiano, al quale ha dato un contributo essenziale il professor Massimo D'Antona ucciso dalle Bre che è stato varato pochi giorni fa dal Consiglio dei ministri, verrà presentato formalmente alla Commissione Ue solo stamane, ha detto Bassolino.

La discussione di ieri è servita, piuttosto, a definire uno dei grandi criteri che dovranno ispirare la strategia europea per l'occupazione. Bassolino, intercettato dai giornalisti italiani mentre correva a prendere l'aereo, lo ha presentato come il «terzo pilastro» della battaglia per il lavoro. Al primo pilastro, concordato a Lussemburgo nel novembre '97, che consiste nella politica dei piani nazionali e delle politiche comunitarie per il lavoro, e al secondo, definito a Cardiff e centrato sulla liberalizzazione dei mercati, deve seguire ora il coordinamento delle politiche macroeconomiche.

Non hanno fatto passi avanti, invece, né l'ipotesi di quantificare gli obiettivi fissati dai diversi piani nazionali (c'è l'impegno di riparlare a Colonia) né lo statuto della società europea, dossier tra i più vecchi e controversi. Stavolta a fare resistenza è stato il governo conservatore spagnolo che non accetta il principio delle rappresentanze dei lavoratori negli organismi di controllo delle aziende.

P. So.



IN BREVE

### Prima casa Ici ridotta anche per cantina e garage

L'eventuale aliquota ridotta Ici decisa dai comuni per le «prime case» è automaticamente estesa alle pertinenze (cantina, garage, ecc.) anche se queste sono accatastate autonomamente. È quanto afferma il ministero delle Finanze in una circolare che modifica sostanzialmente, dopo un'inchiesta dichiarata fatta al Consiglio di Stato, quanto previsto da una precedente interpretazione normativa che consentiva un identico trattamento solo nel caso in cui le pertinenze erano accatastate in modo unitario con l'abitazione principale. La circolare - firmata da direttore del ministero delle Finanze, Massimo Romano - stabilisce che l'equiparazione vale anche per le detrazioni che però rimangono «unitarie». In pratica non spetta un doppio «sconto» per la prima casa e per le pertinenze ma, se la detrazione non trova capienza nell'imposta dovuta per l'abitazione principale può essere computata per la parte residua in diminuzione dell'imposta dovuta per le pertinenze.

### Traghetti Fs per le isole Scioperi 27-28 maggio

I prevedibili disagi legati allo sciopero nazionale di 24 ore dei ferrovieri di giovedì 27 e venerdì 28 maggio prossimi si estenderanno anche ai collegamenti delle navi traghetti con Sicilia e Sardegna. Soppressione di corse, ritardi nelle partenze negli arrivi potranno verificarsi il 28 maggio dalle 9 alle 17 - segnalano le Ferrovie dello Stato - nel servizio tra Messina e Villa San Giovanni, per lo sciopero proclamato dalle segreterie regionali siciliane di Fit Cisl, Ultrasporti, Fisafs Cisl, Ugl, Comu. Smaucsi aderiscono ai sindacati del personale imbarcato sulle navi traghetti Sapce e Sapent. Per quanto riguarda invece i collegamenti sulla rotta Civitavecchia-Golfo Aranci, ritardi e disagi già partiranno il 21 di giovedì 27 fino alla stessa ora del 28 maggio.

### Commercio estero a marzo '99 scende l'attivo

Il saldo commerciale con i paesi dell'Ue nel mese di marzo è stato positivo per 193 miliardi di lire (contro un deficit di 221 miliardi di lire del marzo '98) ed, nel complesso, ha portato l'interscambio di marzo ad un attivo di 2.220 miliardi, inferiore ai 4.443 miliardi realizzati nel marzo '98. Lo rende noto l'Istat che registrato ad aprile nei paesi extra-Ue un saldo commerciale di 1.600 miliardi, inferiore a quello di 3.013 miliardi dello stesso mese del '98. Il ministro Fazio afferma che vi saranno sostegni alle imprese e che comunque il secondo semestre del '99 sarà migliore, come garantiscono tutte le stime a disposizione sull'export italiano.

### L'Agci, terza centrale delle cooperative a congresso

Si è aperto ieri al 18° Congresso dell'Agci (con delegati di circa 5 mila enti associati). «Una realtà in crescita - ha dichiarato il presidente uscente Maurizio Zaffi - oltre 600 nuove cooperative hanno aderito alla nostra associazione. Nella sua relazione il presidente dell'Agci ha sottolineato l'impegno per l'occupazione e, nel quadro di iniziative legate ai servizi sociali, la novità costituita da Agci-Solidarietà».

## È polemica sulla verifica-pensioni

### Treu: da anticipare. Critici i sindacati. E l'Ocse chiede interventi

ROMA Solita sventagliata di no alla consueto appello a tagliare le pensioni. Dopo che il ministro dei Trasporti Treu, già titolare del dicastero del Lavoro e come tale coautore della riforma previdenziale del '95, aveva ritenuto possibile un anticipo della verifica di quella riforma (e lo ha confermato ieri), si sono scatenate le sollecitazioni ad anticipare verifiche e tagli. Il fronte opposto, dai sindacati ai Ds, ha ribadito che non ci sono ragioni per anticipare la verifica prevista nel 2001.

Nelle reazioni alle indiscrezioni sulle ipotesi d'intervento allo studio nel governo (dalla vecchia proposta di un contributo di solidarietà da parte dei pensionati a

quella di un blocco della scala mobile delle pensioni di anzianità, fino alla generalizzazione del calcolo contributivo «pro rata»), si è inserita l'Ocse, però con un tono meno aggressivo del solito. Il capo economista dell'organizzazione, Ignazio Visco, dopo aver riconosciuto che in fatto di spesa previdenziale la Germania sta peggio dell'Italia, ha detto che una volta che da noi si decidesse di intervenire com'è per lui sempre dubbio opportuno, non ci sarebbe da fare un grande sforzo. Basta estendere il calcolo della pensione col metodo contributivo pro rata alla generazione di lavoratori attualmente con 22 anni di anzianità lavorativa, come del resto aveva suggerito

a suo tempo la Commissione Onofri sulla riforma del Welfare. Meglio questo, che pensare ad un contributo di solidarietà da applicare sui trattamenti previdenziali. Per l'Ocse infatti il problema italiano è «ridurre la pressione fiscale». Per Visco da noi la questione previdenziale «va inquadrata nel trasferimento intergenerazionale. Si possono fare modifiche sul sistema vigente, magari utilizzando meglio i fondi pensione e il Tfr». Ma sperare di poter pensare subito da un sistema a ripartizione ad uno a capitalizzazione è «sciocco».

E mentre Treu ripeteva che «a questo punto ci sono tutti gli elementi per anticipare una verifica

sulle pensioni, attraverso il metodo della concertazione tra le parti», e il direttore generale di Confindustria Innocenzo Cipolletta aggiungeva «speriamo che sia la volta buona», veniva il no secco dei sindacati. Secondo Cgil, Cisl e Uil infatti con la riforma del 1997 la spesa si è stabilizzata e «non c'è alcun motivo di parlarne a nessun tavolo». I continui allarmi inoltre - precisano - creano un clima «turbolento» che spinge ad andare in pensione anche una parte di quelli che avrebbero rimandato il collocamento a riposo. «Non c'è nessun elemento - avverte il responsabile delle politiche sociali della Cgil, Beniamino Lapadula - che evidenzia la necessità di anticipa-

re la verifica al contrario di quanto sostiene Treu. Se poi si vuole passare dalla stabilizzazione alla riduzione della spesa avvertiamo già da adesso il governo che ciò è inaccettabile». Lapadula ha ricordato che secondo il Patto di Natale l'Irpef deve essere ridotto attraverso la lotta all'evasione fiscale. «Finanziare la riduzione dell'Irpef con i tagli alle pensioni - dice - è una violazione del Patto». Secondo il presidente della commissione Lavoro della Camera, Renzo Innocenti (Ds), e il capogruppo della Quercia nella stessa commissione Elena Cordini, «conviene aspettare i tempi previsti, ovvero il 2001, per fare la verifica».

R.W.

SEQUE DALLA PRIMA

### MA LAVORARE STANCA O NO?

meno allegria». Gli italiani sono un popolo che ha smesso di sorridere: prima c'è stata Tangentopoli, poi quella maledetta moneta europea che ha raschiato il barile della spesa pubblica e adesso ci toccherà pure rimettere mano per l'ennesima volta alle pensioni. Se invece ce la prendessimo un po' meno (Fresco direbbe «take it easy» o «think positive») vivremmo meglio. Ecco in diretta da Torino il nuovo Carosello.

Tutto è cominciato ieri al Lingotto quando un analista finanziario ha chiesto al presidente della Fiat quali fossero le differenze tra la sua precedente esperienza negli Stati Uniti e quella che sta vivendo in Italia (in corso Marconi). Differenze? Poche, ha risposto Fresco. La globalizzazione si è spinta così avanti che non esistono più grandi distinzioni fra imprese di tipo anglosassone e imprese europee. Addio capitalismo renano. L'unica differenza che vale, secondo Fresco, è quella fra im-

prese vecchio stile, burocratiche, rigide nella loro gerarchia, e imprese nuovo stile che perseguono obiettivi di eccellenza, di creazione del valore, coinvolgono le persone. Se proprio si vuole tracciare una linea di demarcazione in mezzo all'Atlantico, bisogna semmai riferirsi alla cultura, all'etica del lavoro. Da noi il lavoro pesa come una montagna, è fatica, è fonte di malumore permanente, oltre oceano è leggero come una piuma. Ah, se potessimo fare altrettanto...

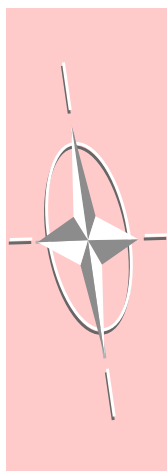
Quella di Fresco è stata solo una battuta e sarebbe sciocco elevare le battute al rango di programmi politici (di politica aziendale, beninteso). Ma, parafrasando McLuhan, la battuta è il messaggio. E il messaggio non è dei migliori, rimanda a quei tanti luoghi comuni sul modello americano che sempre più spesso qualche professore o imprenditore butta lì tanto per vedere l'effetto che fa. Riflette un'idea dell'economia e, conseguentemente, del lavoro per cui la vita dell'impresa e delle persone è solo piena di «finestre di opportunità». Basta spalancarle e approfittarne purché si accetti anche di essere travolti da correnti di aria

fredda. È sufficiente cliccare su una tastiera per navigare con soddisfazione nella realtà di tutti i giorni. Per entrare e uscire da queste «finestre» è solo necessario liberarsi dai fardelli di cui è piena la nostra vita di plurisistemi cittadini europei: essere flessibili, capaci di muoversi velocemente al ritmo dell'impresa che cambia, che oggi produce tanto e domani potrà produrre anche di più o anche di meno, di lavorare e formarsi continuamente senza smettere mai, di accettare un passo indietro oggi nella speranza di poterne fare uno più lungo domani. Ecco il mondo Internet diviso tra flessibili e integrati, euforici e musoni, scattanti e anchilosati. Che gli americani abbiano una marcia in più o, almeno, più sprint, è fuori di dubbio. Se a vent'anni lasciano madre e padre per navigare fuori dalla rete familiare e invece i giovani italiani, tedeschi e spagnoli restano in famiglia fin oltre i trenta, vuol dire che le cose da noi vanno maluccio (specie per i genitori). Inoltre, fatto non secondario, negli Usa la disoccupazione è davvero ai minimi storici e ciò non avviene solo perché il sindacato non conta nulla o perché vengono accettati posti di

lavoro a salari decrescenti. Secondo alcuni studiosi, per esempio Jeremy Rifkin, solo il 20% della forza lavoro se la passerà bene in futuro. Si tratta di chi lavora nel settore della comunicazione e della conoscenza, degli impiegati di concreto con giuste qualifiche professionali e giusti salari. Inoltre, i posti di lavoro che soddisfano sono gli unici a durare nel tempo, mentre gli altri vengono smontati e adattati sotto la spinta delle tecnologie informatiche, delle convenienze commerciali e finanziarie. E se negli Usa il reddito disponibile cresce - di poco - è perché c'è Wall Street a integrare gli stipendi. Se le azioni crollano, addio miracolo. Il fatto curioso è che la percezione che hanno gli americani dell'Europa e dell'Italia è esattamente opposta a quella che ci ha raccontato Fresco. In fondo siamo invidiati per il modo in cui affrontiamo la vita, le nostre protezioni sociali, la nostra difficoltà a essere licenziati, le nostre vacanze. Che possiamo permetterci tutto questo in futuro, naturalmente, è tutto da dimostrare. Semmai, questo è un motivo per essere ancora meno allegri, no?

ANTONIO POLLIO SALIMBENI





◆ In una conferenza stampa organizzata dai verdi il giovane parla della sua storia

◆ «Dovevamo mirare a tutto ciò che si muoveva. Non potevamo avere alcuna pietà»

## Un disertore serbo racconta «Un solo ordine: uccidere»

### Samir, 22 anni, costretto a sparare sui bimbi

SEGUE DALLA PRIMA

forza e il coraggio per dire basta. Quella di Samir (ma è solo uno pseudonimo) è la storia di un giovane serbo di 22 anni, costretto un giorno a partire per il fronte kosovaro. È la storia di chi è stato spettatore e testimone di brutalità inenarrabili, di atrocità compiute contro civili inermi colpevoli solo di essere albanesi; ma è anche la storia di un ragazzo che scegliendo la strada della diserzione ha ritrovato se stesso, la propria dignità umana, l'orgoglio di dirsi serbo senza dover arrossire di vergogna. Samir è oggi a Roma. Lo incontriamo a Montecitorio, in occasione della conferenza stampa organizzata dai Verdi per presentare un'iniziativa di legge volta a tutelare concedendo loro lo status di rifugiati - i disertori serbi, i tanti «Samir» che, a costo della vita, hanno voltato le spalle alla follia ultranazionalista di Slobodan Milosevic. L'incubo di «Samir» ha inizio in un glaciale pomeriggio d'inverno. È il 19 dicembre 1997. Samir riceve quella «maledetta cartolina» con cui viene chiamato alle armi. Per due mesi e mezzo viene addestrato in caserma e destinato ai mezzi corazzati. Passano pochi giorni e il 5 marzo 1998 arriva l'or-

dine di partire per Prizren, nel cuore del Kosovo. Di quel giorno, Samir ricorda soprattutto il discorso del comandante: «Vogliono distruggere la Serbia. La nostra patria deve essere difesa. Ad ogni costo». Quelle parole dovrebbero scaldare gli animi delle giovani reclute. Ma a dominare, racconta Samir, è solo lo sgomento e un grande senso di vuoto. «Non sapevamo cosa fare, come comportarci», racconta. Quasi subito a Samir si presenta un'occasione: una licenza, il 10 marzo, mentre erano cominciati i primi scontri a

#### IL CORAGGIO DI FUGGIRE

Per nove mesi si è nascosto braccato dalla polizia. Su di lui pende una condanna a morte

fuoco tra le milizie serbe e i guerriglieri dell'Uck. E allora, Samir? «Mio padre - risponde - mi consiglia di non tornare, mi supplica «Samir nasconditi». Ma io non gli ho dato retta». Per orgoglio, per dimostrarsi un «vero serbo». Il 13 marzo Samir è di nuovo in Kosovo e appena due giorni dopo arriva l'ordine di uscire dalla caserma e di operare sul terreno in una zona ad alto rischio in cui «ci è stato det-

to che erano concentrate le forze dell'Uck». L'ordine è perentorio: «pulire» il terreno. Pulito dai «terroristi» albanesi. E poco importa che «terroristi» vengano considerati anche vecchi e bambini. Per i generali di Milosevic ogni albanese è un potenziale terrorista. Da eliminare. Senza pietà. Spara Samir e non ce la fa i proteggi almeno le spalle di chi non si fa scrupoli. E ammazza, stupra, incendia, saccheggia, in nome di una ragione superiore: quella di «proteggere la patria». Parla, Samir. E le sue parole ci portano in Kosovo. Ecco, inizia una giornata di «ordinaria» pulizia etnica. La tecnica di rastrellamento è collaudata: l'esercito regolare sulla strada principale, ai lati le milizie, davanti le forze paramilitari. L'unità di cui fa parte Samir arriva dopo la milizia in un villaggio vicino a Prizren. Il racconto si frammenta. Samir tormenta le sue mani. Come in trance, ripete: «Tutto bruciato, distrutto. Donne e bambini ammassati vicino a una casa». Samir è ormai un veterano. Addestrato per guidare un carro armato, con l'arrivo di altri soldati di leva diventa comandante di un equipaggio: «Ricevo gli ordini via radio. Sparare su tutto quello che si muove. Che è vivo». Sparare contro quelle donne con i loro

bambini che fuggono dalle loro case in fiamme. Sparare anche contro gli animali. E se non si spara il comandante che controlla via radio chiede spiegazioni. E minaccia i «codardi»: «Schifosi vigliacchi, finirete davanti al plotone di esecuzione». Ma c'è chi trova la forza di ribellarsi. «Io ho detto al mio equipaggio: se vedete donne e

#### LA RABBIA IN CORPO

Nessuna ragione al mondo può giustificare l'assassinio di migliaia di civili inermi

bambini? Il mitragliere del carro armato guidato da Samir inquadra dei bambini che fuggono nei campi. Ma il dito resta fermo sul grilletto. Morte, dolore, paura, vergogna riempiono le giornate di Samir. Si uccide ridendo. Come quel giorno in cui il gruppo di Samir è fermo a una stazione di benzina per riposare: «A un certo punto arrivano quelli delle forze paramilitari. Trovano nascosto un vec-

Militari serbi pattugliano il confine con l'Albania

S. Illic/Ap



Eutelsat spegne il ripetitore di Belgrado  
Impossibile vedere la televisione di Stato

■ Tra qualche giorno i cittadini serbi non potranno più vedere i programmi della loro televisione di Stato nemmeno se le loro case sono munite di antenna parabolica. Da quando i bombardamenti aerei della Nato hanno messo fuori uso i ripetitori a terra in quasi tutta la Jugoslavia, era quello infatti l'unico modo rimasto per ricevere le trasmissioni. Ma una decisione che i gestori del satellite Eutelsat si apprestano a mettere in atto questa settimana, «spegnere» il ripetitore che sul satellite stesso era sinora a disposizione della tv di Belgrado. Eutelsat è gestito da un consorzio di cui fanno parte quarantotto paesi. Gli orientamenti generali vengono fissati nella cosiddetta Assemblea delle parti, che riunisce rappresentanti dei 48 governi. La settimana scorsa, nella città gallesse di Cardiff, l'Assemblea delle parti ha votato a larga maggioranza, con il solo parere contrario di alcuni governi slavi (Russia, Ucraina, Bielorussia) e un limitato numero di astensioni, a favore di una «sospensione» dell'accesso jugoslavo al satellite. Prima di diventare esecutiva la decisione necessita di una ratifica da parte di un altro organo, l'Assemblea dei firmatari, vale a dire le società di ciascun governo nel proprio paese affida l'uso materiale di Eutelsat. I firmatari devono riunirsi entro la fine della settimana, forse già oggi stesso, ed è impensabile che operino difformemente rispetto all'orientamento stabilito dal potere politico da cui dipendono. Un aspetto delicato della vicenda è che lo statuto in base al quale dovrebbe essere gestito Eutelsat prescrive il divieto di discriminare fra i partecipanti e garantisce a tutti il diritto di accesso al satellite. Tra l'altro a partire dal 2001 Eutelsat sarà privatizzata.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI



# IL VOTO EUROPEO

## AGENDA DEGLI APPUNTAMENTI



### Mercoledì 26 maggio

Oggi **Walter Veltroni** è a...

**Roma ore 10.30 - 14.00**, al Teatro Eliseo, manifestazione nazionale "La cultura italiana in Europa" con il ministro **Giovanna Melandri**

**Roma (Monteverde) ore 18.30**: incontro con i cittadini, Piazza Donna Olimpia

*intanto a...*

**Caltanissetta: Claudio Fava**  
**Boggio - Lecco: Bruno Trentin**  
**Matera: Giorgio Napolitano**  
**Orvieto ore 17.00: Pietro Folena**

### Giovedì 27 maggio

Oggi **Walter Veltroni** è a...

**Cagliari ore 16.00**, incontro con i lavoratori dell'Enichem e rappresentanze dei lavoratori delle principali industrie

**Cagliari ore 18.30 - 19.00**: manifestazione Palazzo dei Congressi Fiera

*intanto a...*

**Palermo: Claudio Fava**  
**Milano: Bruno Trentin**  
**Venezia: Elena Paciotti**

Quotidianamente visitate il sito internet dei Ds [www.democraticidisinistra.it](http://www.democraticidisinistra.it) dove potete trovare:

- l'elenco completo delle iniziative sulle elezioni del 13 giugno;
- le liste dei candidati e il loro profilo;
- i nuovi regolamenti elettorali;
- la piattaforma dei Ds e il codice di comportamento;
- il manuale di consigli per "fare centro" nella campagna elettorale;
- schede di approfondimento tematico e idee programmatiche per l'Europa;
- dossier sulle istituzioni europee, sull'Euro,

◆ **Il giornalista deve riportare i fatti con «continenza»**  
**Non basta il principio di verità, occorre raccontare**  
**episodi ritenuti interessanti per l'opinione pubblica**

◆ **Scritte sui muri offensive per la ex fidanzata**  
**Per la Suprema corte è un reato**  
**equiparabile alla diffamazione a mezzo stampa**

# «Niente sesso in prima pagina»

## La Cassazione mette al bando le storie di tradimenti coniugali

ROMA Le storie di sesso non sempre giustificano il diritto di cronaca. Lo afferma la Cassazione che «mette al bando» gli scandali di provincia che offendono la reputazione. Il giornalista deve riportare la storia con continenza. Ed al di là della verità dei fatti, occorre anche che la vicenda abbia un certo interesse per la gente. Niente mazzette attenzioni su certi particolari, dunque, né commenti o insinuazioni che offendano l'onore da parte del cronista, che non acquisisce diritto a raccontare solo perché c'è una denuncia per atti osceni e corruzione di minore avanzata da un ex marito nei confronti della moglie. Questo non basta al principio di «verità».

La Suprema Corte ha così confermato la condanna a due milioni di multa ed al risarcimento dei danni stabilita dai giudici d'appello di Roma nei confronti dell'allora direttore de «Il Messaggero». Al centro una storia di tradimenti, sesso e denunce accadute in un piccolo paese del Lazio: un marito aveva accusato la moglie di atti osceni in un luogo pubblico e corruzione di minorenni. E aveva allegato all'esposto una serie imponente di registrazioni. Alla giovane donna era in sostanza addebitato di vivere una relazione amorosa extraconiugale molto focosa. Al punto da avere incontri con il suo uomo nelle campagne locali in alcuni snack bar della zona.

Ma spiega la Suprema Corte: l'esercizio del diritto di cronaca esige «la rigorosa osservanza dei limiti» rappresentati dall'oggettivo interesse che i fatti narrati rivestono per l'opinione pubblica (principio della «pertinenza»), dalla correttezza con cui vengono esposti, «in modo da evitare gratuite aggressioni dell'altrui onorabilità» (principio della continenza) e della corrispondenza fra fatti accaduti e quelli narrati.

Affermano quindi gli alti magistrati che in questo caso non si rileva il principio della pertinenza, «non potendosi ravvisare per l'opinione pubblica un oggettivo interesse ad apprendere degli eventuali tradimenti coniugali» della signora. Nulla contano che «essi siano stati oggetto di una denuncia da parte del marito di costei per atti osceni in luogo pubblico e corruzione di minorenni». Né sussiste «sicuramente», poi, il principio della continenza: i fatti non sono stati narrati con correttezza, visto che ci è talora soffermati su «particolari squallidi della presunta relazione amorosa, riferendosi ad incontri pieni di sesso nelle campagne ed in alcuni snack bar fra la parte offesa e l'amante. Quanto alla denuncia del marito tradito, infine, da sola non basta a soddisfare il principio di verità: l'esposto non sarebbe una prova. Malgrado le registrazioni.

Anche un'altra sentenza della Cassazione riguarda questioni di sesso. I supremi giudici hanno confermato la condanna - inflitta dalla Corte di Appello di Roma - per diffamazione a mezzo «stampa» a Armando D.A. che spinto dalla gelosia perché la signora P. non ne voleva sapere di lui aveva scritto sui muri di un quartiere romano frasi molto offensive e oscene nei confronti della donna.

E aveva distribuito volantini - fatti circolare in luoghi pubblici e realizzati con fotomontaggi - dove lamalcapitata appariva in pose esaltanti a incontri erotici». In questa sentenza, la Cassazione ha respinto la difesa dell'imputato che lamentava l'equiparazione della sua condotta alla diffamazione a mezzo stampa anche per il mancato accertamento del numero dei volantini diffusi e della durata della diffusione.

Per la Suprema Corte, infatti, «non può dubitarsi che rientrino in tale reato anche gli scritti murali in quanto destinati ad un numero indeterminato di persone e dei pari i volantini lasciati in luogo pubblico».



L'aula magna della Corte di Cassazione

### L'INTERVISTA

**Niola: «Gli scandali rosa? È sempre meglio parlare**  
**Il silenzio alimenta pericolose censure»**

DELIA VACCARELLO

ROMA È meglio parlare di sesso o tacere? Più che prescrivere il silenzio non sarebbe più opportuno, invece, correggere il tiro e prestare maggiore attenzione al modo in cui se ne parla? «Non è il fatto a dover essere censurato, ma il modo in cui viene presentato: «infringere è danneggiare una persona - dice Marino Niola docente di antropologia culturale all'università di Trieste - in questi casi infringere a mezzo stampa può voler dire usare il giornale per veicolare quelle forme di cattiveria che il gruppo spesso riserva alle persone più indipendenti. Ma la scelta del silenzio non è certo una soluzione, il silenzio alimenta forme pericolose di censura. È meglio essere laici: parlare di sesso può voler dire anche che sorridere e difendersi, così, dalla sessuofobia del gruppo».

Marino Niola, per la Cassazione è meglio non parlare dei tradimenti coniugali. Eppure, le storie a sfondo sessuale sono molte. Che cosa ne pensa? «La Cassazione non può stabilire cosa interessa alla gente e in più, in questo caso, il suo parere non coincide con quello di molte persone. L'interesse per questi fatti si rivela, poi, molto più forte in provincia. Allora il giornale arriva buon ultimo, perché la storia sta già sulla bocca di tutti. Meglio dunque

una voce che non mille voci».

Allora è meglio parlarne?

«Certamente, altrimenti si alimenta un silenzio censorio. Parlare, invece, mette in circolo anche i meccanismi di autodifesa della comunità dai propri istinti peggiori: uno di questi, fortissimo, è la sessuofobia».

Bisogna però parlarne bene, in che senso?

«Raccontare una storia può voler dire anche sorridere e sdrammatizzare. E anche vero che la stampa tende ad enfatizzare più che a ridimensionare la portata dei fenomeni. Oggi però c'è una tendenza a colpevolizzare chi parla di una cosa e non a valutare la cosa in sé. In questo vedo molto paternalismo».

E quando l'articolo sul giornale fa le veci del pettegolezzo?

«Il villaggio globale spesso ripropone gli stessi meccanismi che scattano nelle piccole realtà locali. Attraverso il pettegolezzo si manifesta una forma di controllo sociale sui comportamenti. In questo vedo più che morbosità un gusto del peccoreccio, quello che si trova negli esempi meno d'autore della commedia all'italiana. Lo ripeto: l'importante è non danneggiare, non diffamare quando si riferisce dei fatti. Sulla sessualità sarei molto più laico. Per il resto le comunità piccole e grandi devono anche autoregolarsi, gli interessi della gente non si possono stabilire con le sentenze».

# «L'università ostile alla procura»

## Marta Russo: il Pm accusa l'Istituto di filosofia del diritto

ROMA «Se complotto c'è stato è stato per nascondere la verità e perché sul banco degli accusati oltre a Ferraro e Scatone vi è l'immagine dell'università». Leri nell'aula bunker del Foro Italico si è tenuta l'udienza n. 69 del processo per l'omicidio di Marta Russo. Ed è stata la volta delle repliche dell'accusa. La Procura di Roma ha difeso il suo operato: nessun prova è stata acquisita con dolo, chi ha indagato sull'omicidio del-lastudentessa lo ha fatto in modo trasparente, pur dovendo fare i conti con una chiusura totale dell'Istituto di filosofia del diritto. Così il Pm Carlo Lasperanza con il procuratore aggiunto Italo Ormanni, respinge ogni insinuazione e lancia il suo affondo contro l'Istituto della facoltà di Giurisprudenza diretto dal prof. Bruno Romano.

Il magistrato parla «di arringhe andate ben oltre il diritto di difesa», di «attacchi scomposti e gratuiti al limite dell'insulto e della menzogna», di «invettive e pretestuose polemiche». «Alcuni difensori - spiega il Pm - ci hanno accusato di aver commesso dei reati. Hanno voluto colpire l'onore e il prestigio di chi, come noi, rappresenta lo Stato non tanto per salvare gli imputati Scatone e Ferraro, quanto per salvaguardare l'immagine dell'Istituto». Insomma, per la Procura di Roma, sono da considerare «prive di fondamento e non suffragate da elementi concreti», le accuse secondo cui gli inquirenti avrebbero esercitato pressioni su alcuni testimoni, avrebbero manomesso prove,

omesso di verbalizzare alcuni interrogatori ed occultato circostanze determinanti per la difesa. «Per non tirare in ballo la tesi del complotto - insiste Lasperanza - alcuni difensori hanno parlato di errore giudiziario legato al rinvenimento di una particella di polvere dispersa sul davanzale della stanza 6. Ma per arrivare a quel risultato non abbiamo costretto alcun consulente». Per il Pm, quindi, Giovanni Scatone e Salvatore Ferraro devono rispondere di omicidio volontario con dolo, perché puntando la pistola verso la strada, accettavano il rischio di colpire qualcuno. «Se esiste un complotto - prosegue il Pm - è piuttosto quello che l'intero istituto ha voluto ordire contro gli investigatori. Un intrigo orchestrato da un paio di assistenti di quella facoltà che all'indomani dell'arresto di Scatone e Ferraro decidono a tavolino che sarebbe stato necessario attaccare il lavoro investigativo per far sì che l'istituto recuperasse la sua credibilità». In questo contesto, a parere della Procura, giocherebbe un ruolo fondamentale il prof. Bruno Romano, direttore dell'Istituto. «Come può ammettere di aver compiuto un'azione che è un reato?» si è domandato Lasperanza.

E poi vi è stato l'ennesimo colpo di scena. Al padre di una testimone (l'assistente di Filosofia del diritto, Simona Sagnotti), che in aula aveva denunciato presunte pressioni esercitate dagli inquirenti su Gabriella Alletto, sono stati da tempo confiscati beni immo-

bili di cui era intestatario fittizio e di cui era vero proprietario Enrico Nicoletti, della banda della Magliana. Lo ha affermato il Pm che così motiverebbe «un astio pregresso della testimone nei confronti degli inquirenti». Ma la dottoressa Sagnotti ha respinto questa accusa: «Mio padre è in pensione da anni perché è seriamente malato. Temo che sarà costretto a denunciare qualcuno...». E denunce annuncia pure l'avvocato Franco Coppi, difensore del prof. Romano. «Anche noi potremmo sentirci offesi ed agire in tal senso, del resto - afferma - siamo pronti allo scontro duro e non vogliamo essere intimoriti».

Intanto gli avvocati di parte civile della famiglia Russo chiedono che in caso di assoluzione di Scatone e Ferraro da parte della Corte d'Assise il fascicolo del processo sia trasmesso al tribunale di Perugia. «Se Ferraro e Scatone sono accusati falsamente - ha detto l'avvocato Flammini - noi vogliamo giustizia e non può essere che tutto finisca qui. La corte dovrà smettere il fascicolo altrove». L'avvocato Petrucci ha affermato rivolto alla Corte: «Se le prove raccolte in questo dibattimento non vi hanno convinto dovete assolvere gli imputati, ma dovete spiegarci che c'è stato un complotto in cui sono d'accordo Digos, Squadra mobile, Procura, gip, le testimoni Lipari, Alletto e Olzai, Liparota, la madre di Liparota, per incassare due bravi ragazzi, innocenti come Ferraro e Scatone».

### L'ARTICOLO

## FECONDAZIONE ASSISTITA PERCHÉ NON LA VOTIAMO

di FRANCA CHIAROMONTE

Oggi la Camera dei deputati dovrebbe licenziare il testo di legge sulla fecondazione assistita: un testo «mostro», pieno di divieti (primo tra tutti quello che riguarda la fecondazione cosiddetta «eterologa», equiparata addirittura alla clonazione umana) e di contraddizioni (si guardi alla possibilità di adottare - strano come ci si possa abituare ad applicare ai non nati i termini pensati per persone nate - gli embrioni). Un testo che, lungi dal proporsi di regolare quel «far west» dovuto all'assenza di norme certe per gli operatori e per chi ricorra alle tecniche procreative, sembra voler inviare alle donne e alle coppie sterili un messaggio ostile, invitandole, di fatto, a recarsi all'estero per cercare risposte adeguate ai loro problemi di sterilità e rendendo ancora più doloroso e più complicato il loro percorso di maternità e paternità. I Democratici di Sinistra - pur nel rispetto della libertà di coscienza di ciascuno - voteranno contro questo testo-mostro.

Negli anni che abbiamo alle spalle, nessuno più di noi si è impegnato a far sì che l'Italia si dotasse - buona ultima in Europa - di una legge per garantire alle donne, agli uomini, a chi verrà al mondo certezza del diritto e tutela della salute, consapevoli di quanto l'assenza di regole non sia degna di un paese civile nel quale - lo ricordiamo ancora una volta - da almeno vent'anni migliaia di donne e di coppie ricorrono alle tecniche per porre rimedio alla loro sterilità e dare corso al loro desiderio di diventare madri e padri.

Eravamo e siamo coscienti che, in una materia come questa - in una materia, cioè, che chiama in causa le convinzioni profonde e l'etica di ciascuna e di ciascuno -, intraprendere il percorso legislativo significa mettersi nello stato d'animo dell'ascolto e del rispetto di chi non la pensa come noi. Solo questo atteggiamento - mentale, culturale, prima che politico - può condurre ad approvare una legge propria di uno Stato laico, di uno Stato, cioè, che non solo accoglie ma, di più, considera un valore irrinunciabile la convivenza tra etiche diverse.

Con questo stato d'animo la sinistra ha lavorato, nei due anni che abbiamo alle spalle, in commissione Affari sociali, contribuendo in modo determinante alla scrittura di un testo che, lungi dall'essere la legge della sinistra (molte erano, in quell'articolato, le nostre «rinunce»: voglio ricordare solo il divieto d'accesso alle tecniche per le single), aveva l'enorme pregio di rappresentare una mediazione fatta alla luce del sole, a partire dalla consapevolezza comune alle forze politiche di non poter vedere riconsociute in un articolo di legge tutte intere e sole le proprie convinzioni e concezioni sul venire al mondo, sui rapporti familiari, sul valore (o disvalore) della ricerca scientifica e tecnologica.

Sappiamo come sono andate le cose: l'aula di Montecitorio - la cui sovranità, ovviamente, rispettiamo, come abbiamo dimostrato in più di un'occasione - ha di fatto stravolto quella mediazione, prima votando a favore del divieto di fecondazione eterologa e poi, via via, introducendo norme (la limitazione a tre degli embrioni da produrre per l'impianto, l'adottabilità e il divieto di crioconservazione per gli embrioni...) che lo rendono, a nostro giudizio, un testo inaccettabile. Per questo oggi voteremo contro quel testo. Per questo al Senato lavoreremo per introdurre modifiche sostanziali nel testo della Camera. Volere, come noi vogliamo, una legge non significa volere qualsiasi legge: in particolare, non significa volere una legge che allontani l'Italia dall'Europa e che, soprattutto, aggrava, invece che risolve, i problemi di chi decide di usare la scienza e la tecnica per dare corso al desiderio - vitale, verrebbe da dire, per definizione - di diventare genitore.

È improvvisamente mancato  
**LIDIO GRIGLIO**  
 di anni 51  
 Ne danno il triste, doloroso annuncio la mamma Caterina, zie, cugini, amici e parenti tutti. Funerali giovedì 27 maggio ore 15,30 Parrocchia S. Maria di Paesana (CN). In mattinata verrà allestita, dalle 9,30 alle 13,00 la camera ardente presso la Camera del Lavoro di Via Pedrotti, 5a Torino. 26 maggio 1999

32° ANNIVERSARIO  
**ENZO CATELLANI**  
 La moglie, i figli e i parenti tutti lo ricordano con affetto sottoscrivendo per l'Unità.  
 Reggio Emilia, 26 maggio 1999

Iragazzi e le ragazze dell'Estragon ricordano con affetto  
**BENEDETTO**  
 Ciao Benny cimancherai!  
 Lele, Katia, Stefano, Silvia, Elena, Simone, Catia, Guido, Maria, Graziano, Michele, Isella, Francesco, Giancarlo, Tobia e tutti i ragazzi che lavorano all'Estragon.  
 Bologna, 26 maggio 1999

**LIDIO**  
 Torino, 26 maggio 1999

I compagni della Sezione DS di Portuense Villini esprimono il loro dolore per la scomparsa di  
**PIA INFELISE**  
 esistringono attorno alla famiglia.  
 Roma, 26 maggio 1999

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e l'Azienda Trasporti Consorziati tutta partecipano commossi al dolore della famiglia per l'improvvisa ed immatura scomparsa di  
**Avv. MARIO GHEZZI**  
 e ne ricordano le alte capacità professionali e le rare doti umane manifestate in tanti anni di preziosa collaborazione.  
 Bologna, 26 maggio 1999

**ACCETTAZIONE NECROLOGIE**

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ  
 dalle ore 9 alle 17  
 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
 167-865021  
 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI  
 dalle ore 15 alle 18,  
 LA DOMENICA  
 dalle 17 alle 19  
 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE  
 167-865020  
 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO  
 06/69996465

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO**  
 Via Ponte Don Melillo - 84084 Fisciano Tel. 089/968229-230 - fax 089/968229

**AVVISO PER ESTRATTO DI BANDO DI GARA**

Questa Amministrazione intende affidare la conduzione, il controllo e la manutenzione degli impianti elettrici a servizio delle varie sedi universitarie, mediante asta pubblica, con il criterio di aggiudicazione al prezzo più basso, inferiore alla base d'appalto, ai sensi dell'art. 21 comma 1 bis L. 415/98.

**Importo dell'appalto:** L. 565.780.000 = pari 292.200,98 euro (escluso I.V.A.) di cui L. 262.540.000 = pari a 135.590,59 euro, per manutenzione ordinaria «a corpo» rete B.T., L. 98.240.000 = pari a 50.736,72 euro per manutenzione ordinaria «a corpo» rete M.T., L. 205.000.000 = pari a 105.873,66 euro, per opere di miglioria «a misura».

**Requisiti minimi:** A.N.C. G 11 (ex. Sa e Sc) im. 750 milioni; abitazioni previste L. 46/90 lett. a).

**Finanziamento:** bilancio dell'Università.

**Termini di esecuzione dell'appalto:** due anni decorrenti dal verbale di consegna.

**Pagamenti:** fatture trimestrali posticipate.

**Sopralluogo obbligatorio:** dal 25/05/99 al 14/06/99 previa prenotazione telefonica al 089/966187-6189.

**Termini di ricezione delle offerte:** 16/06/99 pena l'esclusione. La consegna a mano deve essere effettuata entro e non oltre le ore 13,00 del 16/06/99 pena l'esclusione.

Le offerte devono essere redatte conformemente a quanto disposto nel disciplinare di gara da richiedere all'Ufficio Contratti.

**Sorteggio pubblico:** il 18/06/99, ore 10,30, c/o locali Rettorato - Rip. IV - Ufficio Contratti - si procederà al sorteggio pubblico di cui all'art. 10 - comma 1 quater - L. 415/98 con le modalità all'atto riportate nel disciplinare di gara.

**Gara:** l'asta si terrà in seduta pubblica il 29/06/99 ore 10,30 c/o locali del Rettorato, Sala Riunioni 43/D.

Il testo del Bando di gara in edizione integrale è in corso di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale delle Regioni Campania, oltre che negli Albi Pretori dei Comuni di Salerno, Fisciano, e Fisciano, presso l'Associazione Costruttori di Salerno e il Provveditorato alle OO.PP. di Salerno.

Fisciano, 17/05/99 Il Rettore: Prof. Giorgio Donsi

Convegno nazionale  
**Unire innovazione e sviluppo:  
 il caso Postel**

Genova, 28 maggio 1999, ore 9-14  
 Sheraton Hotel - Genova aeroporto

**Presidente**  
 Gianni Senesi  
 Presidente naz. Ds Settore Poste

**Intervengono:**  
 Gianni Grottola  
 Presidente Azienda Poste spa  
 Enrico Albareto  
 Presidente Elsas spa  
 Gaetano Viviani  
 Presidente Postel spa  
 Mario Margini  
 Assessore Regione Liguria  
 Luigi Picena  
 Assessore Provincia Genova

**Claudio Montaldo**  
 Vice Sindaco di Genova  
**Ettore Calogero**  
 Presidente Recapitalia  
**Grazia Labate**  
 Commissione Industria  
 Camera dei Deputati  
**Roberto Speciale**  
 Europarlamentare

**Conclude**  
 Claudio Burlando  
 Responsabile nazionale  
 Ds Economia

*Sono stati invitati inoltre rappresentanti di: sindacati nazionali di categoria Cgil - Cisl - Uil, Camera del lavoro di Genova, Parlamentari, Confindustria nazionale e locale, aziende operanti in appalto nel settore Postel, dipendenti delle Poste, dipendenti Elsas*



abbonatevi a  
**l'Unità**

◆ **Il presidente della Repubblica compie una prima ricognizione su presidenzialismo legge elettorale, federalismo e giusto processo**

◆ **A pranzo con i presidenti delle Camere, con Villone e Maccanico, poi salgono sul Colle i leader dei Ds e di Forza Italia**

◆ **Il Cavaliere «frena»: meglio superare prima il clima di scontro elettorale**  
Incoraggiamento dal segretario della Quercia

# Ciampi incalza: «Riforme sì, ma quando?»

## Il capo dello Stato incontra Violante e Mancino, poi Veltroni e Berlusconi

CINZIA ROMANO

ROMA Ciampi con D'Alema era stato chiaro: le riforme sono un tema istituzionale, che non può continuare ad essere terreno di scontro e di polemica politica fra i partiti. Con le elezioni del 13 giugno alle porte poi, il clima rischia di avvelenare ancora di più il confronto. Spetta quindi al capo dello Stato, forte del voto della maggioranza e dall'opposizione, essere il garante del cammino delle riforme e di quel clima di consenso e di distensione creato intorno alla sua elezione. Con puntiglio, domenica a Castelporziano, Ciampi ha spiegato a D'Alema come intendeva muoversi: capire i tempi di approvazione dei provvedimenti all'esame delle commissioni di Camera e Senato e, soprattutto, le reali intenzioni delle forze politiche. Solo così si può sapere davvero cosa può essere portato avanti con rapidità e cosa ha bisogno di un ulteriore approfondimento. Ecco quindi l'invito di ieri ai presidenti di Camera e Senato, delle commissioni Affari costituzionali dei due rami del Parlamento e l'avvio del collo-

qui con i leader dei partiti. Poi, il cerchio si richiuderà là dove si era aperto: di nuovo Ciampi incontrerà il capo del governo e poi i presidenti del Parlamento. Chissà, se sarà già domenica prossima, magari sempre a Castelporziano.

Ciampi, ieri a tavola con Violante, Mancino, Maccanico e Villone, ha ascoltato con attenzione. Attento a non entrare mai nel merito delle riforme in discussione, ma pronto ad incalzare gli ospiti: «Sì, signori, ma quando? Cosa la Camera è pronta ad approvare definitivamente? E il Senato?». Spaghetti al pomodoro, arrosto di vitello, spinaci, insalata, ciliege, ananas e fragole. Il tutto accompagnato da acqua minerale e vino rosso.

Menù casalingo, per una colazione strettamente di lavoro. Il presidente Violante e Maccanico, spiegano che la Camera potrebbe votare entro luglio la riforma sul federalismo e il giusto processo. Il presidente Mancino e Villone prevedono invece in dirittura d'arrivo al Senato l'elezione diretta del presidente della Regione. Alla commissione Affari costituzionali della Camera poi, è in discussione l'elezione diretta del ca-

po dello Stato; al Senato invece, quella elettorale e sulla forma di governo. Impossibile, convengono Violante, Mancino, Maccanico e Villone, pensare a percorsi distinti. Non c'è ancora un accordo ampio tra le forze politiche: se si sceglie l'elezione diretta o l'indicazione del premier, cambia lo scenario del presidenzialismo. Idem per la riforma elettorale.

Ciampi ascolta con attenzione, non esprime nessun giudizio nel merito. Lui è lì a svolgere il suo ruolo di arbitro. Che vuole però che quelle benedette squadre escano dagli spogliatoi e si decidano a tornare in campo per concludere la partita delle riforme.

Non un accenno, nell'incontro, sulla possibilità che la Bicamerale possa riprendere i suoi lavori. Ciampi si lascia però andare ad un ricordo: se la Bicamerale fosse naufragata un mese prima, l'ingresso dell'Italia nell'Euro sarebbe stato ancora più complicato; l'avvio delle riforme aveva dato credibilità al Paese di fronte ai severi partner europei.

Ora, nel ruolo di garante di tutti, Ciampi incalza i suoi interlocutori. «Il capo dello Stato ha gli strumenti costituzionali per svolgere un ruolo di stimolo senza sconfinare - è il commento del presidente della commissione Affari Costituzionali del Senato Massimo Villone -. Uno strumento sono i colloqui istituzionali informali come quelli che sta conducendo. Un altro può essere un messaggio alle Camere, se e quando lo riterrà opportuno».

**■ SUPER PARTES**  
Il presidente vuole ascoltare tutti prima di un eventuale messaggio

Per il messaggio alle Camere però che quelle benedette squadre escano dagli spogliatoi e si decidano a tornare in campo per concludere la partita delle riforme.

Non è casuale la scelta di invitare per primi, sul Colle, il leader del maggior partito di governo e di quello dell'opposizione. Anche così il presidente sottolinea il suo ruolo super partes, di garante di tutti, votato dalla maggioranza e

dall'opposizione. Veltroni ribadisce al capo dello Stato che se si riuscirà a varare prima dell'estate la riforma su federalismo, giustizia e elezioni del presidente della Regione «si darà un segnale di svolta importante e positivo». Mentre le altre riforme, quella elettorale e sulla forma del governo, per Veltroni potrebbero vedere la luce entro la fine della legislatura.

Lungo l'incontro con Berlusconi, che avverte subito il presidente che «sino a quando saremo in una situazione elettorale non è ipotizzabile un percorso che abbia per oggetto le riforme». Ecco, proprio il rischio che Ciampi voleva evitare, per elevare il tono del dibattito, viene invece allo scoperto con il leader del Polo. Le riforme non sono un problema di «clima, ma di posizioni che rimangono contrapposte su temi importanti» avverte il Cavaliere. Che addolcisce i toni bruschi e decisi con un elogio al capo dello Stato: «Ho molta fiducia nel suo ruolo di garante. Ciampi sarà il presidente che volevamo per tutti noi». Ed apre uno spiraglio: «Dopo le riforme, con una visione più organica, si può vedere...»



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi Paul Hanna/Reuters

L'INTERVISTA ■ ANDREA MANZELLA, costituzionalista e senatore Ds

## «Il Quirinale ha rimesso in moto il processo»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Andrea Manzella, docente di diritto costituzionale, neo senatore diessino, è amico e consigliere di Carlo Azeglio Ciampi, da quando era con lui segretario generale di palazzo Chigi. A palazzo Madama è membro della commissione Affari costituzionali. Sulle polemiche seguite alla decisione del Quirinale di consultare i presidenti delle Camere, i presidenti delle commissioni Affari costituzionali e i segretari dei partiti per fare il punto sul dibattito sulle riforme, dice secco: «Il presidente della Repubblica è organo di garanzia attiva e non passiva della Costituzione e quindi

è anche garante del naturale adeguamento delle istituzioni - come ha detto nel suo discorso di investitura - alla costituzionalità europea, corrispondentemente ai bisogni del popolo italiano».

Professor Manzella, l'iniziativa del Presidente è stata apprezzata da alcuni, come Prodi e Urso, per il forte valore simbolico innovativo. Da altri, come Parenti e Orlando, fortemente criticata per la sua inopportunità. Lei cosa ne pensa?

«Il Presidente ha già preso posizione con il suo discorso e dunque informarsi a livello istituzionale, cioè al livello dei presidenti delle Camere, dei presidenti delle commissioni Affari costituzionali e dei segretari di partito, dello stato della questione, è il minimo che possa fare. Fa solo il suo mestiere. Non c'è altro da aggiungere».

Entro luglio la Camera potrebbe approvare la riforma del federalismo e quella per il giusto processo. Saltata la Bicamerale, si proce-

de, dunque, con l'articolo 138 della Costituzione. Che tempi avrà questo processoriformatore?

«Non possiamo ragionare in termini di mesi o settimane. Il discorso delle riforme è complessivo e ha la sua maturazione. Non si possono mettere ter-



**//**  
Anche grazie a Ciampi questo rimane il Parlamento delle riforme costituzionali

**//**

mini al Parlamento che non siano quelli corrispondenti alla legislatura. Questo rimane senz'altro il Parlamento delle riforme, anche se mancano due anni al termine della legislatura. Le

riforme hanno una loro giusta temporalità, anche perché si devono avviare i contatti tra Camera e Senato, come impone il 138 che parla di intese intercamerali; e quindi i tempi giusti saranno quelli dettati dalle Camere che sono sovrane. Perché non c'è governo o presidenza della Repubblica che possa intervenire in questa materia».

Dopo le violente polemiche seguite al fallimento del referendum per l'abrogazione della quota proporzionale della legge elettorale, c'è ancora spazio per arrivare ad un accordo su questa riforma? Ed eventualmente, su quali basi?

«Sì, certo, c'è spazio. La base da cui partire è l'espressione diretta da parte dell'elettorato dell'autorità di governo».

Parliamo di presidente della Re-

pubblica o di premier eletto direttamente?

«Su questo deve decidere il Parlamento e quindi, allo stato degli atti, non si può aggiungere nulla. L'unica cosa da ricordare è che vi è un generalissimo principio accolto dalle forze politiche per cui l'autorità di governo deve essere espressa con formule dirette dal corpo elettorale».

Ma intanto sono riesplose le polemiche sul presidenzialismo, con Fini che parla di un Presidente governante eletto dal popolo e altri che pensano a un capo dello Stato con le stesse funzioni attuali, ma eletto dal popolo.

«Questa è una questione che deve ancora decidere il Parlamento. L'unica cosa certa è che il popolo italiano vuol essere governato da un'autorità espressa con procedure dirette. Questo è quello che si deve dire e a cui si deve tendere. Diffuso è anche il principio del federalismo che parla dall'autonomia comunale - come è stato detto da Ciampi

nel suo discorso - e che si ritrova nell'elezione diretta del presidente delle Regioni una sua significativa continuità e coerenza con i sindaci eletti direttamente».

Esponenti del Polo a più riprese hanno sollevato la questione dello scioglimento anticipato delle Camere nel caso in cui alle elezioni europee il centrodestra ottenesse maggiori consensi del centrosinistra. Pur non essendo nessun legame costituzionale, in questo caso pensa che sarebbe opportuna la fine anticipata della legislatura?

«Questo tipo di opportunità è prerogativa esclusiva e assoluta del capo dello Stato, per cui è bene che tutti tacciano. Perché più che un'opportunità politica dovrebbe essere una necessità costituzionale.

Aggiungo che parlare dello scioglimento anticipato delle Camere in una legislatura che vuole concludersi con le riforme mi pare che un vero controsenso».

Secondo lei Ciampi farà un messaggio alle Camere sulle riforme, come sollecitato da alcuni ambientipolitici?

«Non ne vedo la necessità. Comunque sono cose che decide il Presidente nella sua intangibile autonomia costituzionale. Ripeto: non vedo la necessità, anche perché la questione delle riforme è stata già ampiamente dibattuta in questa legislatura e sui lavori della commissione Bicamerale

sono apparsi già almeno una ventina di libri. Dunque direi che la riforma costituzionale non ha bisogno di messaggi, bensì di atti concreti e di decisioni del Parlamento».

LA LETTERA

Palazzo Chigi e le «voci» sul rimpasto

ROMA Caro direttore, un riferimento all'ipotesi di un rimpasto del Governo dopo le prossime elezioni europee, contenuto in un articolo pubblicato lunedì da "L'Unità", è stato usato per una rincorsa di «voci», «indiscrezioni», e addirittura «elucubrazioni».

Niente di tutto ciò ha riscontro alla Presidenza del Consiglio.

L'agenda del Presidente D'Alema in questa fase è assorbita da temi politico-istituzionali e da questioni di Governo ben più impellenti e importanti agli stessi fini della coesione della maggioranza e del rilancio del profilo riformatore della legislatura.

Con viva cordialità Pasquale Cascella Portavoce del Presidente Ringraziamo Pasquale Cascella della sua lettera. Ci siamo limitati a indicare nell'articolo da lui richiamato i temi sul tappeto a Palazzo Chigi e al Quirinale, fra i quali anche il rimpasto. Le «voci» e le «elucubrazioni» evidentemente non vanno imputate, come riconosce il portavoce di Palazzo Chigi, al nostro giornale.

## La Cassazione oggi decide sul referendum

### Il Comitato all'attacco sul quorum: «Nessuno sa qual è»

ROMA Oggi la Cassazione dirà la sua sul ricorso del Comitato promotore del referendum per l'abolizione della quota proporzionale. Oggetto della decisione il mancato raggiungimento del quorum nel corso della consultazione del 18 aprile, dovuto, secondo i referendari, a un errore nel computo degli aventi diritto al voto. L'attesa per il verdetto è grande e ha già visto partire all'attacco i referendari. Allo stato nessuno, secondo il Comitato promotore, è in grado di indicare con esattezza il numero dei cittadini italiani aventi diritto di voto e, quindi, conseguentemente, qual è la maggioranza assoluta o quorum necessario per alcune decisioni, come appunto quella referendaria, ma secondo i calcoli fatti dal Comitato per il referendum maggioritario, il «sì» potrebbe aver vinto per 22 mila voti. Sull'incapacità di fissare esattamente il quorum incide in gran parte, sempre se-

condo il Comitato, la condizione particolare dei cittadini residenti all'estero e le difficoltà burocratiche di aggiornare le liste elettorali. Il Comitato, all'indomani del voto, depositò in Cassazione una memoria nella quale si evidenziavano alcune anomalie nelle liste come, ad esempio, la presenza di cittadini deceduti, o italiani all'estero non rintracciabili.

La Cassazione prese in considerazione tali rilievi e oggi dovrebbe decidere. Il Comitato ha, comunque, presentato oggi una nuova memoria con ulteriori rilievi, esposti anche al Ministro dell'Interno, Rosa Russo Jervolino. Il Ministro - come hanno riferito alcuni membri del Comitato - ha riconosciuto che le anomalie poste sussistono, ma che non ha la facoltà di promuovere verifiche. «Attendiamo, dunque, con la stessa serenità del 18 aprile, la decisione della Cassazione», ha detto il

Presidente del Comitato, Luigi Abete, in una conferenza stampa subito dopo l'incontro con il Ministro. «Non ci aspettiamo miracolistiche accettazioni, ma semplicemente che di fronte ad una pluralità di indizi convergenti si promuova un'approfondimento serio, analitico e non sintetico del dato da noi richiamato». Abete ha ricordato che il Comitato è pronto a ricorrere alla Corte Costituzionale anche se si augura che non sia necessario. Il ministro dell'Interno «ha puntualmente assolto i compiti demandatigli dalla legge», ha replicato il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino. Il ministro Jervolino ha poi ribadito che «la diffusione dei dati sull'andamento dello scrutinio è stata assolutamente corretta».

Anche i Democratici presenteranno oggi una memoria all'ufficio centrale per il referendum della Corte di Cassazione. «Nella memoria - è detto in una

nota - si rileva come l'ufficio centrale abbia il potere di svolgere tutti gli accertamenti relativi alla partecipazione degli aventi diritto al voto il 18 aprile».

Intanto An e Radicali ripropongono il referendum sul finanziamento ai partiti. «La riproposizione di un referendum sull'abrogazione del finanziamento ai partiti parte dalla convinzione della necessità di passare dagli impegni ai fatti e quindi di essere un esempio concreto di come intendiamo la politica».

È quanto ha sottolineato ad Ancona il presidente di An, Gianfranco Fini, dopo l'annuncio, dato assieme a Mario Segni, che avrebbe depositato in Cassazione, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della legge che «adeguava i rimborsi per le spese elettorali», il quesito referendario contro il provvedimento legislativo.

## Notizie liete

È nata Matilde. Congratulazioni affettuose alla mamma Maria Teresa Panini e complimenti al papà Marco Miana. Si associano il fratellino Tommaso e la sorellina Olga.

Dai nonni Silvio e Carmen

**UNA POSITIVA PROVA SU STRADA DEL BERLINO CITROEN ALIMENTATO A GPL ED EQUIPAGGIATO CON PNEUMATICI MICHELIN ENERGY**

di Franco Colucci

Da qualche tempo la diffusione della vettura tradizionale, ossia la berlina a 2 o 3 volumi, ha fatto registrare un netto calo, assorbito in larga misura dalle auto "tempo libero" o "tutto spazio", vale a dire quelle che consentono un uso multifunzionale, con destinazioni sia ai giovani che alle donne o alla "clientela partoriana" delle quattro ruote.

Quest'oggi ce n'è in catalogo una vettura di queste caratteristiche. È il caso della consociata francese PSA che produce due vetture simili, la Peugeot Ranch e la Citroen Berlingo, uguali in pannello e motorizzazione, con alcune diversità estetiche.

Proprio dell'altissimo modello della Citroen il Berlingo con porta laterale scorrevole, equipaggiato con pneumatici Michelin Energy MT1 ed MT2, abbiamo potuto recentemente effettuare una prova sulle impegnative strade della Romagna, con partenza dal mare di Riccione, destinazione il Castello di San Leo e ritorno. Circa 120 Km. con saliscendi e caratteristiche varie, adatto proprio a farsi una precisa idea del comportamento di vettura e pneumatici: un equipaggiamento tradizionale con i due modelli francesi con tanti vantaggi. Prima impressione generale: il Berlingo per maneggevolezza e facilità di accesso e guida, è assai vicino alle berline tradizionali, per il suo spazio interno e la praticità di guida e visibilità, è vicino al monovolume: ha una capienza notevole e vasto spazio per bagaglio. Con queste principali caratteristiche il Berlingo si presta a varie soluzioni tecniche, come ad esempio l'applicazione dell'impianto elettrico o di quello a GPL (gas petrolio liquefatto).

Due soluzioni che presentano il notevole vantaggio del risparmio, unito a quello derivato non indifferente, dall'assenza di inquinamento ambientale.

Il berlingo Citroen ha messo a disposizione un Berlingo con propulsore alimentato a GPL. Un impianto vettura ideato e costruito dalla BPC Equipamenti, azienda italiana leader nel settore, con serie a Chiusano, nel paese di Cuneo, 195 dipendenti. 15 impianti del settore su: 100.000 unità prodotte nel '98 e vendute al 50% in Italia, al 20% in Francia e altrove. Grazie al sistema "Flying Injection" installato sul 1.4 da 75 CV, 1.8 da 90 CV e 1.9 diesel da 70 CV, consente con iniezione diretta sul condotto di aspirazione di ogni cilindro, ottimale resa; prestazioni quasi uguali al motore alimentato a benzina (150 Km. orari), consumi ridotti medio di litri 5.4 per 100 Km., prontezza nella ripresa anche dai bassi regimi, ridotto inquinamento; possibilità semplice di passare all'alimentazione a benzina.

Ne risulta una guida fluida, senza scossoni, silenziosa quanto basta, ed a questo contribuiscono i pneumatici Michelin Energy, il Berlingo Multispace dal 1997 ad oggi è stato prodotto in 210.000 esemplari, 550 unità al giorno, in Spagna, Portogallo, Argentina e Polonia.

Un giudizio di guida quindi positivo in tutte le occasioni.

Costo dell'impianto GPL della BPC: L.28.350.000, IVA compresa. Anche nella versione alimentata benzina e GPL è già in vendita sul nostro mercato.

FRANCO COLUCCI



il 50% della disoccupazione di lunga durata è composta da persone con diploma secondario superiore o con laurea. Il rischio di disoccupazione è strettamente legato al sesso e alla zona di residenza. Un disoccupato su due è di sesso femminile. Tre disoccupati su cinque (e due disoccupati di lunga durata su tre) vivono nel Mezzogiorno. Le misure per l'occupazione nelle aree meridionali devono perciò intrecciarsi strettamente con quelle di sviluppo regionale (gl. 12); allo stesso tempo, devono utilizzare anche gli strumenti che favoriscono la mobilità territoriale volontaria. Vi è una maggiore disponibilità dei disoccupati meridionali a spostarsi: fra il 1993 e il 1998 la quota di chi accetterebbe di lavorare fuori dal comune di residenza è salita dal 25% al 35% (indagine Istat sulle forze di lavoro).

Nel campo delle politiche attive, i risultati ottenuti rispetto agli obiettivi del Piano 1998 sono stati differenziati tra strumenti e tra aree geografiche. (Alcuni dati sull'implementazione delle iniziative sono riportati nella gl.3.)

I colloqui di orientamento hanno coinvolto 110.000 giovani (55% di quanto preventivato) e chi metà residenti nel Mezzogiorno. Le difficoltà connesse all'effettivo inizio del processo di decentramento, specie nelle regioni del Sud, hanno impedito il raggiungimento del target previsto.

Colloqui di orientamento per giovani (meno di 25 anni), 1998	
Area geografica	Numero
Italia nord-occidentale	18.483
Italia nord-orientale	14.386
Italia centrale	19.787
Italia meridionale	57.734
TOTALE	110.390

Un importante canale di inserimento al lavoro sono stati i *contratti di lavoro con contenuto formativo*. Nel 1998 più di 290.000 giovani (di cui il 68% nel Nord) sono stati avviati al lavoro con un contratto di *apprendistato*. In conseguenza di questi avvisi, lo stock di individui aventi in corso a fine anno un contratto di apprendistato è aumentato di circa 32.000 unità, a fronte di una previsione di 50.000. Nel 1998, inoltre, i dati di flusso indicano che i contratti di *formazione e lavoro* hanno interessato più di 260.000 persone (54% nel Nord) contro le 280.000 del 1997. L'attuale sistema di rilevazione non consente un'esatta quantificazione del numero di giovani avviati al lavoro con questi contratti prima dei sei mesi di disoccupazione; si può comunque stimare che quelli avviati all'apprendistato siano stati oltre 170.000.

Un numero crescente di iniziative rivolte all'inserimento nel lavoro dei giovani viene attuato dalle Agenzie per l'impiego regionali che, anche in collegamento con le amministrazioni provinciali, sperimentano azioni nelle singole aree territoriali, come momento preliminare al trasferimento in corso delle competenze nei servizi per l'impiego.

L'agenzia per l'impiego di Trento ha svolto colloqui di orientamento (coinvolgendo un giovane disoccupato su cinque). Tra le iniziative offerte a questi giovani di particolare interesse è un sussidio per limitare gli abbandoni dalla scuola secondaria superiore. Questo programma prevede infatti un trasferimento di 5 milioni di lire ai datori di lavoro che consentano ai loro apprendisti privi di un diploma superiore di usufruire di alcune ore addizionali di formazione per completare il loro ciclo di studi secondario. Diverse agenzie per l'impiego (es. Veneto, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Trento) hanno sviluppato autonomamente un software applicativo in grado di aggiornare *on-line* l'anagrafe delle richieste di lavoro delle imprese, che possono essere messe a confronto con le caratteristiche delle persone in cerca di occupazione iscritte al collocamento locale. Le informazioni in genere distinguono per qualifica, livello di studio, età, luogo di residenza, e possono essere consultate dai disoccupati e dalle imprese presso gli uffici di collocamento. Molte Regioni hanno varato nel 1998 appositi programmi di rafforzamento delle attività di orientamento. Cinque Regioni (capofila la Regione Friuli) in accordo con il Ministero del Lavoro hanno realizzato (nell'ambito del progetto SILOF) un sistema informativo integrato per la gestione delle diverse funzioni del PES (adempimenti amministrativi, intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, orientamento, vigilanza). L'Emilia Romagna ha predisposto corsi di formazione e specializzazione per i funzionari degli uffici del collocamento pubblico, finalizzati allo sviluppo delle tecniche di orientamento, selezione e intermediazione domanda-offerta.

Per favorire l'incontro tra giovani e imprese le Regioni hanno dedicato risorse alla promozione di tirocini di orientamento; molte iniziative di supporto si sono realizzate nel Centro-Nord, ma senza restrizioni alla partecipazione ai programmi da parte di giovani residenti in altre aree: gli sportelli stage della Lombardia sono ad esempio ampiamente pubblicizzati per raggiungere i giovani su tutto il territorio nazionale. Emilia Romagna e Veneto hanno organizzato un collegamento tra le associazioni imprenditoriali locali e uffici per l'impiego in aree meridionali per favorire l'inserimento di giovani nei loro Programmi di inserimento professionale.

#### PROSPETTIVE PER IL 1999 E OLTRE

Per incrementare l'occupazione da parte dei giovani e degli altri gruppi su cui si concentra la disoccupazione, il Governo intende riallocare risorse verso le politiche attive e adottare un approccio di tipo preventivo.

Per raggiungere questi obiettivi, è necessario designare una strategia a due stadi. Nel 1999 saranno varate misure per aumentare significativamente le opportunità di impiego per i giovani, mentre nel prossimo quadriennio andrà a regime un completo sistema di politiche attive di tipo preventivo.

Questi obiettivi comportano il completamento del decentramento dei Servizi pubblici per l'impiego, per il quale il Patto sociale ha fissato come termine il 1° luglio 1999. Il Governo, le Regioni e le autonomie locali concordano nel ritenere che l'azione dei servizi decentrati debba

essere ispirata a un approccio preventivo. Per sostenere questo processo, il Governo ha avviato un piano straordinario di riqualificazione del personale che intende finanziare in parte con le risorse del FSE, principalmente finalizzato alle regioni meridionali. Altre iniziative di rafforzamento delle strutture dei Servizi pubblici per l'impiego nelle regioni Obiettivo 1 sono collegate alle misure per la mobilità regionale dei giovani, che verranno attuate già nel 1999 e che prevedono forme di collaborazione tra Centri per il lavoro di diverse regioni.

Il preesistente modello dei servizi per l'impiego, chiamato a svolgere soprattutto procedure di certificazione, ha incontrato crescenti difficoltà nel fornire una gamma di effettivi servizi. Pur con eccezioni importanti, i tradizionali uffici di collocamento si sono rivelati inadatti a svolgere azioni mirate alle caratteristiche dei disoccupati e alle specificità del contesto. Il potenziamento dei Servizi per l'impiego si basa sul decentramento alle Regioni delle competenze in materia, e su una diffusa organizzazione di Centri per il lavoro a livello territoriale. La regionalizzazione è un cambiamento importante nell'intervento pubblico, anche perché le stesse Regioni hanno realizzato negli ultimi anni sperimentazioni innovative nel campo delle politiche del lavoro. I Servizi per l'impiego sono comunque chiamati ad assolvere compiti crescenti, poiché una larga parte dell'azione preventiva si realizza attraverso l'erogazione all'utenza di azioni di orientamento personalizzato, in primo luogo per la ricerca di lavoro, ma anche per l'inserimento in opportunità formative adeguate alle caratteristiche degli individui, in particolare di quelli più giovani interessati dalla nuova normativa sull'obbligo formativo fino a 18 anni (gl. 5, gl. 8). Non tutte le realtà locali sono tuttavia attrezzate in eguale misura, specie nelle aree dove c'è maggiore disoccupazione.

Entro la metà dell'anno 2000 sarà attivo su tutto il territorio nazionale il nuovo Sistema informativo lavoro (SIL), per raccogliere e aggiornare in tempo reale le informazioni sulle caratteristiche dei disoccupati e sui posti disponibili nelle aziende. Saranno così superati i limiti del sistema attuale (Netlabor), che non prevede la raccolta dei dati sui posti disponibili, non è aggiornato in tempo reale e opera soltanto a livello regionale. Il SIL sarà a disposizione sia del sistema pubblico che delle agenzie private di collocamento.

In tutte le Regioni entro il 2003 e almeno in quattro entro il 1999, i nuovi Servizi pubblici per l'impiego offriranno ai giovani, entro i primi sei mesi di disoccupazione, azioni e iniziative di orientamento alle opportunità di lavoro disponibili. Questo obiettivo, implica la messa in opera del SIL e una riqualificazione del personale dei Servizi per l'impiego. Esso implica anche la revisione delle liste di collocamento. A questo scopo il Governo prevede l'istituzione di una anagrafe delle persone in cerca di lavoro e l'appuntamento di una "Carta" elettronica del lavoratore che consentirà l'inserimento e l'aggiornamento del proprio curriculum, la consultazione delle ricerche di personale, la consultazione delle offerte formative e di orientamento, la manifestazione di disponibilità e di adesione ad offerte di impiego, a tirocini e a corsi di formazione, a bandi di concorso e di selezione.

Il potenziamento dei Servizi pubblici all'impiego procede di pari passo con lo sviluppo dei servizi privati di collocamento e di lavoro interinale, che il Governo intende ulteriormente favorire. Il monopolio pubblico del collocamento è stato superato nel dicembre 1997 con un atto normativo che ha riconosciuto una importante funzione complementare per essere svolta dagli operatori privati. Di conseguenza, l'attività di intermediazione può essere svolta da imprese con requisiti minimi obbligatori. Per essere autorizzati, questi soggetti sono tenuti a comunicare agli organi pubblici di vigilanza le notizie fondamentali rispetto all'attività svolta e a fornire, attraverso un collegamento in rete, i dati relativi alla domanda e all'offerta di lavoro, in modo da contribuire direttamente allo sviluppo del SIL.

Importanti sviluppi sono attesi anche dalle agenzie per il lavoro interinale. Esse, nel primo anno di attività, hanno già messo in luce un apprezzabile capacità di iniziativa: circa 52.000 persone contro le 20.000 previste dal Piano 1998. Il Governo è impegnato a promuovere l'effettiva coesistenza tra soggetti privati e strutture dei Servizi pubblici all'impiego, e a rimuovere ogni ulteriore ostacolo amministrativo all'opera dei servizi privati. Sono pertanto allo studio misure volte a utilizzare le competenze delle agenzie per il lavoro interinale anche nel collocamento ordinario.

Una parte delle opportunità di impiego per i giovani proviene anche dalla diffusione delle forme contrattuali a orario ridotto e a tempo determinato. La propensione dei disoccupati ad accettare impieghi a tempo parziale è aumentata dal 19% nel 1993 al 24% nel 1998, (nel Sud la disponibilità dei giovani e delle donne al lavoro parziale è aumentata negli ultimi tre anni di quasi un terzo). Il Governo intende quindi sostenere maggiormente già nel 1999, con incentivi e azioni che assecondino le tendenze in atto, questi inserimenti graduali nel lavoro. Ciò avverrà attraverso: 1) l'incentivazione dei contratti a tempo parziale per i giovani che si affacciano per la prima volta sul mercato del lavoro, attraverso riduzioni contributive (gl. 17); 2) lo sviluppo dei programmi di apprendistato (gl. 7-9), con una maggior integrazione con i percorsi formali di studio e facendo leva su una semplificazione delle procedure amministrative; 3) incentivi alla mobilità regionale temporanea dei giovani del Mezzogiorno, per esperienze di lavoro.

**GL2** a offrire anche ai disoccupati adulti, prima che siano trascorsi dodici mesi di disoccupazione, la possibilità di ricominciare con uno dei mezzi succitati o, in generale, con un orientamento professionale individualizzato. Queste misure preventive e di inserimento dovrebbero essere combinate con misure di reinserimento dei disoccupati di lunga durata.

#### IL CONTESTO, SVILUPPI NEL 1998 E MONITORAGGIO DELLE INIZIATIVE

In Italia la disoccupazione degli adulti è una percentuale modesta del totale. Al suo interno è però in crescita la componente di lungo periodo. Nel 1998 risultavano disoccupati da oltre 12 mesi 250.000 persone con più di 40 anni, a fron-

te dei 200.000 del 1995. All'interno di queste fasce d'età si evidenziano problemi legati alla scarsa formazione professionale e, per alcuni gruppi, anche all'effetto disincentivante delle integrazioni al reddito svincolate da effettive azioni di reinserimento. A differenza dei giovani in cerca di prima occupazione, una quota di adulti disoccupati di lungo periodo riceve forme di sostegno al reddito. L'esistenza di questi sussidi, in assenza di misure attive per il reinserimento, ha avuto un ruolo rilevante nel prolungare i tempi della ricerca di lavoro.

In senso contrario hanno agito gli incentivi per le imprese che assumono soggetti che beneficiano di trattamenti di integrazione al reddito (indennità di mobilità e cassa integrazione straordinaria). Questa misura è di natura preventiva in quanto agisce anche prima che i tempi della disoccupazione si allungino. Tuttavia ha prodotto risultati insoddisfacenti: ha spesso favorito lavoratori che comunque avrebbero avuto maggiori possibilità di reimpiego, mentre i soggetti più difficili da reinserire sono rimasti a carico del trattamento, contribuendo talora ad alimentare l'economia sommersa con prestazioni di lavoro non registrate.

Un altro strumento tradizionale di intervento è costituito dai lavori socialmente utili (LSU), progetti di lavoro delle pubbliche amministrazioni che negli anni '90 hanno erogato sostegni a favore di disoccupati di lunga durata i quali avevano superato il periodo previsto per i trattamenti di integrazione. Si tratta di uno strumento destinato a esaurirsi perché poco efficace nel riavvicinare i soggetti coinvolti al mercato normale del lavoro. Sono state previste forme di sgravio contributivo per incentivare l'assunzione dei soggetti in questione ed è stata costituita una società di promozione di iniziative per l'occupazione a partecipazione pubblica (Italia lavoro), che a fine marzo 1999 aveva impiegato 2380 lavoratori in società miste a tal fine costituite.

Nel 1998 interventi finalizzati a favorire il reinserimento lavorativo degli LSU sono stati intrapresi da numerose Amministrazioni Regionali che hanno previsto di rafforzare il loro impegno finanziario nel 1999 in particolare attraverso incentivi per la costituzione di società cooperative nei settori di servizio alla collettività e di interesse per gli enti locali.

In aggiunta agli strumenti preesistenti, nel 1998 sono state introdotte: 1) borse di lavoro, della durata massima di un anno, finalizzate al temporaneo inserimento di persone fino a 32 anni, residenti nel Mezzogiorno e in regioni dove il tasso di disoccupazione è maggiore della media nazionale, e iscritte al collocamento da almeno 30 mesi; 2) progetti per lavori di pubblica utilità (LPU), tesi a fornire una via d'uscita alla condizione di assistiti di lunga durata, attraverso la promozione dell'autoimprenditorialità e facendo leva in particolare sul terzo settore e sull'economia sociale (gl. 11-12). L'obiettivo era di introdurre uno schema di job-creation che, seppure straordinario e mirato a una platea non coincidente, potesse gradualmente sostituire gli schemi di LSU, che offrivano minori incentivi al reinserimento e all'autoimpiego.

Il programma straordinario delle interviste di orientamento al lavoro (gl. 1) era esteso anche agli individui con più di 25 anni. Le persone da intervistare erano stimate dal Piano 1998 in circa 300.000 iscritti al collocamento. I risultati sono stati nel complesso poco soddisfacenti, per motivi che ricalcano quelli già individuati per i giovani disoccupati. Gli individui contattati sono stati 125.000, e anche in questo caso le difficoltà maggiori sono emerse nelle regioni del Mezzogiorno.

Colloqui di orientamento per adulti (più di 25 anni), 1998	
Area geografica	Numero
Italia nord-occidentale	22.608
Italia nord-orientale	14.129
Italia centrale	21.422
Italia meridionale	67.170
TOTALE	125.329

#### PROSPETTIVE PER IL 1999 E OLTRE

Azioni per i disoccupati adulti sono state già descritte nella Guideline 1 (riforma dei Servizi all'impiego). Le linee di riforma degli strumenti d'incentivazione e degli ammortizzatori sociali, essenziali per ridurre la disoccupazione di lungo periodo, saranno descritte nella Guideline 4. Oggi gli ammortizzatori sociali offrono prestazioni di lunga durata a pochi soggetti; molti incentivi sono accessibili solo da parte di chi ha maturato lunghi periodi di iscrizione al collocamento: la loro riforma, insieme alla regionalizzazione dei Servizi, consentirà un *targeting* mirato e flessibile.

Soltanto alla fine del 2003 la riforma dei Servizi pubblici all'impiego consentirà di offrire a tutti i disoccupati, prima dei 12 mesi di disoccupazione, un'opportunità di avvicinamento e inserimento al mondo del lavoro. In particolare, verranno offerti colloqui personalizzati che portino alla definizione di un programma d'intervento per l'occupabilità di ogni disoccupato, almeno 6 mesi dopo il primo contatto con i Servizi. E comunque intenzione del Governo incentivare le Regioni ad attuare tale azione il più presto possibile.

Le misure che possono avere ricadute più rilevanti sulla prevenzione della disoccupazione di lunga durata sono attività di riqualificazione professionale, il sostegno al lavoro part-time e l'individuazione di dispositivi per svolgere attività, anche a tempo ridotto, mantenendo una quota del trattamento di disoccupazione. Per lo smaltimento dei disoccupati di lunga durata inseriti nei progetti LSU, oltre a

valorizzare la creazione di nuove opportunità di autoimpiego, un'opportunità potrebbe consistere in nuovi schemi di lavoro interinale, utilizzando al meglio il bilancio dell'esperienza fin qui condotta con la verifica di fine biennio, prevista dalla legge istitutiva.

*Passare dalle misure passive alle misure attive. I sistemi previdenziali, fiscali e di formazione devono - all'occorrenza - essere rivisti e adattati in modo da garantire che contribuiscano attivamente all'occupabilità. Ciascuno Stato membro: GL3 si adopererà per aumentare sensibilmente il numero delle persone che beneficiano di misure attive atte a facilitare l'inserimento professionale. Per proporre attività di formazione o altro analogo provvedimento a una più alta percentuale di disoccupati, fisserà in particolare l'obiettivo, in funzione della sua situazione di partenza, di un progressivo ravvicinamento alla media dei tre Stati membri che hanno raggiunto il miglior risultato in materia, pari almeno al 20%.*

#### IL CONTESTO, SVILUPPI NEL 1998 E MONITORAGGIO DELLE INIZIATIVE

L'attuale sistema delle integrazioni passive al reddito, e il collegamento stabile tra i sussidi e gli strumenti di promozione dell'occupazione sono inadeguati. Questo è apparso evidente anche quando, nel 1998, ci si è sforzati di inserire i disoccupati in misure legate a vari tipi di attività lavorative (gl. 1-2). Un maggior peso di strumenti di tipo attivo è indispensabile per spronare l'attenzione verso le condizioni dell'offerta e per facilitare l'ingresso nel mercato del lavoro ai gruppi più sfavoriti, come le donne, che più di altri risultano penalizzate dalle misure passive o indirette; queste infatti, anche quando efficaci, rispecchiano la composizione preesistente dell'occupazione in cui la componente femminile e giovanile è meno rappresentata.

Interventi attivi innovativi sono già stati effettuati a livello regionale, con risorse relativamente contenute. La capacità di intervento delle varie Regioni mostra però significativi distlivelli. Dati inoltre i vincoli di risorse e di competenze, le misure per aumentare l'occupabilità dei disoccupati o dei soggetti a rischio di disoccupazione vengono impostate in prevalenza a posteriori anziché essere preventive. Fra queste vi sono comunque state: 1) attività di counseling personale effettuate da agenzie locali

per classificare i soggetti in base alle caratteristiche di base e attitudinali e per migliorare le capacità di ricerca dell'impiego; 2) esperienze di lavoro guidate e integrate da incentivi per la stabilizzazione del posto di lavoro; 3) azioni di formazione permanente per migliorare l'occupabilità e l'adattabilità; 4) esperienze di ricollocazione diretta da parte delle imprese di lavoratori in eccesso, attraverso iniziative di "outplacement" e di "enterprise creation".

Il numero complessivo dei disoccupati beneficiari nel 1998 di politiche attive del lavoro è indicato nella tabella seguente. Laddove i dati amministrativi non sono disponibili, per valutare gli interventi, sono state operate anche stime (cfr. note alla tavola). La quota di individui raggiunti è del 29,8%, rapportando il totale degli individui interessati alla media delle persone in cerca di occupazione. Scende intorno al 15% con una stima piuttosto cauta, tenendo conto della durata media degli interventi.

In prospettiva, il Governo mira non soltanto a migliorare il monitoraggio analitico sulle iniziative, ma a ottenere una maggiore efficacia d'intervento, sostituendo gradualmente e mirando meglio quelli che hanno mostrato di non riuscire a avvicinare o riavvicinare durevolmente gli individui al mercato del lavoro. Va in questa direzione la previsione, già operativa, di includere un periodo da svolgersi presso le imprese in tutte le misure di formazione destinate ai giovani.

Con il coinvolgimento di vari enti e amministrazioni, il Ministero del Lavoro ha avviato un'iniziativa di monitoraggio sulle politiche. Per la predisposizione del Piano per l'Occupazione 1999 sono stati utilizzati i dati di fonte amministrativa disponibili e l'indagine Istat sulle forze di lavoro, individuando con precisione le principali necessità di monitoraggio, anche in connessione con il decentramento in atto. A regime, il monitoraggio sull'attuazione delle politiche attive si baserà innanzitutto sulle informazioni che i Servizi per l'impiego forniranno al SIL.

Il Ministero del Lavoro ha inoltre avviato insieme all'Inps e ad altri enti un progetto più ampio di monitoraggio di tutti i fenomeni relativi al mercato del lavoro: una conoscenza particolarmente importante in vista delle modifiche alla regolamentazione degli incentivi e al sistema degli ammortizzatori sociali che il Governo si appresta a introdurre. Ma sul territorio un'attività di monitoraggio sistematica è ancora limitata, salvo quella realizzata dalla Regione Emilia-Romagna sulle politiche attive.

DISOCCUPATI BENEFICIARI DI POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO, 1998				
Interventi	TOTALE	Media annua (14)	Maschi	Femmine
Partecipanti a corsi di formazione professionale regionali				(1)
Giovani (fino a 25 anni)	248564	62141		
Adulti (oltre 25 anni)	86346	21586		
Totale	<b>334910</b>	<b>83727</b>		
Disoccupati impiegati in lavori socialmente utili	<b>140736</b>	<b>140736</b>	76196	64540
Giovani piano straordinario LPU	<b>21443</b>	<b>21443</b>		(2)
Borse di lavoro totale	<b>62827</b>	<b>62827</b>	31402	31425
di cui giovani (fino a 25 anni)	30607			(3)
Tirocini e stages	<b>34490</b>	<b>17245</b>		(4)
Prestito d'onore	<b>16826</b>	<b>1402</b>		(5)
Piani d'inserimento professionale	<b>36443</b>	<b>36443</b>		(6)
Assunzioni incentivate di lavoratori in CIGS o mobil.	<b>52551</b>	4379		(7)
Assunzioni incentivate con credito d'imposta	<b>43267</b>	<b>3605</b>	30481	12786
di cui giovani (fino a 25 anni)	9658			(8)
Lavoratori interessati da contratti di solidarietà	<b>4338</b>	<b>4338</b>		(9)
Lavoratori svantaggiati in cooperative sociali	<b>19500</b>	<b>19500</b>		(10)
Lavoratori svantaggiati avviati al lavoro	<b>23578</b>	<b>3929</b>		(11)
Beneficiari imprenditoria femminile	<b>5559</b>	<b>464</b>		(12)
Iniziative regionali di politica attiva	<b>47337</b>	<b>23669</b>		(13)
<b>A) Totale individui interessati</b>	<b>43805</b>			
<b>B) Totale con correzione</b>	<b>423707</b>			<b>(14)</b>
Colloqui di orientamento presso i servizi per l'impiego	<b>235719</b>	<b>19643</b>		
C) Totale individui interessati (con colloqui)	1107882			
<b>D) Totale (con colloqui) con correzione</b>	<b>443350</b>			<b>(14)</b>
E) Persone in cerca di occupazione (Istat, media 1998)	<b>2836000</b>		<b>1345000</b>	<b>1491000</b>
<b>A/E</b>	<b>29,8</b>			(15)
<b>B/E</b>		<b>14,9</b>		(16)
<b>D/E</b>		<b>15,6</b>		(17)

Fonte: Ministero del Lavoro, Osservatorio sul mercato del lavoro; ISTAT, Rilevazione trimestrale sulle Forze di lavoro. Il totale degli interventi esclude alcune misure non ancora oggetto di monitoraggio e tutti i lavoratori avviati con contratti a causa mista. Alcuni dati sono parziali; la disaggregazione per sesso è riportata solo dove è disponibile per tutte le regioni.

NOTE: (1)Stima. Con le attuali modalità di rilevazione, dati puntuali sono disponibili con molto ritardo (alla fine dell'anno successivo all'intervento). La stima è basata sull'indagine trimestrale sulle forze di lavoro, aprile 1998. (2) Stock al 31.12.1998. I lavoratori sono stati impegnati nei programmi in prevalenza per l'intero anno. (3)Il piano straordinario per il 1998 ha riguardato quasi esclusivamente le Regioni del Mezzogiorno. (4) Lavoratori interessati nell'anno, approssimativamente per l'intero anno. Il piano straordinario 1998 ha riguardato quasi esclusivamente le Regioni del Mezzogiorno. (5)Sottostima. Flusso annuo, dati parziali. Per alcune regioni i dati sono disponibili solo per parte dell'anno. Non ancora disponibili i dati per Sicilia, Veneto, Friuli e province di Trento e Bolzano. (6) Individui disoccupati ammessi ai corsi di formazione per l'attività di impresa. (7) Sottostima. Flusso annuo, dati parziali. Non ancora disponibili i dati per Sardegna e Sicilia. (8) Flusso annuo. L'84 per cento dei lavoratori è stato assunto dalle liste di mobilità gestite dalle agenzie regionali per l'impiego. (9) Flusso annuo. Legge finanziaria 1998. Gli incentivi si riferiscono all'occupazione aggiuntiva nelle PMI delle aree svantaggiate. (10) Dati parziali, flusso annuo. (11) Stima. Dati puntuali disponibili al giugno dell'anno successivo a quello di riferimento. (12) Dati parziali. Flusso dei primi sei mesi dell'anno. (13) Le iniziative regionali di politica attiva sono relative sia a inserimento al lavoro e esperienze lavorative, sia a promozione di lavoro autonomo. (14) La riduzione tiene conto con notevole approssimazione della durata media dell'intervento per poter rappresentare un indicatore in rapporto alla disoccupazione media. In particolare si è ipotizzato che gli individui siano interessati da formazione per circa 3 mesi (in egual modo sono stati ridotti gli interventi di iniziativa regionale); che i tirocini siano di durata non superiore ai 6 mesi; che i dati di flusso su assunzioni incentivate e avviamenti siano distribuiti uniformemente nel corso dell'anno e così anche i colloqui di orientamento. I dati non ridotti si riferiscono a interventi che hanno operato in prevalenza per l'intero anno. (15) Percentuale. L'indicatore potrebbe approssimare la quota di individui coinvolti per eccesso perché non tiene conto del possibile mutamento nella platea dei disoccupati al denominatore. Il forte peso dei disoccupati di lunga durata limita la componente di errore. (16) Valore percentuale. Specularmente (cfr. nota 15) l'indicatore può sottostimare la quota di individui coinvolti. (17) Vedi nota 16.



Mercoledì 26 maggio 1999

20

GLI SPETTACOLI

l'Unità

BIENNALE GIOVANI

Mille artisti nel cuore di Roma  
Montalban fa gli onori di casa

ADRIANA TERZO

ROMA Roma, città aperta (alle nuove tendenze artistiche dei giovani) sotto il segno della solidarietà: con 25 giorni di arte, musica, teatro e cinema, oltre 1000 artisti provenienti da tutta Europa, più di 900 proposte e appuntamenti culturali che disegneranno nello storico quartiere di Testaccio la nuova mappa della creatività giovanile. Eccola qua la IX Biennale dei Giovani Artisti dell'Europa del Mediterraneo, promossa dal Comune che aprirà i battenti sabato 29 maggio. Di cosa si tratta? Dell'unica rassegna internazionale di produzione ar-

tistica e culturale giovanile, che quest'anno si terrà a Roma e nel 2001 a Sarajevo: divisa in 10 sezioni di cui 6 a concorso, 3 ad invito e una speciale. Con tanti nomi illustri e tante novità: oltre alla sezione dedicata all'alta cucina con lo chef italiano di punta in questo momento, e cioè Gianfranco Vissani, quella delle «Arti visive» curata da Jannis Kounellis e la «Scrittura» coordinata da uno dei massimi scrittori iberici contemporanei, Manuel Vasquez Montalban; quindi, uno spazio dedicato al concorso internazionale di architettura per la realizzazione della nuova Concert Hall di Sarajevo che, nella selezione finale, assegnerà ad un giovane architetto la

progettazione esecutiva dell'auditorium. In lizza, 5 progetti su 920 presentati

Ad aprire la serata inaugurale, Daniele Sepe e Capone in concerto, la conferenza dell'architetto Zaha Hadid, l'incontro letterario con Montalban, la rassegna cinematografica curata dal regista Fezan Ozpetek (*Il bagno turco*, *Harem suare*), l'anteprima di *Troilo e Cressida*.

Per il sindaco Rutelli, che ha salutato l'iniziativa come «un grande evento per il significato civile, culturale e politico», l'unica speranza per una pace futura «viene da generazioni che puntano sul dialogo e sul rigetto dell'odio». Risponderanno poi alle «polemiche stupide» dei giorni scorsi (visto che all'iniziativa partecipano anche i centri sociali Villaggio Globale, Forte Prenestino, Corto Circuito e One Love Hi Pawa) il sindaco ha ricordato come «non sono covi di delinquenti, i centri sociali, ma luoghi

di espressione alternativa. Per quanto mi riguarda, in tutti i casi, e sono la grandissima maggioranza, rifiutano forme violente, fanno parte a pieno titolo della nostra comunità e chi pensa di spingerli ai margini compie il più grande degli errori».

Per concludere: negli edifici dell'ex Mattatoio si marcerà al ritmo di 36 proposte e appuntamenti al giorno che, alla fine della manifestazione, si saranno materializzati in circa 60 fra workshop, seminari e convegni; 595 proiezioni di opere cinematografiche e video; 90 rappresentazioni di teatro, danza e urban performance; 80 concerti; 19 mostre e rassegne di arti visive, applicate, architettura, graffiti e moda; 10 laboratori creativi; 26 incontri nella sezione «Scrittura»; 28 appuntamenti di cultura gastronomica. Insomma, un vortice di creatività nel cuore di Roma. Per entrare, basta sborsare 13 mila lire.



Ruggero Raimondi e Carmela Remigio in «Falstaff»

ARCI

Festa della musica  
dal jazz alla classica  
l'Italia in piazza

FERRARA Tornerà anche quest'anno la «Festa della Musica-Arci» che il 21 giugno, data internazionale di «omaggio» alla musica, vedrà lo svolgimento di oltre 1.500 concerti - tutti gratuiti - in un migliaio di località di quasi 100 province. «Sarà il più grande concerto collettivo della storia di questo paese, che vedrà impegnati circa 8.000 musicisti», ha detto il coordinatore delle politiche ed attività culturali dell'Archi, Nevio Salimbeni, presentando l'iniziativa a Ferrara, in un incontro al quale hanno partecipato anche il ministro dei Beni culturali Giovanni Melandri e il maestro Claudio Abbado. La «Festa della musica», giunta alla 4/a edizione, darà spazio a tutti i generi, dalla musica classica a quella contemporanea, dal jazz alla musica etnica. I concerti si svolgeranno in tanti luoghi diversi: in molte piazze storiche, nelle aree dismesse e negli spazi da riconquistare, come pure in carceri, ospedali e case di riposo. L'Archi ha anche annunciato che il 16 giugno organizzerà un presidio davanti al Senato, per sollecitare lo «sblocco» della legge sulla musica che qui giace da tempo. Alla manifestazione, eloquentemente chiamata «note dolenti», hanno già aderito singoli musicisti e scuole musicali. A questo «appello» alle forze politiche si è unita anche il ministro Melandri, la quale ha ricordato come alcuni importanti provvedimenti previsti dal disegno di legge siano stati anticipati in un decreto legislativo del mese di dicembre. Fra questi, l'istituzione di un «fondos», che sarà finanziata dalla prossima Finanziaria, per giovani musicisti e compositori, e la trasformazione dei contributi al mondo del teatro, oggi annuali, in triennali. «Una misura - ha sottolineato il ministro - che darà maggior serenità, maggior respiro alla programmazione dei teatri».

Com'è cattivo «Falstaff»  
Ferrara, trionfo per l'opera di Verdi diretta da Abbado

RUBENS TEDESCHI

FERRARA Da un anno i melomani (dan non confondere con i vociani) dicono meraviglie del nuovo *Falstaff* diretto da Claudio Abbado a Berlino, con la regia di Jonathan Miller e l'interpretazione di Ruggero Raimondi. Esagerazioni? Niente affatto. Lo prova il clamoroso successo dell'opera trasferita nell'elegantissimo teatro ferrarese: diluvio di fiori e di applausi, grida di entusiasmo e festoso sbracciarsi dei fortunati che, conquistato un prezioso biglietto, si godono sino in fondo l'avvenimento. Eccezionale, non solo per la rarità

delle apparizioni di Abbado in Italia, ma perché questo *Falstaff* è davvero fuori dalle consuetudini. Non «più bello», aggettivo del tutto inadatto, ma più graffiante, più scespiriano, più «cattivo» del consueto.

Cerchiamo di intenderci tornando alle origini. Nel 1893, quando Verdi presenta la sua «commedia lirica» alla Scala, sta per toccare l'ottantina, ed è naturale che guardi con distaccata ironia ai «casi della vita». Nel mondo gabbato, c'è anche il proprio: dalla gelosia di Messer Ford che ricalca quella di Otello, all'insaziabile sete di vita del protagonista in cui Verdi rispecchia un po' di se stesso ribelle

alla tirannia dell'età.

Da qui partono Abbado e Miller per disegnare un *Falstaff* che, logorato dalla vita non si rassegna all'ingiustizia del tempo e della società. L'immagine non lascia dubbi: all'apertura del sipario, l'Ostia della Giarettera, vista attraverso una lente deformante, ci presenta un mondo distorto: il mondo crudele del sommo Shakespeare che ha accompagnato Verdi nelle tappe fondamentali del *Macbeth* e dell'*Otello* e, ora, nella commedia. La medesima concezione guida Abbado nella scelta dell'orchestra e del protagonista. I giovani della «Mahler» danno alla partitura un

suono asciutto e aggressivo, mentre Raimondi corona una lunga carriera con gli scatti di voce e i felini passaggi dalla dolcezza (vera o falsa) all'insolente protervia.

Questi solidi pilastri reggono una lettura nervosa, dove la musica (al pari delle burle riunite in due parti) precipita come un torrente che a tratti si allarga nelle ingannevoli calme, ma tosto riprende il corso travolgente. Seguono la mescolanza scespiriana di brutalità e raffinatezza, il Verdi di Abbado accosta e rinnova gli elementi del quadro: dipinge la pungente civetteria delle comarelle, colora l'agitazione disordinata del loro

uomini, la bricconeria della coppia servile, la toccante nascita dell'amore e, su tutto, impone la crepuscolare insolenza falstaffiana che, indomita, prepara nuove imprese.

In una visione tanto ricca e sfaccettata, i cantanti debbono trasformarsi in personaggi. L'invenzione, l'intelligenza - è il caso di Raimondi - contano più dell'integrità vocale. Ognuno dà il meglio, e qualcuno il meglio del meglio, come l'impegnoso Ford di Lucio Gallo e l'incantevole Quickly di Sara Mingardo, non più una «befana» ma una scintillante, maliziosa parantina. E poi spiccano Carmela Remigio (gustosa Alice),

Valeria Esposito (virginale Nannetta), Stella Doufexis (Meg), Anthony Mee e Giovanni Furlanetto (Bardolfo e Pistola), Facini e Davislino.

Di ognuno, Miller fa un attore, uscito, si direbbe, dalla scuola del Globe. Con un'occhio alla pittura fiamminga (nelle scene di Herbert Kapplmuller e i costumi di Clare Mitchell) il nota regista completa l'accoppiata Shakespeare-Verdi curando ogni gesto, ogni movimento con un gusto tipicamente inglese e qualche incertezza, forse, nella foresta poco alberata. Quanto occorre, comunque, a completare il quadro con generale soddisfazione del pubblico.

**Scommetti su calcio, basket, ciclismo, tennis, ippica!**

Vuoi tutte le quote aggiornate? Consulta le pagine 660-661 di Mediavideo oppure collegati al sito [www.snai.it](http://www.snai.it) - Numero Verde informazioni sport 800.055.155

**Calcio**

*Finale di Champions League*  
**Stasera alle 20 e 45**

Manchester Utd - Bayern Monaco

Tu cosa ne pensi? Uno, lcs o Due? Fai il tuo pronostico!

	1	X	2
	2,10	3,20	3,00

Somma Gol

0	1	2	3	4	5+
7,50	4,00	3,20	3,50	5,80	4,80

Risultato Esatto

1-0	2-0	2-1	3-0	3-1	3-2	4-0	4-1	4-2	4-3
7,00	8,00	8,50	22	18	25	45	40	45	70
0-1	0-2	1-2	0-3	1-3	2-3	0-4	1-4	2-4	3-4
8,00	11	10	30	25	28	60	50	60	85
0-0	1-1	2-2	3-3	4-4	altro*	* = l'insieme delle combinazioni non presenti in questa tabella.			
7,50	6,50	15	60	100	26				

*Domani alle 20 e 45 lo spareggio per l'accesso in Coppa Uefa*

Inter-Bologna

Tu cosa ne pensi? Uno, lcs o Due? Fai il tuo pronostico!

	1	X	2
	1,55	3,20	5,50

Somma Gol

0	1	2	3	4	5+
8,00	5,00	3,25	3,25	4,75	4,75

Parziale/Finale

1/1	1/X	1/2	X/1	X/X	X/2	2/1	2/X	2/2
2,00	13	33	4,00	5,00	11	18	11	11

Risultato Esatto

1-0	2-0	2-1	3-0	3-1	3-2	4-0	4-1	4-2	4-3
6,00	6,00	6,00	13	8,50	28	33	22	33	75
0-1	0-2	1-2	0-3	1-3	2-3	0-4	1-4	2-4	3-4
12	22	18	85	66	66	100	100	100	100
0-0	1-1	2-2	3-3	4-4	altro*	* = l'insieme delle combinazioni non presenti in questa tabella.			
8,00	7,00	14	60	100	26				

Attenzione: ai fini delle scommesse sulle partite sarà ritenuto valido il risultato ottenuto sul campo al termine dei tempi regolamentari, esclusi quindi eventuali supplementari o rigori di spareggio.

*In Agenzia scommetti anche sullo spareggio per l'accesso in Uefa tra Udinese e Juventus e sulla partita valida per le qualificazioni di Euro 2000 Norvegia-Georgia!*

Le quote pubblicate sono soggette a variazioni. Eventuali aggiornamenti saranno disponibili in Agenzia.

**Ciclismo**

**Giro d'Italia 1999**

Ogni giorno puoi scommettere a quota fissa sul Vincente del Giro e della Tappa!

Antepost Vincente - Si deve pronosticare il ciclista che vincerà la manifestazione.

Vincente Tappa - Si deve pronosticare il ciclista che si piazzerà al primo posto alla fine di ciascuna tappa.

*Come si scommette? Sia per il Vincente del Giro che della Tappa, ti verranno offerte le quote su un certo numero di ciclisti più una quota per la voce "Altro", che comprende l'insieme dei ciclisti non quotati singolarmente. Se scegli la voce "Altro", la tua scommessa sarà vincente nel caso in cui qualsiasi ciclista non quotato individualmente vinca il Giro o la tappa. In base al regolamento, se un ciclista si ritira durante la corsa oppure non inizia la gara, le scommesse accettate su quel ciclista non saranno rimborsate.*

**Novità**

Con l'avvio del Giro d'Italia si possono effettuare per la prima volta anche due scommesse sportive al totalizzatore: "Accoppiata in ordine" e "Accoppiata libera".

**Basket**

Playoff - Quale squadra sarà promossa in A1?

*Domani Gara 4 della finale di A2 tra Lineltex e Bini Viaggi. La finale dei playoff di A2 si disputa al meglio delle 5 partite. Nell'altro girone è stata promossa la Viola Reggio Calabria.*

**Tennis**

Scommetti sul Roland Garros!

*Fai il tuo pronostico sul Set Betting e sul Vincitore/Vincitrice Partita degli incontri più interessanti dell'Open di Francia e sul Vincitore/Vincitrice del Torneo.*

**Calcio**

Per gli amanti del calcio, da oggi è possibile scommettere sulle partite di Serie B, Liga e Bundesliga.

**Ippica**

**Le Riunioni di oggi**

11.00 Geelong/Ambio,

11.00 Montecatini/Trotto, 14.25 Auteuil/Galoppo, 15.00 Folkestone/Galoppo, 16.00 Palermo/Trotto, 17.30 Aversa/Trotto, 19.25 Newbury/Galoppo, 20.45 Torino/Trotto, 20.45 Modena/Trotto, 20.55 Milano/Galoppo, 21.00 Montecatini/Trotto.

Scommetti con noi in ...

**... Campania**

Sport & Ippica:  
 AVELLINO Via C. Colombo, 39/C  
 AVERSA P.zza Principe Amedeo, 57  
 BATTIPAGLIA Via De Crescenzo, 128-134  
 Benevento Via Grimaldo Re, 24  
 CASERTA Via G.M. Bosco, 100/102  
 CASORIA S.S. Sannitica 87-Km. 8,640  
 Parco Gran Sasso, 159  
 CASTELLAMMARE DI STABIA Via E. Gaeta, 3  
 CAVA DE' TIRRENI Via Veneto, 26-28  
 FRATTAMAGGIORE Via Riscatto, 5-7  
 NAPOLI AUGUSTO V.le Augusto, 76-80  
 NAPOLI CHIAIA Via Riviera di Chiaia, 273  
 NAPOLI EPOMEO Via Epomeo, 254  
 NAPOLI MILANO Via Milano, 86  
 NAPOLI ORSI Via Orsi, 64-66  
 NAPOLI PINI V.le dei Pini, 17  
 NAPOLI S. ASPRENO P.zza Municipio, 73/74 ang.  
 Via Depretis, 145  
 NAPOLI S.LUCIA Via S. Lucia, 24 - 34/A - 34/B

NAPOLI STADERA Via Stadera, 97  
 NAPOLI VOMERO Galleria Vanvitelli, 36  
 PAGANI Via De Gasperi, 131-133  
 POMIGLIANO D'ARCO Via Manzoni, 4-8  
 PORTICI Via S. Pagliano, 7 C/G  
 POZZUOLI Via Sacchini, 27/B  
 SALERNO Vicolo S. Bonaventura, 3  
 SAN GIOVANNI A TEDESCO Via Ferrante Imperato, 9-11  
 SANTA MARIA CAPUA VETERE Via R. D'Angio', 21-25  
 SECONDIGLIANO Via Monte S. Michele, 1/B  
 SORRENTO Via Capo, 10/D  
 TORRE ANNUNZIATA Corso Vitt. Emanuele III, 395

Solo Ippica:

PONTECAGNANO IPPODROMO Via Veneto, 26-28  
 NOLA Via Fonseca, 10  
 NAPOLI NICOLINI Via Nicola Nicolini, 28  
 NAPOLI IPPODROMO P.zza Salvo D'Acquisto, 32  
 NAPOLI CARITA' P.zza Salvo D'Acquisto, 32  
 AVERSA IPPODROMO P.zza Principe Amedeo, 57

www.palazzochigi.it/arcobaleno

NUMERO VERDE <b>800053599</b>	Conto Corrente Postale <b>867002</b>	Conto Corrente Bancario <b>25000.35</b>
Per fare le tue offerte con tutte le carte di credito	Intestato a "Missione Arcobaleno"	Banca di Roma ABI 03002 - CAB 03270 Roma 70 - Sede centrale v.del Corso, 307 Roma 00186

Le Agenzie e SNAI Servizi sostengono la "Missione Arcobaleno" per aiutare i profughi del Kosovo; Se volete dare un contributo per alleviare le sofferenze di un intero popolo, partecipate a questa iniziativa.





Mercoledì 26 maggio 1999

14

L'ECONOMIA

l'Unità

◆ La Banca d'Italia cede la sua quota di «Risanamento Napoli» (attività immobiliari e servizi)

◆ Tra gli acquirenti Bonaparte, Imi Marchini e Tronchetti Provera Garanzie per dipendenti e inquilini

# Domus Italica a Napoli Obiettivo risanamento Una cordata di imprese per lo sviluppo

GIOVANNI LACCABO

MILANO La Banca d'Italia ha ceduto per quasi 300 miliardi le sue azioni (58,59 per cento) della «Risanamento di Napoli Spa» alla Domus Italica, una società costituita da Bonaparte Spa, Marchini e gruppo Ibi, Imigest Immobiliare, Brunello e Martini. Ieri è stato stipulato il contratto preliminare di compravendita della intera partecipazione Bankitalia: 6 milioni 32 mila azioni ordinarie (pari, appunto, a quasi il 59 per cento del capitale) e 890 mila azioni risparmio (43,21 per cento). Il prezzo: 46 mila lire per ciascun titolo ordinario e 23.500 lire per le azioni risparmio, per un totale di 298,4 miliardi di lire. Oltre l'OPA completa sulle azioni ordinarie, la Domus si è impegnata ad un'OPA volontaria su tutte le azioni e a conservare il posto di lavoro dei dipendenti delle società e gli interessi degli inquilini. Ed ad assicurare il rispetto delle condizioni ambientali ed urbanistiche delle aree in cui opera la società.

Ad acquistare la «Risanamento Napoli» saranno Alfio Marchini affiancato dalla Ibi di cui lo stesso Marchini è azionista insieme

ad altri imprenditori del Nord-est, che rileverà il 37,5 per cento. Nel consiglio dell'Ibi, una holding che controlla tra l'altro la Ibi Bank di Zurigo, siedono tra gli altri l'ex vice segretario generale dell'Onu, Giandomenico Picco, ed il gestore di Fondi Pensioni Usa Michael Johnston. Un altro 37,5 per cento andrà alla Bonaparte di Luigi Zunino, il 15 per cento all'Imigest Immobiliare (Imi-San Paolo) ed il 10 per cento agli imprenditori bolognesi Amedeo Brunello e Gianni Martini. Il Comune di Napoli dovrebbe sottoscrivere un aumento di capitale che gli consentirà di rilevare il 5 per cento. Una quota analoga potrebbe acquisirla l'imprenditore napoletano Ronco ed inoltre gli stessi acquirenti gradirebbero l'ingresso dell'Associazione costruttori di Napoli. Alcuni immobili, parte del personale e la società di gestioni immobiliari saranno ceduti alla Camfin (finanziaria di Marco Tronchetti Provera), alla Milano Centrale (Pirellina), ai Fondi della Comit ed al presidente della Bologna, Gazzoni Frascara. Tuttavia non sarà ceduta la proprietà di gran parte del patrimonio immobiliare della società, tra cui il complesso della «Arenaccia» e, come pre-

## LE REAZIONI

### In città timori e soddisfazione «Più garanzie per il futuro»

DALL'INVIATO MARIO RICCIO

NAPOLI Il via libera della Banca d'Italia alla cessione della sua partecipazione azionaria nella Società per il Risanamento di Napoli era ormai nell'aria. Nell'operazione, oltre al Comune, e all'industriale partenopeo Romeo, dovrebbe entrare anche un pool di imprenditori edili locali. Infatti, i nuovi proprietari del ricco patrimonio immobiliare del capoluogo campano hanno già avviato contatti con l'associazione dei costruttori napoletani. «Siamo ben felici di essere stati invitati da Alfio Marchini - ha spiegato Riccardo Giustino, presidente dell'Arca - Sicuramente investiremo in questa operazione una decina di miliardi...».

L'acquisto della Risanamento Napoli, hanno puntualizzato alcuni soci, «è un investimento stabile» che intende garantire gli attuali livelli occupazionali e tutelare gli inquilini. Ma proprio questi ultimi, attraverso il segretario provinciale del Sunia, Antonio Giordano, hanno criticato la ven-

vede il contratto con Bankitalia, sarà rispettato l'ambiente e le condizioni urbanistiche delle aree interessate. Per quanto riguarda affittuari e inquilini di immobili che passano di mano, il contratto con Bankitalia non fa che blindare l'esistente. In seguito, tuttavia, chi vorrà potrà concludere i contratti d'affitto ma

trovano più conferme che smentite, per Investire Italia si fanno anche altri nomi. Sempre venerdì sarà dato il via al piano di riordino che potrà concludersi, però, dopo il 30 giugno (entro questa data si deciderà della convenienza dell'acquisizione di Enisud) quando cesserà l'autonomia di Itainvest, Finagra, Ribs, Insud, Spi, Ig e Ipi. Le due società avranno fino a quella data un assetto provvisorio in attesa che si faccia il trasferi-

mento di tutte le partecipate quando i periti avranno terminato il loro lavoro di controllo della società. Sempre venerdì 28 l'avvio del piano di riassetto dovrebbe essere accompagnato da una direttiva della presidenza del consiglio che dovrebbe specificare ulteriormente compiti e funzioni delle due società. Compiti e funzioni di cui si è discusso in questi giorni sulle pagine dei giornali. La direttiva, alla quale si sta lavorando in queste ore in stretta collaborazione tra Patrizio Bianchi e Palazzo Chigi, dovrebbe proporre aggiustamenti formali. Aggiustamenti suggeriti anche dall'opposizione di alcuni membri della maggioranza che cominciano a criticare



Una via del rione Villa, a Napoli

C. Fusco/Ansa

«con sorprendente celerità» del pacchetto azionario di via Nazionale. Gli strali sono tutti per l'istituto guidato da Antonio Fazio: «Sconcerta il comportamento di alcune istituzioni e della stessa Banca d'Italia - ha affermato Giordano - che, a fronte di una richiesta fatta dalle organizzazioni sindacali degli inquilini di un incontro per conoscere le misure poste a salvaguardia dei lavoratori e degli affittuari, non hanno ritenuto opportuno rispettare una elementare norma di comportamento». Tutela per dipendenti e inquilini era stata chiesta nei giorni scorsi anche dal sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, che inviò una lettera al direttore generale di Bankitalia, Vincenzo Desario. Bassolino, inoltre, aveva sottolineato tra le priorità, anche «la salvaguardia del radicamento a Napoli della Società». Tuttavia in città, sostiene il segretario del Sunia, che «c'è la comprensibile tensione di migliaia di cittadini napoletani». Nonostante le assicurazioni ricevute dalla nuova proprietà, il senatore di Massa, Massimo Villone, non nasconde di essere preoccupato per il futuro dei lavoratori della Società Risanamento e degli inquilini - circa cinquemila - : «Mi dispiace che il sindaco, la Giunta e il Consiglio comunale, non si siano occupati sufficientemente della vicenda. È vero che Bankitalia ha posto una serie di «paletti» che salvaguardano gli attuali affittuari delle abitazioni e i posti di lavoro. Ma questo - ha aggiunto - può valere fino a quando non scadranno i contratti di locazione attualmente in vigore. Perché dopo, e non ne posso certo fare una colpa agli imprenditori che sono scesi in campo fiutando l'affare, saranno le leggi del mercato a valere...».

ne, nella facility management, nella gestione delle acque e nella distribuzione dell'energia elettrica. Non dunque un interesse di carattere immobiliare, da colonizzatori, ma un punto di riferimento nell'ambito delle public utility. Zunino, attraverso Bonaparte Spa, vuole ampliare al Sud le attività di svi-

luppo di iniziative commerciali, in sintonia con la sua strategia nel Nord. La cordata - compresi gli imprenditori che subentreranno in una parte delle sue attività, come Tronchetti Provera - è rappresentata dallo studio bolognese di Piero Grudi, consigliere di amministrazione dell'Iri.

## Oltre tre milioni e mezzo di imprese Cresce il Sud-Est

ROMA Sono poco più di tre milioni e mezzo le aziende private dell'industria e dei servizi con quasi 14 milioni di addetti. È la fotografia del sistema produttivo italiano realizzata dal censimento intermedio dell'Istat con dati aggiornati a fine '96.

Rispetto alla «conta» precedente, che risale al '91, il numero delle imprese (3.521.416) è cresciuto del 12,8% grazie al decentramento produttivo e all'esternalizzazione delle attività avviate negli anni '90, ma anche alla migliore tecnica di rilevazione che, con la nascita nuovo archivio statistico delle imprese, ha fatto emergere anche soggetti, come i liberi professionisti, sfuggiti all'ultimo censimento.

In calo invece i posti di lavoro, scesi del 2,1% (a 13.792.968), mentre la media degli addetti per impresa si è attestata a 4 unità. «Il dato conferma la difficoltà del nostro sistema produttivo a crescere e creare occupazione, già segnalata nel nostro rapporto annuale» ha osservato Enrico Giovannini, direttore centrale per le statistiche su istituzioni e imprese, durante la presentazione dei dati definitivi del censimento svolto dall'Istat.

Giovannini ha però sottolineato, in un'Italia ancora divisa tra Nord e Sud per sviluppo economico, la nascita nel Mezzogiorno di unità produttive di un certo rilievo nella fascia adriatica: «C'è un Sud-est (Puglia e Basilicata) sempre più integrato con Marche e Abruzzo». I dati del censimento sono scaricabili dal sito Internet dell'Istat.

FERNANDA ALVARO

ROMA Mentre si avvicina il tempo delle grandi manovre per Sviluppo Italia, una delle sue future controllate resta senza amministratore delegato. Con uno scarno comunicato, Itainvest informa delle dimissioni di Aldo Palmeri che aveva ricevuto l'incarico dall'allora ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, nel dicembre del 1996. Dietro le dimissioni, niente affatto imprevedibili, il disaccordo con le linee della nuova agenzia governativa di promozione e sviluppo del Mezzogiorno. Linee che non prevedono l'azione di merchant banking svolta fin qui da Itainvest. Con un'accelerata in questi ultimi mesi e anche in questi ultimi giorni (l'ultima operazione riguarda il Parco tematico del mare della riviera adriatica ed è della settimana scorsa), senza alcun coordinamento con la società guidata da Patrizio Bianchi, anzi al di fuori dalle indicazioni della società.

Nessun commento da Sviluppo

# Prima bufera per Sviluppo Italia Se ne va il manager di Itainvest. Venerdì via al piano di riordino

po Italia dove è in preparazione il consiglio d'amministrazione di venerdì, durante il quale verrà sicuramente nominato il direttore generale della holding e molto probabilmente gli amministratori unici della sub-holding: Progetto Italia e Investire Italia. Le indiscrezioni dell'ultima ora danno al posto di direttore generale Roberta Falqui che a marzo ha lasciato l'incarico di amministratore delegato della «Medcenter container terminal» di Gioia Tauro. A quello di amministratore unico di Progetto Italia, Carlo Borgomeo, ora presidente di Imprenditorialità giovanile. E alla guida di Investire Italia Vincenzo De Busto, direttore della Banca del Salento. Mentre le prime due voci

**DIMISSIONI POLEMICHE**  
Aldo Palmeri in disaccordo con Bianchi «Non c'è posto per il merchant banking»

quella data si deciderà della convenienza dell'acquisizione di Enisud) quando cesserà l'autonomia di Itainvest, Finagra, Ribs, Insud, Spi, Ig e Ipi. Le due società avranno fino a quella data un assetto provvisorio in attesa che si faccia il trasferi-

mento di tutte le partecipate quando i periti avranno terminato il loro lavoro di controllo della società. Sempre venerdì 28 l'avvio del piano di riassetto dovrebbe essere accompagnato da una direttiva della presidenza del consiglio che dovrebbe specificare ulteriormente compiti e funzioni delle due società. Compiti e funzioni di cui si è discusso in questi giorni sulle pagine dei giornali. La direttiva, alla quale si sta lavorando in queste ore in stretta collaborazione tra Patrizio Bianchi e Palazzo Chigi, dovrebbe proporre aggiustamenti formali. Aggiustamenti suggeriti anche dall'opposizione di alcuni membri della maggioranza che cominciano a criticare

quello che chiamano il «gigantismo» di una società annunciata come «snella». Accusa che, naturalmente viene respinta da Sviluppo Italia che per ora ha un cda composto da cinque persone che diventeranno sette venerdì o quando saranno nominati gli amministratori dei due «contenitori». Il riassetto, l'assorbimento delle società, non sarà indolore. E le dimissioni di ieri dell'amministratore delegato di Itainvest, Palmeri, non sono che un avvisaglia. Dalla società presieduta da Gianfranco Borghini si fa notare di aver risposto alle attese dell'azionista attuando una trasformazione profonda della vecchia Gepi in una merchant bank. Una banca d'affari che

ha partecipato direttamente e temporaneamente al capitale di società private «risuotendo interessi che hanno superato anche il 10%». Sempre da Itainvest arrivano dati che dimostrano l'iperattivo degli ultimi 10 mesi: 26 interventi per 400 miliardi che ne hanno però attivati 1200 e creeranno 4500 nuovi occupati. Un'attività che però non può essere svolta perché, dicono a Itainvest, «Sviluppo Italia non prevede più una partecipazione diretta e temporanea nel capitale di società private». Da qui la decisione di Palmeri di dimettersi. Una dimissione che ne richiama altre? Per ora almeno questo, sembra escluso.

## Demattè: «Per le Fs nella trattativa proposta di tipo straordinario»

Sul tavolo della trattativa tra governo, sindacati e ferrovie sta per arrivare una «proposta di tipo straordinario» è quanto ha annunciato il presidente delle Fs, Claudio Demattè, escludendo una riduzione della vecchia proposta di «extra cost» secondo la quale lo stato avrebbe dovuto farsi direttamente carico di quella parte del salario dei ferrovieri eccedente la media europea. Interventando ad un convegno sul sistema ferroviario organizzato dalla Spa di Letizia Moratti, il presidente delle ferrovie ha ribadito come il costo del lavoro, sia come costo unitario sia per il numero dei dipendenti, è del tutto incompatibile con una prospettiva di risanamento e di sviluppo delle ferrovie.

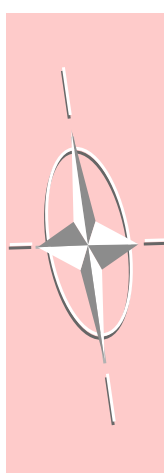
SCHEDA DI ADESIONE
Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni
Periodo:  12 mesi  6 mesi
Numeri:  7  6  5  1 indicare il giorno.....
Nome..... Cognome.....
Via..... N°.....
Cap..... Località.....
Telefono..... Fax.....
Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....
Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato
Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:
 Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express
 Visa  Eurocard Numero Carta.....
Firma Titolare..... Scadenza.....
I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

l'Unità
DIRETTORE RESPONSABILE
Piero Gambescia
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosconi
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tullanti
L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE
Pietro Guerra
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
CONSIGLIERI
Giampaolo Angelucci
Francesco Riccio
Paolo Torresani
Carlo Trivelli
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
Tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67 Tel. 0032-2850893
Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

l'Unità
Servizio abbonamenti
Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestrale: n. 7 L. 260.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).
Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), n. 6 L. 600.000 (Euro 309,9). Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente indicare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità Via FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - indicando NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.
Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonamenti: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)
Feriale Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 (Euro 2.918 ) L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000 (Euro 2.220,9) L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.020.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)
Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)
Finanz. Legali/Concess. Aste/Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3); Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611
Aree di Vendita
Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 567-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255992 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberis, 86 - Tel. 06/420891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/549311 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7393311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via S. Bonino, 15/C - Tel. 090/4508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/352520
Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tomi - Tel. 02/748271 - Telex: 02/70001941
00198 ROMA - Via Salaria, 236 - Tel. 06/852151 - 20134 MILANO - Via Lucida, 56 Tomi - Tel. 02/748271
40121 BOLOGNA - Via Canal, 8/1 - Tel. 051/4210180 - 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Mezzani 48 - Tel. 055/561277
Stampa in fac-simile:
Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
Salim S.p.A., Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Glori, 137
SIS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE
DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588
IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,
LADOVENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465
TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.
RICHIESTA COPIE ARRETRATE
DALL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588
TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.
LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.
N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.





◆ **Il capo della destra nazionalista spinge per una soluzione di pace ma conferma l'appoggio a Milosevic**

◆ **Le bombe sulla capitale hanno centrato una villa del presidente jugoslavo e di nuovo la sede della polizia**

◆ **Continuano le proteste dei riservisti che non vogliono tornare al fronte e la ribellione dell'intera città di Cacak**

# Draskovic: tocca a Belgrado il primo passo

## Il leader dell'opposizione invita la Serbia a chiedere la risoluzione Onu

DALL'INVIATO  
PIERO SANSONETTI

BELGRADO Il leader dissidente Vuk Draskovic ieri è sceso in campo per confermare l'appoggio a Milosevic, ma al tempo stesso per spingere verso una soluzione di pace. Draskovic ha avuto parole di fuoco contro l'aggressione della Nato («è una azione terroristica») però ha detto che secondo lui la Serbia deve rompere gli indugi e dichiararsi pronta ad accettare, immediatamente e senza condizioni, qualsiasi risoluzione dell'Onu: secondo Draskovic è questa la mossa che può sbloccare la situazione e portare alla pace in una settimana. Draskovic ha tenuto una conferenza stampa nella sede del suo partito, al centro di Belgrado, proprio mentre suonava l'allarme anti-aereo e un paio di bombe colpivano il centro della città. Ieri è stata una giornata non molto intensa di attacchi della Nato, però sono stati colpiti obiettivi importanti a Belgrado e in Kosovo. Tra gli altri, la sede della polizia (già distrutta un mese fa) e una delle tante residenze blindate di Milosevic.

I giornalisti hanno chiesto a Draskovic, leader della destra nazionalista (che Milosevic ha cacciato dal governo in aprile) se al suo giudizio la Serbia dovrebbe accettare, in cambio della pace, anche l'ingresso di truppe americane o inglesi in Kosovo. Draskovic ha risposto che lui vorrebbe che le truppe di pace fossero russe, cinesi, italiane e tedesche, ma che pensa che l'Onu deciderà di mandare anche gli americani, o i britannici, bisognerà accettare le decisioni dell'Onu. Due sole - ha aggiunto - sono le condizioni: «Che sia salvata l'integrità territoriale della Jugoslavia e che le truppe di pace siano sotto la bandiera e il comando dell'Onu e non della Nato». Draskovic - come ormai quasi tutti i leader serbi, specie quelli dell'opposizione - ha dipinto una Nato fortemente divisa tra falchi e colombe, e ha detto che c'è una grande differenza tra le posizioni italiane, tedesche, e forse francesi, e quelle americane e inglesi. Poi ha parlato dei suoi rapporti con Milosevic, sostenendo che sono buoni, infine ha ammonito l'Occidente, con toni apocalittici, a non rischiare l'olocausto mondiale: «La pazienza della Russia ha un limite, non bisogna abusarne - ha scandito citando Cicerone - perché la Russia è un gigante che premendo un pulsante può distruggere la Nato e avviare la catastrofe nucleare».

Ieri, a quanto si sa, sono proseguite le manifestazioni di protesta dei riservisti di Krusevac e di Alexandrovac che non vogliono

tornare al fronte. Nei giorni scorsi le autorità militari avevano scelto la linea morbida, garantendo che non ci sarebbero state punizioni. Ieri i riservisti sono stati avvertiti che restano 24 ore di tempo per ripresentarsi in armi ai propri reparti, trascorse le quali scatterà la legge marziale. Krusevac è una città importante, anche simbolicamente, per la Serbia. È una città di 80 mila abitanti, vicina al Kosovo, antichissima. È la vecchia capitale della Serbia dei tempi di Lazar, cioè della famosa battaglia del Kosovo, del 28 giugno del 1389, quando i serbi furono sconfitti dai turchi e re Lazar epicamente ucciso in combattimento.

Le proteste non sono solo dei militari. C'è una città della Serbia meridionale, Cacak, dove da diverse settimane è in corso una protesta di massa contro la guerra e contro Milosevic, guidata dal sindaco Vaja Illic, un esponente del partito di Draskovic che, da quando Draskovic entrò nel governo, è passato a una posizione di più netta opposizione al regime. Ieri a Cacak si è svolto in tribunale un regolare processo per direttissima contro sette leader della protesta (non contro il sindaco, che al momento è latitante). La sentenza è stata pronunciata in serata. Tutti colpevoli e condannati sulla base dell'articolo 2 comma 1 della legge di guerra, «per avere nei giorni 20, 21 e 22 di maggio pubblicamente espresso il proprio dissenso dalla politica militare del governo, e per avere informato del proprio dissenso le popolazioni straniere tramite internet, e per avere infine richiesto la formazione di un nuovo gruppo di negozianti, offendendo così gli attuali dirigenti jugoslavi incaricati del compito». Le condanne sono solo «pecuniarie»: multa di 7500 dinari per un professore considerato il capo del gruppo, di 5000 dinari per i suoi due vice, di 2500 dinari per altri quattro cittadini. Un dinaro vale 100 lire, quindi di sono tutte multe inferiori al milione. Ma gli stipendi medi, a Cacak, anche quelli dei professori, sono stati tagliati e non superano i 700 dinari al mese, quindi non è facile raccogliere 5 mila dinari. E se non si trovano, la legge prevede, come pena alternativa, il carcere: un mese ogni 1800 dinari non pagati.



In fila con le bombole per fare rifornimento di gas a Belgrado

Z. Sinko/Ansa

# Blace, ancora 12.000 profughi

## A Skopje chiude l'acciaiera, mille operai a casa



### Rapporto Onu: stupri di massa in Kosovo

In Kosovo le forze serbe si sono macchiate di violenze sessuali su grande scala, secondo un rapporto basato sulle testimonianze dei profughi e diffuso ieri a New York dal Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione. Nei centri di

Gjakova, Pec e Drenica in particolare, stando al rapporto redatto sulla scorta di interviste fatte ai profughi riversatisi a Kukes e Tirana, sarebbero stati perpetrati «rapimenti e stupri collettivi». Molte donne sarebbero state trasformate in schiave, subendo gli abusi di più uomini «nel corso di più ore o a volte persino di giorni», rastrellate in generale gruppi più o meno numerosi per essere portate lontano poi sottoposte a torture di cui portano ancora evidenti segni. Di parecchie delle donne rapite si sono perse le tracce. Tra i racconti fatti dalle stesse vittime che hanno solo chiesto l'anonimato, quelle prese di mira sono apparse le più giovani e di bell'aspetto, ci sono descrizioni di donne incinte sventrate e di feti poi infanziti, di uomini uccisi a sangue freddo per aver cercato di intervenire in loro difesa e di come una madre è stata picchiata a morte mentre le figlie venivano torturate sulla porta di casa. Molte delle violenze sarebbero state perpetrate da detenuti graziati per essere arruolati in fretta ma altrettante da soldati che obbedivano a precisi ordini dei superiori. La preoccupazione delle donne che hanno subito gli stupri è ora quella di dover affrontare, dopo la violenza, anche l'emarginazione sociale proprio a causa dello sfregio patito.

DALL'INVIATO  
TONI FONTANA

BLACE Se non fosse per gli sguardi spenti dei bambini, i volti scolpiti dei vecchi e il terrore che si legge sui visi, verrebbe da far i complimenti alla regia macedone, perfetta, ordinata, quasi impeccabile. Il campo di Blace che due mesi fa si presentava come una lurida porcilaia dove si crepava tra gli escrementi, è diventato un organizzato centro di smistamento, e un osservatorio che permette di misurare le mosse di Milosevic. E anche i grandi network americani, dopo aver cambiato scenario a caccia di nuove «storie», sono tornati in forze con parabole e satelliti e altre diavolerie giapponesi.

A Blace, insomma, si replica. Astrid van Genderen Stort, olandese, inviata dell'Unhcr, l'Alto commissario dell'Onu per i rifugiati, scrutando una carta del Kosovo, ci spiega quanto sta accadendo: «I soldati serbi, appoggiati dalle bande paramilitari, stanno svuotando i villaggi del nord, verso Podujevo. Bruciano le case, rapinano e poi obbligano la popolazione a muoversi verso Pristina, interi quartieri vengono occupati dai nuovi arrivati che

poi vengono deportati sui treni». Urosevac, grosso centro a sud di Pristina e a meno di 30 chilometri dalla frontiera macedone è diventato il nodo ferroviario dal quale transitano i treni dei dannati diretti a Blace. Non c'è insomma nulla di «spontaneo» in quanto accade. Milosevic persegue il doppio obiettivo di svuotare il Kosovo provocando gravissime tensioni in Macedonia. L'Onu, per bocca dei portavoce come l'americano Ron Redmond, lancia appelli sempre più preoccupati: «In pochi giorni - è stato detto ieri - sono arrivati 22.000 profughi, 8000 solo lunedì, 12.000 stanotte. Nei campi c'è ancora posto per 5000 rifugiati. Di questo passo si ripeteranno le tragedie dei mesi scorsi».

Il flusso è ininterrotto e finora gli inviati dell'Onu sono riusciti a impedire la chiusura delle frontiere promettendo soldi al governo di Skopje. Ma il «punto di rottura» di tutti gli equilibri, etnici, umanitari e politici, si avvicina giorno dopo giorno. Una fonte Onu ci spiega che l'arrivo di altri 20.000 albanesi potrebbe essere devastante per la Macedonia e, da Blace, si vede appunto una compatta massa umana che preme alla frontiera. Secondo le sti-

ROMANIA

Dopo le bombe ancora piogge acide

■ Nuove «piogge acide» sono state registrate nel sud-ovest della Romania, in seguito ai bombardamenti da parte della Nato di fabbriche chimiche e di raffinerie jugoslave. Lo ha reso noto ieri il ministero dell'Ambiente romeno. Tali fenomeni si erano già avuti più volte in altre zone della Romania in prossimità della frontiera con la Jugoslavia. Secondo gli esperti, le colture agricole sono compromesse, mentre gravi danni sono stati arrecati alle foreste. Il ministero dell'Ambiente aveva indicato lunedì per la prima volta dall'inizio dei raid aerei della Nato in Jugoslavia, che le «piogge acide» sono una conseguenza delle bombe Nato.

me per difetto si tratta di almeno 6000 persone, ma altri sostengono che ve ne sono almeno 20.000 e tanti altri che aspettano la deportazione nelle stazioni di Kosovo Polje, vicino a Pristina e di Urosevac. A Blace i fuggiaschi vengono ammassati in un campo circondato dal filo spinato e inaccessibile alla stampa. I poliziotti selezionano piccoli gruppi che vengono fatti uscire ordinatamente, attraversano una passerella di legno, e s'infilano nei bus che partono stracarichi per i campi.

Nello spazio di una notte e di un giorno 5200 sono stati portati a Stenkovec 1, 1500 a Stenkovec 2, 2500 a Cegrane, sulle montagne, 700 a Raduca. Tutto ciò accresce l'irritazione dei capi di Skopje che pretendono una sorta di «saldo» tra arrivi e partenze. Ma il ponte aereo va a rilente. Lunedì ad esempio sono partiti 1142 kosovari, e ieri erano annunciati 13 voli (385 sono partiti per l'Italia). Dall'aeroporto di Petrovec sono partiti finora 66.900 kosovari (3602 per l'Italia secondo i dati dell'Onu aggiornati al 24 maggio), ma dalle frontiere sono arrivati 300.000 profughi, e in Macedonia ne restano 460.700. Molti kosovari chiedono di partire per la Germania o il Canada dove possono raggiungere i parenti. Ciò rallenta l'esodo per le altre destinazioni, anche per l'Italia. Nelle ambasciate, dove cresce la preoccupazione per la «tenuta» della Macedonia si stanno già predisponendo i piani per i prossimi mesi. L'ambasciatore americano Christopher Hill ha ricordato che secondo le stime di Kofi Annan i profughi potranno tornare in Kosovo «in primavera» e ha lanciato l'idea di ospitare i rifugiati in case prefabbricate, che saranno poi trasferite in Kosovo quando sarà possibile. Secondo la stampa locale gli americani intendono realizzare 10.000 prefabbricati. Questa prospettiva non entusiasma affatto i capi macedoni che vorrebbero allontanare gli indesiderati ospiti quanto prima e il governo non ha finora commentato i progetti dell'ambasciatore Hill.

Nella capitale intanto cresce la tensione sociale. Ieri è stata chiusa l'acciaiera di Skopje e 900 operai sono stati messi in «vacanze forzate». Il direttore dell'impianto, Mitko Kolovski, sostiene che i danni provocati dalla chiusura delle frontiere con la Serbia ammontano a 10 milioni di dollari e che il prezzo di una tonnellata di lamiera è aumentato di 50 dollari. La direzione fa sapere che se il 20 giugno non arriveranno nuove commesse i 900 operai saranno posti in cassa integrazione. Se si considera che in Macedonia vi sono 300.000 disoccupati su una popolazione di appena 2 milioni di abitanti si comprende quanto sia esplosiva la situazione dopo che - a detta dei sindacati - altri 130.000 operai sono rimasti senza paga.

# Un missile sulla spiaggia di Termoli

## Trovato per caso, forse è della Nato. Gli artificieri lo fanno brillare

STAMPA SOTTO TIRO

Reporter senza frontiere

«Milosevic censura e maltratta giornalisti»

■ «Il regime di Slobodan Milosevic ha annientato la stampa albanese, ha messo a tacere con la censura i media indipendenti serbi, ha minacciato, malmenato ed espulso decine di giornalisti stranieri». La denuncia viene dall'organizzazione «Reporter senza frontiere Italia» che in un documento diffuso ieri a Roma traccia un bilancio dell'attività dei media jugoslavi a due mesi dall'inizio dei bombardamenti Nato. «Dal 24 marzo '99 sono stati chiusi cinque organi di stampa serbi indipendenti, tra cui la celebre radio di opposizione di Belgrado B92: l'insieme dei media serbi è sottoposto alla censura». In particolare, l'organizzazione ha raccolto «testimonianze che confermano i maltrattamenti subiti dai giornalisti stranieri...».

TERMOLI Un missile sulla spiaggia. L'ha scoperto per caso un bagnante ieri mattina, poco fuori l'abitato di Termoli, in provincia di Campobasso. Ed a sera gli artificieri l'hanno fatto brillare. L'ordigno, che era privo di ogiva, si trovava ad una cinquantina di metri dal bagnasciuga al villaggio Airone, a circa cinque chilometri dal centro costiero di Termoli. Sarebbe stato fabbricato in uno dei paesi Nato e probabilmente sarebbe stato sparato da una delle unità navali schierate nell'Adriatico.

Il protagonista del casuale ritrovamento stava facendo una passeggiata, quando si è imbattuto nello strano oggetto, depositato sulla sabbia. Ha immaginato si trattasse di un missile ed ha avvertito la polizia. Il missile era lungo ottanta centimetri e pesava quaranta chilogrammi. Gli artificieri della questura di Campobasso hanno spiegato che si trattava di un proiettile sparato da

un sommergibile o da una nave non più di dieci giorni fa, e potrebbe essere stato trasportato dalle correnti marine fin sulla costa. Gli investigatori ritengono però che qualcuno lo abbia poi trascinato sulla spiaggia per varie decine di metri sino al punto in cui è stato trovato ieri mattina. Per capire di che tipo di ordigno si trattasse, a Termoli si sono recati anche gli esperti della base Nato di Pozzuoli. Costoro hanno valutato di trovarsi di fronte ad un ordigno incendiario, in grado di galleggiare. La parte recuperata conteneva ancora la miscela esplosiva, mentre mancava il corpo finale. Nel tardo pomeriggio gli artificieri lo hanno trasportato sull'itorale di Petacciato, a venti chilometri da Termoli, dove è poi stato fatto brillare alle venti di ieri sera.

L'episodio è certamente destinato a ravvivare le polemiche per gli sganciamenti di bombe in mare da parte di velivoli im-

gnati nei raid contro la Jugoslavia. L'altro giorno il governo italiano ha messo sessanta miliardi a disposizione del comparto pesca, attività economica direttamente danneggiata dalla caduta di ordigni sui fondali dell'Adriatico. La categoria si è detta soddisfatta «per il momento». Ci si chiede però quanto durerà la guerra e quali sistemi di pesca verranno risarciti e a quali condizioni. Donande alle quali verranno abboccate prime risposte quest'oggi, in sede di «Tavolo Verde» al quale D'Alema, con la sua presenza, darà il senso dell'impegno del governo. Di sicuro però c'è che nessuno oggi è in grado di stabilire quando l'emergenza finirà. I rappresentanti dei pescatori - che denunciano già una flessione del pescato del 25-30% - sono «molto preoccupati» per le difficoltà dell'economia ittica adriatica. Un'economia fatta di 6689 battelli e diciassettemila marittimi imbarcati.

# La moda si mobilita per i rifugiati

## Franca Ciampi all'asta benefica

■ Alla moda per la Missione Arcobaleno, la first lady Franca Ciampi «devo» la sua prima uscita in società. Ieri sera la moglie del Presidente della Repubblica è stata l'ospite d'onore all'asta benefica di cento abiti griffati voluta dalla Commissione Nazionale per le Pari Opportunità presieduta da Silvia Costa. Sotto gli affreschi di Raffaello nella Sala della Loggia di Villa Madama, gli stilisti più importanti di sei nazioni, compresi gli Stati Uniti con Donna Karan, hanno presentato una loro creazione battezzata poi all'asta da Finarte. La vendita all'incanto è stata spettacolarizzata dagli interventi di Franco Bassanini, Marisa Laurito e Michele Cucuzza, mentre per le piccole offerte la banca di Roma ha attivato in loco uno sportello volante. Molti dei modelli offerti dagli stilisti, dall'abito in cristallo di Cai Mattioli alla rete in tubini di vetro firmata Blumarine, sono stati creati ad hoc per portare «un raggio di luminosa speranza». Altri creatori hanno invece donato un pezzo di collezione. «Tra i più generosi - a detta del pubblico - Armani e Versace con preziosi abiti da sera ricamatissimi». E se Valentino si è distinto per una delle sue creazioni lussuose da otto milioni, Gucci ha messo in palio una borsa di coccodrillo da 4 milioni e mezzo. Non proprio tutte le griffe hanno partecipato a questa gara del lusso che per una sera ha dato un senso sociale alla sfilata della moda. Dior e Chanel brillavano per la loro assenza. Ma tant'è: a conti fatti l'operazione dovrebbe fruttare, minimo, 150 milioni: cifra necessaria all'alimentazione di un ospedale da campo. Non solo la moda, comunque, è intervenuta a questa iniziativa. Il mondo politico ha dato il proprio sostegno in platea con la presenza del ministro degli esteri Lamberto Dini, accompagnato dalla moglie Donatella. Massimo D'Alema ha inviato una lettera di sostegno alla manifestazione, mentre la consorte Linda Giuva è giunta all'asta in tarda serata, proveniente da Arezzo dove era stata trattenuta da impegni di lavoro.





◆ **Manifestazione ieri davanti alla sezione Gramsci  
l'ultima presa di mira nel capoluogo emiliano  
Domenica saranno aperte oltre 5mila in tutta Italia**

◆ **Dura polemica di Ugo Boghetta (Rifondazione)  
sul diritto di sciopero e contro Gino Giugni  
«È arrogante e non è neutrale. Deve dimettersi»**

## L'Italia manifesta contro il terrorismo

### Bologna già in piazza, domani fiaccolata a Milano, sabato i cortei

DALLA REDAZIONE  
VANNI MASALA

BOLOGNA «Contro il terrorismo, per la democrazia»: è dietro questo slogan, che sembrava ormai messo in soffitta da quasi un ventennio, che sfileranno sabato centinaia di migliaia di persone a Roma e Bologna, per la doppia manifestazione nazionale indetta da Cgil, Cisl e Uil dopo l'omicidio D'Antona e la recrudescenza di episodi violenti dei giorni scorsi ai danni di sezioni Ds e luoghi di ritrovo della sinistra. Ma si tratta della punta di un iceberg di iniziative che si vanno moltiplicando in tutta Italia in queste ore, soprattutto per iniziativa dei sindacati e dei democratici di sinistra.

Ieri sera a Bologna, davanti alla sezione "Gramsci" oggetto di un attentato incendiario, si è manifestato così come accadrà domenica in tutte e duecento le sezioni del capoluogo emiliano, che rimarranno aperte a numerosissimi dibattiti e incontri. A Milano, domani si svolgerà una fiaccolata organizzata dai sindacati, alle ore 21 da piazza San Babila a piazza Fontana; si tratta del primo significativo raduno di massa dopo l'omicidio rivendicato dalle Brigate Rosse.

Ma il clou delle manifestazioni sarà sabato, con le due grandi concentrazioni previste a Roma e Bologna. Sotto le due torri sono attese circa 90 mila persone

provenienti da tutto il nord fino alle Marche, con quattro treni speciali e 800 pullman. Due cortei situati in diverse zone della città partiranno alle ore 15,30 per poi convergere in piazza Maggiore, dove parlerà uno dei tre leader sindacali che concluderanno la manifestazione, Cofferati, D'Antoni e Larizza. A Roma, dove si stanno definendo ancora i particolari sia del percorso che dei comizi, la giornata si concluderà molto probabilmente in piazza del Popolo, dove affluiranno i cortei partiti da piazza dell'Esedra. Roma e Bologna saranno unificate per un tratto da una diretta tv su una rete Rai, a partire dalle ore 18.

Intanto un'altra polemica è scoppiata dopo le dichiarazioni di Ugo Boghetta, deputato di Rifondazione, contro Gino Giugni, accusato di «arrogante condotta, come presidente, affatto neutrale, della commissione di garanzia». Il deputato di Rifondazione, che ha chiesto anche le dimissioni del professore che fu gravemente ferito dalle Br, era intervenuto sul tema del diritto di sciopero e sul ruolo svolto da Giugni nella commissione, accusata di aver «operato per limitare il diritto di sciopero con la scusa di tutelare l'utenza». Solidarietà a Giugni hanno espresso i deputati del gruppo Ds e Carlo Leoni, responsabile Giustizia della direzione dei Ds.

LA FABBRICA

## Il «brutto risveglio» della Wirpool di Varese «Come negli anni 70 risponderemo col cuore»

GIOVANNI LACCABO

VARESE Sabato a Bologna dietro lo striscione Wirpool marcerà un grosso plotone: «Al quarto d'ora di fermata dopo l'omicidio D'Antona, la fabbrica ha partecipato pressoché al completo, e ora ci stiamo mobilitando per sabato», dice Guglielmo Sonno, delegato «storico» della fabbrica di elettrodomestici di Cassinetta, di fianco al lago di Varese: 33 anni di anzianità aziendale su 49 dell'anagrafe, e 28 nel sindacato. Quel quarto d'ora di sciopero compatto è stato «un segnale importante, significativo», confermano altri delegati. Salvatore Cavallaro: è stata una reazione «di cuore», oltre che di cervello, il soprassalto - dice - come un brutto risveglio improvviso: «Perché questa fabbrica, prima ignis e poi Ire Philips degli anni '70, è sempre stata in prima linea contro il terrorismo». Ed anche Antonio Dilonardo, segretario della sezione Ds di fabbrica: «Qui la gente è molto cambiata, sono entrate nuove generazioni. Anche se non tutti ricordano la nostra

battaglia di allora contro i terroristi, tuttavia la sensibilità è alta». Nelle due sedi Wirpool, tra Cassinetta e Comerio, circa 4 mila lavoratori, con una quota consistente di giovani. Adriano Balbi, altro delegato: «Forse faremo un'assemblea, ma certo ci mobilitiamo coi volantini e imanifesti per incoraggiare il massimo di partecipazione a Bologna».

Ma si pensa al futuro, perché la lotta potrebbe essere solo all'inizio: «All'attivo Fiom del 4 giugno, accanto ai problemi del contratto, all'ordine del giorno aggiungeremo il punto "terrorismo", proprio con l'intento di coinvolgere la fabbrica con tutte le iniziative necessarie», spiega Sonno.

Ma perché l'impressione del «brutto risveglio»? «Perché ci rievoca il clima di paura di quella fase che credevamo tramontata per sempre», spiegano i delegati. «Avevano paura gli attivisti, i compagni del sindacato ed anche i dirigenti dell'azienda, tutti sotto le minacce dei terroristi che avevano dentro la fabbrica». Sonno: «Anche personaggi che poi sono dichiarati irriducibili, più d'uno. Qualcuno è ancora in galera, qualcuno è morto, qualcuno è fuori. Erano momenti brutti per tutti, soprattutto per chi si batteva per una politica di cambiamento ma all'interno delle regole, della democrazia».

Ma l'omicidio D'Antona - prosegue Sonno - ha qualcosa del paradosso: «Sembra fuori dal tempo, senza nessun legame con la realtà. Non esiste la benché minima possibilità di una convivenza dentro la fabbrica. È un aspetto strano e da una parte preoccupante, ma dall'altra non si capisce quale sia il suo scopo. A quei tempi le cose erano molto gravi, ma almeno erano chiare». Allora volevano coinvolgere il movimento operaio, «oggi nessuno pensa di volerla dittatura del proletariato. Siamo fuori dalla storia». Alla Wirpool si sono chiesti quali sono gli

obiettivi possibili, ma niente risposte. Solo illazioni, congetture: «Chi sostiene che è un modo per far parlare di loro, cercando il fatto clamoroso che finisce sulle prime pagine, chi invece ritiene che non sanno più che cosa fare. Ma in realtà non si riesce a capire nemmeno chi sono, tantomeno che cosa vogliono. Forse mettere in difficoltà il sindacato di fronte alle scelte delle riforme, della partecipazione, ma non crediamo nemmeno che sia questo lo scopo. Forse vogliono colpire il patto sociale, ma anche per questo scopo a che serve ammazzare la gente?».

Anche i «residui» del sindacalismo contrari al patto sociale non sono dalla loro parte, anzi - dice Sonno - se così fosse si tirerebbero la zappa sui piedi.

E chi in fabbrica non ha vissuto l'esperienza del terrorismo? Mat-



teo Berardi, 33 anni, da una decina alla Wirpool, è delle ultime leve: «Secondo me non è proprio allarmante come si vuol far credere, però il terrorismo oggi non ha più nessun valore, perché le conquiste di una volta oggi non ci sono più. Ossia: è cambiato il contesto sociale entro cui agivano le Br, per cui il ritorno in auge del terrorismo non ha nessun senso, proprio perché la situazione è cambiata completamente». Insomma, dice Berardi: i bierre non si sono accorti che il mondo è cambiato. E se quelli continuano a sparare? «Certo sarebbe grave: se si dovesse tornare ai vecchi tempi, sicuramente poi alla fine a pagarne le conseguenze saremmo noi, i più deboli, e le forze che vogliono risolvere i problemi del Paese». Quanto alle giovani leve Wirpool - sostiene Berardi - per ora stanno alla finestra: «Questo mi preoccupa: dovrebbero entrare nel merito dei problemi del lavoro. Conoscere il sindacato alla fin fine vuol dire imparare come si possono risolvere i problemi. Ed il rigurgito terrorista potrebbe coinvolgerli senza che loro se ne accorgano».



# IL VOTO EUROPEO

## La cultura italiana in Europa

### Giovanna Melandri Walter Veltroni

incontrano esponenti della comunicazione, dell'intellettualità, del cinema, del teatro, della ricerca e della scienza.

**Roma, mercoledì 26 maggio, ore 10.30  
Teatro Eliseo, via Nazionale**



## PROSPETTIVE PER IL 1999 E OLTRE

Il miglioramento dei servizi per l'impiego e la loro diffusione capillare su tutto il territorio nazionale contribuiranno ad assicurare una più efficace azione preventiva, attraverso azioni di orientamento personalizzato alle occasioni formative e di esperienza di lavoro, nonché alle occasioni di lavoro, con effetti sui tempi medi di ricerca del posto di lavoro e quindi sul tasso di disoccupazione. Ciò non esclude gli interventi di politica del lavoro; essi devono soprattutto aiutare i soggetti più difficili da occupare e creare nuove prospettive di lavoro nelle aree dove si concentra la disoccupazione.

Alcune nuove iniziative avranno riflessi a partire dal 1999. Questo è il caso dei lavori socialmente utili (gl. 2): le recenti innovazioni normative faranno superare una situazione di emergenza e di precarietà, per migliorare la condizione professionale dei lavoratori coinvolti e per delineare percorsi che portino a un regolare impiego. Per le categorie più deboli (gl. 9), una recente legge ha riformato l'intervento pubblico a sostegno dell'inserimento al lavoro dei disabili con il passaggio da un'azione di collocamento quasi automatico a una strategia attiva di valorizzazione delle loro capacità. Vi sono poi i provvedimenti per l'avvio di attività imprenditoriali da parte di giovani, donne e lavoratori che beneficiano dell'intervento straordinario della cassa integrazione o che sono disoccupati per riduzione di personale. Tra le misure di incentivazione di nuova imprenditoria nel Mezzogiorno, va ricordato l'«prestato d'onore» (gl. 11). Il Governo infine, riformerà nel 1999 la normativa che regola i rapporti di lavoro a contenuto formativo e le altre forme di «work experiences» disponibili per i giovani durante il periodo degli studi o nella fase di ricerca di prima occupazione (gl.4).

**GL4** riasaminerà e, se necessario, modificherà il proprio sistema previdenziale e fiscale e creerà incentivi per stimolare i disoccupati o le persone inattive a cercare e sfruttare le opportunità di occupazione o di migliore occupabilità ed i datori di lavoro a creare nuovi posti di lavoro. Nel contesto di una politica per l'invecchiamento attivo è inoltre importante sviluppare misure quali il mantenimento delle capacità lavorative, la formazione permanente ed altri accordi di lavoro flessibili, in maniera che i lavoratori anziani possano anch'essi partecipare attivamente alla vita lavorativa.

## IL CONTESTO, SVILUPPI NEL 1998 E MONITORAGGIO DELLE INIZIATIVE

Gli incentivi finanziari all'occupazione in Italia sono articolati in numerose misure, su cinque principali canali: 1) promozione dei contratti di lavoro con un contenuto formativo; 2) incentivazione alla riassunzione definitiva o temporanea di lavoratori che siano beneficiari di forme di integrazione al reddito per la perdita (o il rischio di perdita) del posto di lavoro (reimpiego di lavoratori in cassa integrazione guadagni e in mobilità); 3) sostegno ad alcune fasce deboli (portatori di handicap, ecc.) o a lavoratori impiegati in settori arretrati come, ad esempio, l'agricoltura; 4) incentivi alla domanda di lavoro nel Mezzogiorno; 5) agevolazioni alle imprese che creano posti di lavoro aggiuntivi, o che assumono giovani e disoccupati di lunga durata.

Tradizionalmente, come forma di incentivo hanno prevalso gli sgravi contributivi, calcolati sulle aliquote ordinarie di finanziamento della protezione sociale. Più di recente, anche in conseguenza di orientamenti sfavorevoli dell'Unione Europea, sono diventati più rilevanti gli incentivi di carattere fiscale: riduzioni di imposta a favore delle imprese che assumono sotto determinate condizioni, e/o specifici gruppi di lavoratori.

Altra tendenza recente, è quella dell'emergere di sgravi, fiscali o contributivi su base capitaria, rilevanti dal punto di vista del lavoro che ne può derivare per i lavoratori più deboli e con salari più bassi. E' questo il caso dell'incentivo a favore delle imprese operanti nel Mezzogiorno. A queste, che erano beneficiarie dello sgravio contributivo generale, è stato concesso un contributo in forma capitaria al fine di evitare contraccolpi occupazionali specie per i lavoratori a più bassa qualifica. Il contributo, da dedurre dai versamenti contributivi ordinari, è pari a 1,6 milioni mensili fino a dicembre 1998 e a 1,05 milioni mensili nel 1999.

Analogamente, la legge 449/1997 ha previsto un credito di imposta a favore delle piccole e medie imprese operanti nelle aree Obiettivo 1 interessate da patti territoriali, nelle aree urbane svantaggiate e in alcune aree specificamente previste che assumono a tempo indeterminato nuovi dipendenti nel periodo ottobre 1997-dicembre 2000. Il credito è di 10 milioni di lire per il primo nuovo dipendente e di 8 milioni per ognuno dei successivi, fino a un massimo di 60 milioni annui di riduzione, nei tre periodi di imposta cui si riferisce la legge. Nella stessa legge vi è un incentivo a favore dell'avvio di nuove attività di lavoro autonomo nei settori artigianali e del commercio; i soggetti con età inferiore ai 32 anni che iniziano una propria attività possono quindi dimezzare i contributi previdenziali dovuti nel primo biennio d'attività.

Data la natura degli strumenti, non è semplice tracciare un quadro contabile della spesa. Per gli schemi basati sulle agevolazioni contributive, registrati nei bilanci dell'Inps e catalogati con riferimento alle singole norme di incentivazione, una sintesi è nella tabella.

Agevolazioni contributive per la formazione occupazionale e le categorie svantaggiate (milioni di euro)	
	1998
a) Aiuti alla formazione	1.848.736
b) Inserimento disoccupati e persone a rischio di disoccupazione	867.964
c) Categorie e settori svantaggiati	1.548.068
d) Sostegno alle aree a ritardato sviluppo	1.789.882
e) Incentivi all'inserimento	489.958
Totale	6.544.608

Dati provvisori. FONTE: Elaborazioni su dati Inps.

Gli oneri per incentivi di tipo fiscale, che competono ai bilanci del Ministero delle Finanze, sono sintetizzati, in termini di previsioni di minor gettito, nella tabella.

Oneri stimati per incentivi introdotti nelle Leggi finanziarie 1998 e 1999 (mil. di Euro)				
	Legge n. 449/1997			
	1998	1999	2000	2001
Sgravio nuovi assunti	103	103	-	-
Quota capitaria (*)	640	387	-	-
Giovani che iniziano un lavoro autonomo	24	71	60	-4
Legge n. 448/98				
	1998			
	1999	2000	2001	
Sgravio nuovi assunti	53	263	352	
Quota capitaria	129	423	372	
Giovani che iniziano un lavoro autonomo	-	17	96	
Oneri complessivi stimati a partire dal 1999				
	1999			
	2000	2001		
Sgravio nuovi assunti	156	263	352	
Quota capitaria	516	423	372	
Giovani che iniziano un lavoro autonomo	71	76	91	
TOTALE	743	763	815	

(\*) Gli oneri per incentivi contributivi 1998 sono compresi anche nella tabella precedente

A ciò vanno sommati gli incentivi erogati direttamente alle imprese, per investimenti che creano occupazione aggiuntiva (facenti capo al Ministero dell'Industria), nonché gli incentivi erogati dalle amministrazioni regionali.

La mancanza di un sistema stabile di rilevazione delle misure di incentivazione non permette al momento di quantificare il numero dei soggetti che ne hanno beneficiato, né è possibile valutare l'effetto occupazionale netto aggiuntivo delle risorse impiegate.

Gli importi erogati a titolo di sostegno al reddito dei disoccupati sono meno dell'1%, una quota inferiore all'importo di quasi tutti i paesi europei; gli importi rimangono inferiori anche se si include quanto erogato per indennità e per invalidità. Tali gruppi cui sono indirizzati gli ammortizzatori potrebbero tuttavia essere indotti a comportamenti passivi nella ricerca dell'impiego (gl. 2) a causa della durata dei trattamenti e delle difficoltà registrate nell'attuazione di politiche attive (riqualificazione dei lavoratori, verifica dell'effettiva azione di ricerca). Questi problemi sono accresciuti dall'incertezza nella legislazione attuale di misure volte ad allungare la partecipazione attiva dei lavoratori anziani. La possibilità di andare in pensione dopo 35 anni di contribuzione ha tenuto molto bassa l'età media di pensionamento e ha favorito un progressivo abbassamento dei tassi di partecipazione nella fascia d'età sopra i 50 anni. Effetti simili ha avuto il ricorso ai pre-pensionamenti. Il quadro generale rimane però poco favorevole alla prosecuzione della vita attiva da parte dei più anziani. Ciò dipende in parte dai vincoli particolarmente stringenti alla cumulabilità di un reddito da lavoro con la pensione, che disincentiva da un regolare lavoro pensionati.

Sono però stati introdotti importanti correttivi. La legge di riforma del sistema pensionistico (n. 335/1995) ha aggiunto per le pensioni d'anzianità un requisito minimo di età che sta rapidamente salendo a 57 anni. Un vincolo quasi equivalente è stato introdotto per i dipendenti pubblici; alle ultime leve che beneficiano di un ritiro anticipato viene applicata una penalizzazione sulla pensione proporzionale alla differenza tra anzianità contributiva raggiunta e limite di 37 anni. Si è fatto molto meno ricorso ai pre-pensionamenti, salvo nei casi di disoccupati con età e anzianità non troppo distanti dai requisiti minimi, che comunque risultassero disoccupati già da diversi anni (cosiddetta «mobilità lunga»). In alcune Regioni vi sono state interessanti esperienze di inserimento di soggetti già in pensione in servizi di tutela ambientale e di cura alle persone.

## PROSPETTIVE PER IL 1999 E OLTRE

Il sistema italiano di protezione sociale ha già avuto importanti riforme negli ultimi anni. La riforma pensionistica ha corretto gli squilibri finanziari preesistenti; con il passaggio al sistema contributivo, se ne è aumentata infatti la governabilità, consentendo un'utile integrazione del sistema pubblico con forme integrative private. Ulteriori interventi paiono opportuni per incentivare i lavoratori anziani a rimanere in attività per un periodo più lungo, evitando conseguenze negative sui loro redditi e rischi di emarginazione sociale. Un primo passo può venire dalla revisione del sistema di cumulo; nella stessa direzione può operare una migliore definizione dei meccanismi di pensionamento graduale anticipato, con ricorso al lavoro part-time.

Quanto al sistema degli ammortizzatori sociali, la riforma del sistema di protezione sociale sarà completata nel 1999. Un riordino è in atto anche nel campo degli incentivi. Le misure già attuate sono: 1) la proroga fino al dicembre 2001 dello sgravio contributivo in forma capitaria già previsto per gli occupati di imprese operanti nel Mezzogiorno, limitato a coloro che hanno un reddito lordo inferiore ai 36 milioni annui; 2) uno sgravio contributivo totale fino al 2001 di durata triennale per i neo-assunti a incremento dell'occupazione nelle regioni del Mezzogiorno, con un limite temporale abbreviato per Abruzzo e Molise; 3) riduzioni contributive triennali, in forma definitiva e pari al 50% della contribuzione per giovani lavoratori autonomi che si iscrivano alle gestioni artigiane e commercianti Inps nel periodo 1999-2000; 4) un credito di imposta pari a 1 milione annuo (3 milioni per ogni lavoratore disabile), per un triennio e con un massimo di 60 milioni l'anno, per ciascun nuovo assunto nel periodo 1999-2001 destinato alle piccole e medie im-

prese ubicate in territori con tasso di disoccupazione sopra la media nazionale o confinanti con zone svantaggiate; 5) incentivi territoriali in forma di benefici fiscali rapportati all'incremento di dipendenti per i titolari di reddito di impresa che investono in contratti d'area, patti territoriali e contratti di programma stipulati nei territori degli obiettivi 1, 2 e 5b del Regolamento CEE, nonché in altri accordi di programmazione negoziata; 6) rifinanziamento del Fondo per l'occupazione per un importo di lire 200 miliardi annui a decorrere dal 1999, finalizzato ad agevolazioni contributive su progetti di riduzione dell'orario di lavoro.

L'esigenza di riordino va però al di là di queste misure. Il Parlamento ha varato una legge che delega al Governo a riformare entro il 1999 gli incentivi all'occupazione, gli ammortizzatori sociali, i contratti di lavoro a contenuto formativo e le esperienze di lavoro (borse, stages, tirocini). L'obiettivo è «realizzare un sistema efficace e organico di strumenti per l'inserimento al lavoro delle persone rimaste prive di occupazione». L'attuazione delle deleghe non dovrà comportare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica. Sono previsti meccanismi e strumenti di monitoraggio e di valutazione dei risultati conseguiti.

Devono inoltre essere razionalizzate le tipologie e le misure degli interventi in riferimento a: 1) caratteristiche dei destinatari, con particolare riferimento all'occupazione femminile; 2) accertamento dei requisiti individuali; 3) grado di svantaggio territoriale; 4) stabilizzazione del posto di lavoro; 5) vantaggi per imprese, piccole e medie, che adottano tecnologie energy-saving; che adottano cicli integrati per le acque e i rifiuti.

Le indicazioni di riforma sono le seguenti:

- Per gli ammortizzatori: rafforzamento delle misure attive di gestione degli esuberanti strutturali; collegamento con la formazione professionale e i servizi di orientamento; rafforzamento del ruolo dei servizi locali per l'impiego; estensione degli istituti di integrazione salariale a tutte le categorie escluse; razionalizzazione dei criteri di partecipazione delle imprese al finanziamento delle spese; armonizzazione dei sostegni in caso di disoccupazione, con un trattamento base da estendere gradualmente alle categorie non protette; costituzione di fondi con apporti finanziari plurimi, anche di tipo complementare; rafforzamento delle norme che agevolino il part-time dei lavoratori anziani per contribuire all'inserimento lavorativo dei giovani; previsione di una copertura previdenziale per i soggetti impegnati in attività di utilità collettiva o in lavori socialmente utili.
- Per gli incentivi: inclusione degli incentivi riguardanti l'autoimprenditoria e l'autoimpiego per migliorarne l'efficacia, specie nelle aree del Mezzogiorno; semplificazione e snellimento delle procedure di riconoscimento e di assegnazione; privilegio per criteri di autoimprenditoria.
- Per i contratti a contenuto formativo: revisione e razionalizzazione in conformità con le direttive dell'Unione Europea e secondo le previsioni della legge 196/1997 (art. 16, c.5) in materia di apprendistato.
- Per le esperienze introduttive al lavoro: valorizzazione dello strumento della convenzione tra Pubblica amministrazione, imprese e sistema informativo con modalità coerenti con la medesima legge; durata variabile da 3 a 12 mesi in relazione al livello di istruzione, alle caratteristiche dell'attività, al territorio; eventuale corresponsione di un sussidio tra le 400 e le 800 mila lire al mese.

**GL5** Promuovere un approccio improntato alla partecipazione. L'azione dei soli Stati membri non è sufficiente per conseguire i risultati auspicati in materia di inserimento professionale. Pertanto le parti sociali sono esortate, ai vari livelli di responsabilità e di azione, a concludere rapidamente accordi volti ad ampliare le possibilità in materia di formazione, pratica lavorativa, tirocini o altre misure atte a facilitare l'inserimento professionale;

## IL CONTESTO, SVILUPPI NEL 1998, MONITORAGGIO DELLE INIZIATIVE E PROSPETTIVE PER IL 1999

Negli anni '90 l'Italia ha raggiunto importanti risultati sul piano della concertazione sociale. Questa esperienza ha contribuito a instillare una «cultura della stabilità» che è stato elemento fondamentale per partecipare alla fase finale della moneta unica. La pratica della concertazione ha anche facilitato l'introduzione di significative riforme nelle politiche del lavoro.

Nel dicembre 1998 è stato firmato dal Governo e dalle parti sociali il Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione, che rilancia il Protocollo sulla politica dei redditi e dell'occupazione del luglio 1993. Nello stesso tempo, il Patto propone nuovi obiettivi in termini di sviluppo, di crescita dell'occupazione, di giustizia sociale e di modernizzazione complessiva del sistema.

Il Patto conferma l'assetto contrattuale previsto nel Protocollo del 1993, inserendolo nel quadro della nuova fase della concertazione. Vengono dunque riconosciuti due livelli contrattuali: il contratto nazionale quadriennale per la parte normativa e biennale per quella economica; e la contrattazione aziendale o territoriale legata a obiettivi di produttività, qualità, redditività e partecipazione. Viene promosso un maggiore raccordo tra il livello centrale della politica dei redditi e il livello decentrato: il metodo della concertazione viene rafforzato e istituzionalizzato anche attraverso il coinvolgimento dei poteri locali, attori di primo piano nella politica di sviluppo.

Il Patto punta a rafforzare e riqualificare il sistema di istruzione, formazione e ricerca italiano; nel 1999, un piano pluriennale in corso di definizione (Master Plan) stabilisce contenuti, tempi e risorse. Sul fronte della formazione, gli impegni del Governo riguardano: l'istituzione all'obbligo di frequenza ad attività formative fino a 18 anni; l'estensione e l'intensificazione della formazione per gli apprendisti; l'estensione dei tirocini formativi; la costituzione in tempi rapidi del Fondo interprofessionale per la formazione continua; la riqualificazione della formazione per le alte professionalità.

**GL6** Per contribuire allo sviluppo di una mano dopera qualificata e adattabile, gli Stati membri e le parti sociali si adopereranno per promuovere le possibilità di formazione permanente, in particolare nei settori delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e in consultazione con il Comitato per l'occupazione ed il mercato del lavoro, per definire la formazione lungo tutto l'arco della vita onde stabilire un obiettivo secondo criteri na-

zionali per le persone che beneficiano di tali misure. Particolare importanza sarà attribuita alla facilità di accesso per i lavoratori anziani.

## IL CONTESTO, SVILUPPI NEL 1998 E MONITORAGGIO DELLE INIZIATIVE

L'Italia è stata caratterizzata da un ritardo nella scolarizzazione di massa fino all'inizio degli anni '60. Esso ancora si riflette nel basso livello di istruzione delle generazioni più anziane (nel 1998, il 60,3% della popolazione tra 55 e 64 anni non superava la licenza elementare). Anche nelle fasce più giovani, permane un deficit di istruzione (nella popolazione tra 25 e 34 anni, il 5,9% ha soltanto la licenza elementare, e un ulteriore 40,7% ha soltanto la licenza media). La disoccupazione tra gli adulti è più elevata proprio tra i meno scolarizzati. La formazione fruita dagli occupati è peraltro in aumento (gl. 18), anche se resta significativamente inferiore alla media europea. Così pure, le occasioni di formazione per gli adulti non occupati sono ancora limitate, sebbene in via di crescita.

Le questioni da affrontare sono distinte a seconda delle diverse fasce d'età. Per i giovani si tratta di proseguire nell'innalzamento del livello medio di istruzione e di facilitare la transizione tra scuola (o formazione iniziale) e lavoro, prevedendo un contibutum tra i due mondi e l'apertura di canali che rendano possibili esperienze di inserimento nel lavoro (gl. 7-8). Per gli adulti vi è l'esigenza di aumentare le occasioni di formazione per gli occupati, adeguando alle tecnologie più moderne e allargando la platea dei soggetti coinvolti alle fasce più deboli. Più in generale, si tratta di aumentare le occasioni di formazione permanente. In questa azione è da tener conto la situazione peggiore di partenza del Mezzogiorno.

Le azioni formative destinate ai disoccupati sono principalmente rivolte ai giovani (gl. 8). Le azioni di educazione permanente destinate agli adulti hanno avuto a lungo carattere sperimentale. E' stato avviato un progetto del Ministero della Pubblica Istruzione in collaborazione con altre amministrazioni e con le parti sociali. L'azione è potenzialmente diretta a tutti gli adulti e ha come target prioritario individui disoccupati e con basso titolo di studio. Al 31 dicembre 1998 erano stati istituiti 389 centri permanenti in 89 province. Ai 7288 corsi, di durata variabile e con diversi tipi di attività (tra cui alfabetizzazione, informatica e lingue straniere) si sono iscritte circa 150.000 persone. Negli ultimi anni sono migliorate le modalità di impiego delle risorse del FSE: rispetto al passato, nei programmi di formazione finanziati dal Fondo sociale europeo all'interno dell'Obiettivo 3, è aumentata la quota di formazione diretta anche ai disoccupati adulti, benché la parte preponderante resti diretta ai giovani.

## PROSPETTIVE PER IL 1999 E OLTRE

Come previsto nel Patto sociale (gl. 5), il Governo presenterà entro il 1999 un progetto pluriennale per un sistema integrato di istruzione, formazione e ricerca. Stabiliti gli obiettivi in termini di destinatari per istruzione e formazione, tutte le diverse amministrazioni competenti concorreranno alla loro realizzazione. Sarà resa operativa la Fondazione per la Formazione Continua (gl. 18).

Governo, Regioni e parti sociali si sono impegnati a collegare gli interventi formativi nella programmazione dei fondi strutturali 2000-2006 nelle aree Obiettivo 1 con gli interventi di investimento e di sostegno allo sviluppo locale. Il Patto sociale prevede infatti di riservare risorse alla formazione dei lavoratori nell'ambito dei progetti atti a promuovere occupazione a livello locale (gl. 12), con patti formativi territoriali di accompagnamento. Lo scopo, specie nel Mezzogiorno, è quello di connettere interventi formativi e interventi di sviluppo. (Le nuove regole per i Contratti d'area e i Patti territoriali rendono ad esempio obbligatoria la formazione per i lavoratori; gl. 12.)

Il Governo ha sollecitato le parti sociali a concordare meccanismi contrattuali che finalizzino quote di riduzione di orario alla formazione dei lavoratori (riqualificando le cosiddette "150 ore") e a prevedere scopi formativi per l'utilizzo delle banche ore annuali previste dai contratti collettivi nazionali (come in quello del settore chimico siglato nel 1998). Il Governo impegnerà una parte delle risorse del Fondo per la riduzione degli orari (gl. 4) per sostenere gli strumenti contrattuali individuati dalle parti sociali che finalizzano quote di riduzione di orario alla formazione continua dei lavoratori.

Si prevede l'allargamento del progetto di educazione degli adulti. L'obiettivo è di ampliare il numero di soggetti coinvolti dai circa 150.000 del 1998 a circa 200.000 a fine 1999, sino a 250-300.000 nel 2001. E' previsto un monitoraggio sulle caratteristiche degli iscritti e sugli effetti dei corsi: per il 1999 sono stati stanziati 54 miliardi di lire.

*Agevolare il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro. Le prospettive occupazionali sono scarse per i giovani che abbandonano gli studi senza avere acquisito le capacità necessarie per accedere al mercato del lavoro. Pertanto gli Stati membri: GL7* miglioreranno la qualità del loro sistema scolastico, in modo da ridurre sostanzialmente il numero dei giovani che abbandonano prematuramente gli studi. Particolare attenzione dovrà inoltre essere prestata ai giovani che hanno difficoltà di apprendimento.

## IL CONTESTO, SVILUPPI NEL 1998 E MONITORAGGIO DELLE INIZIATIVE

Nella fascia d'età interessata all'obbligo (fino a 14 anni), l'evazione si è quasi del tutto annullata e i dati 1998 segnalano un significativo incremento (il 5% rispetto al 1993) nella partecipazione ad attività formative e di istruzione dei giovani dai 15 ai 24 anni. Tuttavia, i tassi di partecipazione sono ancora inferiori a quelli dei Paesi partner più avanzati e consistenti sono gli abbandoni. Il 94% dei licenziati dalla scuola media inferiore si iscrive alla scuola secondaria superiore; dopo 5 anni, soltanto il 73% raggiunge il diploma; un ulteriore 7% (stime Isfol) raggiunge poi una qualifica professionale. Resta ancora elevata la popolazione giovanile in possesso della sola licenza media, in particolare nel Mezzogiorno. Gli elevati

ti abbandoni sono connessi: a) con la struttura dell'offerta formativa; b) con il prevalere di cicli lunghi (5 anni nella scuola media superiore, 4-6 per le lauree); c) con le notevoli difficoltà di cambiare percorso in caso di insuccesso; d) con gli scarsi rapporti con il mondo del lavoro.

Il Ministero della Pubblica Istruzione coordina azioni contro la dispersione scolastica che beneficiano anche del finanziamento del FSE (50 miliardi di lire nel biennio 1998-1999). Esse sono dirette principalmente ai giovani della scuola secondaria superiore, ma in alcune aree a forte rischio di degrado sono anche estese agli studenti della scuola dell'obbligo e alle loro famiglie; l'iniziativa più ampia coinvolge circa 40.000 allievi all'anno nelle scuole secondarie superiori nel Mezzogiorno.

## PROSPETTIVE PER IL 1999 E OLTRE

Il Governo intende articolare maggiormente i percorsi di istruzione e formazione, renderli più permeabili, sia tra i diversi cicli e sia tra questi e il mondo del lavoro. Governo e parti sociali hanno rinnovato nel Patto sociale i propri impegni in tre principali aree: 1) aumento della qualità dell'istruzione, da realizzarsi con il completamento dell'autonomia scolastica. Sono anche previste (in parte in corso) azioni di formazione degli insegnanti e di riequilibrio dell'offerta di istruzione sul territorio, e la definizione di un sistema nazionale di valutazione; 2) aumento dell'utenza potenziale attraverso l'introduzione dell'obbligo formativo fino a 18 anni con forme di coesistenza tra esperienze lavorative e formative (gl. 8), e il riordino dei cicli scolastici; 3) aumento della capacità di fruizione effettiva, con la previsione di un impegno anche finanziario per il diritto allo studio dei giovani studenti e degli adulti in condizioni svantaggiate, e con la riqualificazione dell'edilizia scolastica pubblica, in particolare nelle aree di maggiore sofferenza.

L'iniziativa di maggior rilievo è stata l'eliminazione dell'obbligo scolastico a 15 anni deliberata nella legge 9/1999 e finanziata con circa 52 miliardi per il 1999. Secondo time del Ministero della Pubblica Istruzione, essa coinvolgerà 30.000 giovanissimi nell'anno scolastico 1999-2000.

Ancor più rilevante risulterà la realizzazione del sistema di crediti formativi (tra e all'interno dei sistemi di formazione e istruzione) prevista dalla recente normativa, che consentirà di riorientare il proprio percorso formativo senza perdere il riconoscimento del curriculum svolto. Entro la fine del 1999 sarà completata l'anagrafe scolastica, contenente informazioni su tutti gli alunni per individuare precocemente quelli a rischio di abbandono e per consentire interventi personalizzati.

**GL8** Gli stati membri si adopereranno per suscitare nei giovani una maggiore capacità di adattamento ai mutamenti tecnologici ed economici e per dotarli di qualifiche che corrispondano alle esigenze del mercato del lavoro, se del caso istituendo o sviluppando sistemi di apprendistato.

## IL CONTESTO, SVILUPPI NEL 1998 E MONITORAGGIO DELLE INIZIATIVE

Gli elevati tassi di disoccupazione della popolazione giovanile (gl. 1) scendono significativamente soltanto un certo tempo dopo il completamento di un percorso di istruzione. L'età all'ingresso nella prima esperienza lavorativa significativa si colloca in media almeno un anno dopo la fine di un ciclo di studi, anche nelle aree dove c'è bassa disoccupazione. Secondo alcune indagini presso le imprese, l'ineadeguata preparazione della mano d'opera rispetto alle qualifiche desiderate costituirebbe una delle principali difficoltà di assunzione. Malgrado la recente tendenza al miglioramento e la notevole diversificazione territoriale, la qualità della formazione professionale per i giovani rimane infatti insoddisfacente. Ciò accade, in parte rilevante per la carenza di concorrenza e certificazione della qualità nel settore.

Accanto alla necessità di elevare il livello di qualificazione (gl. 7), è quindi urgente promuovere esperienze lavorative precoci; attraverso: l'ulteriore allargamento di forme contrattuali che incentivano le imprese a investire sulla formazione dei nuovi entranti (apprendistato); delle esperienze formative presso le imprese (tirocini), anche prima del completamento di un percorso di istruzione o di formazione. In questo senso si sta riorientando la programmazione sia dell'istruzione che della formazione. Nel 1998 stati avviati al lavoro 124.939 giovani al di sotto dei 25 anni con il contratto di formazione e lavoro, e 290.727 con il contratto di apprendistato, che prevedono esplicite finalità formative. In particolare si va consolidando la sperimentazione della formazione teorica nell'apprendistato, in particolare nell'artigianato, che riguarda 10.000 apprendisti. Tra gennaio e settembre del 1998, i giovani interessati ai tirocini promossi da strutture pubbliche sono stati 34.490. Il fenomeno ha però dimensioni più consistenti perché una parte dei tirocini nel settore privato sfugge alla rilevazione. Di una certa importanza per le regioni meridionali sono i piani di inserimento professionale (riservati alle aree Obiettivo 1 e 2), che consentono esperienze miste di lavoro e formazione presso le imprese, e che prevedono l'erogazione di un sussidio. Nel 1998 hanno coinvolto 33.781 giovani.

L'esigenza di migliorare il sistema della formazione professionale attraverso la previsione di uno standard di qualità per gli istituti di formazione (cosiddetto «modello di accreditamento») e la ristrutturazione degli Enti sono previste dalla legge 196/1997, di cui nel 1998 è stato emanato il regolamento attuativo. Gli interventi di certificazione e di riqualificazione sarebbero diretti a circa 2.000 enti di formazione e ai loro dipendenti. Le attività di formazione e di inserimento nel lavoro dei giovani hanno costituito anche nel 1998 il principale utilizzo del contributo finanziario del FSE (con risorse impegnate pari al 54,4% del totale nel Centro-Nord e al 58% nel Mezzogiorno). Per rafforzare la capacità di fornire un'istruzione di base, il Ministero della Pubblica Istruzione sta conducendo un'azione tesa a dotare progressivamente tutte le scuole statali di postazioni multimediali. Le decisioni di spesa sono assunte dalle singole scuole. Il piano è finanziato fino al 2000, ma nel Patto sociale è stato sottoscritto un impegno di rifinanziamento. Le risorse stanziato per il 1999 sono di 367,5 miliardi di lire. Al fine di dif-

Zappin

**TELE CULTI**



**LE BUONE AZIONI E I BUONI INVESTIMENTI**

MARIA NOVELLA OPPO

**L**a bontà è un buon investimento per la tv. La «Partita del cuore» tra cantanti e sportivi ha raccolto, oltre ai soldi, il più grande pubblico della serata, con 7.400.000 spettatori contro i 6.949.000 che hanno guardato il film con Richard Gere «Schegge di paura». E in effetti, nonostante la conclusione fresca del campionato e la tragedia del treno che ci ha ricordato come neanche il calcio possa essere una gioia in un mondo avvelenato dalla violenza, la palla è sempre rotonda. E vedere persone che non ci somigliano affatto nella loro vita normale, ricche e famose quasi da far schifo (o invidia, che è lo stesso), giocare quasi male, consente una quasi totale identificazione. Se il tutto poi è anche a fine di bene, si può ridere e piangere insieme, che è il massimo della soddisfazione. I cantanti, e Gianni Morandi prima di tutti, sono i benemeriti inventori di questo calcio

del cuore e lasciano vedere tutta la fatica che costa la bontà. Peccato che Bruno Vespa li abbia costretti, dopo la prova di simpatico e sfiatato agonismo, a partecipare al solito dibattito, nel quale le retorica, la commozione sincera e la totale mancanza di discussione tra persone che avevano le stesse opinioni e le stesse informazioni, hanno prodotto una noia efferata. Se si voleva tentare l'effetto «Quelli che il calcio», l'intento è clamorosamente fallito.

Anzitutto la squadra di Fazio è molto affiatata e ormai specializzatissima, ma soprattutto lo spettacolo si basa sul fatto che il calcio non si vede: si immagina soltanto. Il che dà alla tv la capacità di suggestione che le manca. Inoltre, se la mano destra non deve sapere quello che fa la sinistra, dopo aver fatto una buona azione, non ci si può mettere tutti seduti a parlare per un'ora.



**Quel che resta di Ivory**

**U**n grande Antony Hopkins per un magico film *Quel che resta del giorno* tratto dal romanzo omonimo di Kazuo Ishiguro. I ricordi del maggiordomo Stevens che, per attaccamento al suo ruolo, ha soffocato l'amore e finto di non capire che Lord Darlington, presso cui lavorava, era un simpatizzante nazista. Regia di James Ivory (Gb/Usa 1993, 134 min.), Rete4 (20.35).

**SCELTI PER VOI**

<b>TAPPETO VOLANTE</b> TMC 16.00	<b>FINO ALLA FINE DEL MONDO</b> TMC 20.35	<b>PINOCCHIO</b> RAIDUE 23.05	<b>VIAGGIO NEL CALCIO</b> RAIUNO 22.50
-------------------------------------	--	----------------------------------	---

**MEDIASET online**

**I PROGRAMMI DI OGGI**

**www.mediasetonline.com**  
Tutto quello che cerchi in un click

<b>RAIUNO</b> 6.40 UNOMATTINA. Contente di attualità. All'interno: 7.00 Tg 1; 7.30 Tg 1; 8.00 Tg 1; 8.30 Tg 1 - Flash; 9.00 Tg 1; 9.30 Tg 1 - Flash. 9.40 NON VOGLIO MORIRE. Film drammatico (USA, 1959, b/n). 11.30 TG 1. 11.35 LA VECCHIA FATTORIA. Rubrica. 13.30 TELEGIORNALE. 13.55 TG 1 - ECONOMIA. 14.05 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. 15.00 QUESTION TIME. Attualità. 16.00 SOLLETICO. Contente per ragazzi. 17.35 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. 17.45 PRIMA DEL TG. 18.00 TG 1. 18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO. 18.35 IN BOCCA AL LUPOI 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 IN BOCCA AL LUPOI Gioco. "Caccia al lupo". 20.50 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Omicidio d'autore". "Tutte brave persone". 22.45 TG 1. 22.50 VIAGGIO NEL CALICO. Rubrica. 0.10 TG 1 - NOTTE. 0.20 STAMPA OGGI. 0.25 AGENDA. 0.30 RAI EDUCATIONAL. Rubrica di attualità. 1.00 SOTTOVOCE. 1.25 DALLE PAROLE AI FATTI. Attualità. 1.35 INVESTIGATORI D'ITALIA. Telefilm. 2.30 SCUSA SE E POCO... INFEDELMENTE TUA. Film commedia (Italia, 1982). 4.00 TG 1 - NOTTE (Replica). 4.30 I REMEMBER ITALY. 5.00 HELZACOMIC. 5.30 TG 1 - NOTTE (Replica).	<b>RAIDUE</b> 6.00 L'AMBIENTE RACCONTA... Rubrica. 6.15 PERIFERIA. Attualità. 6.30 L'ITALIA DA SCOPRIRE. 6.40 LAVORORA. (Replica). 6.50 SETTE MENO SETTE. 7.00 GO CART MATTINA. 9.45 L'ARCA DEL DR. BAYER. Telefilm. 10.35 RAI EDUCATIONAL. Contente di attualità. 10.50 MEDICINA 33. 11.15 TG 2 - MATTINA. 11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI. Varietà. 12.00 I FATTI VOSTRI. 13.00 TG 2 - GIORNO. 13.30 ELEZIONI EUROPEE. Attualità. 14.00 UN CASO PER DUE. Telefilm. 15.10 MARSHALL. Telefilm. 16.05 TG 2 - FLASH. 16.10 RIDATEMI MIA FIGLIA. Film-Tv drammatico (USA, 1996). All'interno: 17.15 Tg 2 - Flash. 17.55 QUANDO RIDERE FACEVA RIDERE (LE AVVENTURE DI STANLIO E OLLIO). Comiche. 18.15 TG 2 - FLASH. 18.20 RAI SPORT - SPORTSERA. Rubrica sportiva. 18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". 19.05 SENTINEL. Telefilm. 20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. 20.30 TG 2 - 20.30. 20.50 IN FONDO AL CUORE. Attualità. "Speciale - La vita in diretta". Conduce Michele Cuccuzza. 23.05 PINOCCHIO. Attualità. 23.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO. 23.45 TG 2 - NOTTE. 0.15 NEON LIBRI. Rubrica. 0.20 OGGI AL PARLAMENTO. 0.40 BREVI GIORNI SELVAGGI. Film drammatico (USA, 1969).	<b>RAITRE</b> 6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contente di attualità. 8.30 RAI EDUCATIONAL. Contente di attualità. 10.00 HAREM. Talk-show. 11.00 GIROMATTINA. -- T 3 METEO. 12.00 T 3. -- RAI SPORT NOTIZIE. 12.30 T 3 - VERSO IL GIUBILEO. Attualità. 13.00 TELESOGNI. Rubrica. 14.00 T 3 REGIONALI. 14.20 T 3. 14.40 T 3 ARTICOLO 1. -- T 3 METEO. 14.50 T 3 - LEONARDO. 15.00 LA MELEVISIONE. Contente per ragazzi. 15.20 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno: Ciclismo. 82° Giro d'Italia. Cesenatico-Sassuolo. 12° tappa: 17.05 Processo alla tappa. 18.25 T 3 METEO. 18.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. 19.00 T 3 - METEO. 20.00 RAI SPORT. Rubrica. All'interno: 82° Giro d'Italia. Rubrica sportiva. "Tgiro". 20.25 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo (Replica). 20.50 MI MANDA RAITRE. Attualità. "Un mercoledì nell'Italia dei trenelli". Conduce Piero Marrazzo. 22.30 T 3. 22.45 T 3 REGIONALI. 22.55 BLU NOTTE. 24.00 RAI SPORT. Rubrica. All'interno: Ciclismo. 82° Giro d'Italia. Giro notte. 0.30 T 3 - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. -- T 3 METEO. 1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste. 1.20 RAI NEWS 24. Contente di attualità.	<b>RETE 4</b> 6.00 I VIAGGI DELLA "MACCHINA DEL TEMPO". Rubrica (Replica). 6.30 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela. 8.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). 8.45 PESTE E CORNA. 8.50 AROMA DE CAFÉ. Telenovela. 9.45 CUORE SELVAGGIO. Telenovela. 10.45 FEBBRE D'AMORE. Telenovela. 11.20 VERSO L'EUROPA. Varietà. 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 11.40 FORUM. Rubrica. 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. 15.00 SENTIERI. Teleromanzo. 16.00 IL BAMBINO PERDUTO. Film drammatico (USA, 1993). Con Anthony Hopkins, Hugh Grant. Regia di James Ivory. 23.10 IL FRATELLO PIU' FURBO DI SHERLOCK HOLMES. Film commedia (USA, 1975). Con Gene Wilder. 1.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. 2.05 SETTE VOLTE SETTE. Film commedia (Italia, 1968). 3.55 PESTE E CORNA. (R). 4.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. (Replica). 4.20 IL PRINCIPE AZZURRO. Varietà (Replica).	<b>ITALIA 1</b> 6.00 GLI AMICI DI PAPA'. Tg. 6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contente per ragazzi. 9.20 MAC GYVER. Tg. 10.15 8 SECONDI DI GLORIA. Film avventura (USA, 1994). 12.20 STUDIO SPORT. 12.25 STUDIO APERTO. 12.50 FATTI E MISFATTI. 13.00 8 SOTTO UN TETTO. Telefilm. 14.00 I SIMPSON. Cartoni. 14.10 COLPO DI FULMINE. Varietà. 15.00 IFUGEO! Rubrica. 15.30 GLI AMICI DEL CUORE. Telefilm. 16.00 BIM BUM BAM. Contente per ragazzi. 17.30 BAYWATCH. Tg. 18.30 STUDIO SPORT. 18.55 STUDIO SPORT. 19.00 UNA FAMIGLIA DEL 3° TIPO. Telefilm. 19.30 PAPA' E CICCIA. Tg. 20.00 SARABANDA. Gioco. 20.45 DUE NEL MIRINO. Film avventura (USA, 1990). Con Mel Gibson, Goldie Hawn. Regia di John Badham. 22.55 GIOVANI STRECHE. Film horror (USA, 1996). V.M. di 14 anni. Prima visione Tv. 1.00 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. 1.10 FATTI E MISFATTI. Attualità. 1.20 STUDIO SPORT. 1.55 RALLY E RACING. Rubrica sportiva (Replica). 2.25 IFUGEO! Rubrica (Replica). 2.55 CACCIA ALLA FRASE. Gioco (Replica). 3.25 COLPO DI FULMINE. Varietà (Replica). 3.55 CHI DICE DONNA DICE DONNA. Film commedia (Italia, 1976). 5.30 KUNG FU. Telefilm.	<b>CANALE 5</b> 6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.45 VIVERE BENE. Rubrica. 10.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi (Replica). All'interno: 10.45 Elettorando. (Replica). 11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telegiornale. 11.05 AMORI E BACI. Telefilm. 11.35 QUINCY. Telefilm. 12.30 TMC SPORT. 12.45 TELEGIORNALE. -- METEO. 13.00 IL SANTO. Telefilm. 14.00 MISSIONE IN MANCIURIA. Film drammatico (USA, 1966). Con Anne Bancroft, Sue Lyon. 16.00 TAPPETO VOLANTE. Talk-show. 18.00 ZAP ZAP TV. Contente per ragazzi. 19.15 CLUB HAWAII. Telefilm. 20.00 TG 5. 20.30 CALCIO. Champions League. Manchester Utd. - Bayern Monaco. 22.50 STRISCIA DI MEZZA SERA. Varietà. 23.20 TG 5 - NOTIZIE DELLA GUERRA. 23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi. All'interno: 0.15 Elettorando. Attualità. 1.00 TG 5 - NOTTE. 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà (Replica). 2.00 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. 3.00 VIVERE BENE. (R). 4.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità (Replica). 5.30 TG 5.	<b>TMC</b> 6.58 INNO DI MAMELLI. 7.00 LA VOCE DEL SIGNORE. Telenovela. 8.45 VERTIGINE. Rubrica. 8.55 TELEGIORNALE. 9.00 DINAMITE BIONDA. Film commedia (USA, 1945, b/n). Con Lana Turner, Laraine Day. Regia di Edward Buzzell. All'interno: 10.00 Telegiornale. 11.05 AMORI E BACI. Telefilm. 11.35 QUINCY. Telefilm. 12.30 TMC SPORT. 12.45 TELEGIORNALE. -- METEO. 13.00 IL SANTO. Telefilm. 14.00 MISSIONE IN MANCIURIA. Film drammatico (USA, 1966). Con Anne Bancroft, Sue Lyon. 16.00 TAPPETO VOLANTE. Talk-show. 18.00 ZAP ZAP TV. Contente per ragazzi. 19.15 CLUB HAWAII. Telefilm. 20.00 TG 5. 20.30 CALCIO. Champions League. Manchester Utd. - Bayern Monaco. 22.50 STRISCIA DI MEZZA SERA. Varietà. 23.20 TG 5 - NOTIZIE DELLA GUERRA. 23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi. All'interno: 0.15 Elettorando. Attualità. 1.00 TG 5 - NOTTE. 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà (Replica). 2.00 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. 3.00 VIVERE BENE. (R). 4.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità (Replica). 5.30 TG 5.
--	--	--	--	--	---	---

**LE PREVISIONI DEL TEMPO**

**IL TEMPO**

SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

**VENTI**

VENTO DEBOLE MODERATO FORTE

**MARI**

MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

**OGGI**

● Al Nord cielo nuvoloso o coperto con piogge occasionali e rovesci sulle zone alpine. Al Centro e Sardegna parzialmente nuvoloso con sviluppo di nubi cumuliformi durante le ore centrali della giornata sulle zone interne. Al Sud e Sicilia poco nuvoloso con tendenza a rapido aumento della nuvolosità con piogge nelle zone interne.

**DOMANI**

● Sulle regioni settentrionali, su quelle tirreniche e sulla Sardegna cielo poco nuvoloso con addensamenti pomeridiani sulle zone interne e sulla Pianura Padana dove saranno possibili locali rovesci. Al Sud e Sicilia nuvolosità variabile con addensamenti dove saranno possibili sporadiche precipitazioni.

**LA SITUAZIONE**

● Sull'Italia è presente un campo di alte pressioni, in via di temporaneo cedimento per il passaggio sull'Europa centrale di un sistema nuvoloso atlantico che nel suo movimento verso Sud-Est interesserà marginalmente il nostro arco alpino. Condizioni di instabilità atmosferica interesseranno il pomeriggio le zone interne del Centro-Sud.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

BOLZANO	np 24	VERONA	14 23	AOSTA	12 25
TRIESTE	16 21	VENEZIA	13 23	MILANO	np 26
TORINO	16 22	MONDOVI	16 22	CUNEO	np np
GENOVA	18 22	IMPERIA	15 20	BOLIGNA	15 25
FIRENZE	14 25	PISA	11 22	ANCONA	11 23
PERUGIA	12 24	PESCARA	11 23	L'AQUILA	8 22
ROMA	14 23	CAMPORBASSO	13 21	BARI	13 22
NAPOLI	13 23	POTENZA	np np	S. M. DI LEUCA	16 23
R. CALABRIA	18 25	PALERMO	15 23	MESSINA	18 24
CATANIA	11 24	CAGLIARI	13 25	ALGERO	11 25

**TEMPERATURE NEL MONDO**

HELSINKI	8 15	OSLO	7 13	STOCOLMA	12 19
COPENAGHEN	10 18	MOSCA	10 24	BERLINO	15 23
VARSAVIA	7 20	LONDRA	7 19	BRUXELLES	10 18
BONN	11 20	FRANCOFORTE	11 23	PARIGI	13 20
VIENNA	8 20	MONACO	10 20	ZURIGO	10 22
GINEVRA	12 23	BELGRADO	11 19	PRAGA	12 21
BARCELLONA	15 23	ISTANBUL	14 21	MADRID	15 29
LISBONA	18 31	ATENE	17 25	AMSTERDAM	12 16
ALGERI	13 26	MALTA	15 25	BUCAREST	11 22



L'Unità

NEDO CANETTI

ROMA L'Ania conferma. Le tariffe Rc auto aumenteranno, ma non del 20% come si era paventato. La notizia arriva dal Senato.

Il presidente della commissione Industria, Leonardo Caponi (Pcld), lo ha confermato ai giornalisti, al termine di un'audizione della Associazione delle imprese assicuratrici a Palazzo Madama. Chiamato a spiegare l'annuncio di rincarare, il direttore generale dell'Ania, Mario Orio, ha ribadito che i rincarati si rendono necessari, ma ha negato veridicità alle notizie sulla loro entità, come riportato dalla stampa. «Non abbiamo fatto cifre - ha detto - perché non è possibile parlare di aumento medio poiché siamo in regime di liberalizzazione».



Orio, comunque, insiste sulle perdite delle Compagnie dovute, secondo il suo parere, all'aumento del costo dei sinistri e al fenomeno delle truffe. Perdite confermate dall'Isvap (2700 nel

Alfonso Desiata presidente dell'Ania

Blow Up

# Rc auto, macchina indietro sugli aumenti

## Le assicurazioni: le tariffe saliranno, ma meno del 20%

1998: su 22 compagnie solo una è in attivo. Per Caponi, è positiva la smentita dell'aumento del 20%. Egli resta, però, contrario a qualsiasi aumento, che considera ingiustificato. «Esistono, invece - sostiene - tutte le condizioni magari non per una diminuzione ma certamente per mantenere invariate le tariffe». Per quanto riguarda le truffe occorre, crede, colpire i truffatori ma «è incredibile - dice - definire le compagnie assicuratrici come vittime».

Orio non desiste. «È necessario - afferma - che tutti prendano le misure indispensabili sul

fronte del contenimento dei costi e dei sinistri». «Si potranno avere aumenti - ha chiosato - così come diminuzioni a seconda delle città e delle tipologie di contratto: sbagliato fare riferimenti all'inflazione perché i costi sono legati all'andamento dei sinistri e non a quello del costo della vita».

Secondo il presidente dell'Isvap (l'Istituto di vigilanza), Giovanni Minghetti, pure ascoltato in Senato, per combattere il caro-tariffe è necessario agire su due piani. Il rapido varo della norma sui danni biologici (una proposta Isvap è allo stu-

dio dei ministeri della Giustizia e dell'Industria) e l'esigenza che le Compagnie razionalizzino le proprie strutture di liquidazione danni, riducendo così le spese per il contenzioso e, quindi, il costo dei sinistri. L'Isvap chiede anche la personalizzazione delle tariffe tale da migliorare la qualità e gratificare gli automobilisti più bravi.

Decisamente contraria all'aumento l'associazione dei consumatori Adiconsum; preoccupato il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani. «Mi preoccupa - ha detto - che la lievitazione dei costi possa avere effetti in-

flattivi». Anch'egli ha escluso che gli aumenti possano essere del 20%. Conta di avere nei prossimi giorni la relazione chiesta all'Isvap. Assicura che il suo dicastero e la stessa Isvap stessa vigileranno sull'aumento delle tariffe proprio per impedire derive inflazionistiche. «Ci sono rincarati - segnala - specie nelle grandi città: dobbiamo vigilare e discutere con le compagnie: quello che è chiaro è che dobbiamo spingere affinché sul mercato ci sia più trasparenza verso il consumatore e una maggiore personalizzazione delle tariffe».

Mercati imprese

# Pirelli abbandona la Comit

## Aperta la lotta per il nuovo Cda. Gli azionisti affilano le armi

ROMA La Pirelli ha ceduto la sua partecipazione nella Banca Commerciale Italiana, pari allo 0,99% del capitale. Lo ha confermato rispondendo agli azionisti durante l'assemblea della Pirelli & C. il vice presidente Marco Tronchetti Provera. «Abbiamo ceduto le azioni attraverso la Società Internazionale Pirelli questa mattina (ieri, ndr) sul mercato - ha dichiarato - realizzando un prezzo interessante di 7,20 euro per azione. Rimane un interesse nella Comit, contiamo in futuro di tornare a essere azionisti, ma ora abbiamo valutato che le condizioni di mercato fossero favorevoli alla vendita».

Il riassetto azionario, di cui già

nella prima mattinata di ieri si erano diffuse le voci in Borsa, ridà fiato ai rumors che ormai da mesi circondano l'istituto milanese. L'uscita di Pirelli appare come un altro punto messo a segno da Mediobanca & Co., visto che il gruppo non aveva aderito al «patto degli 11» stilato tra gli azionisti contrari all'unione con Unicredit. Oggi quel «matrimonio» è sfumato (la Comit ha dichiarato inaccettabile l'offerta di Piazza Cordusio, che l'ha ritirata), ma sui destini del «gioiello» più amato da Cuccia i giochi non sono chiusi. Che Pirelli si chiami fuori è un segnale di ulteriore allontanamento da via Filodrammatici? Tronchetti Provera getta acqua

**IL PATTO DEGLI 11**  
L'accordo di sindacato guidato da Mediobanca segna un altro punto a favore

una cosa è certa: Pirelli se ne va dal capitale. E molto probabilmente anche dal cda, ancor prima dell'assemblea del 19 giugno, chiamata ad eleggere un nuovo consiglio. Almeno stando alle di-

chiarazioni di Vincenzo Sozzani, che rappresenta il gruppo in consiglio. «Non avrei nessuna intenzione di restare - dichiara - Ma vedremo, non si può mai dire». Insomma, quella del 19 si preannuncia come un'altra «assemblea dei lunghi coltelli». Tanto che c'è già chi chiede una riunione preliminare dell'attuale consiglio, prima della verifica assembleare. Come Diego Della Valle, un altro dei consiglieri «non allineati» al gruppo degli 11. «C'è un forte impegno a valutare tutto quello che gli amministratori delegati ed il presidente di Comit debbono portare e sottoporre al consiglio di amministrazione - dichiara - per cui pen-

so che questo debba essere convocato prima dell'assemblea dei soci. Mi auguro anche che arrivi presto cose da vedere, buoni segnali, ma se dovessero tardare, bisognerebbe stimolarli». Sul fronte del «patto degli 11» a parlare è stato ieri Giampiero Pesenti, amministratore delegato di Italcementi. Il quale non si sbilancia sulle alleanze future della banca. Ma afferma senza mezzi termini: «Le prospettive dell'istituto sono scritte nel patto di sindacato. Lì compare quello che vogliamo. Soprattutto la creazione di valore». Quanto al no ad Unicredit, Pesenti è laconico: «Non ne conosco le ragioni. Non faccio parte del cda».

# Nel Dpef l'Enel va ai privati per il 12%

## Carpi: «Pronti gli investitori stranieri»

ROMA Il Governo intende dare delle prime indicazioni sulla privatizzazione dell'Enel già nel prossimo Dpef. Lo ha oggi affermato il sottosegretario all'Industria, Umberto Carpi, che ha ritenuto «plausibile la cessione di una quota intorno al 10-12%». «Nel prossimo Dpef - ha detto Carpi - presente alla riunione annuale dell'Aie, l'Agenzia internazionale per l'energia, a Parigi - ci sarà un capitolo sulle privatizzazioni nel settore energetico e dunque sull'Enel».

Carpi ha anche sottolineato l'interesse degli investitori istituzionali per il Gruppo distributore di energia elettrica italiano: «La decisione del Governo di priva-

tizzare un colosso come l'Enel - ha aggiunto - è vista con grande interesse da molti Paesi a partire dagli Usa sino a Germania e Spagna». Il problema, ha sottolineato Carpi, resta quello della reciprocità: «I nostri capitali - ha concluso - devono poter andare all'estero così come quelli stranieri affluiscono con l'Italia per le privatizzazioni».

Intanto da registrare una notizia critica da parte del presidente dell'Antitrust, Giuseppe Tesouro, sul decreto di liberalizzazione del settore elettrico. «L'Enel - dice Tesouro - conserva un ruolo dominante». Fronte la replica di Bersani: «Sul settore elettrico l'Antitrust inattende».

### AZIONI

Nome Titolo	Prezzo	Var. %	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A MARCIA	0,26	-1,16	0,24	0,27	491
ACQ NICOLAY	2,37	-	1,94	2,47	4459
ACQUE POTAB	4,00	-3,61	3,50	3,57	7745
AEDS	7,92	0,96	6,38	9,72	14921
AEDS RNC	5,16	-3,33	3,15	6,82	9827
AEM	1,98	-0,60	1,89	2,38	3811
AEROM ROMA	6,14	0,41	5,13	7,65	11931
ALITALIA	2,68	1,02	2,77	3,55	5503
ALLEANZA	10,50	-1,90	9,34	12,93	20476
ALLEANZA RNC	6,90	0,25	5,10	7,72	13323
ALLIANZ SUB	9,35	-2,23	9,38	10,75	18153
AMGA	0,82	-0,47	0,81	1,22	1588
ANSALDO TRAS	1,28	-0,79	1,20	1,65	2461
ARQUATI	1,08	-4,42	1,02	1,29	2143
ASSITALIA	4,95	-1,43	4,69	5,77	9581
AUSILIARE	3,36	-	3,36	3,36	6506
AUTO TO MI	6,18	-2,54	4,41	6,29	11902
AUTOGRILL	9,66	-2,25	6,78	10,21	18575
AUTOSTRADE	4,43	-1,58	5,09	8,03	12450
B AGR MANT W	0,89	1,31	0,85	1,37	0
B AGR MANTOV	11,32	-1,17	11,30	14,98	21888
B AGR R99	1,61	-1,83	1,61	2,00	3115
B DESIO-BR	3,05	-0,55	3,06	3,94	5948
B FIDURAM	5,53	0,33	5,05	6,67	10691
B INTESA	4,76	-2,28	4,08	5,59	9207
B INTESA R W	0,46	-1,33	0,45	0,80	0
B INTESA R W	2,24	-2,65	2,11	2,73	4329
B INTESA W	1,07	-3,44	0,81	1,25	0
B LEGNANO	5,85	-3,16	4,96	7,03	11370
B LOMBARDO	12,75	0,37	11,50	14,25	24643
B NAPOLI	1,20	0,76	1,10	1,42	2314
B NAPOLI RNC	1,15	-0,52	1,07	1,30	2194
B ROMA	1,47	0,96	1,24	1,60	2848
B SARDEG RNC	16,28	-0,20	13,28	17,27	31385
B TOSCANA	4,32	0,61	3,86	4,92	8338
BASSETTI	6,35	-0,63	4,94	6,77	12224
BASTOGI	0,07	0,72	0,06	0,07	131
BAYER	38,80	-2,65	30,37	40,79	71565
BAYERSCH	4,50	-1,25	4,18	5,63	8661
BCA CARIAGE	8,52	-0,09	7,52	8,91	16491
BCA CHIAVARI	3,28	-2,09	2,84	3,74	6301
BEGHELLI	1,81	-1,11	1,84	2,22	3642
BENETTON	1,91	-1,09	1,41	1,94	3629
BIM	4,20	-3,23	3,45	6,81	8097
BIM W	0,84	-0,59	0,64	0,88	0
BINDA	0,02	-	0,02	0,02	36
BNA	2,46	0,16	1,29	2,47	4746
BNA PRIV	1,21	-0,82	0,81	1,23	2335
BNA RNC	0,88	-1,12	0,72	0,98	1704
BNL	3,05	-1,52	2,46	3,56	5822
BNL RNC	2,71	-0,71	2,01	3,18	5286
BOERO	7,49	-	6,00	7,49	14503
BONFERRAR	8,10	-1,22	7,60	8,70	15736
BONAPARTE	0,40	0,53	0,39	0,57	763
BONAPARTE R	0,24	-0,62	0,23	0,26	470
BREMO	10,40	-0,47	9,38	12,28	20915
BROSCHI	0,17	-	0,17	0,28	337
BROSCHI W	0,04	-	0,04	0,06	0
BUFFETTI	0,70	0,34	0,26	0,71	8988
BULGARI	5,75	-0,67	4,50	5,96	11130
BURGO	6,16	-1,59	4,82	6,78	11881
BURGO P	8,25	-3,77	6,82	9,39	15796
BURGO RNC	7,40	-	6,37	7,50	13990
CAFFARO	0,94	-2,06	0,94	1,26	1821
CAFFARO RIS	1,10	-	1,11	1,27	2143
CALCEMENTO	1,02	-0,97	0,97	1,21	1971

Nome Titolo	Prezzo	Var. %	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
CALP	2,85	-1,11	2,59	3,23	5511
CALTAGIR RNC	0,88	-	0,80	0,93	1712
CALTAGIRONE	0,94	-0,53	0,86	0,98	1820
CAMPFI	1,84	-	1,60	1,95	3460
CARRARO	4,85	-0,04	4,01	5,09	9348
CASTELGARDEN	4,56	-0,13	2,72	4,56	8831
CEM AUGUSTA	1,79	-	1,59	1,81	3485
CEM BARL RNC	3,15	-	2,72	3,35	6084
CEM BARLETTA	3,60	5,88	3,00	4,00	6976
CEMENTIR	2,89	-0,96	2,67	3,09	5876
CEMENTIR R	0,97	-1,68	0,77	1,01	1875
CENTENAR ZIN	0,13	-	0,12	0,16	250
CIGA	0,65	-2,02	0,61	0,71	1280
CIGA RNC	0,83	-4,37	0,74	0,89	1609
CIR	1,16	-1,02	0,88	1,17	2282
CIR RNC	0,94	-1,26	0,85	1,04	1818
CIRIO	0,53	-0,94	0,51	0,64	1019
CIRIO W	0,18	-0,33	0,17	0,28	0
CLASS EDIT	8,03	-2,13	2,13	9,83	15583
CM	2,43	3,80	2,05	2,81	4887
COFIDE	0,51	-0,47	0,48	0,71	967
COFIDE RNC	0,48	-1,22	0,46	0,66	938
COMAU	3,23	-1,70	2,17	3,27	6256
COMIT	6,94	-1,51	5,26	7,84	13428
COMIT RNC	5,57	-2,62	4,37	7,60	10489
COMPART	0,67	0,78	0,54	0,87	1131
COMPART RNC	0,58	0,03	0,54	0,61	1213
CR BERGAM	18,26	0,70	15,40	19,79	39780
CR FOND	2,37	0,13	2,00	2,80	4833
CR VALT 00 W	3,80	-2,81	3,79	4,14	0
CR VALT 01 W	4,33	-0,46	4,19	4,43	0
CR VALT 02 W	3,96	-2,81	3,56	4,10	18410
CREDEM	2,78	-3,60	2,50	3,04	5416
CREMONINI	2,38	-0,24	2,06	2,88	4573
CRESP	1,63	-0,31	1,58	2,00	3452
CSP	4,58	-0,39	4,38	5,50	8791
CUCURINI	0,80	1,27	0,68	0,99	1549
D DALMINE	0,22	-0,98	0,21	0,27	432
DANIELI	5,86	-1,78	4,75	6,33	11345
DANIELI RNC	2,74	-1,23	2,54	3,40	5272
DANIELI W	0,52	-0,40	0,45	1,14	0
DANIELI W3	0,57	-0,84	0,57	0,74	0
DE FERRARI	1,87	0,54	1,80	2,01	3821
DE FERRARI R	4,21	0,90	3,78	4,25	8152
DEROMA	5,55	0,91	5,26	6,60	10671
DUCCATI	2,88	-3,00	2,68	2,94	5656
E EDISON	8,27	-0,76	8,21	11,69	16067
EMAK	2,12	-	1,87	2,17	4089
ENI	6,10	1,97	5,10	6,31	11691
ERG	2,81	-0,32	2,67	3,30	5544
ERICSSON	29,98	-2,76	30,04	39,22	59166
ESAOTE	2,03	2,53	1,93	2,27	3894
ESPRESSO	14,05	-1,48	7,89	14,07	27245
F FALCK	7,00	-0,01	6,80	7,46	13817
FALCK RIS	6,47	-	6,47	7,50	12530
FIAT	3,56	-	2,82	3,72	8893
FIAT RNC	3,09	-0,39	2,63	3,38	6002
FIAT PRIV	1,53	1,12	1,36	1,86	2955
FIAT RNC	1,61	-0,06	1,46	1,94	1084
FIN PART	0,56	-1,93	0,50	0,64	1084
FIN PART PRN	0,30	1,69	0,29	0,38	567
FIN PART RNC	0,39	3,01	0,34	0,42	738
FIN PART W	0,05	-3,70	0,05	0,09	0
FINARTE ASTE	1,77	-3,96	1,04	1,89	3536
FINARTE RIS	1,10	-	1,11	1,27	2143
FINCASA	0,22	-1,36	0,21	0,26	411
FINMECC RNC	0,69	-2,87	0,61	0,83	1338

Nome Titolo	Prezzo	Var. %	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
FINMECC W	0,05	-4,76	0,04	0,08	0
FINMECCANICA	0,87	-2,37	0,77	1,11	1886
FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121
FINREX RNC	0,00	-	0,00	0,00	0
FOND ASS	4,85	-0,12	4,21	5,51	9414
FOND ASS RNC	3,60	-	3,10	4,35	6920
GABETTI	1,30	-2,26	1,21	1,45	2517
GARBOLI	0,92	-	0,80	1,18	1777
GEFRAN	3,13	-2,19	3,11	3,57	6122
GEMINA RNC	0,54	-0,79	0,53	0,65	1059
GEMINA RNC	0,68	-	0,65	0,76	1309
GENERALI	34,18	-1,81	33,41	40,47	66356
GENERALI W	39,45	-1,57	38,54	46,48	0
GEWISS	17,46	0,28	15,60	19,47	33774
GILDEMESTER	3,01	-0,30	2,79	3,26	5828
GIM	0,93	-0,80	0,73	0,98	1786
GIM RNC	1,15	0,52	1,12	1,83	2227
GIM W	0,02	-	0,02	0,15	0
GRANDI VIAGG	0,82	-	0,86	1,16	1765
H HDP	0,62	-1,40	0,53	0,70	1204
HDP RNC	0,46	-0,20	0,44	0,53	888
I ORA PRESSE	1,97	-0,51	1,92	2,32	3795
IFI PRIV	13,79	5,53	12,04	17,11	25563
IFIL	3,35	0,57	2,88	3,91	6430
IFIL R W 99	0,54				



◆ **A Palazzo Chigi: D'Alema e Mattarella incontrano la ministra Jervolino e i responsabili delle forze dell'ordine**

◆ **L'obiettivo è garantire l'assoluta sicurezza durante tutta la campagna elettorale**  
**Indagini: sentiti collaboratori di Bassolino**

◆ **La foto di una donna mostrata ai testimoni**  
**Potrebbe aver fatto parte del commando**  
**ma la pista è definita «poco attendibile»**

## Terrorismo, vertice per «blindare» le europee

### Volantini con la stella Br al ministero del Lavoro quattro giorni prima dell'omicidio

GIANNI CIPRIANI

ROMA Una falsa rivendicazione firmata dalle Brigate Rosse a Perugia, la denuncia della scoperta di volantini delle Br al ministero del Lavoro poco prima dell'agguato, decine di scritte in mezza Italia che inneggiano all'assassinio di Massimo D'Antona e al partito armato. Il tutto mentre si diffonde l'attesa per la presunta identificazione di una donna che avrebbe partecipato all'agguato. Mentre le indagini della procura di Roma vanno avanti tra comprensibili difficoltà, nel tentativo di scoprire da chi sia composto il gruppo di fuoco superclandestino delle Br-Pcc, negli ambienti giudiziari e politici si vive un clima di grande tensione e di ansia.

L'unico lavoro investigativo che per il momento sta dando frutti concreti è quello dell'analisi, attraverso la quale gli esperti sono giunti alla convinzione che negli ambienti filoterroristi ci sia in atto uno scontro su chi abbia, o meno, il diritto di rivendicare l'eredità storica e politica con l'esperienza delle Brigate Rosse. Uno scontro che vede da un lato contrapposti i «militaristi» delle nuove Br-Pcc che hanno deciso di prendere le armi e altri gruppi tra i quali militano alcuni «irriducibili», i quali ritengono che prima di compiere questo salto di qualità è necessario lavorare a lungo all'interno dei «movimenti di massa», per far rinascere il partito armato su una base solida. In mezzo a questo scontro (come posta in palio, si potrebbe dire) ci sono gli «spontaneisti» dell'oltranzismo antagonista, sui quali si vorrebbe esercitare la leadership, nell'ambito di un progetto di ricomposizione delle «avanguardie rivoluzionarie».

Intanto, a palazzo Chigi, sul tema terrorismo c'è stato un vertice di un'ora e mezzo con D'Alema, il ministro dell'Interno, Jervolino e i rappresentanti delle forze dell'ordine: mettere a punto una strategia per garantire la massima sicurezza durante le prossime settimane, che coincidono con la campagna elettorale per le europee.

Ma veniamo alla giornata, nel corso della quale voci e allarmi (puntualmente rientrati) si sono succeduti fino a tarda sera. Anzitutto i volantini Br (senza sigla, ma con la stella a cinque punte) trovati al ministero del Lavoro quattro giorni prima dell'omicidio di Massimo D'Antona. I sindacalisti che li avevano trovati avevano denunciato il fatto. Chi indaga non dà tuttavia grande importanza all'episodio. Poi il «già» della donna del commando. Che tra i terroristi in azione in via Adda ci fosse una ragazza è, al momento, un'ipotesi investigativa: i racconti dei testimoni sono confusi, spesso contraddittori tra di loro. E in questo contesto si è parlato di una donna con i capelli corti. Così, quando ieri si è saputo che alcuni poliziotti sono andati in via Salaria mostrando agli abitanti del posto la foto di una donna con i capelli corti, si è pensato che gli inquirenti fossero sulla pista giusta nell'individuazione di una delle componenti del commando. In realtà agli inquirenti era stata girata una segnalazione, giunta peraltro da una fonte giudicata poco attendibile, la quale aveva indicato con nome e cognome una ex terrorista, quale persona coinvolta nell'omicidio. Per scrupolo sono state disposte alcune verifiche, che hanno dato esito negativo. Così come una grossa (e vana) attesa c'è stata alla notizia dell'interrogatorio di una detenuta negli uffici della Procura: falso allarme.

Quindi, al momento, gli elementi concreti sono davvero pochi. Si spera di risalire ad un Dna da un capello trovato nel furgone dei terroristi; si sta cercando di scoprire dove eventualmente i brigatisti possano aver comprato il bloccapedali, sempre ritrovato in uno dei furgoni. Sono stati ascoltati collaboratori del ministero Bassolino e poi tutti gli abitanti della zona. E c'è chi spera che dai filmati delle telecamere fisse sistemate in diversi punti della zona possa saltare fuori un fotogramma con il volto di un latitante o, comunque, quello di una persona in atteggiamenti sospetti. Infine, ad aumentare



Il luogo dell'omicidio di Massimo D'Antona. Alessandro Bianchi/Ansa

la confusione, è arrivata una smentita ufficiale del procuratore di Roma, Vecchione, il quale ha negato che, contrariamente da quanto scritto da alcuni giornali, ci siano state delle perquisizioni nelle celle di alcuni ex brigatisti. In realtà i controlli nelle celle ci sono stati. Ma sono stati disposti - come è nel loro potere - dalle autorità penitenziarie. Che hanno ovviamente raddoppiato sui «politici» i normali controlli. Comunque non si è trattato di accertamenti disposti nell'ambito delle indagini sull'omicidio di D'Antona.

Insomma, come detto, l'indagine vera e propria sul nucleo omicida delle Br-Pcc è ancora in alto mare.

Più soddisfacente il lavoro di «intelligence» investigativa, che ha consentito di ricostruire la «mappa» eversiva e i livelli sui quali si muove il ricostituendo partito armato. Su tutto c'è una dato preoccupante: se è vero che i terroristi sono del tutto isolati nel loro folle progetto di scatenare la scintilla rivoluzionaria per giungere all'instaurazione della «dittatura del proletariato», è altrettanto vero che da alcuni settori dell'oltranzismo si percepisce una disponibilità a passare all'azione. E gli investigatori vogliono sgominare le nuove Br-Pcc prima che l'opera di reclutamento possa andare troppo avanti.

## Milano, Pomarici indaga sulle molotov

### Tre episodi contro sedi Ds e Cgil prima dell'omicidio D'Antona

Dodici maggio scorso, durante la notte tre molotov vengono lanciate contro la sede dei Ds di Sesto San Giovanni, contro la sezione Venturini di Milano e contro la sede distaccata della camera del lavoro di Piazza Segesta, vicino a San Siro. La cosa passa quasi sotto silenzio, ma oggi è proprio su questo che si concentra l'attenzione della procura di Milano. Col senno di poi, dopo l'omicidio D'Antona, proprio qui si cerca un possibile aggancio con la nuova strategia brigatista. Il procuratore aggiunto Ferdinando Pomarici smentisce tassativamente la notizia apparsa ieri sul «Corriere della sera», secondo cui ci sarebbe un'unica pista che collega le inchieste sui pacchi bomba dell'estate '98 e l'omicidio che ha riaperto la stagione degli anni di piombo. «Sono cose che non stanno né in cielo né in terra, che non sono suffragate da nessun elemento di indagine. In questa procura, nel regi-

stro degli indagati, non c'è nessun personaggio iscritto per l'omicidio D'Antona».

Ma se la pista anarchica non viene in nessun modo accreditata dagli inquirenti, l'indagine sulle tre molotov, questa sì, viene presa in seria considerazione, tant'è che a occuparsene è Pomarici in persona, l'unico magistrato della procura milanese, assieme a Gerardo D'Ambrosio, che conserva memoria storica del terrorismo. Perché questo interesse? La risposta è semplice: i tre attentati incendiari sono avvenuti prima del delitto romano, e dunque non potevano essere una ricaduta di quell'episodio. A differenza di precedenti attentati, come la bomba a Palazzo Marino o quella all'intendenza di Finanza, non hanno colpito generici bersagli istituzionali, ma gli stessi obiettivi che stanno al centro della rivendicazione del delitto D'Antona: Ds e sindacato. Non sono

L'INTERVISTA

## Laudi: «Se la struttura Br c'è, sta reclutando»

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Maurizio Laudi, procuratore aggiunto di Torino, nell'estate dello scorso anno fu uno dei destinatari dei sei pacchi bomba targati anarchia insurrezionalista. Oggi segue le indagini sugli attentati in Val di Susa e negli anni di piombo, assieme a Giancarlo Caselli, fu uno dei protagonisti storici delle inchieste sul terrorismo. Ha due requisiti, che ormai non sono molto frequenti nelle nuove leve di magistrati, che gli consentono di parlare di terrorismo con cognizione di causa: memoriastorica e operatività.

Dottor Laudi, lei ha indagato sul terrorismo storico, è stato un destinatario dei famosi pacchi bombe oggi occupati da attentati di matrice anarchica. Ritiene che possa esserci una nostra omicidia D'Antona e pista anarchica?

«Non facciamo l'errore di mettere assieme cose che sono invece rigorosamente distinte. L'omicidio D'Antona si inserisce in una logica brigatistica, inserita in una strategia eversiva, basata su gruppi compartimentati e clandestini. È un



// **Riesaminare gli attentati con pacchi-bomba**  
**Potrebbero essere collegati all'agguato**

//

modello organizzativo che è lontanissimo da quello che sta dietro alla violenza di matrice anarchica o comunque tipica di movimenti antagonisti come quelli dell'autonomia operaia. In mancanza di ulteriori elementi, terrei le due cose nettamente separate. Questo ovviamente non esclude che in una fase in cui le Brigate rosse, o questa struttura che ne ha raccolto l'eredità, devono portare avanti un'opera di proselitismo, possa esserci un tentativo di reclutamento anche in quegli ambiti in cui si è manifestato un antagonismo violento, politico e sociale, ma ipotizzare che ci possa essere un collegamen-

to tra queste vicende mi sembra una forzatura.

Nelle settimane che hanno preceduto l'omicidio D'Antona ci sono stati una serie di attentati incendiari contro sedi dei Ds e del sindacato, che forse sono stati sottovalutati, sia dalla stampa sia dagli inquirenti. Rileggendoli col senno di poi è azzardato anche un collegamento con questi episodi?

«Certamente no, questo è un filone che invece potrebbe stare tutto dentro al programma eversivo che è scritto nella rivendicazione lasciata a Roma. Si tratta di indagini molto difficili, ma è chiaro che tutta questa catena di attentati minori va riesaminata, perché può essere organicamente collegata all'omicidio D'Antona».

Se questo è vero è una spia molto inquietante, dato che questi attentati minori si sono verificati in mezza Italia, da Torino a Milano, da Roma a Verona e Parma. Dobbiamo supporre che le nuove

Br abbiano già creato una rete così capillare?

«Diciamo che fatti del genere possono essere una manifestazione della costruzione in atto di qualche struttura di tipo brigatistico, nelle zone che hanno già conosciuto una presenza molto significativa delle Br, per esempio nel Veneto, a Milano o a Torino. Dove manca questo retroterra possono essere invece l'espressione di un antagonismo violento, ma non necessariamente di matrice brigatistica. Noi applichiamo adesso ragionamenti che vent'anni fa si erano rivelati fondati e non è detto che sia un metodo corretto, ma se quei ragionamenti sono ancora validi, se esiste, come credo, una struttura brigatistica ormai avviata o in costruzione, significa che è già in atto un'opera di propaganda e di reclutamento in determinati ambiti, con un meccanismo di cerchi concentrici che si allargano e fanno arrivare parole d'ordine di attacco, ad esempio contro la confederazione sindacale e contro i democratici disingnati».

Parliamo degli «ex», degli ipotetici reduci del brigatismo. Lei ritiene che i servizi informativi abbiano sotto controllo la situazione, che ad esempio sappiano che fine hanno fatto exbrigatisti, che non si sono mai dissociati e che a fine pena sono stati rimessi in libertà?

«Certamente era un tipo di vigilanza da fare e se è stata tralasciata è un fatto assolutamente negativo, anche perché si sapeva che alcuni personaggi, tornati in libertà, non avevano mai preso le distanze dalla precedente esperienza terroristica. E chiaro che adesso si tratta di andare a rivedere i percorsi di tutti questi soggetti, in una chiave che oggi può avere una rilevanza investigativa vera e propria. Un servizio informativo funzionale e attento non avrebbe dovuto perdere le tracce di determinati soggetti e ovviamente mi auguro che questo non sia accaduto».

E quasi pleonasticamente chiederlo, ma lei non ha dubbi sul fatto che siamo di fronte a una rinascita delle Br?

«Io direi che la rivendicazione è in perfetto stile brigatistico e che il tipo di azione e la scelta dell'obiettivo rientra in quegli schemi. Possono anche non essere gli stessi individui di vent'anni fa, è probabile che ci sia stato un reclutamento di persone nuove, ma in una linea di continuità con l'esperienza brigatistica. Tutti gli indicatori sono in quella direzione».

## Frattini, polemica con il governo sui servizi segreti

ROMA «Scarcerato» è stato espresso da Franco Frattini, presidente del Comitato parlamentare per i Servizi di informazione e sicurezza, perché è stata data comunicazione alla stampa della lettera del presidente del Consiglio, diretta ai presidenti delle Camere. Frattini ha ricordato che durante la riunione di ieri sera sono state spedite due lettere e ha aggiunto che «ben strano che il governo discetti sul ruolo del presidente del Comitato piuttosto che interessarsi della sicurezza dei componenti»

S. R.

## Bologna, 12 perquisizioni e un arresto

### Attentati, la polizia cerca nell'area degli anarchici insurrezionalisti

STEFANIA VICENTINI

BOLOGNA Dodici perquisizioni nella notte per battere a tappeto l'area dei cosiddetti «anarchici insurrezionalisti», trovando «materiale documentale interessante» e, in una sede, uscite segrete da cui un giovane è scappato mentre una ragazza, arrestata per resistenza, gli copriva la fuga. Così la questura di Bologna ha risposto agli attentati incendiari che per quattro volte hanno preso di mira sedi Ds.

«Abbiamo risposto con i fatti - ha detto ieri il questore, illustrando il sito dell'operazione condotta dalla Digos, in accordo con i carabinieri - Da parte nostra c'è grande attenzione a questi episodi, che abbiamo approfondito con serietà per la preoccupazione che potevano creare tra la popolazione e negli ambienti politici».

Da qui le perquisizioni dell'altra notte, mirate a una frangia estrema dell'area anarchica, quella degli «in-

surrealisti», già finita in un'indagine che si avvia a conclusione su una serie di episodi che dal luglio '95 all'aprile '98 hanno visto tra l'altro l'occupazione di vari edifici e sassate con la polizia. Ma a questo ambiente - pur se al momento nessuno risulta indagato - gli inquirenti fanno risalire anche episodi più gravi e recenti, cinque attentati incendiari di chiaro intento antimilitarista ed ecologista verificatisi tra febbraio e aprile per protestare contro la guerra nei Balcani.

Azioni di guerriglia che la Digos mette in stretta correlazione con gli attentati incendiari ai Ds, letti in chiave anti-intervento nel Kosovo. E ci sarebbero anche gli elementi di collegamento: un manifesto inneggiante a un'azione terroristica di «Individualità anarchica», la stessa sigla che ha rivendicato un precedente tentativo, appeso nella sede del «Laboratorio anarchico di comunicazione antagonista» in vicolo Paglietta, una bottiglia di liquido infiammabile, olio da freni.

episodi isolati, ma seguono gli attentati contro la Camera del Lavoro di Torino e le sedi del partito della Quercia a Verona, a Roma, a Parma, a Brescia, dunque potrebbero far parte di un'unica strategia.

Gli attentati milanesi non erano stati rivendicati da nessuna sigla, i danni erano stati lievi. A Milano le molotov avevano bruciato la parete esterna su cui erano appesi volantini di solidarietà con il Kosovo. In un primo momento erano stati classificati nella lunga serie di attentati dimostrativi che si sono verificati dall'inizio della guerra. Ma adesso l'attenzione si sposta su quella miriade di sigle prese in prestito dagli inquirenti, che si caricano di altri significati: Nuclei antimperialisti territoriali, Nuclei comunisti combattenti, Formazioni comuniste combattenti, Partito comunista combattente e anche la protesta anti Nato, si rilegge

con occhi diversi.

Insomma, sembra che oggi, gli inquirenti milanesi siano più propensi ad accettare la tesi con cui i Ds milanesi stigmatizzarono quegli episodi: «Le modalità, gli strumenti e la contemporaneità degli attentati - aveva detto il partito della Quercia - dimostrano un salto di qualità nell'ideazione e nell'organizzazione. Non è più possibile ridurre tutto ciò a semplici gesti di protesta di qualche sbandato».

Adesso quel campanello d'allarme sono in molti a suonarlo. Il Prefetto Roberto Sorge ha convocato una riunione, per giovedì prossimo per discutere del riemergere dei fenomeni terroristici. Saranno presenti tutti, dal procuratore reggente Gerardo D'Ambrosio al sindaco Albertini, oltre naturalmente ai rappresentanti delle forze politiche.

SEGUE DALLA PRIMA

## NON CREIAMO...

un avversario e la decisione di eliminarlo fisicamente. Insomma, le parole non sono pietre. Ovviamente, sono il primo a dirlo, dal momento che le «parole cattive» da me scritte nel 1972 mi vengono rimproverate tuttora, nel 1999. E mi vengono rimproverate da quanti, le proprie «parole cattive», preferiscono semplicemente negare di averle mai dette. Ma va aggiunto che per certi versi le parole «sono» pietre. E non certo perché le parole violente debbano necessariamente indurre o predisporre alla violenza, ma perché determinate parole possono arrivare a produrre de-legittimazione morale. L'esempio è recente ed è sotto gli occhi di tutti. La guerra nei Balcani ha prodotto una lacerazione profondissima nella sinistra: tra Rifondazione e i Comunisti italiani, i Ds e i Verdi, e all'interno di questi ultimi. Questa lacerazione si è manifestata attraverso uno scontro acutissimo, che ha fatto ricorso a un vocabolario assai aspro. Inevitabile, per certi versi, considerate la profondità e la radicalità della contraddizione che si apriva. Ma quello scontro, a mio avviso, ha oltrepassato pericolosamente la misura. Nel conflitto

tra «pacifisti assoluti» e fautori dell'«ingenuità umanitaria», questi ultimi sono stati definiti dai primi con un ventaglio assai ampio di termini: termini aggressivi e - tuttavia - accettabili. Anche quella formula, «guerra-fonda», indirizzata contro i Verdi tedeschi o contro il presidente del Consiglio italiano è certamente falsa ma, in qualche misura, sopportabile: appartiene, cioè, al linguaggio politico del conflitto, quando il conflitto verte su beni considerati primari. Ma se anche un termine estremo come «guerra-fonda» cede il posto ad «assassini» - e, sullo sfondo, si intravede la scellerata teoria del socialfascismo - si registra davvero un salto di qualità. Che produce una rottura forse insuperabile. Definire «assassini» il governo e i partiti della maggioranza, indicarli come «complici della strage di bambini serbi», corrisponde al tentativo non di attaccarli politicamente, bensì di delegittimarli moralmente. Ovvero di collocarli fuori dallo spazio della dialettica politica - e dello stesso antagonismo radicale - per «sfregiarli» irrimediabilmente ed espellerli dalla comunità di appartenenza. Non più avversari, appunto, ma «nemici assoluti». Questo, anche in assenza di terrorismo, è un errore devastante. Al quale non risulta estraneo anche un giornale come «il Manifesto». E ce ne stupiamo.

LUIGI MANCONI



Mercoledì 26 maggio 1999

4

Lavoro.it

L'Unità

fondere la conoscenza delle lingue nella scuola dell'obbligo, il Ministero della Pubblica Istruzione conduce infine un'azione tesa a generalizzare l'insegnamento di una lingua straniera nella scuola elementare e di una seconda lingua straniera nella scuola media. Le risorse disposte per l'anno scolastico 1998-99 sono di 46 miliardi di lire.

#### PROSPETTIVE PER IL 1999 E OLTRE

Governo e parti sociali hanno preso nel Patto sociale impegni per l'elevamento degli standard di formazione professionale, sia con la completa attuazione di quanto già previsto in via legislativa e regolamentare, sia con un aumento dell'efficacia amministrativa nella gestione dei movimenti.

Il Patto sociale ha dedicato infatti particolare attenzione agli strumenti di formazione dei giovani e di ingresso nel mondo del lavoro, coerenti con l'innalzamento graduale fino a 18 anni dell'età in cui i giovani devono essere coinvolti nella formazione. L'impegno è stato convertito in legge: a) con l'istituzione progressiva di un obbligo di frequenza ad attività formative da assolvere sia all'interno del sistema scolastico, sia in quello della formazione professionale regionale, sia attraverso l'apprendistato; b) con una norma per la costituzione di un sistema di formazione tecnica superiore e una delega al Governo per la revisione e la razionalizzazione sia dei contratti di lavoro con contenuto formativo (come l'apprendistato) sia delle norme che disciplinano le esperienze formative presso le imprese (come i tirocini). Una estensione dei tirocini formativi a tutti i percorsi di istruzione e formazione è prevista nel medio periodo da iniziative in corso di definizione tra tutte le amministrazioni.

L'accresciuta sensibilità delle Regioni e degli Enti locali a orientare la formazione verso l'inserimento nel mercato del lavoro, con attenzione alla possibilità di assorbire figure professionali nuove e in settori innovativi, è testimoniata dai più recenti progetti integrati finanziati dal FSE.

Circa 200 nuovi progetti sperimentali regionali iniziati nel 1999, pur nella diversità dei settori di intervento, si caratterizzano per attività formative direttamente finalizzate all'inserimento nelle imprese e per l'innovatività delle figure professionali. I progetti coinvolgono 14.480 persone, il 60% delle quali giovani, e prevedono una spesa di 217 miliardi. Il programma IG Students, finalizzato a estendere la sensibilità dei giovani alla cultura di impresa e realizzato nel quarto anno di scuola superiore, prevede progetti di gruppo per la simulazione di attività di impresa con l'assistenza di un tutor. Nell'anno 1998-99 sono stati avviati 363 progetti di simulazione che hanno coinvolto circa 4.000 studenti.

L'impegno a fare frequentare un corso di istruzione secondaria, o di formazione professionale, o un percorso misto di formazione e lavoro ai giovani fino a 18 anni di età, recentemente convertito in legge, è considerato una delle priorità anche dal Master Plan (gl. 6).

Esso comporterebbe l'attrazione verso i percorsi formativi di oltre 300.000 giovani tra i 15 e 18 anni. Il relativo testo di legge prevede 200 miliardi nel 1999 (per il solo apprendistato), 460 miliardi nel 2000 e 700 miliardi nel 2001. Un recente provvedimento normativo ha segnato anche la fine della fase sperimentale dei piani di istruzione e formazione tecnico superiore attivati nell'anno 1998-99, che hanno dato luogo a 234 corsi. La formazione superiore sarebbe così un canale più breve, accanto a quello universitario per costruire professionalità medio-alte secondo le esigenze del mercato. Il completamento dell'autonomia didattica delle Università (L.127/1997) dovrebbe concorrere all'aumento dei laureati attraverso la realizzazione della prevista flessibilizzazione dei corsi di studio. Per rafforzare l'accesso agli studi superiori dei giovani con difficoltà economiche, il Ministero dell'Università sta progettando l'ampliamento dell'attuale platea di giovani (circa 120.000) che percepiscono una borsa di studio, elevandone anche l'importo.

*Promuovere un mercato del lavoro aperto a tutti. Numerose gruppi e singoli incontrano particolari difficoltà ad acquisire le competenze necessarie per accedere al mercato del lavoro e restarvi inseriti. Appare necessario un insieme coerente di politiche che favoriscano l'integrazione di questi gruppi e individui nel mondo del lavoro e che permettano di lottare contro la discriminazione. Ogni Stato membro: GL9, presterà particolare attenzione alle necessità delle persone disabili, delle minoranze etniche nonché di altri gruppi e individui che possono essere svantaggiati, e svilupperà forme appropriate di politiche preventive e attive per favorire la loro integrazione nel mercato del lavoro.*

#### IL CONTESTO, SVILUPPI NEL 1998, MONITORAGGIO DELLE INIZIATIVE E PROSPETTIVE PER IL 1999

Le difficoltà dei soggetti con svantaggio sociale (in prevalenza portatori di handicap), sono state affrontate tradizionalmente tramite l'imposizione alle imprese di obblighi di assunzione entro determinate quote. Il sostegno all'inserimento nel mercato del lavoro è stato a lungo affidato alle previsioni normative della legge sul collocamento obbligatorio. In base alle disposizioni di legge, a metà del 1998 (ultimi dati disponibili) 256.529 persone risultavano impiegate stabilmente in imprese private ed enti pubblici; altre 306.223 risultavano in attesa di collocamento. La normativa è stata di recentemente riveduta dalla legge 68/1999, con l'obiettivo di favorire un migliore incontro tra il disabile e l'impresa attraverso il collocamento mirato. Questo prevede che i centri per l'impiego forniscano agli individui svantaggiati servizi più ampi e personalizzati (con varie azioni di sostegno non soltanto durante la ricerca del lavoro ma anche durante il periodo di lavoro). Sono disponibili 40 miliardi per il 1999 e 60 miliardi per il 2000.

Limitato è invece stato il ruolo di iniziative di sostegno attivo alla vita e alla partecipazione al mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati. Più recentemente, la legislazione ha dato sostegno ai non-profit per coinvolgere direttamente gli individui svantaggiati nella creazione di imprese; per sperimentare azioni dirette a famiglie in condizione di povertà o con particolari carichi di cura; e per permettere una graduale integrazione nel mercato del lavoro degli immigrati (gl.12).

Un ruolo importante viene svolto dalle cooperati-

ve sociali, il cui numero è raddoppiato dal 1994 al 1998, grazie alle agevolazioni riconosciute dalla normativa e alla capacità di operare nelle aree dei nuovi bisogni. Le cooperative che hanno l'obiettivo di inserire persone svantaggiate nell'attività lavorativa occupavano circa 19.500 soggetti svantaggiati (17.366 nel 1997). La legge sull'inserimento al lavoro dei disabili, che incentiva il loro inserimento appunto attraverso le cooperative sociali, farà crescere questi dati. Incentivi per l'assunzione di disabili nelle piccole imprese sono inoltre previsti dalla Legge Finanziaria 1999.

L'azione del Governo per sviluppare azioni attive mirate ha portato a sperimentare il reddito minimo di inserimento, introdotto dal decreto legislativo 237/1999 e diretto a 48.000 famiglie sotto la soglia della povertà in 39 comuni, di cui 25 nel Mezzogiorno. Lo sperimentazione si basa su risorse per 250 miliardi e prevede anche azioni formative finalizzate al reinserimento sul mercato del lavoro. L'impatto della sperimentazione è oggetto di monitoraggio.

L'integrazione di cittadini immigrati, presenti sul territorio in condizione di irregolarità e di frequente impiegati nell'economia sommersa, è uno degli obiettivi della recente legge sull'immigrazione (legge 40/1998). Il 1998 è stato l'anno di avvio di un nuovo sistema di programmazione degli ingressi che tiene conto delle possibilità di assorbimento del mercato del lavoro e degli accordi stipulati con i Paesi non UE. Per porre rimedio al fenomeno del lavoro irregolare degli immigrati si è proceduto a una regolarizzazione dei cittadini immigrati con particolari requisiti. Nel 1998 sono state concesse 27.000 autorizzazioni al lavoro; sono ancora in corso i controlli su altre 300.000 istanze presentate. Per le attività dirette a favorire l'integrazione degli immigrati è istituito un fondo con una dotazione di circa 70 miliardi.

## II. SVILUPPARE L'IMPRENDITORIALITÀ

*Facilitare la creazione e la gestione di nuove imprese. Lo sviluppo di nuove imprese e la crescita delle piccole e medie imprese sono essenziali per la creazione di posti di lavoro e per l'aumento delle opportunità di formazione per i giovani. Questo processo deve essere promosso incoraggiando la crescita dell'imprenditorialità all'interno della società, istituendo un quadro normativo chiaro, stabile e prevedibile, e migliorando le condizioni per lo sviluppo dei mercati dei capitali di rischio. Gli Stati membri dovrebbero anche ridurre e semplificare gli oneri amministrativi e fiscali a carico delle piccole e medie imprese. Queste politiche sosterranno le iniziative degli Stati membri volte ad affrontare il problema del lavoro sommerso. A tal fine gli Stati membri: GL10, presteranno particolare attenzione alla riduzione sensibile delle spese generali e degli oneri amministrativi delle imprese, e più particolarmente delle piccole e medie imprese, in particolare in occasione della creazione di un'impresa e all'atto dell'assunzione di lavoratori supplementari.*

#### IL CONTESTO, SVILUPPI NEL 1998 E MONITORAGGIO DELLE INIZIATIVE

Nel sistema economico italiano le complessità amministrative per le imprese sono rilevanti. L'Istat stima che nel 1996 i costi per gli adempimenti amministrativi abbiano inciso per il 1% sul totale dei costi aziendali (l'1,3% nelle imprese del Mezzogiorno e per l'1,7% in quelle da 5 a 20 addetti). Ciò significa 26 milioni di lire e 101 giornate uomo per ogni impresa italiana. Una ricerca promossa dalla Confindustria ha evidenziato che gli imprenditori italiani percepiscono queste complessità come uno dei principali ostacoli allo sviluppo.

Obiettivo principale del Governo è quindi quello della semplificazione amministrativa e della progressiva, forte riduzione degli oneri per le imprese. Con le leggi 59/1997 e 191/1998 (cosiddette «leggi Bassanini») il Governo ha ricevuto la delega a delegificare e a semplificare 122 procedimenti contenuti in oltre 400 provvedimenti amministrativi. A essi il disegno di legge di semplificazione annuale 1998 ha aggiunto altri 61 provvedimenti. Ventun provvedimenti di semplificazione amministrativa sono già stati approvati in via definitiva.

In particolare, il Governo ha approvato il regolamento per lo sportello unico. Il regolamento unifica tutti i procedimenti relativi alle localizzazioni, alla realizzazione, all'ampliamento, alla riconversione e alla messa in esercizio di tutti gli impianti produttivi, inclusi quelli commerciali, e comprende anche la valutazione di impatto ambientale e l'eventuale modificazione di strumenti urbanistici. Gli sportelli unici entreranno in attività nel 1999.

Come buona prassi locale può essere segnalata l'iniziativa di nove Amministrazioni comunali della Romagna, per gestire in forma associata lo sportello unico.

Con l'approvazione del regolamento sulla «firma digitale» è stata data piena validità giuridica agli atti e ai contratti firmati con mezzi informatici. Il Dipartimento della Funzione Pubblica ha approvato nell'ottobre 1998 un progetto finalizzato che mira tra l'altro a realizzare manuali di istruzione, ad attivare strumenti di comunicazione e di diffusione (anche via Internet), e a predisporre rapporti periodici sullo stato di attuazione di questi provvedimenti.

#### PROSPETTIVE PER IL 1999 E OLTRE

Nel corso del 1999, così come concordato nel Patto sociale, il Governo renderà assai più celere la predisposizione dei regolamenti di semplificazione amministrativa. A tale scopo è stata istituita presso la Presidenza del Consiglio una struttura dedicata alla delegificazione, alla quale potranno essere chiamati a partecipare rappresentanti degli Enti locali. E' stato inoltre attivato un Osservatorio sulle Semplificazioni, per verificare l'attuazione e l'efficacia delle misure adottate. Entro il settembre 1999 l'Osservatorio valuterà le eventuali correzioni e integrazioni da apportare al regolamento sullo sportello unico.

Sarà anche attivato un «Registro delle formalità» nel quale saranno inseriti tutti gli adempimenti bu-

rocratici a carico delle imprese. Il Governo ha proposto infine l'introduzione della «Analisi di Impatto della Regolamentazione» che comprenderà anche la misurazione e la valutazione economica degli effetti, in termini di costi sopportati dai cittadini, dalle imprese e dalle stesse amministrazioni pubbliche.

*GL11. (Gli stati membri) incoraggeranno lo sviluppo dell'autoimprenditorialità esaminando - con l'obiettivo di ridurli - gli ostacoli che, in particolare nell'ambito dei regimi fiscali e previdenziali, possono frapporsi al passaggio all'attività autonoma e alla creazione di piccole imprese, nonché promuovendo la formazione all'imprenditorialità e servizi di supporto mirati per gli imprenditori.*

#### IL CONTESTO, SVILUPPI NEL 1998, MONITORAGGIO DELLE INIZIATIVE E PROSPETTIVE NEL 1999

La diffusione delle imprese e dei sistemi d'impresa rappresenta uno dei più importanti punti di forza dell'Italia, e uno dei principali vettori per la creazione di nuova occupazione. La natalità di impresa è proseguita vivace anche nel 1998. Come mostrano i dati Unioncamere-Movimprese, vi è stato un saldo attivo di 65.000 imprese (non agricole), con un incremento dell'1,5% rispetto allo stock. Nel Mezzogiorno il saldo è stato di 29.100 unità, con un incremento dell'1,7%. Per il biennio 1998-99 l'indagine Excelsior prevede che l'occupazione salirà in complesso di 255.000 unità; il grosso di questo incremento (202.000 occupati), avverrà nelle imprese con 1-9 dipendenti. Obiettivo della politica economica è quello di incoraggiare la nascita di nuove imprese, particolarmente nelle aree depresse del paese.

I principali strumenti di politica economica volti a favorire la natalità di impresa sono le leggi sulla imprenditorialità giovanile (n. 44/1986 e n. 236/1993) e sul «prestito d'onore» (n. 608/1996). Le leggi sull'imprenditorialità giovanile promuovono la creazione di nuove imprese costituite da giovani residenti nelle aree depresse, sia attraverso finanziamenti, sia attraverso servizi reali gratuiti (tutoring e formazione). Un programma sperimentale per lo start-up di imprese ad alto contenuto tecnologico da parte di giovani con esperienza di ricerca e gestito dal Ministero per l'Università e la Ricerca scientifica. Il prestito d'onore è un programma rivolto al Mezzogiorno e ad alcune aree depresse del Centro-Nord. Esso fornisce incentivi finanziari e reali per l'avvio di iniziative di lavoro autonomo gestite da disoccupati. Queste leggi sono gestite dalla Società per l'Imprenditorialità Giovanile, IG, che sta per essere assorbita da Sviluppo Italia (gl. 12). Nell'ambito delle misure di incentivazione dell'imprenditorialità giovanile sono stati presentati 429 progetti fra il novembre 1997 e il novembre 1998; 144 sono stati approvati, con un investimento di 311 miliardi e con l'attivazione di 2.682 nuovi posti di lavoro (tra soci e addetti previsti). Nel 1998 sono state presentate 46.299 domande per il prestito d'onore: 16.826 richiedenti (pari al 36%) sono stati ammessi ai corsi di formazione e 1924 li hanno terminati con un progetto ammesso al finanziamento; 777 progetti sono stati già agevolati, con un finanziamento impegnato di 107 miliardi di lire. Dato lo sviluppo di queste attività, nel 1998 sono state costituite società miste territoriali della IG in Basilicata e Abruzzo, e nel 1999 in Campania, Molise e Puglia.

Nel 1999 il Governo potenzierà questa strumentazione di intervento. La legge 44 per l'imprenditorialità giovanile ha avuto un finanziamento di 3.954 miliardi per il periodo 1986-1998 (di cui 139,5 per il 1998), e la successiva legge 236 ha ottenuto uno stanziamento di 52 miliardi. La legge sul prestito d'onore ha avuto finanziamenti 1996-97 per 80 miliardi ed è stata finanziata nel 1998 con altri 100 miliardi.

Molte iniziative per la promozione dell'imprenditoria sono state intraprese a livello regionale e locale. Fra le iniziative regionali vanno segnalate: a) Emilia-Romagna - Azione Impresa 2000 che mira a sviluppare le competenze manageriali dei titolari di imprese artigiane e di microimprese utilizzando la logica gestionale e le migliori pratiche delle imprese di successo; b) Lazio - Sostegno alla nuova imprenditorialità operato con legge regionale 29/1996 e Legge regionale 29/1999 che offre agevolazioni finanziarie per l'autoimpiego di soggetti «deboli» con una dotazione finanziaria di circa 5 miliardi all'anno; d) Toscana - Azioni per l'autoimpiego giovanile, fra cui alcune mirate alla selezione e al finanziamento di business plan nell'ambito dei nuovi bagni di impiego; e) Le Regioni Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia ed Emilia Romagna collaborano assieme nel progetto Nord-Sud, finalizzato alla formazione imprenditoriale in settori innovativi a favore di giovani che abbiano presentato iniziative; f) Emilia-Romagna - Azioni locali come Ravenna, La Mezza Terra, Napoli e Roma - hanno varato progetti di sostegno all'autoimpiego. Fra le buone prassi si possono citare il Progetto «I giovani a scuola d'impresa» di Molfetta (Bari), che ha coinvolto 100 giovani nel 1998 e l'incubatore «Libra» di Bologna, che offre servizi alle nuove imprese, specie quelle femminili.

L'esistenza di molte imprese parzialmente o totalmente irregolari, e la conseguente occupazione «sommersa» è una caratteristica negativa del sistema economico italiano. Secondo l'Istat, le unità di lavoro non regolari (lavoratori irregolari, occupati non dichiarati e stranieri non residenti, al netto dei secondi lavori) rappresentano in Italia il 17,8% delle unità lavorative; tale quota sale al 31,3% nel Mezzogiorno, con punte ancora più elevate nell'edilizia. Una così vasta area sommersa di imprese e di lavoro determina una concorrenza sleale nei confronti delle imprese regolari, comprime spesso i diritti dei lavoratori, e rende più difficile la crescita della produttività. Obiettivo della politica economica è pertanto quello di ridurre l'area del lavoro sommerso, in primo luogo favorendo la «emersione» delle imprese e dei lavoratori mediante i «contratti di riallineamento retributivo». Essi prevedono che il trattamento economico, previdenziale e contributivo venga allineato con gradualità ai livelli fissati dai contratti nazionali di lavoro vigenti, a partire da soglie e per una durata fissate a livello provinciale. Questi contratti vengono sottoscritti dalle parti sociali a livello locale, spesso d'intesa con le autorità politiche locali. I contratti di riallineamento hanno finora coinvolto circa 90.000 lavoratori: la maggioranza è nel settore agricolo; circa 20.000 sono nel settore tessile-abbigliamento-calture (prevalentemente donne).

Hanno avuto in particolare successo i contratti di gradualità nel settore abbigliamento-calture in provincia di Lecce, a cui hanno aderito molte imprese e lavoratori (si tratta di donne, principalmente). Quella di Lecce è una buona prassi sia perché le Associazioni imprenditoriali si sono fortemente impegnate per coinvolgere le imprese e le Organizzazioni sindacali per coinvolgere i lavoratori, sia perché le Amministrazioni locali hanno fornito un costante supporto. Ciò ha favorito il rafforzamento di una cultura della legalità e di una concorrenzialità non basata sull'evasione degli obblighi fiscali e contributivi. Il riallineamento ha consentito alle imprese di realizzare costi del lavoro compatibili con livelli di produttività contenuti, seppure in crescita, operando in piena legalità. Il Comune di Napoli ha avviato a sua volta nel 1998, con proprie risorse (226 milioni per il 1998 e 500 per il 1999), un progetto per creare centri operativi di supporto alle imprese nel processo di emersione e di nascita di nuove attività.

*Avvalersi delle nuove possibilità di creare posti di lavoro. Se l'Unione Europea vuole vincere la sfida dell'occupazione, devono essere messe effettivamente a frutto tutte le possibilità di creare nuovi posti di lavoro nonché le nuove tecnologie e le innovazioni. A tal fine gli Stati membri: GL12, promuoveranno i mezzi per sfruttare appieno le possibilità offerte dalla creazione di posti di lavoro a livello locale, nell'economia sociale, nel settore delle tecnologie ambientali e nelle nuove attività connesse al fabbisogno non ancora soddisfatto dal mercato, esaminando nel contempo - con l'obiettivo di ridurli - gli ostacoli che potrebbero agire da freno. In tale contesto si dovrà tener conto dello speciale ruolo svolto dalle autorità locali e dalle parti sociali;*

#### PARTE PRIMA: SVILUPPO LOCALE IL CONTESTO, SVILUPPI NEL 1998 E MONITORAGGIO DELLE INIZIATIVE

La disomogeneità geografica nella localizzazione della domanda e dell'offerta di lavoro è il principale problema dell'economia italiana e un fattore di rilevante diversità rispetto agli altri stati membri. La politica nazionale per l'occupazione deve dunque creare prioritariamente nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno e nelle aree ad alta disoccupazione. L'iniziativa a livello locale è centrale nella strategia italiana.

Nel 1998 la politica del Governo per lo sviluppo e l'occupazione nelle aree depresse è stata completata in alcuni importanti aspetti ed è stata definita «Nuova programmazione». Per lungo tempo l'azione a favore del Mezzogiorno era mirata alla compensazione dei divari ed era centrata sui sussidi pubblici a imprese e famiglie, spesso con l'esito perverso di disincentivare il cambiamento strutturale e le possibilità di lavoro nel lungo periodo. La «Nuova programmazione» intende invece aumentare strutturalmente le convenienze all'impresa e al lavoro nel Mezzogiorno. Cardini di questa strategia sono: il miglioramento dei contesti economico-sociali territoriali; la promozione dello sviluppo locale nelle aree depresse.

Il miglioramento dei contesti mira sia ad attrarre risorse ad alta mobilità geografica - capitali, imprese, imprenditori e lavoro specializzato - sia a consentire la valorizzazione delle risorse - naturali, culturali e umane - disponibili sul territorio. Ciò avviene attraverso investimenti pubblici volti a fornire servizi di rete adeguati, a prevenire e reprimere la criminalità, a diffondere cultura della legalità, a migliorare la qualità delle Amministrazioni locali. Per il successo di tali interventi è essenziale un metodo di programmazione che fissi obiettivi precisi e metodologie di selezione, che decentri fortemente le responsabilità alle comunità locali, e che coinvolga capitali privati.

La promozione dello sviluppo locale mira all'affermazione di capacità imprenditoriali già presenti nelle diverse aree e all'attrazione di capacità esterne. Essa opera attraverso sistemi di incentivi all'investimento quali quelli della legge 488/1992, che prevede contributi in conto capitale per l'acquisto di macchinari e per l'ammodernamento degli impianti; e soprattutto attraverso strumenti appositamente disegnati, quali quelli della «Programmazione negoziata». Essi sono: 1) i Patti territoriali; 2) i Contratti d'area; 3) i Contratti di programma. Il primo strumento favorisce la costruzione di relazioni fiduciarie nei territori e il simultaneo e coordinato investimento in attività produttive, infrastrutture e servizi da parte di imprese e Amministrazioni locali. Il secondo strumento (che nasce dall'accordo fra Sindacato e Associazioni Imprenditoriali), interviene nelle realtà dove si siano verificati gravi fenomeni di crisi produttive e dove siano disponibili risorse umane ed infrastrutturali. Il terzo strumento attrae specifici investimenti di rilevanti dimensioni da parte di imprese esterne o di consorzi di imprese.

#### PROSPETTIVE PER IL 1999 E OLTRE

Le strutture di governo orientate a promuovere lo sviluppo delle aree depresse e l'attuazione della «Nuova programmazione» sono state razionalizzate mediante l'unificazione dei Ministeri del Tesoro, e del Bilancio e della Programmazione economica, e con la creazione del nuovo Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione, con responsabilità di coordinamento e di impulso della programmazione. Il Governo ha anche riorganizzato gli enti pubblici che a vario titolo operavano per lo sviluppo delle aree depresse, facendoli conferire nella società Sviluppo Italia.

Le sue finalità sono lo svolgimento, prevalentemente nel Mezzogiorno, di attività di sviluppo industriale, di attrazione degli investimenti, e di promozione di nuova imprenditorialità in funzione della creazione di nuova occupazione, anche attraverso l'assistenza alle Amministrazioni locali e centrali. Nel primo semestre del 1999, Sviluppo Italia completerà il riordino delle società coinvolte.

Con il decreto legislativo 123/1998 è stata completata la riforma del sistema di incentivazione alle attività produttive, ricondotto a tre schemi procedurali standardizzati (automatico, valutativo, negoziale). E' stato creato un Fondo Unico che raccoglie tutti gli stanziamenti gestiti dal Ministero dell'Industria e avviato un decentramento nella gestione degli incentivi, orientato alla crescita delle responsabilità degli enti locali. Nel 1998 lo Stato ha impegnato 6.047 miliardi di lire (il 67% nelle aree depresse) nelle incenti-

vazioni a favore di circa 57.000 imprese. La parte principale dei finanziamenti si basa sulla legge 488/1992: il quarto bando ha concesso agevolazioni per 3.700 miliardi, che a regime faranno salire l'occupazione di 43.533 unità.

Nel corso del 1998 è stata innovata e migliorata la procedura di selezione e finanziamento dei Patti territoriali. Essi sono ora selezionati tramite appositi bandi di gara con un nuovo iter che ha accresciuto la trasparenza e accelerato i tempi di attuazione. Nel 1999 il Dipartimento di Sviluppo e Coesione è impegnato nel potenziare, rafforzare e valorizzare i patti esistenti, già finanziati o in corso di attuazione e nel finanziare nuove iniziative.

I patti attualmente finanziati sono 46. Di questi: - 12 (tutti nel Mezzogiorno) sono stati approvati nel 1997 con la «vecchia procedura». Nel corso del 1998 è stata accelerata l'erogazione delle risorse stanziata. A fine 1998 i decreti di concessione erano 70; all'aprile 1999 ammontavano a 102. L'occupazione che sarà attivata dalle iniziative che hanno già un decreto di concessione supera le 3.600 unità; fra di essi si distinguono come «buone prassi» il Pato Territoriale di Lecce. Il Patto di Lecce, siglato dalle organizzazioni sindacali e imprenditoriali, dalla Provincia e da altre amministrazioni pubbliche, comprende 73 iniziative imprenditoriali. Esse svilupperanno investimenti per 106,9 miliardi con una occupazione aggiuntiva nei 173 unità. All'aprile 1999 erano stati emessi 58 decreti di concessione delle agevolazioni (di cui 48 in pagamento). Il Patto si muove in una logica di filiera; esso comprende: 1) infrastrutture mirate per lo sviluppo, in particolare del settore abbigliamento e calzature, in forte crescita nel territorio; 2) nuovi investimenti che determineranno un significativo rafforzamento complessivo del tessuto industriale dell'area. Aumentando la competitività complessiva dell'area, il Patto favorisce le dinamiche di emersione dal sommerso in corso (gl.11).

- 10 (di cui 9 nel Mezzogiorno) sono stati avviati a seguito dell'approvazione nel 1998, da parte della Commissione Europea, di un programma multiregionale «Patti Territoriali», a valere sui Fondi strutturali. All'inizio 1999 si erano attivate le procedure per l'accesso delle imprese ai finanziamenti; il Patto - 24 sono stati approvati nel febbraio 1999 a seguito del primo dei nuovi bandi di gara. Tredici di essi sono nel Mezzogiorno 11 nel Centro Nord. Complessivamente prevedono 14.300 nuovi occupati.

A questi si aggiungeranno i 15 Patti Territoriali, presentati al finanziamento nell'aprile 1999, in risposta ad un secondo bando di gara del 1999. Sette di essi sono nel Mezzogiorno e 8 nel Centro Nord.

Sono stati finora assegnati: 910 miliardi circa ai 12 Patti territoriali approvati con le vecchie procedure, 728 ai 10 Patti approvati nel 1998, 1.515 miliardi ai 24 patti approvati nel febbraio 1999. Dei 3.425 miliardi complessivamente assegnati, 3.154 sono relativi a risorse nazionali. Ai Sud sono stati assegnati 2.428 miliardi (77%), 726 al Centro-Nord (23%).

I Contratti d'area sottoscritti nel 1998 (Crotone, Manfredonia, Torrese-Stabiese, Sassari, Ottana, Gela e Terni) comprendono investimenti produttivi per 341,8 miliardi, con 1.898 nuovi posti di lavoro. Nell'ambito del contratto di Manfredonia è stato sottoscritto nel marzo 1998 un accordo di gemellaggio tra l'Associazione Industriale di Foggia e quelle di Treviso e Vicenza, buona prassi di collaborazione fra territori.

Nei primi mesi del 1999 sono stati sottoscritti altri contratti (Airola, Gioia Tauro, Agrigento e Messina, e i Protocolli aggiuntivi di Manfredonia 1 e 2, Ottana, Torrese-Stabiese, Sassari-Alghero-Porto Torres, Gela 1, Terni-Narni-Spoleto. Nel complesso questi contratti e protocolli sottoscritti nel 1999 stanno determinando investimenti per quasi 4.000 miliardi, di cui 2.600 costituiti da finanziamenti nazionali, con oltre 11.000 posti di lavoro. Restano da sottoscrivere nel 1999 i contratti La Spezia, del Sulcis-Iglesiente, di Potenza, di Salerno, del Molise.

Le risorse finanziarie disponibili per la Programmazione negoziata del quinquennio 1998-2002 ammontano a 10.815 miliardi: 5.100 per i Patti territoriali, fino a 3.000 miliardi per i Contratti d'area e non meno di 2.715 miliardi per i Contratti di programma. Per il 1999 sono disponibili nuove risorse per 2.540 miliardi di cui 1644 per Patti Territoriali, 650 per Contratti d'Area e 245,5 per Contratti di Programma. Con il documento «Orientamenti per il programma di sviluppo del Mezzogiorno 2000-2006» approvato nel maggio 1999, il Governo ha indicato metodi e priorità per la programmazione operativa dei fondi comunitari, che avverrà nel corso dell'anno.

In questo documento il Governo fornisce un completo quadro delle risorse, di fonte comunitaria e di cofinanziamento nazionale, disponibili per i 7 anni in questione. Con il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria, in elaborazione al maggio 1999, il Governo fornirà altresì un quadro delle risorse nazionali per lo sviluppo delle aree depresse, disponibili nello stesso periodo. Ciò determinerà un piano finanziario unitario per il periodo 2000-2006 che, oltre a garantire l'effettiva disponibilità delle risorse comunitarie, fornirà alle imprese locali ed esterne uno scenario certo, di lungo periodo, nel quale programmare i propri investimenti.

Iniziativa sono in corso anche da parte delle Regioni. La regione Piemonte finanzia, ad esempio, con la legge regionale 28/1993 dei progetti di sviluppo locale per la creazione di nuove imprese e per lo sviluppo di quelle esistenti, per un importo di 25 miliardi in due anni.

#### PARTE SECONDA: ECONOMIA SOCIALE IL CONTESTO, SVILUPPI NEL 1998 E MONITORAGGIO DELLE INIZIATIVE

Sulle dimensioni del settore non-profit in Italia ha pesato il contesto istituzionale, caratterizzato dal «monopolio» pubblico e da una ristretta offerta (salvo scuola e sanità) di servizi di interesse collettivo. Il settore non-profit è rimasto marginale fino alle leggi sulle organizzazioni di volontariato e sulle cooperative sociali (1991), dopo di che ha dimostrato grande vivacità nelle forme organizzative e nei modelli imprenditoriali. Il modello italiano è oggi, per alcuni aspetti il più avanzato in Europa. Esiste una disciplina molto innovativa sul non-profit (cooperative sociali e ONLUS), esistono nuove disposizioni (PSC, Società fra Professionisti) che possono facilitare la promozione cooperativa. Ciò è confermato dall'evoluzione recente delle Cooperative sociali attive e dalla loro occupazione.

La migliore stima sulle iscrizioni alle Centrali cooperative, basata sui dati del Ministero del Lavoro, degli Albi regionali e su ricerche sul campo, è la seguente:



◆ **Manifestazioni elettorali affollate in Puglia con i candidati del centrosinistra Carozzo e Vacca**  
«Berlusconi ha i mezzi, noi la passione politica»

## Veltroni: entro l'estate le prime riforme per dare un segnale

Il pullman della Quercia a Taranto e a Bari  
«Il centrodestra alleato di Cito contro le regole»

DALL'INVIATO  
STEFANO BOCCONETTI

TARANTO Sono una delle frontiere d'Europa ma chi «comanda» qui li ha tenuti lontanissimi da Strasburgo. Per capire: la comunità europea ha stanziato tremila miliardi per lo sviluppo di questo pezzo del Sud ma non ne sono stati spesi neanche la metà. E quelli utilizzati sono serviti quasi solo per organizzare convegni inutili. Il pullman elettorale dei diesse, con dentro Veltroni e il suo staff, ieri ha fatto tappa a Taranto. La città di Cito. E qui la prima «sorpresa»: alle elezioni provinciali, in contemporanea alle europee, il centrodestra si presenta in una coalizione assieme al «padre padrone» di Taranto, al proprietario dell'ormai famosissima tv «At16». «Io non so se voi riuscite ad immaginare cosa accade a Roma, alla Camera quando interviene Cito», dirà poi il segretario dei diesse parlando nella

centralissima piazza della Vittoria. «Succede che c'è un clima di generale imbarazzo, tutti guardano altrove, chi lo ascolta spesso resta esterrefatto. Bene, pur di battere il centro sinistra sono disposti ad allearsi con chiunque. Bisognerà che Berlusconi, Fini, Casini e gli altri ci spieghino quest'alleanza». Ma il problema non riguarda solo Taranto. Quello che accade qui, lo racconta il candidato alla presidenza della Provincia Gaetano Carozzo, serve a capire cosa avviene quando le regole sono insufficienti, quando non c'è voglia di rispettarle. Così, il vecchio centrodestra quattro anni fa vinse «contro» Cito ma dopo una, due, tre crisi si trova suo alleato. Già, le regole. Veltroni ora è nel pullman, ma fino a due ore fa era a Roma. A parlare proprio delle regole, delle nuove regole col

neopresidente Ciampi. Di questo incontro non dice molto ai giornalisti che l'hanno accompagnato da Roma in Puglia, spiega che è suo costume non raccontare mai nulla degli incontri riservati. Parla però della sua posizione. Quella che ovviamente avrà spiegato al Presidente. E Veltroni è convinto che già oggi - «diciamo entro l'estate» - è possibile approvare le prime riforme, quelle sulle quali c'è già una sostanziale convergenza anche con l'opposizione: federalismo, elezione diretta dei presidenti delle Regioni, il pacchetto di norme che va sotto il nome «giusto processo». «Riforme da approvare subito, entro luglio - spiega - per dare un segnale, per far capire che su quella strada ci si è rimessi in cammino». Si riparte da qui, con obiettivi più ambiziosi: «Sì, con questa legislatura credo si possa



Il segretario dei Ds Walter Veltroni

Stefano Carofel/Agf

intervenire sulla forma di governo. Con l'elezione diretta del Presidente, o, se ne può discutere, con l'indicazione del premier. Così come credo si possa riformare entro la legislatura questo sistema elettorale che, lo si è visto, non ha prodotto stabilità». Sull'incontro non aggiunge altro. Solo se gli si chiede qualcosa sulle polemiche che hanno circondato quest'appuntamento (c'è già un eccesso di protagonismo di Ciampi?), risponde così: «Ho avuto l'impressione che il Presidente abbia confermato la sua scelta di essere il garante di tutte le componenti politiche italiane. Ma al tempo stesso abbia confermato la sua scelta di essere dalla parte dell'innovazione». Nuove regole magari anche per la campagna elettorale. Certo forse qui la situazione è peggiore che altrove ma non è che nel resto d'Italia si possa star tranquilli. Ne parlerà, sempre in piazza della Vittoria, Giorgio Napolitano, capoluogo per i diesse. E userà parole

insolite per lui: «Avete visto gli spot televisivi di Berlusconi? Indecenti». I diesse - e siamo tornati al discorso di Veltroni - non hanno invece i soldi per la pubblicità televisiva, né, tantomeno, dispongono di proprie reti. «Certo ho sentito che Berlusconi si lamenta perché i diesse attaccano troppi manifesti, ma lasciamo perdere...». Senza soldi, senza spot ecco allora il pullman. Che comunque non è un «ripiego»: «È esattamente così che noi concepiamo la politica, nel rapporto con la gente. E la gente, anche qui a Taranto, e più tardi a Bari, alla manifestazione col candidato sindaco Beppe Vacca, fa domande, innanzitutto sulla guerra, sul terrorismo, sul lavoro. E il segretario del partito risponderà, parlerà con loro. Per dire che la sinistra, questa sinistra, «non potrà accettare alcuna pace se non ci saranno garanzie per il rientro nelle loro case di quelle centinaia di migliaia di profughi kosovari». Ri-

## Europa -18

### Convergenze e distinzioni

GIORGIO NAPOLITANO

I primi segni di più vivace confronto politico in vista del voto per il Parlamento europeo vengono dalle riflessioni e dalle polemiche sul futuro del centrosinistra. Le elezioni europee cadono, è vero, in un momento della vita italiana che per diversi aspetti sollecita ampie convergenze tra tutte le forze democratiche, di maggioranza e di opposizione: a sostegno dell'azione del governo nella Nato, contro il ritorno del terrorismo, per un nuovo avvio del processo di riforma delle istituzioni. Ma bisogna nello stesso

Nessuna di queste componenti dovrebbe rimuovere l'esperienza dell'Ulivo e mettere in ombra l'impegno comune a mantenere collegamenti significativi, al di là dell'appartenenza a diversi gruppi nel Parlamento europeo. E tutte dovrebbero operare per far crescere «l'intero centrosinistra», come ha affermato Enrico Letta richiamando legittimamente la funzione dei Popolari per la «costruzione della seconda gamba dell'Ulivo» nel rapporto con «quelle forze che fanno riferimento al Ppe nella sua componente non conservatrice».



Egalmente legittima è la nostra chiara caratterizzazione, come Ds nel centrosinistra italiano e nel Partito del Socialismo Europeo e anche la valorizzazione del contributo determinante che abbiamo dato per il rilancio dell'Italia in Europa. Non sono sostenibili, su questo punto, rivendicazioni esclusive e forzature da parte di nessuno: se ne tenga conto nel dare il via al treno dei Democratici di Prodi.

sponde anche sull'attacco alla democrazia. Per dire che lui è sempre più convinto che l'assassinio di D'Antona fosse stato progettato per «arrivare» nel bel mezzo di una lacerante elezione del Presidente della Repubblica. «Perché esattamente come quindici anni fa il loro obiettivo è impedire il cambiamento». Di più: «Il loro

obiettivo è impedire l'incontro fra le culture riformiste di questo paese». Non ci riusciranno, promette a questi operai, a questi ragazzi - tanti - a queste persone. Lo impediranno le forze democratiche. La piazza lo applaude: si sente un po' più vicina al resto del paese, magari all'Europa. E forse un po' più lontana da Cito.

RAFFAELE CAPITANI

ROMA «La rivoluzione dei beni culturali». Corrado Augias, eurodeputato Ds uscente, ricandidato a Strasburgo nella circoscrizione Sud, definisce così il profondo cambiamento che negli ultimi tre anni è stato fatto nelle politiche culturali. Da parlamentare europeo Corrado Augias è stato uno di coloro che più si è adoperato per mettere a punto piani e programmi che potessero usufruire anche dei fondi Cee.

Onorevole Augias da dove nasce questa rivoluzione? «Una delle novità di questi ultimi governi è che al posto di personaggi inadeguati che reggevano il ministero dei Beni culturali, ora vi sono dei ministri all'altezza della situazione. A questo cambiamento di profilo degli uomini corrisponde il cambiamento di profilo dell'importanza del ministero. Ci siamo finalmente resi conto che i beni culturali sono una risorsa immensa di questo paese che va sfruttata, valorizzata, conservata. Sull'industria si possono avere controindicazioni perché si appor-

## L'INTERVISTA ■ CORRADO AUGIAS, candidato Ds alle europee

### «Beni culturali, la nostra rivoluzione»

tano delle modifiche e dei danni al territorio... Invece sui beni culturali non ci sono controindicazioni».

È bastato veramente questo? «C'è un secondo aspetto altrettanto decisivo. In questi anni l'Italia ha imparato a usare i programmi europei. L'Europa è piena di programmi culturali che noi per anni abbiamo trascurato e perso. Ora, dal 1996, abbiamo imparato ad utilizzarli talmente bene che le statistiche degli ultimi mesi dicono che i progetti italiani si assicurano dal 15 al 20 per cento dei fondi disponibili. Siamo balzati dalla coda alla testa

Bravi i ministri  
E usiamo bene  
i programmi  
assicurandoci  
dal 15 al 20%  
dei fondi Ue



della classifica tanto che questa vitalità ha suscitato qualche invidia nei paesi che ottengono meno finanziamenti».

L'Europa sta preparando un programma dei beni culturali per il

Duemila. In che cosa consiste? «Tutta una serie di programmi che finora erano sparsi verranno riuniti in un programma unico. Cultura Duemila, che finanzia tutte le attività culturali. E come parlamentari europei ci stiamo impegnando per aumentare i fondi. Ci sono anche le delle resistenze, in particolare l'Olanda, ma abbiamo fiducia di riuscire a farcela».

Dunque si può finalmente parlare di svolta? «Certamente. Noi abbiamo considerato troppo a lungo la cultura e le attività connesse come cosa scontata e non addirittura disprezzata. Invece dal nostro patrimonio di beni culturali possono derivare occupazione, turismo, senso di appartenenza e di identità locale e nazionale. Mettendo in moto questi mecca-

nismi si migliora l'immagine del paese, cosa di cui abbiamo bisogno. Quindi chiamare i beni culturali il nostro petrolio è stata una vera inversione di tendenza rispetto al passato. Non esito a dire che fra le rivoluzioni apportate dai governi di centro sinistra, mettere ai primi posti questa dei beni culturali».

In Europa a che livello è arrivato il governo dei beni culturali? Quale fetta di bilancio viene destinata? «Il bilancio europeo dei beni culturali è molto piccolo, meno dell'1 per cento. Ciò non toglie che il bilancio dell'Unione europea è talmente ampio che anche meno dell'uno per cento è una cifra molto significativa. I programmi dei beni culturali si dividono praticamente in due. Quello principe si chiama «Raffaello» e ri-

guarda la conservazione del patrimonio, cioè si restaura la basilica, il vecchio castello oppure si trasforma il vecchio carcere borbonico... Poi vi sono tutti programmi di incoraggiamento alle attività giovanili. Addirittura, negli ultimi due anni, si è cominciato a impiegare a fini culturali i fondi strutturali. Originariamente questi fondi non erano destinati alla cultura, ma siccome si è visto che dando soldi alla cultura si raggiungeva di rimbalzo proprio quell'effetto di aumentare l'occupazione, allora si è cominciato con più frequenza ad usare i fondi strutturali anche per i beni culturali».

Chi sono i soggetti destinatari di questi finanziamenti? «Sono le cooperative di giovani, tutto l'indotto delle attività culturali, le arti visive. In uno dei programmi di

cui sono stato relatore all'europarlamento, che si chiama Caleidoscopio, ho fatto inserire la lavorazione della cartapesta. Nel mezzogiorno d'Italia le statuine di cartapesta fanno parte di un'arte antica e questo programma consente di salvaguardare e migliorarne l'esistenza. È soltanto un piccolo dettaglio, ma come questa vi sono tante altre attività che possono essere finanziate con i fondi europei».

Quali ad esempio? «C'è un programma, Arianna, che finanzia la traduzione delle opere letterarie nelle varie lingue europee. Fin qui i programmi principali. Accanto a questi vanno messi alcuni fondi strutturali. Originariamente questi fondi non erano destinati alla cultura, ma siccome si è visto che dando soldi alla cultura si raggiungeva di rimbalzo proprio quell'effetto di aumentare l'occupazione, allora si è cominciato con più frequenza ad usare i fondi strutturali anche per i beni culturali».

L'INTERVISTA

## Il cantautore Sergio Caputo querela «L'Espresso»: «Mai stato fascista. E poi lo ripeto: io voto a sinistra»

Ormai la vive come una specie di persecuzione. Ma questa volta il cantautore Sergio Caputo, di essere definito «fascista» e messo nel novero di quelli che «menavano botte da orbi» negli anni Settanta non l'ha proprio retto e così, «per la prima volta nella vita», ha chiamato l'avvocato e ha querelato l'Espresso sul quale quelle definizioni erano comparse. «È una vecchia storia, una croce che mi porto addosso - dice sommesso Caputo, laureato al successo negli anni Ottanta da «Un sabato italiano» - Io non penso che un cantante debba parlare di politica, non lo faccio nelle mie canzoni, ma ogni tanto mi obbligano». Per anni il pettegolezzo ha arruolato Caputo tra gli artisti di destra, fino al 1994, quando dopo essersi visto sui giornali scritto ai simpatizzanti di Berlusconi, Caputo preferì rompere il silenzio e fare una pubblica dichiarazione di voto per il Pds: «Non volevo, mio malgrado, influenzare i miei fans in una dire-

zione sbagliata». Questa volta la questione è più spessa: in un articolo dell'Espresso si racconta la vita al Mameli, liceo del Parioli che tra la fine degli anni Sessanta e i primi Settanta ha allevato futuri dirigenti e intellettuali di sinistra. «Unico fascista del Mameli» viene indicato proprio Sergio Caputo e messo dopo un elenco di personaggi tra cui noti picchiatori.

Com'è la questione allora, Caputo? «È molto semplice, a 14 anni sono arrivato al Mameli. Io non abitavo al Parioli, perché ero povero e il mio quartiere era un altro. Ma i miei genitori pensavano che per me fosse meglio andare al Mameli, così mi alzavo presto, prendevo due autobus, facevo mezzo chilometro a piedi e arrivavo lì. Alle medie avevo letto "Lettera ad una professoressa" e "Il diario del Che in Bolivia". Mi sembrò naturale aderire al Movimento Studentesco. Ma ai parioli di sinistra davo fastidio. Non ero accettato perché

ero di un'altra classe sociale, ero vestito male, ero un alieno. Mi rero la vita impossibile, prendendomi continuamente in giro. Stavo molto male. Per reazione mi aggirai non ai fascisti, ma a tutta quella fauna di anticomunisti che c'erano a scuola, liberali, democristiani, anche gente di destra, del Msi. Dopo due anni sono scappato dal Mameli. Poi la mia storia pubblica si è allontanata dalla politica, anche se ho sempre votato a sinistra, ho frequentato Dp, il Pci, ho cantato nelle Feste dell'Unità».

Ma le hanno messo l'etichetta? «Ero un adolescente, di fondo ero e sono un democratico, e mi sentivo addosso dei ragazzi viziosi che al di là dell'etichetta, con me erano arroganti, razzisti, violenti. Io dico adesso dopo tanti anni, questa storia mi ha sicuramente danneggiato, anche sul piano professionale: in parte sono stato discriminato, perché etichettato di destra. Ma non mi lamento, ho avuto successo lo stesso». P.R.



## L'USURA SI PAGA CARA, FIRMARE NON COSTA NULLA.

La Fondazione Adventum usa i fondi dell'Otto per Mille dell'Irpef che destina agli Avventisti per proteggere e salvare dal ricatto centinaia di famiglie.

Capito perché la tua firma non ha prezzo?

L'Otto per Mille agli Avventisti sostiene lo sviluppo, la libertà, il progresso, la salute.

Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno  
Mario Bianchi

Avventisti. La speranza come fede, il bene come impegno.

UNIONE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

Lungotevere Michelangelo, 7 - 00192 Roma - Tel. 06/3609591 - Fax 06/3609592  
Numero Verde 167-885167 Internet: http://www.avventisti.org/8x1000



	1994	1995	1996	1997	1998
Cooperative sociali attive	2.300	2.800	3.400	4.000	4.800
Addetti	38.000	49.000	65.000	84.000	108.000

Dinamiche analoghe si sono avute anche per altre forme organizzative, dalle associazioni alle organizzazioni di volontariato.

Il Governo ha valorizzato il settore non-profit negli interventi contro l'esclusione sociale, per l'offerta di servizi culturali, per la tutela del territorio e per l'occupazione dei soggetti svantaggiati. Dopo la firma nell'aprile 1998 del Patto di solidarietà tra Governo e Forum del terzo settore, nel febbraio 1999 è stato sottoscritto il Protocollo di intesa aggiuntivo del Patto sociale, e nel marzo è stata istituita presso il Ministero del Lavoro una Commissione con il compito di proporre e monitorare azioni per lo sviluppo dell'occupazione nel settore. L'espansione del settore non-profit costituisce una linea politica di intervento importante per la realizzazione delle pari opportunità: tende a svilupparsi in aree in cui esiste in Italia una carenza di servizi (assistenza agli anziani; attività di supporto per handicappati e svantaggiati; servizi di cura per l'infanzia), agevolando quindi la riconciliazione lavoro-famiglia; tende a favorire le occasioni di lavoro aperte alle donne.

Lo sviluppo dell'economia sociale è stato perseguito anche con i provvedimenti per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, per l'immigrazione, per aiuti alle famiglie con portatori di handicap grave, per l'introduzione sperimentale del reddito minimo di inserimento (gl. 4-9).

Nel 1998 sono stati finanziati dal Fondo sociale europeo e gestiti dal Dipartimento Affari Sociali: a) 139 progetti presentati da Regioni, Province, Comuni e Comunità montane nell'ambito degli Itinerari per l'inclusione sociale (50 miliardi); b) 27 progetti per servizi e professioni nell'area del tempo libero, vita associativa, cultura e ambiente (11,5 miliardi); c) programmi di riqualificazione dei quartieri urbani; d) programmi di raccolta differenziata dei rifiuti in applicazione del decreto legislativo 448/1998.

#### PROSPETTIVE PER IL 1999 E OLTRE

Il Governo intende proseguire nella politica di sostegno dell'economia sociale. La legge finanziaria 1999 prevede esenzioni fiscali e sostegni all'occupazione nell'economia sociale.

In particolare: estensione dell'esenzione dall'IVA anche alle prestazioni sociali svolte da cooperative sociali; sgravio dei contributi INPS per tre anni ai nuovi assunti dalle cooperative sociali; autorizzazione alla IG a formare cooperative sociali per l'inserimento al lavoro di soggetti svantaggiati (300 miliardi per il 1999-2001); estensione alle cooperative e imprese sociali di tutti gli incentivi pubblici relativi a benefici di qualsiasi genere previsti dalle norme vigenti per l'industria; finanziamento di 35 miliardi per detrazioni fiscali di spese sostenute per l'assistenza ai non autosufficienti.

Sono stati selezionati 5 progetti per lo sviluppo di capitale sociale locale nell'ambito dei Progetti pilota (art. 6, Fondo Sociale). La legge 461/1998 per la riforma delle Fondazioni bancarie impone a sua volta di destinare almeno metà degli utili ad attività istituzionali (cultura, istruzione, ricerca, attività sociali), che possono essere svolte in misura rilevante da imprese sociali. Il decreto legislativo 448/1998, che prevede finanziamenti per la raccolta differenziata dei rifiuti, l'informazione ambientale e la creazione di isole ecologiche, sostiene a sua volta le iniziative locali in materia.

È in discussione in Parlamento una proposta di legge quadro per un sistema integrato di servizi alla persona e alla comunità, con l'istituzione di un Fondo nazionale di 500 miliardi per il 1999, per costruire reti integrate di servizi alla persona e alle famiglie con particolare attenzione agli anziani non autosufficienti. In applicazione del principio di sussidiarietà, il settore non-profit coopererà alla programmazione, alla progettazione e alla gestione delle reti di servizi.

Altre misure sono previste nella delega per il Governo in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale, in discussione in Parlamento; in particolare, si prevede di escludere dal pagamento dell'IVA il settore dei servizi alla persona e alla comunità, e di estendere la

deducibilità delle spese sostenute dai singoli e dalle famiglie per l'assistenza ad anziani, bambini e soggetti svantaggiati, e per le attività di formazione e riqualificazione professionale e di formazione permanente. Entro il 1999 il Governo intende pervenire a una nuova normativa sull'impresa sociale che renda disponibili più forme giuridiche per un esercizio non-profit di attività economico-produttive tale da sviluppare la crescita e la competitività.

A livello regionale e locale sono numerose le iniziative in materia. Ad esempio, la Regione Piemonte offre finanziamenti agevolati alle imprese cooperative formate da soggetti «deboli», con una dotazione finanziaria di circa 8 miliardi l'anno. La regione Emilia ha varato diversi progetti per l'imprenditorialità cooperativa; di questi, uno rivolto al ricambio generazionale ha coinvolto circa 400 operatori. Le Confcooperative di Lombardia, Umbria, Marche, Veneto ed Emilia-Romagna hanno partecipato a progetti per l'innovazione nel sistema dei servizi e per la valorizzazione delle risorse umane. Altri progetti sono stati varati da Amministrazioni Comunali, come a Potenza e a Roma.

**GL13.** svilupperanno condizioni quadro volte a sfruttare appieno il potenziale occupazionale del settore dei servizi e dei servizi connessi con l'industria, ad esempio, attraverso lo sfruttamento del potenziale occupazionale della società dell'informazione e del settore ambientale per creare posti di lavoro più numerosi e migliori.

#### IL CONTESTO, SVILUPPI NEL 1998, MONITORAGGIO DELLE INIZIATIVE E PROSPETTIVE PER IL 1999

In Italia, la quota di occupazione nei servizi sta continuando ad aumentare; tuttavia l'Italia rimane sensibilmente indietro rispetto alla media dei partner europei e agli spazi di crescita dei servizi. L'andamento dell'occupazione è stato comunque condizionato dai processi di ristrutturazione aziendale e societaria, che negli anni '90 hanno comportato cali di occupazione nei trasporti (80.000 dipendenti in meno soltanto nelle Ferrovie dello Stato), nelle comunicazioni e nelle attività finanziarie.

Nel settore del commercio il Governo ha avviato una liberalizzazione delle licenze e degli orari - la «legge Bersani» - al posto della stringente tutela amministrativa che limitava lo sviluppo imprenditoriale. Nel maggio 1999 è entrato in vigore il decreto legislativo approvato nel 1998 in attuazione della delega di Disciplina del Commercio. Il provvedimento attenua i vincoli merceologici riducendo il numero di tabelle da 14 a 2 (alimentari e non alimentari), e semplifica il regime delle autorizzazioni, in particolare per gli esercizi di più modeste dimensioni: l'apertura di nuove attività; il trasferimento e l'ampliamento di sede. Questi atti sono oggi sottoposti alla semplice comunicazione al Comune, in sostituzione della licenza precedentemente prevista.

Dalla riforma del commercio deriverà un incremento dell'occupazione, anche in congiunzione al diffondersi di occupazione a part-time (già in aumento nella grande distribuzione, organizzata su orari lunghi di apertura al pubblico). La liberalizzazione degli orari di apertura potrà offrire opportunità lavorative addizionali per alcuni gruppi di lavoratori (part-time per i giovani in ingresso, part-time week-end per studenti, contratti con orari lavorativi ridotti per donne con carichi familiari). Inoltre, l'ampliamento dell'apertura dei negozi in orari non convenzionali potrebbe favorire una diversa condivisione di alcune attività domestiche all'interno della famiglia, favorendo quindi la riconciliazione. Proseguendo nella politica di liberalizzazione dei mercati e dei servizi, il Governo ha approvato il 21 aprile 1999 un disegno di legge che prevede il graduale passaggio (da realizzarsi entro giugno del 2000) nella gestione dei servizi pubblici comunali a rilevanza industriale (di erogazione di acqua e gas, nonché di trasporto collettivo e di gestione dei rifiuti solidi) a socie-

tà per azioni. Ciò avverrà, senza discriminazioni tra potenziali operatori (le gare saranno aperte anche a gestori europei), attraverso il metodo dell'affidamento della gestione per periodi medio-lunghi mediante gara. Il disegno di legge prevede anche che altri settori di servizio possano essere individuati attraverso regolamento governativo e svolti in regime di concorrenza con il rilascio di una semplice autorizzazione comunale. Dal provvedimento il Governo attende sia un miglioramento della qualità del servizio per i cittadini, sia uno sviluppo delle attività.

L'attenzione crescente al tema dell'ambiente ha condotto al finanziamento di alcuni programmi specifici nel settore della prevenzione e della gestione dei rifiuti (gl. 12). Nella valorizzazione dell'occupazione nel settore ambientale, il Governo si muove lungo due direttrici: programmi specifici indirizzati ad individui disoccupati da lungo termine (programmi di LPU attivati nel settore dello smaltimento rifiuti e recupero del territorio); promozione dell'occupazione legata alla valorizzazione delle risorse ambientali, cui sono destinate crescenti risorse pubbliche. Nel 1999 la legge 488/92, di incentivazione agli investimenti delle imprese nelle aree depresse del paese, verrà estesa anche al turismo, con il finanziamento di uno specifico bando di gara.

**GL14.** renderà il sistema fiscale più favorevole all'occupazione e investirà a lungo termine la tendenza verso l'aumento degli oneri fiscali e dei prelievi obbligatori sul lavoro (passati dal 35% nel 1980 a oltre il 42% nel 1995). Ciascuno Stato membro.

**GL14.** fissa, se necessario e tenendo conto del livello attuale, un obiettivo di riduzione progressiva del carico fiscale totale e, laddove appropriato, un obiettivo di riduzione progressiva della pressione fiscale sul lavoro e dei costi non salariali dello stesso - in particolare per quanto riguarda il lavoro scarsamente qualificato e a bassa retribuzione - senza mettere in discussione il risanamento delle finanze pubbliche e l'equilibrio finanziario dei sistemi di previdenza sociale. Esaminerà, se del caso, l'opportunità di introdurre un'imposta sull'energia o sulle emissioni inquinanti ovvero altro provvedimento fiscale.

#### IL CONTESTO, SVILUPPI NEL 1998 E MONITORAGGIO DELLE INIZIATIVE

La riduzione della pressione fiscale - sia quella tributaria che quella contributiva - costituisce un obiettivo prioritario del Governo. In particolare, il perseguimento di una più contenuta incidenza del fisco sul reddito nazionale è considerato dal Governo la principale opportunità offerta dal risanamento finanziario ormai completo e dal forte ridimensionamento degli interessi passivi sul bilancio pubblico.

Da circa tre anni l'Italia è impegnata in un profondo riassetto del sistema fiscale. Nel quadro di un rigoroso controllo dei flussi delle entrate, sono obiettivi fondamentali: a) la semplificazione della struttura tributaria e delle procedure di riscossione; b) un maggiore decentramento fiscale; c) la progressiva diminuzione del carico fiscale sulle famiglie e sulle imprese. Scopo della riforma è quello di liberare risorse a favore degli investimenti e dei consumi privati, di creare un ambiente più favorevole alla formazione del capitale e di incidere in maniera diretta sulla creazione di occupazione.

La pressione fiscale nel corso del 1998 è diminuita dell'1,2%, passando dal 44,8 al 43,6% e quella contributiva dal 15,5 al 13,4%, per la minore incidenza del prelievo sul lavoro e sui costi non salariali. L'abolizione dei contributi sanitari cui è dovuta tale diminuzione è stata bilanciata dall'introduzione dell'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (Irap), contabilizzata tra le imposte indirette, che ha comportato per le imprese una minore incidenza di circa 10.000 miliardi del gettito delle imposte cancellate.

Oltre all'Irap, nel 1998 sono stati attuati numerosi provvedimenti tesi ad agevolare gli investimenti produttivi e l'aumento dell'occupazione. In particolare: è stata introdotta la dual income tax, esplicitamente destinata a favorire la capitalizzazione delle imprese; è stato introdotto nella forma di un credito d'imposta un incentivo destinato alle assunzioni aggiuntive nelle

aree meridionali, del Paese, entrato a regime nel settembre-ottobre 1998 (gl. 4); sono state rese operative le agevolazioni fiscali alle ristrutturazioni edilizie con una detrazione d'imposta del 41%, che nel 1998 ha prodotto 19.300 miliardi di interventi agevolati e che proseguirà nel 1999.

Nel 1998, con l'approvazione del collegato alla Legge finanziaria 1999, sono stati adottati altri provvedimenti per la graduale riduzione del carico fiscale. In dettaglio: gli oneri contributivi dovuti dalle imprese sul lavoro dipendente sono stati ridotti dello 0,82%; gli oneri contributivi sono stati cancellati per il 1999-2001 nel caso di assunzioni aggiuntive effettuate dalle imprese situate nel Mezzogiorno (gl. 4); la fiscalizzazione degli oneri sociali - d'intesa con l'Unione Europea - è prorogata nel Mezzogiorno fino al 2001 (gl. 4); i contributi all'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale sono dimezzati fino al 2001 per i lavoratori autonomi sotto i 32 anni che decidono di avviare un'attività economica nel Mezzogiorno (gl. 4); il 60% della «Eurotassa» è stato rimborsato alle famiglie.

Il collegato alla Legge finanziaria ha anche introdotto in Italia, a decorrere dal 1999, la carbon tax, in base alle conclusioni della Conferenza di Kyoto e nella forma di un'imposta sui consumi di lire 1.000 per tonnellata di carbone e altre materie utilizzate negli impianti di combustione. E' altresì previsto un aumento progressivo delle accise su carburanti e combustibili. Questo accresciuto prelievo è destinato a finanziare, tra l'altro, la riduzione degli oneri sociali gravanti sul costo del lavoro.

#### PROSPETTIVE PER IL 1999 E OLTRE

Oltre ai suddetti provvedimenti, e nel rispetto delle compatibilità finanziarie previste dal Patto di stabilità, il Governo ha predisposto ulteriori iniziative legislative per ridurre la pressione fiscale:

a) Per il 1999 e il 2000, l'investimento in nuovi beni strumentali viene agevolato fiscalmente con un'aliquota ridotta al 19%, rispetto a quella ordinaria del 37%, tassando la parte del reddito d'impresa corrispondente al minore di due valori: l'investimento netto in beni strumentali nuovi, e l'incremento patrimoniale netto; queste agevolazioni sono cumulabili con la dual income tax.

b) Viene ridotta la pressione fiscale sulle abitazioni attraverso un riordino della tassazione del settore a partire dal 2000; già dal 1999 aumentano le agevolazioni sulla prima casa con un incremento della deduzione Irpef (da 1.100.000 a 1.400.000 lire).c) Il Governo è delegato a emanare entro 9 mesi norme che riequilibrino la pressione delle imposte sui redditi, tenuto conto dei risultati nella lotta all'evasione fiscale; la migliore efficienza dell'amministrazione finanziaria e i conseguenti recuperi di gettito vengono legati a un ridotto prelievo sui redditi delle famiglie, soprattutto di quelle a basso reddito; rafforzino i meccanismi della dual income tax portandoli a regime in tempi più rapidi e allargando alle ditte individuali la platea dei soggetti interessati; riformino la fiscalità dei fondi pensione e delle altre forme di previdenza complementare, con l'obiettivo primario di uniformare la tassazione gravante su di essi a quella operante sul risparmio gestito.

**GL15.** esaminerà, senza esservi obbligato, l'opportunità di ridurre l'aliquota IVA sui servizi a largo impiego di manodopera non esposti a concorrenza transnazionale.

#### IL CONTESTO, SVILUPPI NEL 1998, MONITORAGGIO DELLE INIZIATIVE E PROSPETTIVE PER IL 1999

Il Governo intende rendere operativa la direttiva dell'Unione Europea che consente la riduzione dell'IVA per i settori ad alta intensità di lavoro. Sulla base di stime effettuate da alcune associazioni di categoria, la riduzione di un punto dell'aliquota media si tradurrebbe in una rapida creazione netta di 74.000 posti di lavoro e in uno stimolo aggiuntivo di crescita pari a 4.800 miliardi di lire all'anno (lo 0,25% circa del prodotto interno lordo). E' allo studio, in particolare, la riduzione dal 20 al 10% dell'aliquota IVA nel settore delle costruzioni. In connessione con le agevolazioni fiscali alle ristrutturazioni edili-

zie (gl.14), tale determinerà un forte impulso agli investimenti nel settore dell'edilizia residenziale.

In linea con quanto sottolineato dal Consiglio Europeo del febbraio 1999 circa la potenzialità dei settori culturali nella creazione di posti di lavoro, il Governo ha abolito l'imposta sullo spettacolo. Questo si tradurrà in un recupero di ricavi valutabile tra i 110 e i 130 miliardi l'anno per il solo settore cinematografico. Il Governo sta inoltre introducendo agevolazioni particolari del regime IVA: per gli spettacoli cinematografici e sportivi (sino a un massimo di 25.000 lire per biglietto) l'IVA scenderà dal 20 al 10%.

### III. INCORAGGIARE L'ADATTABILITÀ DELLE IMPRESE E DEI LORO LAVORATORI

*Modernizzare l'organizzazione del lavoro. Al fine di promuovere l'ammmodernamento dell'organizzazione del lavoro e delle sue forme si dovrebbe sviluppare una forte partnership a tutti i livelli appropriati (a livello europeo, nazionale, settoriale, locale, nonché a livello delle imprese); GL 16. le parti sociali sono invitate a negoziare, a tutti i livelli, appropriati accordi volti a modernizzare l'organizzazione del lavoro, comprese formule flessibili di lavoro, al fine di rendere produttive e competitive le imprese e raggiungere il necessario equilibrio tra la flessibilità e la sicurezza. Questi accordi possono vertere sull'annualizzazione delle ore di lavoro, sulla riduzione dell'orario di lavoro, sulla riduzione degli straordinari, sullo sviluppo del lavoro a tempo parziale, sulla formazione lungo tutto l'arco della vita e sulle interruzioni della carriera;*

#### IL CONTESTO, SVILUPPI NEL 1998 E MONITORAGGIO DELLE INIZIATIVE

Secondo gli ultimi dati Istat, la contrattazione aziendale coinvolge 19.900 imprese, cioè il 9,9% di quelle con almeno 10 addetti (con 3,2 milioni di occupati, il 38,8% del totale). Nelle imprese del Sud è meno estesa, anche a parità di classe di addetti e di settore; nel Nord-Est è massima, specie nelle imprese con 20-49 addetti (32,1%). La contrattazione territoriale nelle aziende artigiane coinvolge invece il 63% degli occupati in-

## Lavoro.it

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità

Direttore responsabile Paolo Gambescia

Iscrizione n. 205 del 28/04/1999

registro stampa del Tribunale di Roma

Direzione, Redazione, Amministrazione: 00187 Roma, via Due Macelli 23/13

Tel. 06/699961, fax 06/6783555

20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con Lavoro.it

telefonare al numero 02/802321

o inviate fax al 02/80232225 presso la redazione milanese dell'Unità

Stampa in fac simile

Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130

Satim S.p.A.

Paderno Dugnano (MI)

S. Statale dei Giovi 137

STS S.p.A. 95030

Catania - Strada 5, 35

Distribuzione: SODIP

20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18

mercoledì

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità

# Scuola e formazione

Quotidiano di politica, economia e cultura

da giugno



teressati. Una parte cospicua della contrattazione riguarda la ricerca di una maggiore flessibilità funzionale dell'organizzazione del lavoro e dei regimi di orario.

Lavora regolarmente a turni il 47,8% dei dipendenti di imprese con almeno 10 addetti. Il 34,4% degli occupati lavora di sabato, il 32,5% svolge lavoro notturno, il 22,8% effettua lavoro straordinario e il 21,9% lavora di domenica. Piccole e grandi imprese utilizzano ampiamente l'orario effettivo di lavoro per aumentare il grado di utilizzo degli impianti.

Il Governo ha posto al centro dell'azione politica la necessità di implementare, a tutti i livelli, appropriati accordi tra le parti sociali volti alla modernizzazione dell'organizzazione del lavoro. L'obiettivo di rendere produttive e competitive le imprese, e di raggiungere il necessario equilibrio tra flessibilità e tutela del lavoro, è ribadito nel Patto sociale.

Nel Patto vengono rafforzate le procedure e le iniziative già concordate nel 1993 e nel 1996. Queste intese prevedevano nuove modulazioni degli orari di lavoro e una formazione lungo tutto l'arco della vita, e i loro esiti sono confluiti nella Legge 196/1997. Dopo la definizione della relativa normativa attuazione nel 1998, è ora necessario l'intervento delle parti sociali a livello locale e aziendale, per la stipula di contratti che sviluppino appieno le potenzialità di sostegno al sistema produttivo e lotta alla disoccupazione.

#### PROSPETTIVE PER IL 1999 E OLTRE

Si afferma nel Patto: «Per le materie che incidono direttamente sui rapporti tra imprese, loro dipendenti e le rispettive organizzazioni di rappresentanza e non comportino un impegno di spesa a carico del bilancio dello Stato, ovvero per le parti normative di provvedimenti che, pur comportando indirettamente tali impegni di spesa, riguardino le medesime materie, incluse le relative discipline comunitarie, sarà invece definito un sistema di regole che indichi un percorso temporale regolamentato, atto a sviluppare i rapporti bilaterali delle parti sociali nella ricerca e individuazione di soluzioni coerenti con gli scopi e gli obiettivi della concertazione». Questa strada è già stata seguita nei primi mesi del 1999 anche per incoraggiare l'adattabilità delle imprese e dei loro dipendenti.

Le ampie forme di flessibilità contrattata previste dal Patto, con particolare riferimento a specifiche aree obiettivo, consentono di sperimentare meccanismi contrattuali che scambino riduzioni di orario con attività formative, o con la creazione di nuovi posti di lavoro. Le parti sociali sono chiamate a governare sia l'articolazione contrattuale sia il raccordo tra il livello nazionale e locale/aziendale. L'implementazione del Patto consiste infatti nello sviluppo di intese locali e aziendali, coerenti con gli obiettivi nazionali, in relazione alla politica dei tempi di lavoro e alla formazione lungo tutto l'arco della vita.

Attraverso il rinnovo dei contratti nazionali e/o aziendali si sta dando attuazione alla legge del 1997, che prevede una modulazione annuale, mensile o pluri-settimanale degli orari di lavoro, l'introduzione di clausole più elastiche per il lavoro a tempo parziale e per il lancio del cosiddetto job sharing, anche per ridurre il ricorso al lavoro straordinario come strumento di flessibilità nella gestione della forza-lavoro.

Poiché il Patto estende la concertazione al livello territoriale coinvolgendo le Amministrazioni locali, nel quadro del trasferimento di compiti dello Stato a Regioni, Province e Comuni, è possibile prevedere entro il 1999 il raggiungimento di intese sia per raccordare gli orari di lavoro a quelli dei servizi e ai tempi della collettività, sia per coinvolgere le istituzioni formative locali (gl. 8).

**GL 17.** Ciascuno Stato membro esaminerà l'opportunità di introdurre nella sua legislazione tipi di contratto più adattabili per tener conto del fatto che l'occupazione assume forme sempre più diverse. Le persone che lavorano nel quadro di un contratto di questo tipo dovrebbero beneficiare nel contempo di sicurezza sufficiente e di un migliore

*inquadramento professionale, compatibile con le esigenze delle imprese.*

#### IL CONTESTO, SVILUPPI NEL 1998 E MONITORAGGIO DELLE INIZIATIVE

Negli ultimi anni, il Governo ha progressivamente legalizzato o comunque legittimato, sul piano sociale e nella prassi amministrativa, numerose nuove tipologie contrattuali che rendono ormai assai ampia la gamma delle modalità di accesso all'occupazione e di utilizzazione flessibile del lavoro. Nel 1998 il Governo si è impegnato con le parti sociali a estendere le tipologie contrattuali, compatibilmente con la tutela dei diritti fondamentali dei lavoratori. Dopo la legalizzazione del lavoro interinale e l'incentivazione contributiva all'utilizzo del lavoro a tempo parziale (legge 196/1997), il Ministero del Lavoro ha fornito le indicazioni amministrative sia per rendere operativo il *job sharing* anche in assenza di una specifica disposizione di legge, sia per consentire l'introduzione di clausole elastiche nello schema del lavoro a tempo parziale. Opportune iniziative sono poi state intraprese per l'ammodernamento dei rapporti di lavoro nella Pubblica Amministrazione, in particolare per il telelavoro (decreto legislativo n. 80/1998). La possibilità di realizzare forme di lavoro a distanza anche nella pubblica amministrazione può contribuire a facilitare la riconciliazione in un settore importante per l'occupazione femminile (gl. 21).

Nel 1998 si sono raccolti i risultati di precedenti riforme che hanno esteso il ricorso al lavoro a tempo determinato e al lavoro a tempo parziale. Così, anche se nello stock complessivo i lavoratori con contratto a tempo determinato sono appena il 4%, questo tipo di rapporto interessa ormai il 25% per cento dei nuovi assunti nelle piccole imprese e il 33% nelle grandi. Analogamente, anche se nello stock i lavoratori a tempo parziale sono meno del 10%, questo tipo di rapporto interessa oltre il 20% dei nuovi ingressi nelle grandi imprese (mentre nelle piccole è ben poco presente).

Le rilevazioni Istat confermano che i nuovi occupati si devono a queste forme contrattuali flessibili, oltre che ai contratti di lavoro interinale, quelli stagionali, quelli di formazione e lavoro e quelli di apprendistato. E' in espansione anche l'area del lavoro autonomo, soprattutto nella forma delle collaborazioni coordinate e continuative (1.480.380 lavoratori, di cui il 57% uomini e il 43% donne, secondo i dati Inps al 30 aprile 1999).

È ancora da valutare invece l'impatto del rilancio della formazione in alternanza, dell'apprendistato e dello stage, previsti dalla legge del 1997. Secondo dati ancora parziali, nel 1997-98 c'è stato un significativo incremento delle convenzioni di stage e dei soggetti coinvolti: un terzo delle Agenzie Regionali per l'Impiego, ad esempio, ha largamente superato il centinaio di stages attivati (fonte Isfol). Grande impulso è stato dato alle convenzioni con le Università. Per l'apprendistato, l'attivazione delle innovazioni legislative richiede ancora il concorso delle parti sociali. Nelle imprese artigiane, nell'industria metalmeccanica e in quella edile si segnalano comunque iniziative sperimentali, rispettivamente per 10.000, 5.000 e 2.000 apprendisti.

Va osservato che la distribuzione per sesso degli occupati nelle varie tipologie di lavori atipici è disomogenea, con una certa concentrazione dei maschi nelle forme contrattuali più facilmente trasformabili in lavori standard (apprendistato, formazione e lavoro) e delle femmine in quelle più instabili e/o marginali (contratti a tempo determinato, collaborazioni coordinate e continuative), oltre che nel lavoro interinale, e nel part-time. Allo scopo di monitorare gli effetti di genere delle misure di flessibilizzazione nell'accesso al lavoro, il Ministero delle Pari Opportunità ha attivato, nel 1998, un Osservatorio sulla flessibilità (gl. 20).

#### PROSPETTIVE PER IL 1999 E OLTRE

Per sostenere il rilancio del lavoro a tempo

parziale e frenare il ricorso ai pre-pensionamenti e alla cosiddetta «mobilità lunga», il Collegato alla legge finanziaria prevede di incentivare il tempo parziale di persone vicine all'età di pensionamento e l'assunzione a tempo parziale di giovani. Nel Patto sociale le parti «concordano sulla necessità di estendere i tirocini formativi in tutti i percorsi di istruzione e formazione, come strumento indispensabile di raccordo tra formazione e lavoro». Per la formazione degli apprendisti nelle imprese artigiane e nelle piccole imprese, il Governo si è impegnato a procedere attraverso sperimentazioni concertate «al fine di individuare percorsi e modelli formativi idonei alla realtà dell'imprenditorialità diffusa». Verranno altresì incentivate le attività di tutoring nelle imprese, «in funzione di crescita delle capacità di trasmissione delle competenze professionali da parte degli artigiani e del personale specializzato nelle imprese».

Un decreto legge del Ministro del Lavoro del 1999 prevede riduzioni contributive sostanziali (10%) per contratti a tempo parziale. Queste riduzioni sono ulteriormente aumentate per contratti che prevedono un incremento degli organici e per la trasformazione di contratti a tempo pieno in contratti a tempo parziale (questi ultimi fino ad un tetto massimo). Le risorse saranno distribuite nel 1999 in base al tasso medio di disoccupazione provinciale: dal 2000 in poi sulla base del numero di contratti effettivamente attivati. Il Ministero del Lavoro attuerà nel 1999 ulteriori misure, di carattere amministrativo e procedurale, volte ad incentivare l'uso del part time con l'obiettivo di ridurre sensibilmente il divario rispetto alla media europea (16,9%). Il Governo ha come obiettivo, nell'orizzonte 1999-2003, quello di avvicinare alla media europea il peso del part time sul totale dell'occupazione. Per il 1999, il Governo stima di poter accrescere l'occupazione di 100.000 unità attraverso il lavoro a part time; questo porterà a fine 1999 il peso del part time sul totale dell'occupazione intorno all'8% (7,3% nel 1998).

Governo e parti sociali intendono garantire la parità di diritti e di opportunità riconosciuti dalla legge, specie per la retribuzione, la tutela della salute e della sicurezza, la formazione professionale, gli inquadramenti e la crescita professionale, evitando che le nuove tipologie contrattuali siano insicure o destinate a determinati gruppi (donne, disoccupati di lungo periodo, giovani). Questo impegno ha avuto applicazione concreta nel recente contratto collettivo del turismo e negli accordi interconfederali sull'utilizzo del lavoro interinale.

Il Governo intende operare insieme al Parlamento per il varo di un corpo normativo, già approvato dal Senato e in corso di esame alla Camera dei Deputati, finalizzato a garantire tutele minime di pagamenti di contratti regolari, di formazione continua, di salute e sicurezza e di diritti sindacali ai lavoratori para-subsordinati che, pur formalmente vincolati con schemi di lavoro autonomo, collaborano in via continuativa con un unico committente. Fulcro della tutela è il meccanismo della certificazione amministrativa dei rapporti di lavoro, volto a ridurre il contenzioso in materia di qualificazione dei rapporti di lavoro e ad aumentare le certezze alle imprese che utilizzano mano d'opera fuori degli schemi del lavoro dipendente.

**GL 18.** Sostenere l'adattabilità delle imprese. Al fine di aumentare i livelli di qualifica all'interno delle imprese, gli Stati membri: riesamineranno gli ostacoli, in particolare fiscali, che possono frapporsi all'investimento nel capitale umano e, se del caso, prevederanno incentivi fiscali o di altro tipo per sviluppare la formazione nell'impresa; esamineranno altresì le nuove normative e rivedranno il quadro normativo esistente per verificare che contribuiscono a ridurre gli ostacoli all'occupazione e a migliorare la capacità del mercato del lavoro di adattarsi ai cambiamenti strutturali dell'economia.

#### IL CONTESTO, SVILUPPI NEL 1998 E MONITORAGGIO DELLE INIZIATIVE

In Italia, data la prevalenza della piccola im-

presa, (al dicembre 1996, il 47% degli addetti risultava impiegata in imprese con meno di 10 dipendenti), tradizionalmente l'attività formale di training dei lavoratori è stata a lungo limitata, ed è peraltro di difficile misurazione. Le attività formative degli occupati sono prevalentemente gestite dalle stesse imprese, anche all'interno di programmi che beneficiano di risorse pubbliche, nazionali (legge 236/1993) e comunitarie (FSE Obiettivo 4 e formazione degli occupati nell'ambito dell'Obiettivo 1); un connotato di per sé positivo, ma che tende a privilegiare i lavoratori potenzialmente più produttivi. La formazione fruita dagli occupati, è in aumento, soprattutto per le donne. E' però ancora significativamente inferiore a quella degli altri Paesi europei e molto squilibrata sul territorio, a sfavore del Mezzogiorno. Si registra tuttavia un crescente coinvolgimento anche della piccola e media impresa e un aumento delle strutture intermedie, su base locale, che aiutano le piccole imprese a individuare i loro fabbisogni formativi. Vi sono segnali positivi relativamente sia alla quantità, sia alla qualità dell'offerta di formazione degli occupati. Permane comunque l'esigenza di aumentare le occasioni di formazione (gl. 6) e di adeguarle alle nuove tecnologie, intensificando l'incentivo a coinvolgere anche la forza lavoro più debole.

Le azioni di formazione a favore degli occupati sono finanziate principalmente con il cofinanziamento del FSE (circa 573 miliardi impegnati nel 1998) e attraverso l'operatività della legge 236/1993. Nella rilevazione delle forze di lavoro relativa all'aprile 1998, gli occupati coinvolti in attività di formazione erano il 4% del totale, per circa due terzi in attività formative in azienda. La legge 196/1997 ha provveduto a ristimare la materia attraverso l'istituzione della Fondazione per la Formazione Continua.

#### PROSPETTIVE PER IL 1999 E OLTRE

Il Patto sociale ha ribadito l'impegno a rendere operativa la Fondazione per la Formazione Continua, secondo le modalità definite dal Regolamento di attuazione della legge 196/97. La Fondazione sosterrà la realizzazione di interventi di formazione continua previsti dai piani formativi aziendali e territoriali concordati tra le parti sociali, che saranno rivolti ai lavoratori dipendenti (operai, impiegati, quadri e dirigenti) e ai soci lavoratori delle imprese cooperative. Prendendo atto dell'importanza del lavoro autonomo nell'economia, prevede interventi destinati, con risorse specifiche, anche ai lavoratori autonomi. L'obiettivo è quello di raggiungere anche gli occupati in condizione di maggiore debolezza, sia relativamente al settore, sia alla condizione individuale. La Fondazione è finanziata attraverso il contributo dello 0,3% sul costo del lavoro. Il Patto contiene uno specifico impegno a rafforzare la formazione dei lavoratori nelle aree in ritardo di sviluppo (gl. 6).

#### IV. RAFFORZARE LE POLITICHE IN MATERIA DI PARI OPPORTUNITÀ

Le donne incontrano tuttora particolari problemi nell'accesso al mercato del lavoro, nell'avanzamento professionale, nella retribuzione e nella conciliazione del lavoro con la vita familiare. Per tali ragioni è importante tra l'altro: garantire che politiche attive rivolte al mercato del lavoro siano disponibili per le donne in proporzione alla loro quota di disoccupazione; ridurre i disincentivi fiscali, ovunque ne esistano, sull'offerta di forza lavoro femminile; prestare particolare attenzione agli ostacoli che impediscono alle donne di avviare un'attività autonoma; garantire che le donne possano trarre benefici effettivi da un'organizzazione flessibile del lavoro. Pertanto, gli Stati membri: **GL 19.** adotteranno un approccio basato sull'integrazione di genere nell'attuare gli orientamenti in tutti e quattro i pilastri. Al fine di valutare significativamente i progressi realizzati in questo ambito, gli Stati membri do-

*vranno prevedere sistemi e procedure adeguati di raccolta dei dati.*

#### IL CONTESTO, SVILUPPI NEL 1998 E MONITORAGGIO DELLE INIZIATIVE

La situazione italiana presenta divari occupazionali di genere maggiori rispetto alle media dell'Unione Europea. L'obiettivo di garantire pari opportunità di lavoro a uomini e donne richiede quindi un approccio integrato delle politiche, sia in termini legislativi che in termini contrattuali. Dopo avere adottato la Direttiva di indirizzo del 1997, proposta dal Ministro per le Pari Opportunità e diretta alle amministrazioni statali per «promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne» e per «riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini», il Governo ha stabilito di verificare lo stato di attuazione entro la primavera 2000, con particolare riguardo alla valutazione dell'impatto della riforma della Pubblica Amministrazione sul lavoro femminile. Nell'ambito del Patto sociale, i contraenti si sono posti il problema di come integrare la prospettiva di genere nei meccanismi e nei contenuti del dialogo sociale. Misure concrete sono state altresì individuate per rafforzare la partecipazione delle donne ai processi decisionali e negoziali in campo economico e sociale, con particolare riguardo alla contrattazione dello sviluppo locale.

Fra le misure per rafforzare la politica del *mainstreaming* e promuovere la presenza delle donne nei luoghi decisionali si segnalano: 1) la clausola 12 del Patto sociale, che introduce il principio della *gender analysis* nella concertazione: «il Governo e le parti sociali valuteranno, tra l'altro, le implicazioni dirette e indirette delle linee di azione concertate sulla realizzazione di pari opportunità tra uomini e donne non solo nelle occasioni di lavoro e di sviluppo professionale, ma anche di iniziativa imprenditoriale»; 2) la promozione di alcuni protocolli aggiuntivi sulle pari opportunità nell'ambito dei Patti territoriali per l'occupazione (gl.12); 3) l'indicazione di competenze femminili ai tavoli di concertazione interministeriali finalizzati alla programmazione dei Fondi strutturali europei 2000-2006.

#### PROSPETTIVE PER IL 1999 E OLTRE

Il Governo e le parti sociali intendono proseguire i loro sforzi per dare attuazione effettiva alle politiche di *mainstreaming* concentrando gli sforzi in due direzioni: il rafforzamento della presenza delle donne in tutti i luoghi decisionali e la disponibilità di statistiche e di indicatori disaggregati che consentano di svolgere l'analisi dell'impatto di genere delle politiche economiche e del lavoro.

Le iniziative che si muovono in questa direzione sono numerose. Il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge sulla revisione del Sistema statistico nazionale volto ad eliminare l'inadeguata informazione statistica sui temi delle differenze di genere attraverso: 1) la disaggregazione di tutte le informazioni e assicurando l'eguale leggibilità dei dati relativi a uomini e donne; 2) la sistematizzazione della raccolta dei dati per sesso nelle diverse aree di interesse pubblico e progettando nuove rilevazioni sulla qualità della vita per tematiche sulle differenze di genere; 3) la costruzione da parte dell'ISTAT di una metodologia per la valutazione dell'impatto di genere; 4) la promozione di ricerche finalizzate all'analisi di genere.

Al fine di favorire una equilibrata valorizzazione delle competenze femminili nelle nomine spettanti al Governo, il Ministro delle Pari Opportunità (nell'ambito della delega già prevista) si impegna per la programmazione e la pubblicizzazione delle nomine al fine di consentire la presentazione in tempo utile di candidature femminili; e per la predisposizione presso il Dipartimento delle Pari Opportunità di un elenco di donne con alto livello di qualificazione nei diversi settori.

Infine va citata la delibera relativa al rafforzamento degli organi di parità mediante il consolidamento della rete delle Consigliere di

giovedì

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# l'Unità

# Enti locali

Quotidiano di politica, economia e cultura

da giugno



parità nazionale, regionale e provinciale, con uno stanziamento di 20 miliardi per il 1999.

Tra le altre misure di recente proposte si ricorda lo studio di strumenti di analisi dell'impatto di genere delle politiche di sviluppo locale e delle iniziative finanziate dai Fondi strutturali, nonché la presenza ai tavoli di trattativa tra parti sociali e attori istituzionali delle Consigliere di parità; il rafforzamento del ruolo attivo delle donne nella contrattazione collettiva, attraverso azioni di sensibilizzazione e iniziative comuni tra donne dirigenti nelle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Nell'aprile 1999 le parti sociali e il Governo hanno convenuto che: 1) la nuova prassi di *gender analysis* sia reiterata in futuro anche attraverso la creazione di un nucleo di monitoraggio per l'impatto di genere della realizzazione del Patto sociale; 2) il documento di programmazione dei fondi strutturali 2000-2006 per il Mezzogiorno contenga misure specifiche per promuovere l'occupazione, l'occupabilità e la formazione delle donne; 3) il sistema degli incentivi alle imprese e al lavoro sia riordinato e razionalizzato per rafforzare la promozione e l'incentivazione dell'occupazione femminile.

*Affrontare il problema della discriminazione tra donne e uomini. Gli Stati membri e le parti sociali dovrebbero provvedere affinché la loro volontà di promuovere le pari opportunità si concretizzi in un aumento dell'occupazione femminile. Dovrebbero altresì prestare attenzione allo squilibrio esistente per quanto riguarda la presenza delle donne e degli uomini in alcuni settori di attività e in determinate professioni, nonché al miglioramento delle opportunità di carriera per le donne. Gli Stati membri: GL20 si adopereranno per ridurre il divario tra il tasso di disoccupazione femminile e quello maschile, attraverso misure di sostegno attivo dell'occupazione delle donne e intraprenderanno iniziative volte a realizzare una presenza equilibrata delle donne e degli uomini in tutti i settori e in tutte le professioni. Avvieranno iniziative positive per promuovere la pari retribuzione per pari lavoro e lavoro di pari valore e ridurre i differenziali di redditi fra donne e uomini. Per ridurre i divari di genere, gli Stati membri prenderanno inoltre in considerazione un più vasto impiego di misure per la promozione della condizione femminile.*

#### IL CONTESTO, SVILUPPI NEL 1998 E MONITORAGGIO DELLE INIZIATIVE

I problemi del mercato del lavoro femminile in Italia si possono così sintetizzare: basso tasso di occupazione rispetto alla media europea e differenze molto marcate a livello geografico; crescita contenuta, in valore assoluto, dell'occupazione in tutti gli anni '90; differenziale marcato e persistente nei tassi di disoccupazione per sesso; persistenti divari salariali per sesso e bassa presenza femminile nei livelli gerarchici più elevati; bassa incidenza dell'occupazione totale nei servizi con effetti di contenimento rispetto alla potenziale espansione dell'occupazione femminile; elevata presenza delle donne nei lavori atipici; sovra-rappresentazione delle donne nel lavoro sommerso sottopagato, specie nel Mezzogiorno e nei settori tessile, abbigliamento e calzature. Il Governo è consapevole delle conseguenze sociali che il basso tasso di occupazione femminile assume nel paese, specie nel Mezzogiorno e ha pertanto rilanciato le pari opportunità (gl.19). Questa volontà politica si dovrà tradurre in una effettiva modifica dell'agenda in tema di politiche del lavoro. I provvedimenti più importanti per la promozione dell'occupazione femminile rimangono la legge 125/1991 sulle azioni positive e la legge 215/1992 sull'imprenditoria femminile.

La legge 125/1991 ha come scopi generali la promozione della occupazione femminile e la realizzazione dell'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro. La legge prevede: (i) la promozione diretta di azioni positive (attraverso aiuti finanziari alla realizzazione di progetti promossi da imprese, organizzazioni sindacali, centri di formazione); (ii) la promozione di pari opportunità nel lavoro, anche attraverso la rimozione di tutte le forme di discriminazione diretta o indiretta. Le figure istituzionali preposte all'attuazione della legge sono il Comitato Nazionale di Parità (CNP), la Consigliera nazionale di parità e la Consigliere di parità regionali e provinciali. Sulla base del finanziamento annuo previsto, il CNP valuta e seleziona i progetti da ammettere al finanziamento

La situazione nel 1997-99 è illustrata in tabella.

	Finanziamento (mld)	Progetti presentati	Progetti approvati
1997	7.951	363	37
1998	8.656	462	62
1999	9.000	333	In corso di valutazione

Le figure istituzionali connesse alla gestione della legge 125 hanno agito per rimuovere le discriminazioni dirette e indirette, attraverso la trattazione di casi di discriminazione individuali e collettive, che si sono concluse con conciliazioni volontarie, pareri, in qualche caso con azioni in giudizio. Nel 1998 i casi seguiti a livello nazionale sono stati 46 e hanno riguardato temi come le discriminazioni indirette a danno dei *part-timers*, i permessi per maternità, l'accesso al lavoro, la progressione di carriera e le molestie sessuali.

La legge 215/1992 dà contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati per avviare e sviluppare attività imprenditoriali femminili. I dati relativi al 1997 e al 1998 evidenziano: a) il successo del provvedimento in termini quantitativi; b) una certa carenza progettuale che rivela la necessità di interventi diretti a predisporre un'informazione adeguata e servizi di assistenza mirati; c) l'inefficienza dei fondi rispetto all'alto numero di progetti; d) la complessità delle procedure e delle strutture preposte. Nel corso del 1998 è stata realizzata una campagna informativa multimediale, con l'attivazione di un numero verde, che ha contribuito a migliorare il livello qualitativo delle domande (rilevabile dalla sensibile riduzione della quota di domande giudicate non ammissibili, v. tabella).

	Finanziamento (mld)	Domande presentate	Domande ammissibili	Domande finanziate
1997	43	4109	2679	518
1998	80	4852	4014	912
1999	105*			

\* Bando non ancora attivato

Gli aumenti registrati dall'occupazione atipica (favoriti dalle recenti misure di flessibilizzazione) favoriscono la componente femminile, incentivando l'innalzamento del tasso di occupazione; esse potrebbero però innalzare per le donne il rischio di basse retribuzioni, instabilità occupazionale, indebolimento della posizione contributiva.

Per monitorare gli effetti di genere delle misure di flessibilizzazione nell'accesso al lavoro, il Ministero Pari Opportunità ha attivato nel 1998 un Osservatorio sulla flessibilità (finanziato nell'ambito del Quarto programma d'azione comunitario) che si propone di verificare: 1) in quale misura le politiche di incentivazione dei lavori atipici hanno favorito in termini quantitativi la componente femminile; 2) in quale misura l'avvicinamento al lavoro attraverso forme contrattuali «flessibili» agevola l'inserimento stabile nell'area dell'occupazione e in quale misura invece introduce forme di marginalizzazione permanente della componente femminile.

#### PROSPETTIVE PER IL 1999 E OLTRE

Le leggi 125/1991 e 215/1992 hanno prodotto risultati significativi, ma inferiori alle loro potenzialità. Alcune misure recenti mirano a superare i limiti rilevati.

Per potenziare l'efficacia della normativa esistente, la legge 215 è stata rifinanziata con uno stanziamento di 105 miliardi per il 1999; inoltre, è stato predisposto un nuovo regolamento di attuazione che semplifica le procedure e assegna una quota di risorse a Regioni e Province. Con decreto del Ministro delle Pari Opportunità, è stato istituito l'Osservatorio per l'imprenditoria femminile, al fine di a) censire e monitorare la strumentazione messa in atto, verificandone l'impatto e il rispetto delle pari opportunità tra uomini e

donne; b) proporre alle autorità competenti iniziative per la promozione di nuova imprenditorialità femminile; c) facilitare l'accesso delle donne alle informazioni riguardanti la strumentazione esistente affinché sfruttino al meglio le opportunità esistenti. Per rispondere a quest'ultimo obiettivo, l'Osservatorio si è dotato di un sito Internet inaugurato agli inizi del 1999, in grado di offrire un servizio costante di informazione, orientamento e accompagnamento, disponibile su tutto il territorio, facilmente accessibile, e interattivo.

La legge 125/1991 è stata rifinanziata ed è stato inoltre approvato un provvedimento per il potenziamento e la qualificazione delle attività delle Consigliere di Parità. In particolare, è stato istituito un fondo di 20 miliardi, al fine di valorizzare il ruolo delle Consigliere, rafforzando le funzioni relative al rispetto delle norme antidiscriminatorie e al contenzioso in sede conciliativa e giurisdizionale, nonché la partecipazione delle Consigliere al processo di decentramento delle politiche del lavoro in atto nel paese.

Sviluppo Italia ha creato di concerto con il Ministero Pari Opportunità un gruppo strategico per l'imprenditoria femminile allo scopo di dare forte impulso all'imprenditorialità e allo sviluppo locale. Infine, il CNP ha recentemente deliberato di avviare alcune iniziative volte ad approfondire l'analisi e la riflessione sull'andamento dei differenziali per sesso in Italia; in particolare, è stata avviata la procedura per promuovere uno studio rigoroso dell'andamento dei differenziali retributivi per sesso nell'ultimo decennio (al fine di evidenziare il ruolo del mutamento istituzionale sulle dinamiche in atto).

*Conciliare lavoro e vita familiare. Particolarmente importanti per le donne e gli uomini sono le politiche in materia di interruzione della carriera, congedo parentale e lavoro a tempo parziale e regimi di lavoro flessibili che rispondano agli interessi sia dei datori di lavoro che dei lavoratori. Al riguardo, si dovrebbe accelerare e sorvegliare periodicamente l'attuazione delle pertinenti direttive e accordi delle parti sociali. Occorre altresì fornire sufficienti strutture di buona qualità per i figli e altri familiari e l'assistenza alle persone non autosufficienti, al fine di favorire l'ingresso e la permanenza delle donne e degli uomini sul mercato del lavoro. A questo proposito è fondamentale un'adeguata ripartizione delle responsabilità familiari. Per rafforzare le pari opportunità, gli Stati membri e le parti sociali: GL 21, studieranno, attueranno e incoraggeranno interventi volti a promuovere politiche in favore delle famiglie, compresi servizi di assistenza economicamente sostenibili, accessibili e di alta qualità per i figli e altri familiari a carico, nonché regimi relativi al congedo parentale e ad altri tipi di congedo.*

#### IL CONTESTO, SVILUPPI NEL 1998 E MONITORAGGIO DELLE INIZIATIVE

In Italia è troppo diseguale la distribuzione di genere nella condivisione del lavoro di cura e resta tuttora inadeguata una diffusione di servizi per i bambini più piccoli. La combinazione di questi due fattori rende la presenza nel mercato del lavoro difficile per le donne con figli, soprattutto se il reddito percepito è basso. Ciò può comportare talvolta l'uscita dalla vita attiva o la rinuncia della maternità. Rispetto ai problemi specifici dell'occupazione femminile il Governo ha privilegiato gli interventi in tema di conciliazione fra lavoro, vita familiare e formazione, e tutela della maternità. Questo tema ha ricevuto la maggiore attenzione sia per le azioni adottate sia per gli impegni assunti.

Le azioni intraprese riguardano l'approvazione di importanti misure legislative dirette a facilitare la riconciliazione. L'insieme dei provvedimenti, ha fra gli obiettivi principali quello di estendere le tutele legate alla maternità e gli incentivi alla conciliazione anche alle figure atipiche: costituisce un importante strumento per prevenire eventuali effetti negativi della diffusione di forme di lavoro flessibile (gl. 20).

Sono state approvate misure legislative di

rette a facilitare la riconciliazione, in particolare: 1) un decreto del Ministero del Lavoro (maggio 1998) ha esteso le prestazioni di maternità alle lavoratrici autonome e alle collaboratrici coordinate e continuative prive di altra copertura previdenziale, istituendo un assegno di parto; 2) la legge 25/1999, allinea l'ordinamento italiano con gli orientamenti comunitari in materia di lavoro notturno, superando il divieto notturno per le donne; la legge, oltre a porre in linea l'ordinamento italiano con le norme comunitarie, prevede anche norme dirette a riequilibrare le responsabilità familiari fra uomini e donne; fa riferimento ad attività di cura diverse dalla cura dei bambini, con attenzione alle famiglie mono-parentali. E' riconosciuto infatti il diritto sia al padre sia alla madre a essere esentati dal lavoro notturno fino al compimento di 3 anni di vita del bambino (o 12 anni per le mono-parentali).

Nel Patto sociale, le parti hanno convenuto che «la riduzione del carico contributivo si realizzi attraverso lo spostamento sulla fiscalità generale degli oneri sociali legati di funzioni che afferiscono alla cittadinanza sociale, a partire dalle garanzie di reddito in caso di maternità». I capitoli del Patto sociale relativi alla parziale fiscalizzazione dei contributi per maternità e assegni familiari hanno rilevanza anche nell'ottica della conciliazione. Infine, vi sono diversi esempi di buone pratiche in tema di conciliazione nella contrattazione collettiva di livello aziendale.

Fra le azioni promosse dalle parti sociali nel 1998 in tema di riconciliazione sono esempi di buone prassi: 1) il progetto «Valore Donna», nato da un accordo aziendale nelle telecomunicazioni e successivamente finanziato dal Comitato Pari Opportunità: esso prevede una «Banca delle ore» che consente ai dipendenti con figli (1-8 anni) una particolare flessibilità dell'orario, con crediti e addebiti di ore; nei primi mesi di applicazione la Banca è stata utilizzata da un centinaio di dipendenti; 2) l'accordo aziendale siglato in un'azienda di credito: esso prevede forme differenziate di part-time, alcune delle quali per favorire la conciliazione famiglia-lavoro attraverso un modello di *flexi-time* fra lavoro straordinario e riposi compensativi, e la possibilità di usufruire in modo flessibile dell'aspettativa per motivi familiari prevista dal contratto nazionale.

#### PROSPETTIVE PER IL 1999 E OLTRE

Il Governo intende proseguire e rafforzare l'impegno intrapreso nel 1998 a favore di misure orientate a facilitare la riconciliazione e la creazione di occupazione nel terzo settore (gl.12). La legge finanziaria 1999 ha infatti aumentato la quota di risorse a ciò destinate. A livello nazionale, sono in discussione due importanti disegni di legge: il primo, sui congedi parentali, è entrato nella fase di approvazione in Parlamento; il secondo, sul potenziamento dei servizi per la prima infanzia, è ancora in fase iniziale.

È stato costituito un Fondo presso la Presidenza del Consiglio (390 miliardi per il 1999, 400 per il 2000 e 405 per gli anni successivi) per *assegni ai nuclei familiari con almeno tre figli minori*. E' stato inoltre istituito un *assegno di maternità* per le donne inoccupate che non beneficiano del trattamento previdenziale di maternità (25 miliardi per il 1999, 125 per il 2000 e 150 per gli anni successivi). Si tratta di misure collegate al reddito e volte a ridurre il peso economico dei figli nelle famiglie numerose e i costi della maternità per le donne non occupate.

Su iniziativa del Ministro per la Solidarietà sociale, il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge per la realizzazione, lo sviluppo, la qualificazione e la gestione di un sistema di servizi per i bambini con meno di 3 anni. Per il 1999 è previsto un finanziamento di 300 miliardi allo scopo di incentivare le amministrazioni locali a realizzare servizi per l'infanzia di qualità e diversificati.

È in discussione in Parlamento il disegno di legge sui *Congedi parentali e tempi delle città*, che prevede: 1) il diritto individuale per entrambi i genitori ad assentarsi dal lavoro per periodi non superiori ai 10 mesi nei primi 8 anni di vita del bambino, oltre che alternativamente nei casi

di malattia del bambino; 2) misure a sostegno della flessibilità dell'orario di lavoro (part-time reversibile, di telelavoro, e di Banche delle ore) volte a conciliare tempi di vita e di lavoro con l'erogazione di incentivi alle aziende che applichino accordi favorevoli alle persone con responsabilità familiari; 3) programmi di formazione per il reinserimento dopo eventuali periodi di congedo, congedi per la formazione non retribuiti, ma con diritto alla conservazione del posto, nonché altri congedi per lavori di cura in relazione al coniuge, al convivente, al parente entro il secondo grado. L'ambito del disegno di legge investe anche gli orari della città; è questo uno degli aspetti più interessanti ed innovativi messi in atto in Italia negli anni '90, a livello locale, sul tema delle politiche dei tempi. Il disegno di legge propone il tema del coordinamento orizzontale degli orari della città con l'obiettivo di incentivare l'esperienza sperimentata con successo in varie città.

*Facilitare il reinserimento sul mercato del lavoro. Gli Stati membri: GL 22, presteranno particolare attenzione alle donne e agli uomini che intendono reinserirsi sul mercato del lavoro dopo un periodo di assenza e, a tal fine, esamineranno i mezzi atti a sopprimere progressivamente gli ostacoli che si frappongono al reinserimento.*

#### IL CONTESTO, SVILUPPI NEL 1998 E MONITORAGGIO DELLE INIZIATIVE

In Italia il modello di partecipazione al lavoro prevalente per le donne con carichi familiari era caratterizzato dalla permanenza in attività fino alla nascita del primo o del secondo figlio e dall'uscita dal mercato con l'assentarsi del carico familiare. Negli ultimi 15 anni, con l'innalzarsi del livello di istruzione, è andato aumentando il numero di donne (madri) che rimangono attive per tutto l'arco della vita lavorativa. Il modello partecipativo delle donne in Italia ha così assunto un andamento simile a quello degli uomini, ma sensibilmente più basso. Tuttavia, le donne con bassa istruzione continuano a uscire dalla vita attiva nelle classi centrali di età per la difficoltà di conciliare vita lavorativa e vita familiare, senza rientrarvi anche per le scarse opportunità lavorative.

Il problema del reinserimento delle donne nel mercato del lavoro dopo eventuali periodi di interruzione per lavoro di cura non è mai stato oggetto di specifiche misure. La strada tradizionalmente seguita si è fondata prevalentemente sulla legge 1204/1971 di tutela della maternità, che garantisce alle donne occupate dipendenti un insieme di garanzie per il mantenimento del posto di lavoro, e un sistema di congedi e di permessi per favorire la riconciliazione.

#### PROSPETTIVE PER IL 1999 E OLTRE

Recentemente, alcune delle norme esistenti a sostegno della maternità sono state modificate (gl. 21) con il duplice obiettivo di armonizzare la normativa italiana a quella europea e di adeguarla ai mutamenti del mercato del lavoro. All'interno di un insieme vasto e complesso di interventi (che richiederanno una normativa di revisione coordinata), sono state recentemente proposte alcune misure esplicitamente volte a favorire il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro. Tra queste si ricorda il disegno di legge sui congedi parentali (gl.21), che prevede il diritto a rientrare sul posto precedentemente ricoperto, oltre a prevedere un'attività formativa specificamente orientata ad favorire il rientro dopo periodi di congedo.

Nell'ambito del progetto quadro comunitario sull'autoimpiego e l'imprenditoria femminile, i ministri del Lavoro e delle Pari Opportunità hanno predisposto un piano di azione, con uno stanziamento di 31 miliardi, per il reinserimento e l'impiegabilità di donne adulte fuoriscuola dal lavoro nelle regioni del Centro-Nord.

È in discussione in Parlamento un testo unificato in tema di orario di lavoro che prevede incentivi per il part-time e per la riduzione dell'orario, anche per facilitare il reinserimento nel mercato del lavoro dopo periodi di inattività.

venerdì

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

# Ambiente e territorio

da giugno



Mercoledì 26 maggio 1999

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various Italian government bonds.

DATI E TABELLE A CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various international and domestic securities.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various corporate and government bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire, Rend. Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire, Rend. Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire, Rend. Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire, Rend. Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire, Rend. Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire, Rend. Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire, Rend. Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire, Rend. Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire, Rend. Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire, Rend. Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire, Rend. Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire, Rend. Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire, Rend. Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire, Rend. Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire, Rend. Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire, Rend. Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire, Rend. Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire, Rend. Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire, Rend. Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire, Rend. Anno for various investment funds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Ultimo Rend. in lire, Rend. Anno for various investment funds.

# Da maggio sei motivi in più per acquistare l'Unità ogni giorno



**L'Unità cresce.  
Sei supplementi nuovi,  
utili e necessari.  
Realizzati dal quotidiano  
della sinistra che governa.**

**Redazioni: Roma, Milano,  
Bruxelles, Washington**

**l'Unità** **Quotidiano di politica, economia e cultura**





# STANLEY KUBRICK OMAGGIO AL GENIO.

fluida roma



**ARANCIA MECCANICA**  
**FULL METAL JACKET**  
**LOLITA**  
**2001 ODISSEA NELLO SPAZIO**  
**BARRY LYNDON**  
**SHINING**  
**RAPINA A MANO ARMATA**  
**ORIZZONTI DI GLORIA**  
**IL DOTTOR STRANAMORE**

**IN EDICOLA O DIRETTAMENTE A CASA VOSTRA  
9 CAPOLAVORI DEL GRANDE MAESTRO.**

Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Via/Piazza \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_  
CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_  
Telefono \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_

**Desidero abbonarmi all'intera raccolta "il Grande Cinema di Stanley Kubrick"  
invio di 9 vhs a 145.000 lire (solo 5.000 lire complessive di spese di spedizione)**

Compila il coupon sovrastante, effettua il versamento sul ccp 84325000 intestato a: Elle U Multimedia S.p.A. Via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma  
e invia coupon e ricevuta originale del versamento presso la casella postale Elle U Multimedia n. 210 - 00125 Roma. Oppure al numero di fax 06.521.89.65  
Per informazioni: l'U multimedia tel 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965. Dal lunedì al venerdì 8.30 - 13.00 e 14.00 - 17.30

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a Elle U Multimedia S.p.A. di inviarLe informazioni commerciali de L'Unità e di suoi qualificati partner commerciali. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del Suo nominativo per l'invio delle comunicazioni L'Unità. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo: in mancanza, L'Unità non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 675; in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei Suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a L'Unità all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento Elle U Multimedia S.p.A., con sede in Roma, Via dei Due Macelli 23/13. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei Suoi dati personali nonché alla loro comunicazione e/o diffusione, per i predetti fini.

Firma \_\_\_\_\_

Data \_\_\_\_\_



**L'occasione colta**

